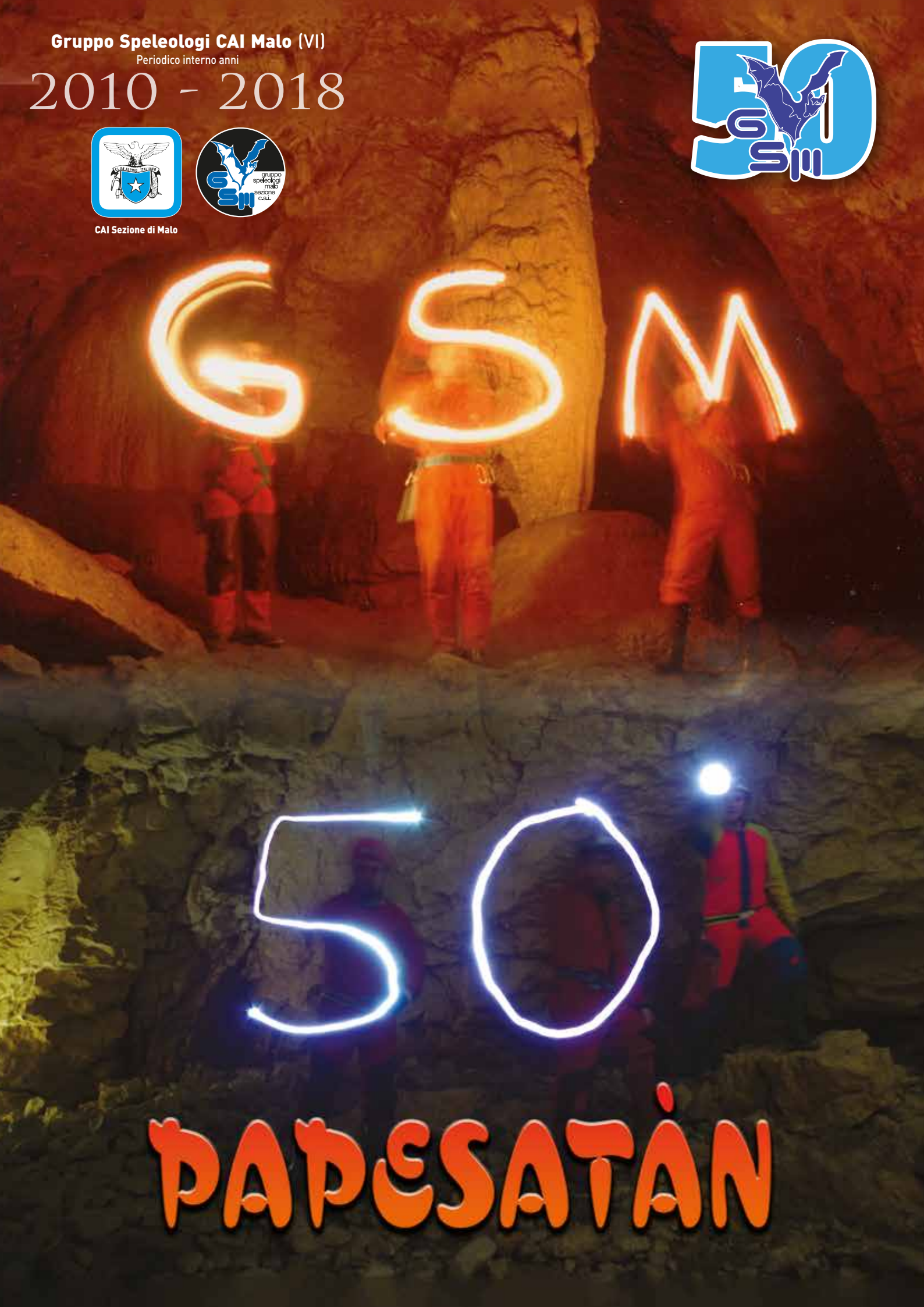
Gruppo Speleologi CAI Malo (VI)

Periodico interno anni

2010 - 2018

CAI Sezione di Malo



AXA
ASSICURAZIONI e INVESTIMENTI
AGENZIA GENERALE
SANTACATTERINA BRUNO & C. s.n.c.
Via R. Rompato, 6 - 36015 SCHIO (VI)
Tel. 0445 520671 - Fax 0445 531723
e-mail: ag2511@axa-agenzie.it
Spartaco 348 7704993 Bruno 348 7234249

NextProject
Attrezzature per la lavorazione dei tubi
www.nextprojectdf.it

primafond
Articoli in Ghisa per
Arredo Giardino e Urbano
Primafond srl
Viale del Lavoro, n.36/38
36016 Thiene (Vi) Italy
Tel. +39.0445.361.759
Fax +39.0445.381.522
primafond@primafond.it
www.primafond.it

SOMMARIO

... e siamo arrivati ai cinquanta 02
Speleofondazione - 12 Aprile 1968 03
I cestitsti in grotta 04
A Fabio 06
A Bonni 08
Ad Alessio 09
Il piccolo Cesare e la cascata in piena 10
Canotti in Rana 13
Attività 2010-2017 14
GSM Story 34
La prima volta 54
Studi metereologici al Buso della Rana 56
Speranze negate al Ramo Principale di Sinistra o dei Basalti? 60
Pulizia all'Androne Terminale 62
Oltre Sala della Foglia cosa si nasconde? 63
Progressione della topografia Rana-Pisatela 64
Momenti caldi della congiunzione 80
Esplorazioni del GSM al Buso della Rana 90
Viaggio in Preta con il GSM - una anno di GSM 96
Grotta del Vajo della Teleferica 101
L'inizio 106
Buso del Pissolon 108
Il Risveglio della Forza 110
La dolina delle Meraviglie 111
Spurga del Barbeta 112
Il Buso della Vecia 114
Come è nato il nome del Buso della Vecia 119
Rilievo del Buso della Vecia 120
Dubito Ergo Sum 122
Puizia della Spurga Milani 123
Progetto mugnaio cercasi 124
Il sogno cubano 128
Festa della donna 132
Restyling al convento 133
Degobar - L'Abisso 9 Aprile 2017 134
Il Platabek ritrovato 136
Le capre del Corno 138
Una odissea all'Abisso del Corno di Campo Bianco 143
Didattica all'asilo delle scuole di Breganze 148
Rilievo Buso della Caliverna e dea Candolini 149
Elenco soci 150
Festa 50° a Leguzzano 151

Numero 5 - Aprile 2018

ATTIVITÀ 2010-2017

Redazione
Lanaro Federico
Scapin Matteo
Panizzon Stefano
Valmorbida Franco
Comparin Paolo
Cortiana Ester
Costalunga Stefano

Fotografie
Archivio GSM

Stampa
Tipografia Lanaro snc

in copertina
Virtuosismi al Buso della Rana (di M. De Marzi - S. Panizzon)

Giacominerloch

... e siamo arrivati ai cinquanta

Chi avrebbe mai pensato che da una "bravata" della squadra di pallacanestro del Circolo parrocchiale maladense del 1968 sarebbe partita un'avventura durata cinquant'anni?
Dico bravata perché, in effetti, fu un'idea che ci venne mentre giocavamo nel campetto di via Chiesa, anche se, a dire il vero, qualcuno di noi era stato ben "caricato" dal solito Renato Gasparella, con le sue storie di fossili e dentini di squalo nelle sabbie del Buso della Rana. Così l'idea lanciata quasi per gioco trovò subito entusiasti consensi.
Ma quella storia ve la racconto più avanti, ora c'è da dire altro.
C'è da dire come quel gruppetto che restò unito dopo la famosa "spedizione", cementato dall'argilla colloidale del vecchio Buso, crebbe e si sviluppò negli anni, fino ad essere forse non tra i più grandi, ma certamente tra i migliori Gruppi Speleologici Nazionali.
In questi cinquant'anni di vita la crescita è stata costante anche se non sempre continua.
Vi sono stati anni di crisi, anni in cui non si riusciva ad avere iscritti ai corsi di speleologia, in cui mancavano nuove idee e nuove scoperte. Ma le difficoltà sono sempre state superate dalla buona volontà e da una dote che, a mio parere, contraddistingue il GSM: la concretezza.
Siamo sempre stati un gruppo di poche parole...ma tanti fatti. Fin dagli inizi.
Quando avemmo il mandato dai Gruppi Speleo Vicentini per la costruzione di un cancello al Sifone, cosa ritenuta necessaria dopo l'incidente quasi mortale occorso allo scout padovano Bodin. Fu un madornale errore, come si capì in seguito, ma intanto la costruzione ci venne affidata, anche grazie all'abilità che avevamo ampiamente dimostrata al Carnevale di Malo, con la costruzione dei Carri Mascherati.
Anche la Ferrata CAI Malo, realizzata dal GSM nel 1978 al Laghetto di Caronte, fu un'opera decisa, anche se con pareri non uniformemente concordi, dai Gruppi Vicentini e realizzata dal nostro gruppo.
Un nome, una sigla, una garanzia: potrebbe essere il nostro motto. Un gruppo di persone concrete ed affidabili.
E lo si capisce immediatamente dal clima che si viene a creare tra gli allievi dei Corsi di Speleologia organizzati dal GSM. Ragazze e ragazzi che arrivano in gruppo per provare una nuova esperienza e vengono catturati dall'atmosfera ipogèa ed epigèa che respirano. Certo che strisciare nel fango (meglio chiamarlo argilla) non è gradevole, come non lo è immergersi fino alla pancia nell'acqua gelida, ma le difficoltà avvicinano le persone, e in grotta le difficoltà non mancano di sicuro. Ed è qui che l'allievo percepisce e viene conquistato dall'atmosfera di concretezza e sincera amicizia in cui si trova immerso.
Ed è così che io mi ritrovo, unico superstite ancora legato al GSM dei dieci della "spedizione", cinquant'anni dopo con la penna in mano, a scrivere di questo Gruppo, nato allora ed ancora vivo e pimpante.
Non aggiungo altro, le parole non servono, meglio sfogliare questo bellissimo numero del bollettino interno Papesatan, il quinto, pubblicato in formato maggiorato per meglio celebrare il grande evento.
La copertina è composta da due foto: la prima dovuta al genio creativo di Michele De Marzi che immortala la nostra sigla disegnata nell'aria con la luca dell'acetilene e la seconda che, con lo stesso sistema disegna il 50 con la fredda luce del Led.
Vi troverete: la solita cronaca di otto anni di attività, i necrologi purtroppo sempre presenti e particolarmente importanti.
Una trasposizione di due importanti opere realizzate dal gruppo negli anni passati: GSM STORY, storia del gruppo suddivisa in lustri ed correlata con ottime foto d'archivio, e una ricerca fatta in occasione del quarantennale della Sezione CAI di Malo, riguardante la "crescita" della topografia del Buso della Rana.
Vi saranno inoltre molti articoli di carattere esplorativo scritti da vecchi e nuovi soci, la recensione di un bel libro sulla grotta dei Mulini del nostro Luca Gelain e, dello stesso autore, uno studio sulla meteorologia del Buso della Rana.
Abbiamo voluto anche riportare alcuni sms intercorsi tra i nostri speleologi nei giorni in cui fu realizzata la giunzione tra la Pisatela e la Rana, per rivivere quei momenti di grande emotività che un tale evento suscitò nel GSM e nel mondo speleologico italiano.
Sfogliare, dicevo, e lasciare che, ancora una volta, sia la concretezza delle vicende che leggerete in queste pagine a raccontare la nostra storia.
Il GSM è partito cinquant'anni fa con il piede giusto, con le persone giuste e, a tutt'oggi, ancora persone giuste lo fanno andare. E alla grande.
Forza GSM, anche negli anni a venire...

Fendète le tenebre, luce all'ipogèo!

El pi vecio
e... lasciatemelo dire con orgoglio, papà
Federico Lanaro

Speleofondazione - 12 Aprile 1968

di Federico Lanaro

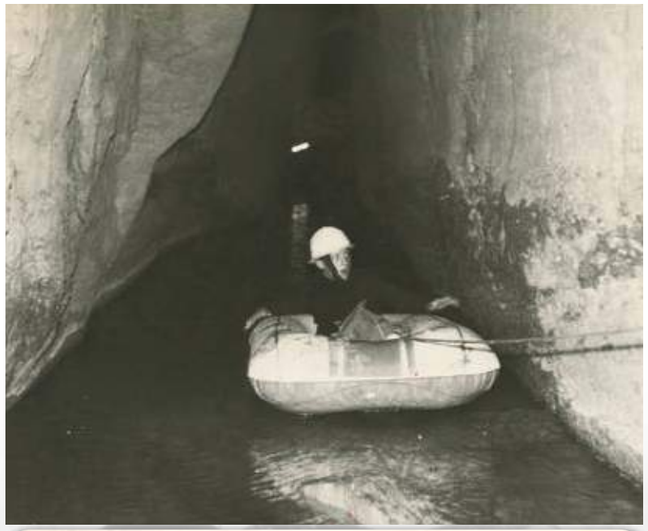
Abbiamo la fortuna di avere la documentazione fotografica di questo evento che, di fatto, è la prima spedizione di quello che diventerà il Gruppo Malo Speleologia, poi subito corretto in **Gruppo Speleologi Malo**.
Ve la voglio raccontare da bravo cantastorie.
Tutto cominciò quasi per gioco durante il gioco (di pallacanestro) nel campetto dell'Oratorio parrocchiale di via Chiesa, l'attuale Centro Parrocchiale S. Gaetano. Venne lanciata l'idea, non ricordo da chi ma forse proprio dal sottoscritto, di andare al Buso della Rana, ma non come al solito solo all'ingresso a cercare i famigerati dentini di squalo, ma spingendosi ben dentro, superando anche i mitici "laghetti". Altre volte ci eravamo avventurati all'interno usando come illuminazione dei pezzi di copertone di bicicletta tenuti in mano accesi. Il denso fumo nero che provocavano veniva respirato e ci faceva le narici orlate di nerofumo.
Fu trovato il canotto FINA, capostipite delle imbarcazioni che solcarono il laghetto, di proprietà di Girolamo (Giomo) Dircetti. Aderirono all'idea dieci ardimentosi, tutti giocatori della squadra di pallacanestro.
Avevo la fortuna di appartenere ad una famiglia di fotografi professionisti, mio nonno Bortolo imparò il mestiere da autodidatta, aprendo a Malo il primo studio fotografico nei primi anni del 1900, per cui l'attrezzatura fotografica non ci mancava. Come sempre avevo tutto l'aiuto possibile dal mio braccio destro: Fabio, e così realizzammo le fotografie che, poi commentate con apposite didascalie dattiloscritte, esponemmo nella bacheca della squadra.
Le riporto qui di seguito lasciando intatto il sapore mediatico della "spedizione", come documento ufficiale della nascita del nostro Gruppo.
In quell'occasione restammo in grotta sei o sette ore, raggiungendo il Salone della Lavina, dove Fabio, tirato fuori dal tascapane un misterioso involto di carta, preparò del cemento e appose una scritta su una parete con scritto: **GMS 12 4 68**.
Come ho già detto la sigla la cambiammo già durante la marcia di ritorno, quando fu anche ufficialmente deciso che avremmo continuato ad esplorare le grotte fondando il **Gruppo Speleologi Malo**..

I CESTISTI IN GROTTA

Venerdì 12/4/68 il gruppo cestisti di MALO è andato, col consenso dell'allenatore, ad una spedizione speleologica al "Buso della Rana"

IL GRUPPO DEGLI ARDIMENTOSI (da sinistra): Ennio L. Franco L. Ennio D.R. Paul. Franco P. Fabio, Giantonio, Mino, Giomo. (fotografo Ico), un momento prima di incamminarsi nel buio. Sono le ore 8,27 del mattino.

LA CASCATA (che lavata!)
L'intraprendente Fabio alla conquista della scala. Ricupero dell'elmetto caduto nel laghetto sottostante alla scala, da parte di Franco e Giome.



IL PASSAGGIO DI "CARONTE"
Nella foto si vede Ennio nel canotto mentre inizia la pericolosa traversata.
Sul canotto prendono posto anche gli zaini dato il poco peso dell'occupante.
Sul fondo, le luci amiche che attendono, pronte a ricevere il compagno, alla fine dell'avventurosa traversata.

IL "RAMO DELLE STALATTITI".
UN bellissimo esemplare di stalattite circondato dagli "uomini delle caverne".

SOSTA LUNGO LA "LAVINA". Meritato riposo dopo una lunga passeggiata nelle tenebre.

NEL"CAMERONE DEI MASSI". Piccola sosta dopo lo spuntino.
Da notare gli anabbaglianti di Paul e il risolino inspiegabile di Mino, (forse guarda Polifemo che gli fa le boccacce).

FABIO ACCECATO DAL FLASH.
La comitiva degli ardimentosi si ferma un attimo per un'altra foto.

FRANCO IN UN DIFFICILE PASSAGGIO.
Da notare il "livello di bagnatura" sulla gamba destra.

A Fabio

Fabio Sartori 1953-2015

È curioso che proprio ieri pomeriggio, dopo che avevamo dato l'ultimo saluto a Fabio, rimestando vecchie carte in soffitta, mi sia capitata tra le mani una lettera che Fabio mi scrisse da Venezia, dove stava facendo gli esami di maturità artistica nel 1969. Ne riporto alcuni brani.

"Qui i giorni trascorrono lenti ed interminabili, non so mai dove andare, non so cosa fare, e penso sempre alla nostra allegra compagnia e alla vita che facevo a casa....Ma dopotutto, porca vaca! una settimana è pur sempre sette giorni e quindi tra una luna (!) spero di essere di ritorno a casa...sento la tua mancanza, quella di Mino Golo, de Bepi del Bar, de Ennio, de mama Anna, de Adriano, de Checo, del Fanfa, de Bido, del Paròn, de Giomo, de Checo Dazzo, e de Toni Silvestri, nonché delle future maestre e perché no dell'arciprete, de Bepi el Santo, de Poldo, de Francoooo Pi!!, de Marietto, della Sandra e della bionda e de tutto el resto del reame "Ma mi posso" stare anca senza, rasòn par la quale te saludo e sperando che te gapi capio quelo che te go scrito, te salado e te sopreso. Ciao Vecio!!! El Bocia.

Eh sì, gli anni dal '68 in avanti furono per me e Fabio, interamente dedicati al GSM, la splendida realtà che ci stava nascendo tra le mani e alla quale dedicavamo ogni nostra risorsa sia fisica che intellettiva.

Nel 1972 Fabio si recò ad un corso di speleologia a Trieste e anche lì si distinse per le sue doti di simpatia e disponibilità. In quel corso la discesa avveniva con le scalette e corda di sicura a spalla. Quando toccò a Fabio fare sicura, l'istruttore, che scendeva la scaletta, si fermò e tirò giù la corda qualche metro per poi lasciarsi cadere. Fabio si bruciò le mani e la schiena ma riuscì a fermare la caduta. Ecco: questo era Fabio, non si risparmiava mai e metteva tutto se stesso in quel che faceva, senza pressapochismi e mezze misure.

Fabio c'è stato nei primi campi in Sardegna, dove abbiamo sceso il Gorropu in quella che è stata sicuramente la prima discesa in forra del GSM, ed è grazie a lui che possiamo avere tra le più belle foto del GSM.

Fabio c'era quando abbiamo costruito la ferrata al laghetto di Caronte, quando abbiamo risalito il Ramo dei Salti, nelle discese alla Spluga della Preta, con magnifiche diapositive da lui scattate, quando abbiamo scoperto il Ramo Nord alla Rana e Fabio ha voluto intitolare al fratellino Roberto, morto per incidente, la Sala Roby.

Fabio era onnipresente nell'attività del primo GSM anche al di fuori della speleologia, per esempio nella costruzione dei Carri Mascherati, dove aveva sempre la soluzione per ogni problema tecnico/strutturale.

C'è stato, è vero, un periodo in cui si era un po' allontanato dal gruppo, preso da altri impegni (abbiamo visto le 12 epigrafi di associazioni che lo ricordavano per farcene una vaga idea) ma da qualche anno era tornato alla grande e...da Grande.

Non c'è stata infatti serata del GSM in cui non si sia prodigato per preparare proiettore, schermo e quant'altro serviva.

Fabio era ritornato a praticare la speleologia attiva fortunatamente appena in tempo per essere tra il gruppo che compì la prima traversata dalla Pisatela alla Rana. Ricordo che si procurò uno strappo muscolare nei rami allagati, ma compì lo stesso la traversata senza lamentarsi, pur soffrendo molto, come ebbe a confidarsi con me.

Di questa impresa andava assai fiero e se gli si "dava corda" non erano certo le parole che gli mancavano.

Ricordiamolo com'era nel 2013 alla festa del suo 60° compleanno, che lui stesso aveva organizzato alla baita del Fèo, instancabile, ciarliero, quando ti parlava guardando di lato, quando ti sommergeva con la sua loquacità, con il suo entusiasmo, con la sua vitalità.

Talmente tanta, questa vitalità, che il suo cuore generoso non ha retto a tanto regime e si è fermato.

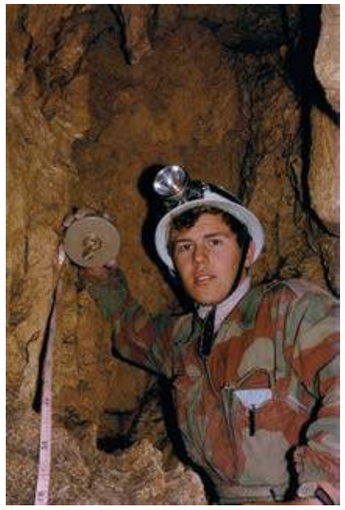
Di colpo.

Finita la carica.

Fabio continua la sua corsa in altro luogo. Sicuramente vivace e ciarliero...senza mezze misure.

Ciao amico del cuore, a Dio, aspettami, un giorno ti riabbraccerò.

Malo, 15 Maggio 2015
Il Tuo amico.
ICO



1968 - Rilievo di una voragine in Faedo

1971 - Uscita della spedizione al fondo della Spaluga di Lusiana.
Ico e Fabio con Franco Pamato (P)

Lago di Lamar (TN) - Manovra del Soccorso 1980.
Da sx Fabio, Cesare Raumer, Luigi Giacomelli.

1980 - Ingresso della Spluga della Preta (VR).
Fabio con Ico e Aldo Soresini

Luglio 2009 - Traversata "geriatrica" pisatela. Da Sx Cesare Raumer, Armando Stefani, Fabio Sartori, Enrico Gleria, Renato Dani, Claudio Barbato, Alberto Rossi, Beppe Nassi.
(fotografo Federico Lanaro)

Il 22 novembre 2015 i soci fondatori del GSM hanno apposto una targa a ricordo di Fabio al Salone della Lavina, nei pressi della prima scritta in cemento. Nella foto di Ester Cortiana, da sx: Gaetano Dalla Cà, Mino Dalla Vecchia, Federico Lanaro e Franco Lanaro.

A Bonni

Flamiano Bonisolo 1965-2015

Chi ha conosciuto Bonni lo sa; sa cosa significa averlo conosciuto e cosa significa averlo perso.
Bonni è entrato nelle nostre vite portando amore e inondando di luce ogni esistenza (anche del nostro cane Rip che lo adorava). Non aveva paura di affrontare le difficoltà della vita. Era sensibile e testardo, quello che solo le persone di cuore sanno essere. Amava la natura, le grotte e la vita. E chiunque avesse l'onore di entrare nel suo cuore diventava parte della sua famiglia.
Io mi sentivo sua figlia anche se non era mio padre biologico: la sua costante preoccupazione e presenza mi faceva sentire così. Ero estasiata quando vedevo il suo sguardo d'amore che rivolgeva a mia madre. Si preoccupava di come stesse, di farla sentire amata, sempre. E tutti amavano lui.
La sua presenza nelle nostre vite ha portato tanto calore: le sue risate e le preoccupazioni nei confronti di tutte le persone che conosceva facevano parte della sua essenza.
Sembra ieri quando tornavo a casa e non vedevo l'ora di tornarci perché regnava una tranquillità che solo lui riusciva a trasmettere con il suo sorriso. Ero felice di vederlo accanto a mia madre. E anche lui era contento quando mi mandava le foto di loro due insieme a letto malati, scherzando sul fatto che erano due vecchietti. Mi riempiva di gioia il suo esserci per mia madre.
Ringrazio la vita per avercelo fatto conoscere: la sua presenza ci ha insegnato cosa significa veramente amare.
Grazie di aver fatto parte delle nostre vite.... In realtà non te ne sei mai andato perché rimarrai sempre nei nostri cuori!

La figlia di Zdenka

Parlare di Te, per farti ricordare da chi ti ha conosciuto e che non ti potrà più dimenticare è, potrebbe essere facile, ma il dolore che dà la tua mancanza fa tremare la mano e offusca la mente!
Come non pensarti in tuta speleo, in Rana o in Altopiano, oppure in Carso o vederti seduto a fianco di Silvano, come segretario, nelle riunioni di F.S.V.! Oppure ancora, cavalcando le Dolomiti cercando impossibili abissi e... trovarli! E poi ancora con Zdenka e la famiglia e l'orgoglio di far parte del Soccorso Sloveno! Come non vederti arrivare con il tuo S.U.V. e portare l'aiuto, la disponibilità, l'amicizia, il sorriso, quel sorriso, sempre a tutti, costi quel che costi, vada come vada!
Hai avuto una vita breve ma intensa. Quell'abisso dove scivolasti, che io ti avevo fatto conoscere, ricordi quante precauzioni per avvicinarsi, ti ha preso la vita ma non l'anima. Anima degli abissi dove sempre, scendendoli, esplorandoli chi è di quel mondo si ricorderà di Te.
Hasta pronto companeros.

Galliano Bressan

Ad Alessio

Alessio Rizzi 1975-2015

Non possono certo poche righe descrivere cos'eri tu per il GSM, ma forse sarebbe ancora più difficile dire cos'era il GSM per te: come ha detto qualcuno, probabilmente il gruppo era diventato la tua ragione di vita!
Tu che non hai visto i quaranta, che da oramai dieci lottavi, te ne sei andato in silenzio come al tuo solito, uscendo dalla porta di servizio evitando il terzo tempo come sempre facevi, defilando le feste, le bevute e le gozzoviglie post grotta o forra.
E pensare a quante volte ci hai fatto incazzare durante le accese discussioni in riunione o perché rispondevi sempre a una domanda con un'altra! Tutto poi però andava apposto perché questo era il tuo modo di essere e soprattutto perché tu c'eri sempre!
C'eri quando si organizzava un evento, quando c'era da inventare qualcosa, quando nelle tante proiezioni fatte in giro, l'audio e il video erano sempre cosa tua, perché, da dietro le quinte, eri il regista nella sala dei bottoni, dove esprimevi il massimo della tua passione per l'elettronica.
C'eri sempre anche nelle uscite più "ignoranti" come le forre invernali o come quella volta che, forse un po' in anticipo sulla stagione, facendo una cazzata dopo l'altra ci siamo incrodati in sei a cinquanta metri da terra nella cascata da novanta della Grande Pissa a Ospitale di Cadore. Anche quella volta ne siamo usciti, scendendo nel buio più totale, senza frontali ovviamente, dando spettacolo agli astanti che dalla strada seguivano le nostre manovre, illuminati dal faro a occhio di bue dei carabinieri, mentre io cercavo di rassicurarli che era tutto apposto...
E come non ricordare il tuo ingegno, come quella volta che hai testato le placchette da grotta che avevo costruito, attaccandole a una trave di cemento e trainandola violentemente col tuo trattore: altro che dinamometro o torre dei materiali!
Potrei andare avanti ancora, ma voglio immortalarti e ricordarti così, quando poche parole e uno sguardo erano sufficienti a capirci nel tuo labirintico silenzio.
Grazie Alessio.

Stefano Lillo Panizzon

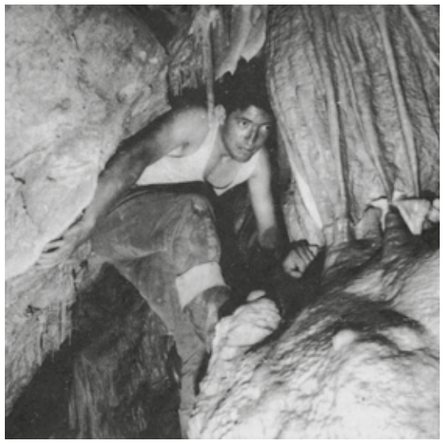
Il piccolo Cesare e la cascata in piena

Una visita al Ramo Principale del Buso della Rana con la piena, fino alla cascata. Domenica 24 Maggio 1959

di Renato Gasparella (Lupo Solitario)

A Serrada di Folgaria, in occasione di una gara Rover di sci l'11 gennaio 1959, Carlo Filiacci mi chiese di portare al Buso della Rana una sua squadriglia di Scout.
Dopo alcuni scambi di lettere, la data fu fissata per il 24 Maggio 1959.

Renato Gasparella



VIOLENTA PERTURBAZIONE METEOROLOGICA

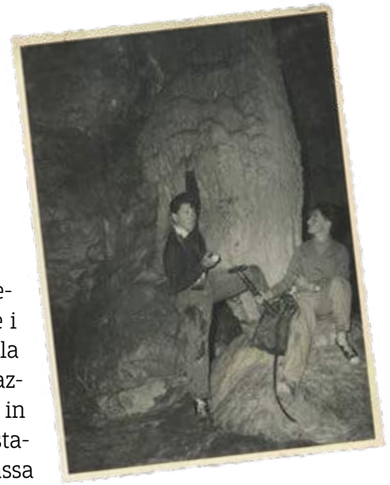
Purtroppo il tempo inclemente scatenò una violenta burrasca di vento ed acqua che imperversò in modo impressionante nella notte del 22 Maggio provocando un pauroso ingrossamento dei torrenti. Il livello del torrente Livergon giunse a superare l'altezza dell'argine presso il ponte di Santa Libera.
La situazione del tempo era così volta al peggio che mi fece mancare all'appuntamento con gli scout vicentini. Ero così sicuro che non sarebbero venuti che non feci un passo per andar loro incontro. Invece verso le 19,30 di sabato 23 maggio essi giunsero a Malo. Il tempo era piovoso.

Le foto inedite tratte dall'album del Sig. Marchioro Memi illustrano delle esplorazioni degli anni 40/50 al Buso della Rana. Da notare l'imbarcazione usata per superare il laghetto.

I PREPARATIVI

Il sabato sera rimasero nella sede della squadriglia scout dei Lupi, dove si accomodarono alla meglio.
Ero molto impegnato con loro, col mio Reparto e col Clan. Cose da perdere la testa. Mi preoccupava molto il pensiero di affrontare la "Rana" col tempo piovoso, ben conoscendo le spaventose piene della grotta.
Alle 23 rientro a casa e preparo il materiale occorrente e, in bicicletta, lo porto a casa di di Ferdinando Spillare. A casa mia non dovevano sapere che andavo al Buso della Rana, altrimenti sarebbero stati presi da una troppo grande preoccupazione. A letto non riuscivo a prendere sonno; vedevo grotte, laghetti insidiosi, correnti travolgenti, cascate impetuose, frane di massi, cateratte di acqua, piene improvvise.
I nervi "ballavano" e l'apprensione era tremenda. Alle 0,30 mi sono alzato per farmi una camomilla che mi ha donato un sonno ristoratore e tranquillo. Alle 4,30 alzata. Indosso l'uniforme Scout e, compiute le generali pulizie, raggiungo in bicicletta la sede dei Lupi. I miei amici sono già in piedi. Assistiamo alla Prima S. Messa delle 5,30 in Duomo tra gli sguardi stupiti della gente che non apprezzava novità e stranezze. Nel bar Al Duomo una cioccolata calda ed alcuni biscotti ci rimettono in sesto. Si parte in bicicletta verso Priabona. Il peso degli zaini e l'insufficente numero di biciclette ci costringono ad una lunga marcia a piedi. Alla contrada Maddalena lasciamo le biciclette, indossiamo tute, maglioni di lana, stivali ecc. Carichiamo le lampade di carburo e di acqua e

partiamo per la visita. Il cielo si è rischiarato e ci sono delle larghe chiazze di sereno. A tratti il sole occhieggia curioso su di noi. Siamo in 8 scouts: un Rover di Vicenza (Ottorino), 4 scouts dello stesso gruppo, uno giovanissimo (Cesare di 11 anni), Ferdinando Spillare ed il sottoscritto del gruppo scout "Malo I°".
Due lampade ad acetilene funzionano a sufficienza, una va a strappi e poi ci sono pile varie.



COMINCIA L'AVVENTURA

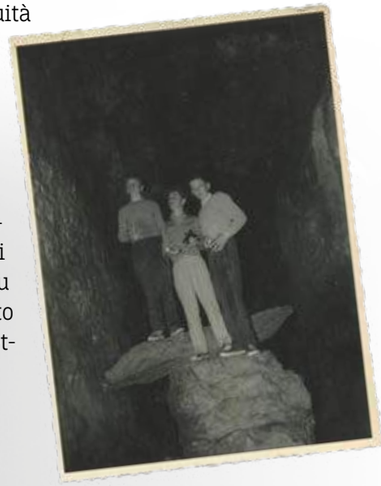
Entriamo in grotta alle ore 8.45. Ai primi passaggi dobbiamo immergere i piedi nell'acqua perché tutto è allagato. Ai "Fontanazzi" ci fermiamo ad ammirare i potenti getti d'acqua che provocano un fracasso assordante. Più avanti, alla "Pila dell'Acqua Santa", troviamo il cammino sbarrato da un laghetto di acqua verde-azzurra profondo alcuni metri. Dobbiamo usare il canotto pneumatico a due posti, in breve è gonfiato e messo in acqua. Salgo con sicurezza e, con gioia, constato la stabilità e l'equilibrio di questo natante. Con le pagaie vogo solcando l'oscura massa d'acqua. Sopra di me sovrasta la bella ed imponente concrezione della "Pila dell'Acqua Santa". Dopo 5-6 metri vi giungo sotto, qui piove a dirotto e, arrampicandomi sulla roccia, raggiungo un riparo. Altri due superano il laghetto. Mille sono i riflessi e le fantastiche combinazioni di luce ed ombra causate dalle lampade.

IL SIFONE ED IL LAGHETTO DI CARONTE

Con fatica portiamo il canotto fino al "Sifone" che è quasi ostruito dall'acqua. Un volontario, immergendosi quasi completamente, lo supera e traina il canotto alla riva opposta, mentre gli altri lo superano strisciando lungo una strettoia situata a sinistra nella roccia. Al "Laghetto di Caronte" salgo sul canotto e, vogando sulle placide acque, mi dirigo verso "l'ignoto". Abituato alla instabile imbarcazione fin'ora usata, formata da due camere d'aria di autocarro legate ad una pesante tavola di legno, qui mi sento sicuro e tranquillo. Sotto di me (con la piena) vi sono 3-4 metri di acqua, ma non ho paura. Provo un piacere grandissimo ed incantevole nel dondolarmi a destra e a sinistra e vorrei che il laghetto diventasse un mare. In breve raggiungo la sponda opposta e, assicurato il canotto ad un cordino, lo spingo verso i compagni. Questa volta però, il canotto si ferma nel bel mezzo e non ci sono sassi che lo facciano smuovere. Alla fine devo tirarlo a me, risalire e riattraversare il laghetto con grande piacere. Sbarcato alla riva esterna lascio salire due scout di Vicenza che raggiungono la sponda opposta. Poi tiriamo a noi il canotto. Passano altri due vogando con la pagaia ed ancora altri due tra cui il piccolo Cesare che quasi piange dalla paura. Alla fine, salgo sul canotto con Ferdinando Spillare e remando, mi stacco dalla riva. Si vedono i magnifici riflessi delle lampade e sogno beatamente (sic!). Mi sembra di trovarmi su una canoa indiana lungo il Gran Missouri!
Filiamo velocemente verso la riva interna, tiriamo in secca il natante e ci avviamo verso la "Sala del Trivio".
Sono le 9.45.

LA SALA DEL TRIVIO ED IL LABIRINTO

Tra il laghetto e la "Sala del Trivio" la galleria, a sezione quasi rettangolare, è occupata da grandi cumuli di materiale franato che non ricordo di aver visto in passato. Lo stillicidio è molto molto intenso. Bisogna aggirarlo e passare in fretta per non rimanere bagnati fradici: una vera cascatella a continuità ininterrotta. Il " Ramo di Destra" è allagato ed impraticabile. Il "Ramo Principale" invece, pur essendo invaso completamente dall'acqua, permette l'avanzata verso i meandri più interni. Passiamo sulla passerella di legno appena affiorante. Il piccolo Cesare ha una paura tremenda, piange, grida...ma alla fine passa. Proseguiamo sempre camminando nell'acqua. Superato l'intricato groviglio di gallerie detto "Labirinto" e la volta bassa (sul soffitto abbondavano grandi e magnifici fiocchi di schiuma bianca, segno del recente livello raggiunto dalla piena nelle ore precedenti) entriamo nella "Sala dei Massi". Tenendoci a destra l'attraversiamo e giungiamo alla caratteristica cengetta prominente su un profondo crepaccio invaso dall'acqua. Questa volta il livello idrico è molto alto e la corrente è impetuosa. Passare sulla minuscola cengetta è un vero spet-



tacolo: sentirsi sotto ai piedi a tre metri di profondità il turbinare della corrente e vederne il colore intensamente verde-azzurro, contemplare i fiotti di schiuma bianca ed i giochi di vortici sulla superficie liquida è uno spettacolo magnifico. Il piccolo Cesare, però, non sembra essere troppo d'accordo e, terrorizzato, si aggrappa nervosamente alla roccia come un ragno. Devo prenderlo per le braccia e sostenerlo per convincerlo ad avanzare. Per uno stretto passaggio triangolare tra enormi macigni incastrati, scendiamo sul fondo sassoso della grotta. Procediamo con l'acqua fino al ginocchio. Si sente il fragore della "Cascata".

MINUTI DI PANICO!

Appena giungiamo al laghetto omonimo uno spettacolo impressionante ci attende: un abbondante getto d'acqua investe violentemente la scala di legno frangendosi sui pioli in mille spruzzi schiumosi. Il frastuono impedisce di comprenderci a qualche metro di distanza, benché gridassimo a piena voce. Ottorino, indossato l'impermeabile, parte come un gatto e, raggiunta la cima della scala, entra nel "Corridoio delle Stalattiti". Ferdinando Spillare lo segue e poi gli altri. Il piccolo Cesare, però, terrorizzato dal frastuono , dal fragore assordante e dalla violenza della Cascata, cominciò a gridare e piangere e non ci fu amore o forza che gli facesse superare quest'ultimo ostacolo. Ottorino, ridisceso, tentò di caricarselo sulle spalle ma egli si dibattè con furia disperata gridando e piangendo a più non posso: vuole tornar fuori, vuole tornare a casa!

A malincuore dobbiamo arrenderci e riprendiamo la via del ritorno. Avevamo superato tutte le difficoltà ed ora avremmo ottenuto la ricompensa a tutti i nostri sforzi con la visione del fantastico "Corridoio delle Stalattitti". Ma era già un gran successo essere giunti fino alla Cascata con la Rana in piena!

Tornando verso l'uscita Cesare piangeva dalla paura e ho dovuto prenderlo sottobraccio e consolarlo e distrarlo chiacchierando e raccontandogli delle barzellette. Solo così si sentiva sicuro e appena lo lasciavo per superare qualche passaggio, ricominciava a piangere. Povero Cesare! Aveva fatto anche troppo per le sue forze e per la sua età!

Al "Laghetto di Caronte" mi sono nuovamente divertito un mondo a vogare con le pagaie mentre ammiravo i giochi delle piccole ondine sulle pareti del laghetto. Il superamento del "Sifone" risultò più difficoltoso e in particolare per me perché rimasi al buio nella parte interna e durai alquanta fatica per localizzare e raggiungere a tastoni la fessura a destra. Strano....anche in questo piccolo frangente provai un gran desiderio di ridere e cantare. Portato il canotto fino alla "Pila dell'Acqua Santa", tutti sbarcarono alla sponda opposta e con Ferdinando Spillare provai ancora il piacere di pagaiare sulle oscure acque del laghetto.

Quando scendemmo all'asciutto tutti i compagni erano spariti: stimolati dalla stanchezza e dal freddo, si erano affrettati a raggiungere l'uscita. Con Ferdinando sgonfiai il canotto e me lo caricai sulle spalle. L'acqua mi scendeva abbondantemente lungo il dorso ed il petto creando una dolce sensazione di fresco (che ironia feroce....!). Finalmente, usciti all'aperto, raggiungiamo la Contrada Maddalena. Indossate le vesti asciutte e rifocillato lo stomaco, ci apprestiamo a partire. Manca però l'involto di tela impermeabile che custodiva il canotto, rimasto per dimenticanza alla "Pila dell'Acqua Santa". Mi offro di andare a ricuperarlo e chiedo l'aiuto di un volontario. Nessuno si fa avanti ed è perciò la sorte a sceglierlo in base ad un numero. Esce il 48 che designa il mio aiutante: Ferdinando Spillare. Bagnandoci nuovamente raggiungiamo in breve la "Pila dell'Acqua Santa" e recuperiamo l'involto di tela cerata. Usciamo velocissimamente. E' mezzogiorno suonato. Siamo rimasti nella grotta per 3 ore e 15 minuti.

ROCAMBOLESCO RIENTRO A MALO.

In bicicletta scendiamo a Priabona e poi a Malo. Presso il tornante detto degli "Abi" (una capiente vasca riceve l'acqua dalla "Grotta della Poscola"), Ottorino ed un altro scout effettuano uno spettacolare..." atterraggio di fortuna". Abbondano contusioni, ammaccature ed escoriazioni varie. Il "Pronto Soccorso" del Gruppo Scout "Malo 1°" viene messo a dura prova ma alla fine tutto si risolve abbastanza bene. Dopo esserci rifocillati sufficientemente al Bar Dalla Vecchia (al Duomo), raggiungiamo la Sede della Squadriglia dei Lupi, tengo una breve riunione parlando del fenomeno carsico, della speleologia, delle concrezioni calcaree, fauna cavernicola, culture preistoriche e minerali e fossili del Buso della Rana.

Alle 16.15 tutti partono in bicicletta verso Vicenza.

Canotti in Rana

a cura di Federico Lanaro

Un omaggio alle imbarcazioni che solcarono le acque ipogee del Laghetto di Caronte

1970 - Uscita da una punta ai Rami nuovi scoperti dal CAI Trevisiol

Ancora il canotto FINA di Giomo

Uscita da una spedizione degli anni 70 davanti al bar-pizzeria ormai in stato di abbandono

1978 - Zattera fatta con pallet di polistirolo per la costruzione della ferrata CAI Malo

Attività 2010-2017

GENNAIO 2010

Ai primi del mese si ritorna all'Abisso del Corno dove si prosegue l'esplorazione alla profondità di -800 percorrendo circa 100 metri di gallerie con solco di erosione sul fondo, alla fine si apre un pozzo di 60 m con alla base un enorme salone. Cercato sul fondo senza trovare nessuna prosecuzione. A fine mese viene fatta una risalita di 25 m sempre in fondo al salone finale verso una finestra che chiude. Durante la stessa uscita viene attrezzato un traverso in testa al pozzo P 60 che però chiude.

Si costruisce il bivacco all'Abisso del Corno

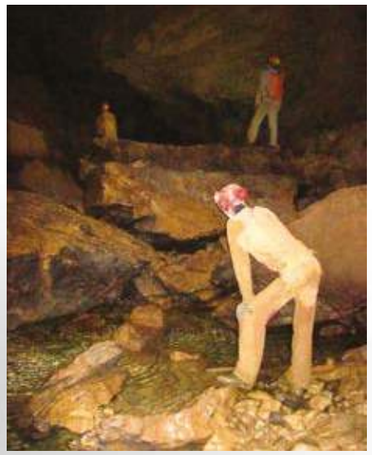
Viene risalito un camino di 25 m a Sala Riccioli d'Oro al Buso della Rana vicino a Sala Pasa, ma alla fine è impraticabile.
Si continua lo scavo in fondo al Ramo Spalmer sempre al Buso della Rana.
In questo mese viene esplorato e rilevato il Buso del Tricheco sull'Altopiano del Faedo, sviluppo di 7 m, ma chiude e si inizia la disostruzione del Buso del Quadricheco (circa 20 m sopra al Tricheco) con pozzo di circa 10 m da scendere .
Un socio partecipa assieme al Gruppo Jamarsko Drustvo di Sezana all'esplorazione della grotta Kranjna Vas (Dutovje) in Slovenia.
In questo mese si effettuano dei servizio fotografici al Ramo Giacobbi della Pisatela e delle riprese video del Ramo dei Salti al Buso della Rana.

Scavi in zona Peep

Attività di ricerca sulle pendici del Monte Falcone sopra Recoaro 1000, in Val Canaglia sull'Alt. di Asiago e sul Monte Verlaldo.
Vengono rivisitati l'Abisso del Viperotto, la grotta del Prestigio a Cornedo e il Ramo dei Salti al Buso della Rana
Un nostro socio partecipa alla spedizione a Cuba nella zona di Matanzas. Viene scoperta una nuova grotta in località Aeroporto di Matanzas chiamata "Cueva meravigliosa" con uno sviluppo di circa 1000 m che vengono rilevati e fotografati. Si scopre un nuovo inseto troglobo da sottoporre a studio da parte di biospeleologi.

FEBBRAIO 2010

In questo mese si visita a -450 il Ramo dei Fiorentini alla Spluga della Preta, poi la Grotta Lamar fino a -270 metri di profondità, la Spurga dei Ruari, la grotta Lipiska Jama a Sezana e la Mackovica Jama in Slovenia.
Viene pulito l'ingresso del Buso della Rana da sterpaglie e rovi.
Si esegue un servizio fotografico e video al Buso dei Pisaroti di Bolca (VR) e al Ramo attivo di destra al Buso della Rana. Vengono effettuate delle uscita per il catasto delle miniere in Val Riolo (Torrebelvicino) e poi a contrà Trentini, Passo Riolo e Contrà Casarotti .
Un nostro socio insieme agli speleologi cubani alla grotta Vinales Cueva Majagua Cantera S. Carlo raccoglie 10 provette di acqua per uno studio sui microrganismi in collaborazione con l'Università di Nova Gorica e l'istituto di carsismo di Postumia.
Due soci partecipano alla organizzazione del 2° incontro di laboratorio fotografico della Commissione Fotografica della FSV a Bo' dei Pavei (Montello).



Buso della Rana - Ramo Nero

Buso della Rana. Scavo in zona Peep

MARZO 2010

Si risale per 15 m il Camino Giacomelli al Buso della Rana e si torna al Camino del Pantegano dove viene risalito e rilevato il Ramo del Pantegano.
Vengono fatte delle riprese video nel ramo attivo di dx del Buso della Rana.
Si continua l'attività di censimento di altre 11 miniere in Valle dei Mercanti.
Si rivisita il ramo attivo di Sx, la zona Peep, il Ramo dei Salti fino a Sala Antoniazzi e Capo Horn al Buso della Rana
Per il torrentismo si scende al Val Sigolara sotto contrà Fongara a Recoaro.

APRILE 2010

In questo mese si fa la traversata del Corchia dal Figherà e uscita per i Pompieri. Si visita l'Abisso di Monte Oro sul Monte Grappa, si ritorna al Ramo dei G e al Ramo dei Salti al Buso della Rana
Alcuni soci visitano il Ramo del Paradiso alla Planiska Jama in Slovenia. Si visita anche l'Abisso di Monte Erio sul Verena. Per il censimento delle miniere vengono localizzate 7 miniere tra passo Manfron e il Civillina.
Vengono eseguite riprese video alla Tana che Urla a Fornovolasco (LU), poi alla grotta Planinska Jama e Rakov Skocjan Cerknica in Slovenia.

MAGGIO 2010

Al Buso del Viperotto si risale il camino alla base del pozzo Cereda per circa 25-30 m e viene percorso un successivo meandro di 10 m e sceso un pozzo di 7 m che chiude in fessura. Si torna in zona Peep al Buso della Rana a disostruire la frana. In questo mese si accompagnano diverse persone al Buso della Rana e inizia il corso di torrentismo di I° livello della AIC.
Con gli speleosub del CAI Vicenza si visita il Rio Torretta.
Dopo anni si ritorna a fare la pulizia di alcuni rami del Buso della Rana e viene definitivamente tolto il bivacco in Sala della Foglia.
Vengono ripuliti da "scarburate" il Ramo Principale, il Ramo Trevisiol, il Ramo dei Salti, Sala Snoopy e il Ramo Verde.
All'interno del gruppo si organizzano delle lezioni teoriche-pratiche di rilievo per i nuovi soci.

Discesa Val Sigolara - Recoaro

GIUGNO 2010

Si disostruisce al Buso dei Pipistrelli di Trieste e viene scoperta una nuova cavità di circa 20 m a Campomuletto sull'Altopiano di Asiago. In questo mese continua il corso di I° livello di torrentismo.
Si visita la grotta Cesare Battisti a Fai della Paganella e durante il Triangolo dell'Amicizia in Austria si visita la grotta Dravfsicht a Villach.
Con gli amici del GGSchio e GGTrevisiol si porta il materiale alla profondità di -640 all'Abisso di Malga Fossetta per il campo invernale. Per l'attività di speleosub viene esplorato un post sifone all'Acqua Nera della lunghezza di circa 10 m con un laminatoio alto circa 30 cm. Trovati 15 m di post sifone aerei ed un secondo sifone esplorato per 15 m che prosegue.

Abisso del Corno

Uscite fotografiche all'Abisso Spaurasso, al Tanzerloch e al Buso della Neve di Zingarella che viene trovato completamente tappato dal ghiaccio.

LUGLIO 2010

Con gli amici sloveni si esplora la Grotta Virgilio a Sgonigo con lo scopo di trovare un secondo ingresso del ramo principale e viene trovata una sala di 5x10 m con camino che comunica con l'esterno.
Durante la manifestazione Incantamonte si accompagnano dei turisti al Buso della Rana.
Per il torrentismo si scende il Rio Nero, la Val Rua in notturna, il Soffia, la Val Fogarè e la Val dei Forti-Pisson-Soffia.
Si scende l'Abisso del Corno e si allestisce il bivacco Ajeie Brazo alla profondità di circa -500.

Si visita in Slovenia la Davorjevo Brezno a Robik e la Dimnice Jama a Kozina.
Uscita speleosub al Rio Torretta e uscite fotografiche all'Abisso di Malga Fossetta e all'Abisso del Corno.

Val Soffia

AGOSTO 2010

Con gli amici di Schio si scende l'Abisso del Nido fino al fondo dove si fanno dei traversi senza trovare nulla.
Discesa esplorativa della Val Bosco della Lasta in Val del Mis. Interessante con poco scorrimento. Alla confluenza con la val del Forzelon la forra diventa bella con discreto scorrimento, questo tratto era già stato sceso però non risulta in nessun libro. Resta da scendere la parte alta della Val del Forzelon (Bl).
Si ricercano nuove cavità nel vallone sotto l'Abisso 3 di Zingarella e a Cima della Spia- Moschiag dove si trovano dei vecchi buchi già catastati.
Si visita la Vilenica Jama in Slovenia e la grotta Surtshellier in Islanda .
Un socio partecipa al campo estivo a Lokev con gli amici sloveni di Sezana partecipando ad uscite di scavo presso la ex polveriera tra Lipiza e Sezana e in una dolina nei pressi di Vilenica (Slovenia).
Per il torrentismo si scende la Val Clusa, la Val Rua e il Bodengo.

SETTEMBRE 2010

Si continua la disostruzione alla Grotta dei Pipistrelli in Val Rosandra.
In questo mese si pulisce il Buso della Rana nei rami dei Salti e ai Sassi Mori dove viene eliminato il materiale del bivacco e tolta la vecchia amaca.
Uscita alla Giasara Soldanella a Campo Galina e con gli amici sloveni di Sezana si visita la Huda Luknja.
Vengono eseguite delle riprese video al Ramo delle Marmitte del Buso della Rana e del Ramo dx dell'ingresso e principale.
In questo mese inizia il 23° Corso di Introduzione alla Speleologia.
Tre soci partecipano al II° corso di Speleoglaciologia al Ghiacciaio dei Forni.
Per il torrentismo vengono scesi il Gorgopotamos e il Tsigenorema in Grecia.

Gorgopotamos - Grecia

Uscita speleosub al Rio Torretta dove si arriva al terzo sifone e in Poscola si percorre il sifone dell'acquedotto e si visitano dei rami aerei post-sifone.

OTTOBRE 2010

Disostruzione del Buso della Fanfuretta sul Faedo alla base del primo pozzo da 10 m. Il meandro è lungo circa 5 m e alla fine si vede un pozzo da scendere.
Viene ritrovata la Grotta del Longobrico in Val dei Molini di Arcugnano grazie alle coordinate GPS del catasto. Viene aperto l'ingresso che era completamente ostruito di terra.
Continua il 23° Corso di introduzione alla speleologia con le uscite teoriche e pratiche.
Con gli amici sloveni di Sezana si visita la Jama ob Bazoviski Cestina Gropajski Gmajni a Sezana.
Si visita il Gorgosanto dove si supera il primo sifone e vengono proseguiti i lavori per lo svuotamento, si visita il 2° e 3° sifone e si visita la zona aerea nuova scoperta dal GGTrevisiol.

Paolo Comparin rileva un Buso al Feo

NOVEMBRE 2010

Si continua la disostruzione alla fine del Ramo dei Basalti al Buso della Rana.
Con gli amici sloveni di Sezana si visita la Najdena Jama a Laze e la Grotta Skilan a Basovizza, mentre con gli amici del Gruppo Grotta Continua si scende la Grotta dei Cacciatori a Slivje.
Un socio partecipa alla spedizione organizzata dal Boegan di Trieste in Cile.
Si esplora la via sopra il 3° sifone del Gorgosanto per circa 100 m di gallerie in frattura.
Servizio fotografico alla Grotta del Paranco a Borgo Grotta Gigante.
Durante il Raduno di Speleologia a Casola si proietta il filmato " The water we'll drink" per il II° concorso EuroSpeleo Image'IN.
Si partecipa ad una serata didattica a Molina organizzata dal CAI di Malo.
In questo mese si porta a termine il rilievo della sezione dell'Abisso del Corno fino all'attuale fondo a -846 m.
Si conclude in questo mese il 23 °corso di speleologia.

Pulizia Buso della Rana

DICEMBRE 2010

Si risale il Camino Tex vicino a Sala Ghellini al Buso della Rana per 40 metri circa. Si continua lo scavo al Sotano del Paracaro dove si avanza di altri.... 50 cm.
Uscita fotografica alla Grotta di Natale a San Pelagio (Trieste) e si fotografa il Ramo della Faglia al Buso della Rana.
Si visita la grotta dei Cochi a Cornedo e per festeggiare il Natale si va in una cava abbandonata di Monte Pulgo.
Si partecipa alla placchettatura nelle seguenti grotte del Faedo: Buso delle Parpanoie, Buso dello Stivale, Buso dell'Illuminato, Cavallina Bianca, Candolini, Viperotto, Dolina Piatta, Caliverna, Spurga di Contrà Milani, Buso del Checo, Cicciolina, Teresa Orlowski, Rosa Coletti.

GENNAIO 2011

Continuano le uscite di scavo alla Curva/Sotano del Paracaro dove si nota una notevole corrente d'aria e si sparano dei petardi cercando di sentirli dal Ramo delle Sabbie al Buso della Rana.
Si scopre l'Abisso Chibli al Faedo dove si intravede un pozzetto di 5 metri che una volta sceso porta in una saletta dove esce aria da un buchetto,
Si torna nella zona di Forte Interrotto ad Asiago dove si scendono e rilevano due grotte (Buso Grande e Buso piccolo di Cima La Spia).
Per l'attività speleosubacquea con gli amici del GGT si perlustra il Gorgo Santo (Val d'Astico) nella zona del post-sifone in vista del campo esplorativo, ma date le piogge abbondanti non ci si immerge.
In questo mese vengono poste le targhette del catasto della FSV alle seguenti grotte: Cava dei Brunelli, Grottina Marchiori, Buso della Rana, Buso del Soglio, Pozzo delle Lame, Buso della Fettuccia, Bocara Jak.

FEBBRAIO 2011

In questo mese con gli amici del GGS Schio si disostruisce al fondo dell'Abisso di Malga Fossetta a -930 metri.
Al Faedo si scende e rileva il Buso del Quadricheco .
Con gli speleosub si prosegue l'esplorazione del secondo sifone dell'Acqua Nera, mentre in Valdastico si visita il Rio Torretta, del Gorgo Santo e la Grotta della Tempesta.
Si scende la Spurga Zattra al Faedo e si visita il Giacominerloch scendendo la via del Fafifurnio e disarmando il pozzo. Si ritorna a rivedere il Buso del Checheto al Faedo e del Longobrico sui Berici.

Scavi al Buso del Paracarro - Faedo

Alla Cava di San Germano nei Berici viene testato l'evaporazione del gas tetraidrotiofene per capire le modalità di uso corrette e successivamente viene eseguita una prova rilasciando 60 ml di tracciate odoroso al Ramo dei Salti del Buso della Rana con ricerca all'esterno, ma senza nessun risultato.

MARZO 2011

Cena sociale 2011

Si disostruisce in frana prima del Ventre della Balena al Ramo della Faglia, ma la progressione è difficile. Scesi in un'altra frana vicino dove si trova un pozzetto da scendere.
In occasione dell'esplorazione di Gigi Casati al fondo del ramo principale del Rio Torretta (Val d'Astico) si aiuta per il trasporto del materiale. Con gli amici del GGT si prosegue l'esplorazione del ramo laterale al 3 ° sifone dove si stendono altri 30 metri di sagola per un totale di circa 100 metri e si visita la strettoia verso il fondo (500 metri dall'ingresso). Si visita il Giacominerloch di Cesuna fino alla base del Chico Mendez.
Per il torrentismo si scende il Rio Nero in Val di Ledro (BS).
Un socio partecipa al convegno ARPAV sulla qualità delle acque superficiali a Montecchio M. (VI).

APRILE 2011

Si torna a scavare in zona Peep al Buso della Rana, mentre con gli amici di Forlì si esplora un rametto (Ramo Bau) a Sala dei Cani al Buso della Rana e si risale un camino di 15 metri .
Si ritorna al Buso del Viperotto sul Faedo.
Al Giacominerloch si rilevano 80 metri di ramo alla profondità di -520 metri e si risale un camino alla fine del Ramo Fandango dove dopo circa 15 metri si presenta un imbuto di fango che ci fa desistere anche se continua. Ritornati si sale un camino di 25 metri e poi una galleria di 10 metri che chiude. Resta da vedere una finestra.
Al Buso della Rana si scende il pozzetto trovato al Ramo della Faglia che scende per 8-10 metri e poi un piccolo meandro che chiude in saletta.
Un socio partecipa alla spedizione Samar 2011 nelle Filippine.
Per l'attività speleosub si visita il Cogolo dei Siori di Oliero per 130 metri fino alla profondità di 18.6 metri e il Cogol dei Veci fino a -40 metri di profondità, poi si visita il Rio Torretta (Val d'Astico) fino la 3° sifone e si va a vedere il ramo a valle del 1° sifone.
Un socio partecipa come relatore di geologia al corso per guide museali a Valstagna.

Uscita dal Carpe Diem in Pisatela

MAGGIO 2011

Si torna a scavare in zona Peep al Buso della Rana, mentre con gli amici del GGT Vicenza si esplora al fondo dell'Abisso Spiller.
Viene disarmato il Viperotto sul Faedo.
Per lo speleosub si visita il ramo a valle del Rio Torretta fino al primo sifone e al bivio del ramo nuovo al 3° sifone, mentre si fanno uscite all'Elefante Bianco raggiungendo la profondità di -40 metri.
Si organizza GSM BABY DAY con famiglie e bambini a Bocca Lorenza.

GIUGNO 2011

Al Buso della Rana nella zona finale dell'Ultima Spiaggia, si riprova con gli strumenti ARVA nella frana con la Pisatela e gli strumenti indicano una distanza di 13 metri. Inoltre continuano le uscite di scavo in zona Peep.
All'Abisso del Corno (Alt. di Asiago) viene vista la finestra sul P60 a circa -500. Si scende un pozzo di 17 metri e un pozzo di 10 m arrivando in una sala di crollo e sbucando sopra il Salone delle Bimbe.
Ai Mulini di Alonte con gli amici del GGT Vicenza si esplora il lago finale stendendo 20 metri di sagola.

24° corso di speleologia

LUGLIO 2011

In Pisatela si riprova con gli strumenti ARVA in Sala della F-Rana e altri rami con Ultima Spiaggia al Ramo Nero del Buso della Rana. Ora la distanza è di 10 metri. Durante le prove viene scoperto il nuovo ramo Carpe Diem semi allagato che parte da Sala delle Mogli. Seguito l'attivo per circa 100 metri fino ad una strettoia da allargare.
Al Corno di Campo Bianco si prova a scendere nella diaclasi Gola Profonda a circa -700 metri. La troppa acqua non permette di scendere più di 20 metri ma la diaclasi continua in profondità.
A Malga Fossetta assieme al GGS Schio si continua la disostruzione del meandro del fondo a quota -1013 metri;
All'Abisso del Grankio assieme ai soci del GGV Valdagno si allarga e mette in sicurezza una zona di crollo a -400 metri.
All'Abisso Spiller assieme ai soci del GGT Vicenza si ritorna sul fondo per scendere un pozzo ed esplorare delle nuove zone e viene scoperta una galleria di circa 120 metri di sviluppo.
Al Giacominerloch assieme al GGT Vicenza si torna al fondo di -510 metri per risalire un camino e trovando un anello che ritorna sulla stessa via.
In Val Rosandra (TS) dopo un lavoro di disostruzione con gli amici del Boegan, si congiunge la grotta dei Pipistrelli con la Grotta Martina Cucchi.

Uscita 24° corso speleologia

Dopo vari tentativi viene ritrovato l'ingresso dell'Abisso I° dei Granari di Zingarella (Alt. di Asiago) e sceso il primo pozzo. Per il torrentismo si scende la parte alta della Val Pezzeda in Val Cimolina.
Come attività di speleosub al Rio Torretta (Val d'Astico) si percorre il ramo nuovo del GGT Vicenza al 3° sifone e alla Grotta dell'Acqua Nera (TN) si passa il I° sifone e si percorrono le gallerie fossili fino al 3° sifone.
Si organizza il GSM BABY WEEK-END in Val Cimoliana con famiglie e bambini.
Tre soci partecipano al corso sugli esplosivi Nonex a Nervesa della Battaglia (TV).

AGOSTO 2011

In Pisatela si ricomincia a scavare nella frana finale. Diverse uscite fatte per allargare in cima al camino laterale della Sala della F-Rana con la speranza di by-passare la frana finale, ma aldilà del camino si trova solo rami che si innalzano per circa 30 metri circa verso la superficie. Fatto una prova ARVA dal camino del ramo dopo i sifoni del Buso della Rana ma nessun risultato.
In Altipiano di Asiago all'Abisso Spiller si ritorna con i soci del GGT Vicenza al fondo nella nuova galleria scoperta. Trovati dei nuovi cunicoli e 2 nuovi pozzi.
Una socia partecipa al corso di speleosub Full Cave in Francia nella Regione del Lot con uscite a: Ressel, True Madame, Fon del Trouffe, Emergence du Cregol.

Buso del Quadricheco - Faedo

Scavi al Buco del Solitario - Corno di Campo Bianco

Bivacco Tre Fontane

SETTEMBRE 2011

In Pisatela continuano gli scavi in F-Rana nel cunicolo finale.
All'Abisso del Corno si ritorna al fondo dove nel salone finale si individua mediante un termometro una zona dove scavare. Si scende anche la diaclasi bagnata Gola Profonda (a -750 metri circa) per 70 metri fino al restringimento. Sotto continua a scendere forse altrettanti metri. In prossimità del bivacco Ayeye Brazo (a -500 metri) viene individuato un cunicolo con aria dove spostando qualche sasso si passa.
Ai Mulini di Alonte si rileva il ramo destro.
In questo mese inizia il 24° corso di Introduzione alla Speleologia con 9 allievi.
Con l'utilizzo di una pompa elettrica si svuota in due uscite il sifone di ingresso dei Mulini di Alonte sui Berici.

Raduno Negrar

OTTOBRE 2011

Continuano gli scavi nella F-Rana della Pisatela. Viene effettuata una ulteriore prova ARVA che rivelerà la distanza tra le due grotte di soli 7.5 metri. Durante questa prova si riesce a sentirsi con le radio per la prima volta.
In Alt. di Asiago assieme al GGS, si continua lo scavo del cunicolo finale di -1013 metri a Malga Fossetta.
In questo mese prosegue il corso di speleologia.
Durante il raduno speleologico di Negrar (VR) si partecipa alla Tavola rotonda con le nuove e recenti esplorazioni al Buso della Rana e all'Abisso del Corno. Inoltre si allestisce una mostra sui 40 anni del gruppo e sulla esplorazione dell'Abisso del Corno. Durante il raduno viene allestito anche uno stand gastronomico con chili e muso.
Prosegue il progetto di ricerca ai Mulini di Alonte (Berici) con l'esplorazione del laghetto per 50 metri e 7 di profondità e il posizionamento degli strumenti per i rilievi scientifici.

Carpe Diem - Pisatela

NOVEMBRE 2011

All'Abisso Est insieme agli amici del GGV Valdagno si disostruisce a -200 circa trovando un pozzetto con tanta aria che scende per circa 10 metri.
Si ritorna in zona Peep al Buso della Rana a disostruire sul camino del ramo più a sud.
All'Abisso del Corno continua l'esplorazione alla profondità di -450 m sopra il bivacco Ayeye Brazo trovando 20 metri di meandro stretto.
Per l'attività speleosubacquea al Rio Torretta si arriva al primo post-sifone e visto un laminatoio sulla sinistra che chiude in frana, poi immersioni nei sifoni della Grotta della Poscola trovando dei collegamenti.

DICEMBRE 2011

Si inizia lo scavo in una nuova cavità vicino all'Abisso del Corno trovata l'inverno scorso. Scavato e scesi circa 3 metri. C'è molta aria ma bisogna ancora

Diaclasi Gola Profonda

scavare in frana;
Si scende all'Abisso del Corno dove vengono visti vari punti di domanda fino alla profondità di -200 metri. Abbiamo sceso un pozzo, fatto un paio di risalite e visto alcune finestre trovando un paio di anelli che ritornano sulla via principale.
All'Abisso del Corno si scende la diaclasi Gola Profonda e si fa il rilievo.
Al Giacominerloch fatta una risalita sul fondo trovando un altro anello che arriva più a valle.
Al Sotano del Paracaro (Faedo) viene montata la recinzione per evitare incidenti e lamentele da parte dei proprietari del bosco.
Con gli amici del GGT si esplora il laghetto finale del Rio Tevere (Valdastico) intravedendo una prosecuzione dopo 30 metri e al Rio Torretta viene rilevato il ramo a nord per circa 80 metri.

Giacominerloch - Ramo Fandango

Campo invernale al Corno

GENNAIO 2012

Punta esplorativa all'Abisso Spaurasso a quota -420 dove vengono verificati un paio di meandri uno dei quali finisce sotto una risalita da fare.
Si susseguono varie uscite di scavo al Buso della Pisatela per la congiunzione del Buso della Rana: a fine anno 2011 eravamo rimasti fermi a 7,2 mt.
Al Buso della Vecia si continua lo scavo del meandro del fondo e si comincia il rilievo.

FEBBRAIO 2012

Al Buso della Vecia si continua la disostruzione del meandro con varie uscite.
Anche in Pisatela si susseguono con ritmo incalzante le punte di scavo verso la Rana: le squadre sono quasi sempre miste con soci del GSM e del GGS.
Viene fatta un'altra prova ARVA tra l'Ultima Spiaggia e la Pisatela: viene stabilito il primo contatto vocale e lo strumento indica una distanza di 3,6 mt.

Buso della Rana - Pila dell'Acqua Santa ghiacciata

MARZO 2012

Continuano sempre più intense le battute di scavo in Pisatela.
Il 14 Marzo si allarga il buco che accede dalla Pisatela alla Rana: sono le 00.35 di mercoledì quando tocchiamo la "macchia bianca".
Sabato 17 viene fatta la congiunzione storica delle due grotte con l'entrata per la prima volta di un gruppo alla sala dell'ultima Spiaggia dalla Pisatela.
Al Buso della Vecia continuando lo scavo si arriva ad una saletta di 5x5 con un buco al centro che aspira forte aria: sembra che il buco sia l'ingresso di un pozzo grande, ma l'instabilità dei sassi sospesi rimandano l'esplorazione.
Per le ricerche ai Mulini di Alonte: si esplora il sifone che risulterà essere lungo 50 mt. Oltre il sifone la galleria prosegue con discrete dimensioni, inoltre si preleva l'acqua e una volta analizzata risulterà priva di inquinanti organici e di caratteristiche fisiche proprie di un acquifero carsico.

Si entra in Pisatela

Scavi in Pisatela

APRILE 2012

Al Buso della Vecia dopo la messa in sicurezza si scende un pozzo di 5 mt e si vede un altro pozzo di circa 30 mt. Verrà sceso nella punta successiva e dopo un altro pozzo di 7 mt si trova un altro meandro da allargare in cui l'aria circola sempre forte: si comincia la disostruzione che continua per varie uscite.

Un socio partecipa alla spedizione Samar 2012 nelle Filippine.
Prelievo e analisi delle acque ai Mulini di Alonte: alcune caratteristiche fisiche sono mutate, ma permane la mancanza di inquinanti organici.

Si festeggia dopo il contatto radio

MAGGIO 2012

Alla Vecia si esplora un pozzo di 40 m, uno di 10 mt, uno di 5 m che dà su una sala e ci si ferma sopra un altro pozzetto da scendere. Nell'uscita successiva si scende il pozzo che risulterà di 10 m fermando però l'esplorazione davanti all'ennesimo stretto meandro.
Viene montata la porta "ferma-piena" in Pisatela e riaperto il pozzetto di acceso alla saletta della Macchia Bianca che si era chiuso durante una piena prima di Pasqua.
Ai Mulini di Alonte si prosegue con la campionature dell'acqua.

GIUGNO 2012

Traverso sul pozzo Hailé Selassié

Al Buso della Vecia si fanno varie punte di disostruzione nel meandro finale a circa – 170.
In Pisatela si controlla la stabilità della sala della Macchia Bianca e con un'altra uscita si porta giù ancora materiale per mettere in sicurezza l'ultima parte in frana.
Ai Mulini di Alonte si prosegue con la campionature dell'acqua. Valori sostanzialmente invariati.

LUGLIO 2012

Continuati i lavori di disostruzione nel meandro finale al Buso della Vecia.
Per il torrentismo si scende la Val Cima di Montagna-Bosco del Belo-Val Montina a Perarolo di Cadore
Continuato il lavoro di messa in sicurezza della Sala della Macchia Bianca nella F-Rana della Pisatela e viene posta una targhetta che delimita il confine geografico tra le 2 grotte.
Prima traversata Pisatela-Rana tra i gruppi di Malo e Schio: presenti 27 persone.
Viene iniziato il rilievo delle nuove parti scoperte alla Grotta dei Mulini di Alonte.

Ingesso del Buso della Vecia

AGOSTO 2012

In Rana-Pisatela si risale un camino di 10 mt che si trova nei rami fossili in zona Ultima Spiaggia. Viene fatta una prova ARVA per verificarne la vicinanza con la sala della F-Rana.
Al Buso della Vecia si continua la disostruzione del meandro finale che viene chiamato Meandro del Giaguaro Smacchiato.
Alla grotta Candolini si libera l'ingresso che era stato ostruito da un masso.
Esplorazione in zona Ramo Nord per capire dove sparisce l'acqua dopo le Malebolge: trovati un paio di posti interessanti da verificare.
Si rivisita la grotta della strada dei Fiorentini esplorata dal CSP Proteo Vicenza per cercare una possibile prosecuzione. Per il torrentismo si scende il Rio Ciolesan a Claut (PN) con gli amici di Genova e un amico di Londra.
Si prosegue l'esplorazione ed il rilievo nella Grotta dei Mulini di Alonte e si prelevano i dati dai Data Logger.
Battuta l'alta valle del Civetta in Altopiano di Tonezza: si trovano dei pozzetti e delle fratture non particolarmente promettenti e si individua una grotta esplorata dal CSP negli anni 80 in cui tira molta aria.

In Val Antola a S. Stefano di Cadore si battono varie zone: si trovano varie piccole cavità.
Battuta in Zona Cima 12 – Altopiano di Asiago – e viene ritrovato il "Buso Sotto Cima Dodici" da cui esce sempre aria fredda.

Scavi in Pisatela

SETTEMBRE 2012

Al Buso della Vecia arrampicando nella saletta del primo pozzo dopo il P40, viene trovato un ambiente "grande" per lo standard della cavità. Il pavimento occupato da massi di crollo molto probabilmente assorbe gran parte dell'aria. Il nome di questa sala è Sala Sbrasa.
Esplorazioni in zona Ramo Nord: vicino a Sala Grog si disostruisce un passaggio e dopo 20 mt di meandro chiude. Risalito anche un rametto per circa 70 mt da ritornare perché c'è aria.
Si disarma e si rileva il Camino Tex vicino a Sala Ghellini al Buso della Rana.
In questo mese inizia il 25° corso di Introduzione alla Speleologia con 7 allievi.
Viene allestita, in occasione del 40° del CAI di Malo, una mostra con la storia esplorativa del Buso della Rana e dell'Abisso del Corno e vengono esposti anche i banner fatti in occasione del 40° del GSM. *(vedi pagine seguenti)*
Nella cava di Alonte viene fatta una battuta alla ricerca di una "leggendaria" fessura attiva che dovrebbe comunicare con la grotta dei Mulini: non viene trovata mentre alla grotta dei Mulini viene tolto l'ultimo Data Logger e fatti altri prelievi di acqua.

Buso della Vecia - Faedo

OTTOBRE 2012

Al Buso della Vecia si cerca di trovare una via d'accesso che bypassi il pozzetto franoso sopra il 30.
Tre soci partecipano ad un campo esplorativo nel ghiacciaio del Morterascht in Svizzera. Durante il campo, a cui partecipano circa 25 speleo da tutta Italia, vengono scesi vari mulini glaciali di cui uno profondo 60 mt.
Continua il progetto Mugnaio Cercasi ai Mulini di Alonte con campionamenti di acqua e la relativa analisi.

Scavi in Pisatela

NOVEMBRE 2012

All'Abisso del Corno si rileva il Ramo Morgana e vengono individuate delle prosecuzioni da verificare.
Si torna in Pisatela per mettere in sicurezza lo scavo e fare pulizia dei materiali che non servono più.
Attività esplorativa a -600 e rilievo all'Abisso Faraone a Gorfigliano nelle Alpi Apuane con gli amici bresciani.

Uscita dopo una punta al Corno

DICEMBRE 2012

Si riapre l'ingresso del Buso della Elsa sul Faedo e si ripercorre la grotta: molta aria presente.
Si esplora una piccola grotta vicino alla Palestra dei Rossati a Valdagno.
All'Abisso del Corno si ritorna a esplorare Gola Profonda: si prosegue oltre per circa 15 metri e poi restringe ancora. Per il momento decidiamo di abbandonare e usciamo togliendo la corda.
Continua il rilievo al Buso della Vecia.

La Befana scende dal campanile di S. Vito

GENNAIO 2013

Al Buso della Rana si termina l'esplorazione ed il rilievo della Finestra dei Genovesi e si rileva il Rametto Dimenticato lungo il Ramo Principale. Al Buso della Vecia si scava nella zona fossile nella sala del Mamba Nero.
In occasione del giorno della Befana un socio organizza la discesa vestito da Befana dal campanile di S. Vito di Leguzzano.

FEBBRAIO 2013

In due squadre tra sabato e domenica viene disarmato completamente il Giacominerloch da -500.
Si fa un sopralluogo alla Spurga Milani in vista della pulizia in occasione di "Ambientiamo" a Monte di Malo.

Pulizia della Spurga Milani

MARZO 2013

In occasione di "Ambientiamo" facciamo la pulizia della Spurga Milani che per anni in passato era stata usata come discarica: recuperati circa 7 metri cubi di materiale.

APRILE 2013

Provato un fumogeno in Sala Sbrasa al Buso della Vecia per vedere dove va l'aria: nessun risultato. Si continua a scavare nel meandro del Giaguaro Smacchiato.
Al Ramo Nord del Buso della Rana nelle Malabolge si verificano vari punti di domanda.
Si riarma la Pisatela che era stata disarmata dal GGS. Fatto anche un giro fino alla F-Rana e Ultima Spiaggia: il passaggio basso verso il by-pass risulta ancora chiuso.
Viene fatta una battuta lungo tutta la valle dei Vis-ci per verificare il tiraggio dei vari buchi (Lucio, Tombini, Galleria). Si collabora con il CAI di Malo alla pulizia della parete del convento di Isola Vicentina.

Torrente Vione

MAGGIO 2013

Si continuano i lavori nel Meandro del Giaguaro Smacchiato a – 180 al Buso della Vecia.
Trovata una piccola sala (Sala della Sveltina) in fondo a sala Pasa al Buso della Rana.
Si collabora con il CAI di Malo alla pulizia della parete del convento di Isola Vicentina in più uscite.

Pulizia al convento di Isola Vic.

Gita al Canin con il CAI Malo

GIUGNO 2013

Continua la disostruzione al Buso della Vecia.
Per il torrentismo si svolge il corso di avvicinamento in Val di Ledro con 8 partecipanti, inoltre si scende la Val Corpassa ad Agordo.

LUGLIO 2013

Gita con il CAI di Malo sull'Altopiano del Canin.
Continuano i lavori di riapertura e messa in sicura dei passaggi in F-Rana all'Ultima Spiaggia.
Per il torrentismo viene scesa la Val Rua in notturna. Poi è percorsa la

Escursione in Canin

Scavo al Buso del Gufo

Val Maor vicino a Mel (BL) e viene sceso il torrente Leno di Terragnolo.

AGOSTO 2013

Si continua la disostruzione al Buso della Vecia in varie battute
Si scava al buco soffiante vicino al Corno di Campobianco in varie uscite.
Scesi per esplorare e rilevare all'Abisso del Corno a – 600.

Buso del Gufo - Faedo

SETTEMBRE 2013

Si va a rivisitare il Buso del Fontanelo dell'Orso in Altopiano di Asiago.
Inoltre continua la disostruzione in sala del Mamba Nero al Buso della Vecia.
Al Buso della Rana viene riaperto il passaggio che dall'Ultima Spiaggia va al By-Pass.
Si scendono i torrenti Pisson e Soffia nel bellunese.
Per il progetto di ricerca ai Mulini di Alonte vengono fatte delle misure velocità-portata acqua e si fanno delle foto.
Inizia il 26° corso di Introduzione alla Speleologia.

OTTOBRE 2013

Un nostro socio partecipa al primo tentativo di scendere le Jinbar Fall in Etiopia, ma deve rinunciare a causa del tempo pessimo.
Elaborazione dati per il progetto Mulini di Alonte ad Oggiona (VA).

NOVEMBRE 2013

Si comincia il riarmo del Degobar da Saletta Yoda e si riattraversa la Pisatela-Rana dall'ingresso classico della Pisatela.
Partecipazione al Raduno Internazionale di Speleologia a Casola Valsenio con una mostra e una proiezione sulla giunzione Rana-Pisatela.
Un nostro socio partecipa alla prima discesa integrale delle Jinbar Fall in Etiopia insieme agli amici bresciani e a una spedizione spagnola.

DICEMBRE 2013

Si continua a scavare alla sala del Mamba Nero al Buso della Vecia.
Si inizia a disostruire al Degobar a -380, ma risulterà essere un posto che riporta nel ramo già percorso.
Si allarga l'ingresso del Buso del Gufo sul Faedo.
Si effettua nuovamente la traversata Rana-Pisatela.

GENNAIO 2014

Al Buso della Vecia si continua a disostruire il meandro del Giaguaro Smacchiato, ma si trova anche una prosecuzione a Sala Sbrasa che porterà a nuovi ambienti.
Si disostruisce il Buso del Gufo e si scende un pozzo di 12 metri che però sembra chiudere.
Si lavora anche al Buso delle Tre Casette sull'Altopiano del Faedo.
In questo mese si posiziona il lucchetto al cancello della F-Rana in Pisatela (una copia verrà consegnata al GGS Schio).

FEBBRAIO 2014

Si scava al Buso del Paracaro
Al Buso della Vecia si arriva al sifone finale a -184 metri e si continua ad allargare vari passaggi tra cui la parte iniziale.
Si placchettano grotte conosciute sul Faedo.

Buso del Paracarro - Faedo

MARZO 2014

Pranzo sociale all'Oasi Rossi a Santorso dove si consegnano le tessere di soci onorari a Fabio Sartori e Gaetano Dalla Cà.
Serata di proiezione a Isola Vicentina di Speleologia glaciale con il CAI di Saronno e di Milano circa 50 presenti.

Si scava al Buso delle 3 Casette a Faedo

A Monte di Malo si proietta Folle-Ostinata-Giunzione e Cilaos 2005 in collaborazione col Museo del Priaboniano, circa 50 presenti.
Proiezione a S. Caterina di Lusiana dagli Alpini riguardante l'Abisso del Corno, circa 20 persone presenti.
Proiezione a Noventa V.na dagli Alpini con argomento la storia di una grotta in Etiopia (Zeret) durante la campagna d'Africa. Presenti circa 70 persone.
Vicino a Sala Grog al Buso della Rana si scopre un nuovo ramo che sarà chiamato Ramo PSG dove si arriva ad una sala con camino da risalire. Si rivisita il Buso dell'Elsa e si scava al Ramo dei Basalti.

APRILE 2014

Si scava al Buso delle Tre Casette in diverse uscite.
Si rileva la parte finale della Vecia e si sonda il sifone.
Proiezione al CAI di Padova riguardante la spedizione Jinbar in Etiopia.

MAGGIO 2014

Si riarma il Buso del Checo e si scava ancora al Buso delle Tre Casette.
Fatte alcune foto e verificate le condizioni del passaggio Rana-Pisatela.
Uscita fotografica alla grotta del Longobrico a Fimon di Arcugnano.

Discesa al Degobar

GIUGNO 2014

Si sonda nuovamente il sifone della Vecia con palo e macchina fotografica. Si scopre anche Sala Priabona in Vecia.
Al Degobar si scopre un meandro fossile che porta sopra il Salone dell'Alleanza.
Si continua a disostruire ai Basalti in Rana.
Per il torrentismo attività didattica al torrente Palvico e al torrente Vione.

Soccorso alla Resiending in Baviera

Un nostro socio partecipa all'intervento del soccorso alla Resiending in Baviera.
Si rimuove il cavo telefonico che dall'ingresso della Rana arriva fino a Sala da Pranzo. Era stato installato dalla squadra di Vicenza del CNSAS e da tempo era inutilizzabile.

LUGLIO 2014

Sceso il pozzo che entra a Sala dell'Alleanza al Degobar, si chiamerà Millennium Falcon.

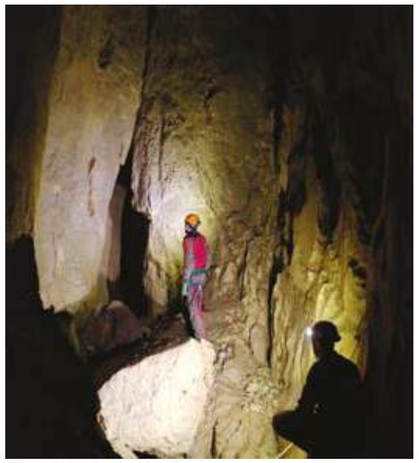
AGOSTO 2014

Si cerca una prosecuzione a Sala Priabona in Vecia e si iniza a risalire i camini.
Si comincia a rivisitare il Ramo del Toporagno al Degobar
Per il torrentismo si scende il Torrente Bianca a Storo (TN) e il Rio Nero e si scende in parte il Soladino in Svizzera e il Lodrino.
Due nostri soci partecipano al 56° Corso di Tecnica sull'Altopiano di Asiago.

Buso Elsa a Faedo

SETTEMBRE 2014

Si scava al Buso del Pissolon poco sopra al strada che da Monte di Malo conduce al Buso della Rana.
Si rivisita la Speruja de Berto ad Alonte
All'Abisso del Corno si trova un by-pass del traverso del pozzo Hailé-Selassié
A Malo si proietta il film sulla discesa della cascata di Jimbal, con circa 120 persone.


Ramo PSG - Buso della Rana

OTTOBRE 2014

Si continua la risalita a Sala Priabona in Vecia
Si esplora il Buso del Mezzo Cane nella zona di Campomuletto.

NOVEMBRE 2014

Si scava al Buso del Pissolon
Con gli amici bresciani si va al fondo dell'Omber En Banda Al Bus Del Zel (BS) e si scopre una prosecuzione.
Serata con proiezione di filmati al CAI di Arsiero, presenti circa 50 persone.

DICEMBRE 2014

Si disostruisce ancora al Buso del Pissolon
In Vecia si continua la risalita dei camini a Sala Priabona.
Al Ramo dei Basalti in Rana si scava ancora lungo delle fessure con discreto tiraggio d'aria.

GENNAIO 2015

Abbiamo tentato con amici speleosub veronesi di forzare il sifone finale del Buso della Vecia ma niente da fare. Troppo stretto. Nella stessa uscita un nostro socio si è sentito male ed è stato aiutato ad uscire dal C.N.S.A.S.
A Sala della Foglia si cercano nuove prosecuzioni e si trova un'altra foglia.
Si esplora un camino che chiude in Rana vicino al camino Natale 77.
Ai Mulini di Alonte con gli speleosub del GGG si esplora oltre il sifone e si fa una prova di colorazione con fluoresceina
Si ritorna al Buso della Caliverna per rilevarlo e valutarne possibilità esplorative. Si troverà il pozzo d'ingresso par-

Uscita dalla Grotta dei Mulini di Alonte

MARZO 2015

Si finisce la risalita dei camino di Sala Priabona in Vecia. Si raggiungono i 39 metri di altezza e vengono battezzati i "Gemelli Diversi".
Si continua il lavoro di scavo al Ramo dei Basalti in più uscite.
In Rana-Pisatela si mette in sicurezza il by-pass di Sala dell'Ultima Spiaggia.
Giro in Rana di solo donne in occasione dell'8 Marzo.
Riunione al CAI di Vicenza per la questione Mulini di Alonte.
Al Covolo delle Tette sui Berici viene fatta una prova di colorazione con fluoresceina.
Si torna a scendere parte della valle di San Daniele in quel di Chiampo.

APRILE 2015

In questo mese iniziano gli scavi nella frana di Sala della Foglia. Si rileva il Buso del Pissolon e si scava alla Speruja de Berto sui Berici per trovare un collegamento con la sottostante Grotta dei Mulini.
Si lavora ancora al Ramo dei Basalti in Rana e si scava in Vecia dopo la Sala del Mamba Nero.
Con un paio di uscite si sistema la scaletta di alluminio in Sala Nera al Buso della Rana.
Un nostro socio partecipa alla spedizione Samar 2015 in Filippine.

MAGGIO 2015

Si rivisita il Ramo del Toporagno al Degobar e si esplora un nuovo pozzo dopo sala del Mamba Nero in Vecia.
Continuano con determinazione le uscite di scavo al Pissolon.

GIUGNO 2015

Uscita di esplorazione e rilievo nella zona del bivacco all'Abisso del Corno e si lavora allo scavo a sala del Mamba Nero al Buso della Vecia.
Si torna a rivedere il Buso del Vajo della Teleferica in Carega.
Per il torrenstismo si scende la Val Rua in notturna, la Val Maor a Mel e la Valpegara.
zialmente ostruito e la strettoia finale ricoperta da ghiaia.
Continuano le uscite di scavo al Ramo dei Basalti.

FEBBRAIO 2015

Andiamo a Trieste in occasione del film festival Monte Analogo per presenziare ad una proiezione sulla spedizione in Etiopia.
Siamo ospiti per due serate dagli amici Barbastij di Marostica.
Facciamo una proiezione al CAI di Dueville con una discreta partecipazione.
Uscita fotografica in Vecia e si posizionano trappole per insetti con gli amici di Valdagno.

Grotta dei Mulini di Alonte

Festa GSM a Pian delle Fugazze

Bivacco 3 Fontane al Corno

Bivacco 3 Fontane al Corno

LUGLIO 2015

In questo mese si scava al Buso del Fontanello dell'Orso sull'Altopiano di Asiago e continua lo scavo a Sala della Foglia al Buso della Rana.
Per il torrentismo si scende la Val Dorizzo al lago di Idro, il Rio Malo e la Val Civetta in Valdastico e il Leno di Terragnolo
Si riarma nuovamente la Pisatela fino a Sala dell'Orda visto che le corde sono state rimosse.

AGOSTO 2015

Si tenta la giunzione subacquea ai Mulini di Alonte dei due rami.
Si scende al fondo dell'Abisso del Corno per cercare una prosecuzione utilizzando un termometro digitale, ma senza nessun risultato.
Si lavora a scavare in Vecia al Mamba Nero e al Pissolon.
Per il torrentismo si scende la Val Clusa e la Val Rua in Valdastico.

SETTEMBRE 2015

Si percorre la Val Fogarè e vengono fatte delle misure di temperatura ai Mulini di Alonte.

OTTOBRE 2015

Si scende al Buso della Vecia in cerca di una prosecuzione a Sala Sbrasa.
Si esplora il Buso del Platabek in più uscite con disostruzione di una fessura e scoperta di nuovi ambienti.
Si va a dare un'occhiata al sifone dopo la Colata Bianca in Rana per tentare la risalita di un camino.
Alcuni soci partecipano al Raduno Internazionale di Speleologia a Narni (Terni).

NOVEMBRE 2015

Si scava al Buso del Pissolon e si finisce l'esplorazione e il rilievo del Buso della Teleferica in Carega.
Si torna ancora al Buso del Platabek dove viene scoperta al sala Bataclan che però chiude inesorabilmente su un piatto pavimento.
Vengo effettuate delle uscite per rilevare alcuni rami lungo il Ramo Trevisiol in Rana che non sono presenti a rilievo.
I "veci" del gruppo posizionano una targa alla memoria di Fabio Sartori a Sala della Lavina al Buso della Rana.

DICEMBRE 2015

Si scava al Pissolon in più uscite e si torna a scavare al Buso del Mezzocane sull'Altopiano di Asiago.
Viene riarmato il Buso della Sioramandola per un inizio di lavori di scavo e si trova nuova grotta vicino al Parpallegro che verrà chiamata Il Risveglio della Forza.
Con una uscita numerosa di gruppo si cerca il Buco a Est del Corno di Campobianco ma senza esito.

Grotta dei Mulini di Alonte

Uscita dal Giacominerloch

Viene sistemata la fune di acciaio della Ferrata al Laghetto di Caronte.
In questo mese si effettuano le traversata Vento- Fiume e della Grotta del Mezzogiorno a Frasassi (AN).
Vengono invitati i vecchi esploratori storici della Rana per raccogliere informazioni sulla toponomastica del Buso della Rana.

GENNAIO 2016

Al Buso della Vecia si sparano dei fumogeni in Sala Sbrasa per vedere dove tira l'aria, e si continua a scavare nel meandro del Giaguaro Smacchiato a -30 m sotto la Sala del Mamba Nero.
Sul Faedo si scava in un nuovo buco detto "Buso della Mano" lungo il sentiero vicino alla croce della Cima.
Continuano gli scavi al Buso della Sioramandola e al Pissolon.
In questo mese viene sistemata la scala alla cascata del Ramo Principale del Buso della Rana.

FEBBRAIO 2016

Con gli amici del Gruppo Grotte Valdagno si partecipa allo scavo di un promettente buco soffiate proprio sopra contrà Faedo.

MARZO 2016

Dopo tanti anni si riprendono gli scavi alla Spurga del Barbeta-Faedo, il meandro prosegue stretto ma fa ben sperare.

APRILE 2016

Degobar - Bivacco -200

Proseguono a fatica gli scavi alla Spurga del Barbeta dove si incontra uno stretto meandro.
Si scava in un nuovo buchetto chiamato "Tanevel" sul Faedo
Si accompagna un giovane "avventuriero" di Verona dal Paternoster al cancello della F-rana, proseguirà la traversata in solitaria.
In questo mese si torna al Giacominerloch fino al pozzo Santo Stefano.
Per il torrentismo si porta a termine la discesa dell'ultima parte della Valle di S Daniele a Chiampo.
Proiezione di foto e video a Malo in collaborazione con il CAI riguardo le spedizioni in Filippine ed Etiopia.

MAGGIO 2016

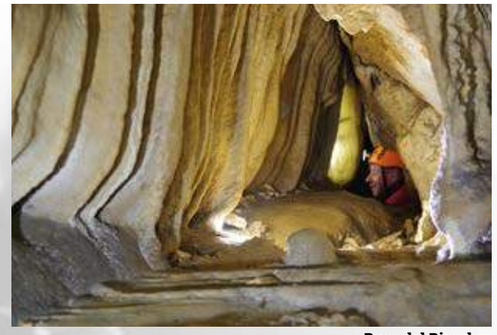
Viene svolto il primo mini corso di avvicinamento alla speleologia, sabato al Buso del Calgeron, mentre la domenica mattina palestra a Cereda e pomeriggio in Pisatela , partecipano 7 allievi.

GIUGNO 2016

Continuano gli scavi al Barbeta con varie uscite di disostruzione.
Uscita al Bintloch (Enego) con gli amici del gruppo di Bassano fino a -300.

LUGLIO 2016

Si continua a scavare alla Spurga del Barbeta.
Al Degobar si comincia a disostruire a -350 m dove si perde l'acqua.


Buso del Pissolon

AGOSTO 2016

Ai Mulini di Alonte si misura la portata d'acqua del ramo attivo basso; costante tutto l'anno.
Sempre ai Mulini si posizionano delle sonde multi parametriche prestate dall'Arpav, si misura anche la quantità di ossigeno.
Al Covole delle Tette di Lonigo si fanno delle prove rilasciando del tinopal al fine di verificare la connessione idrica tra la prima e i Mulini di Alonte.

SETTEMBRE 2016

Frattura Zetle - Faedo

Al Martelloch nel Lentiche (Roana) si scende il primo pozzo di 13 metri, alla base chiude, fatto rilievo.
Con tenacia si continua a scavare al Barbeta.
Uscita al Buso della Rana per cancellare diverse scritte fatte da vandali.
Si continua a scavare al Degobar a -350m senza risultati a causa della roccia troppo dura e poi si comincia il disarmo.

OTTOBRE 2016

Al Barbeta si scava ancora e si fa il rilievo.
Ai Mulini di Alonte si fa la giunzione tra il ramo di destra e quello principale. Si sono immersi i sub del GGG Valstagna.
Si esplora il buchetto nella cava sopra la pista di motocross a Priabona
Con tracciante tinopal si verifica la connessione idrica fra la Speruja de Berto e i Mulini di Alonte con esito positivo.
Si conclude la parte di ricerca del progetto "mugnaio cercasi"
Si partecipa al Raduno Internazionale di Speleologia a Lettomanopello (Pescara).

Grotta del Calgeron - Corso avvicinamento speleologia

NOVEMBRE 2016

Traversata di gruppo della Pisatela-Rana dal Paternoster e poi tutti a cena da Rampon a Monte di Malo.
Si scava ancora alla Spurga del Barbeta
Posizionamento dei captori nelle risorgenze di Cereda e Priabona per prove con tinopal.
Discesa fino al fondo del Buso della Vecia per rilasciare tracciante tinopal.

DICEMBRE 2016

Secondo tentativo di trovare l'Abisso ad Est del Corno di Campobianco con esito ancora negativo.
Rilevato e placchettato il Buso dea Man al Faedo.
Al Buso della Rana si va fino a Sala dei Cani per rilevare un ramo scoperto anni fa (Ramo Bau).

GENNAIO 2017

Proseguono i lavori di scavo e rilievo al Ramo dei Basalti al Buso della Rana, mentre un'uscita esplorativa all'Abisso del Corno permette di trovare una prosecuzione fossile poco sotto il Pozzo Xera a circa -350 metri.
Al Buso della Vecia si prova a cercare un proseguimento con l'ausilio di una termocamera, nella zona di Sala Sbrasa, ma non dà i risultati sperati.
Un socio partecipa all'intervento di soccorso in seguito alla valanga che ha travolto l'Hotel Rigopiano in Abruzzo.
Con amici di altri gruppi si visita la Grotta della Bigonda.

Corso di introduzione 2017

FEBBRAIO 2017

In questo mese si intensificano i giri infrasettimanali al Buso della Rana in particolare al camino Tutankamon, al Ramo Nero e lungo il Ramo Mexico.
Presso la scuola materna di Levà viene fatta una lezione didattica ai bambini della scuola.
In questo mese viene eseguita una prova con traccianti al Buso della Vecia e i captori vengono posti nelle varie sorgenti di Priabona dando tutti esito positivo.
Si decide di chiudere il cantiere alla Sioramandola sul Faedo non trovando prosecuzioni.

MARZO 2017

In questo mese riprendono gli scavi al Buso dea Candolini sempre sul Faedo dove si intravede una possibile prosecuzione sul fondo.

APRILE 2017

In questo mese organizziamo una gita in pulman all'Abisso di Trebiciano (Trieste), mentre un nostro socio partecipa alla spedizione esplorativa nell'isola di Samar nelle Filippine.
Al by-pass prima della Colata Bianca al Buso della Rana viene montata una scaletta di alluminio al posto di quella in corda.

MAGGIO 2017

Alla frattura Zettle sul Faedo proseguono gli scavi, con uno sviluppo di circa 20mt.
Alcuni titolati del gruppo partecipano alle uscite in ferrata del corso di escursionismo avanzato organizzato dal CAI Malo.

Discesa al Trebiciano

GIUGNO 2017

Uscita turistica alla Spluga della Preta fino alla profondità -420mt.
Il gruppo organizza un mini corso di avvicinamento alla speleologia della durata di due giorni a cui partecipano 14 allievi.
Per la parte esplorativa continua lo scavo alla frattura Zettle.

LUGLIO 2017

Si partecipa al progetto V.E.S.P.A. (Verona Esplora Spluga della Preta Aquilio) con una uscita al fondo vecchio della Spluga della Preta.
Si torna al Buso del Platabeck (Cesuna), la grotta viene rilevata e placchettata, ma si decide di chiudere il cantiere non trovando altre prosecuzioni interessanti.
Si visita inoltre il Buso del Ghiaccio nella zona del Lintiche sempre vicino a Cesuna.

AGOSTO 2017

In questo mese si ritorna a scavare al Buso del Pissolon vicino a Monte di Malo avanzando di circa 4 metri e al Buso del Barbeta.
Si ritorna al nuovo ramo Carpe Diem in Pisatela dopo anni e si inizia il rilievo.

Buso della Rana con ghiaccio

SETTEMBRE 2017

Si ritorna alla Spluga della Preta con l'idea di andare al fondo, ma a circa -450mt si decide di risalire per la troppa acqua nei meandri.

OTTOBRE 2017

In questo mese si ritorna al Buso della Vecia in zona Sala Sbrasa in ceca di prosecuzioni e al Buso della Rana si torna a rivedere il Camino Papesatan.
Il gruppo organizza il 28° Corso di Introduzione alla Speleologia che ci impegna per 3 settimane con 9 allievi.

NOVEMBRE 2017

Alcuni del gruppo partecipano al Raduno Internazionale di Speleologia tenutosi a Finale Ligure.
Uscita esplorativa al fondo dell'Abisso di Monte Oro (Monte Grappa) su invito del gruppo di Valstagna.
Il gruppo partecipa con del materiale alla mostra organizzata dall'Associazione Artigiani di Malo in ricordo di Fabio Sartori.

DICEMBRE 2017

Si inizia lo scavo di un nuovo buco soffiante nei pressi contrà Zattra al Faedo, mentre lungo la Valle dei Vis-ci (Valle Faeda) si scopre una interessante cavità chiamata Buso 31 perché esplorata l'ultimo giorno dell'anno. Inoltre sempre nella stessa valle si scava per cercare il secondo ingresso del Buso de Lucio.
Il primo week-end del mese si scende al fondo nuovo della Spluga delle Preta per il progetto Vespa cercando di forzare la stretta fessura finale.
In questo mese insieme al GGV di Valdagno si sistemano alcuni armi e corde del Ramo dei Salti al Buso della Rana.
Viene effettuata una prova ARVA tra la sommità del camino finale a Sala della Foglia al Buso della Rana e le cavità Cicciolina e Rosa Coletti sul Faedo. Lo strumento indicherà valori oscillanti tra i 30 e 40 metri.
Una socia del gruppo visita diverse grotte a Cuba.
Si torna in Val Chiama sull'Altopiano di Asiago per scavare in un promettente buco soffiante.

Gita al Trebiciano - Trieste

Presentazione GSM STORY

GSMStory fu realizzata nel 2008 per celebrare il quarantennale di fondazione del GSM. Consisteva in 8 pannelli espositori autoreggenti, uno per ogni quinquennio, che venivano esposti al pubblico nelle mostre o rassegne fotografiche organizzate per la celebrazione dell'evento. Li riportiamo, sulle pagine seguenti, integrati con i due lustri finali, nelle pagine seguenti in modo che possano essere maggiormente visibili e fruibili.

1 - La Nascita

1968-1972
GSMStory

Il **Gruppo Speleologi Malo** prende spunto da un'escursione al Buso della Rana compiuta da un gruppo di ragazzi di Malo: **Federico, Franco, Eugenio Lanaro, Mino Dalla Vecchia, Fabio Sartori, Franco Pamato, Girolamo Dircetti** - tutti giocatori nella squadra parrocchiale di pallacanestro - il **12 Aprile 1968**. Essi rimasero così colpiti dall'ambiente sotterraneo che decisero di fondare il Gruppo Speleologi su modello del G.G. CAI Schio e C.S. Proteo, già operanti nel Vicentino. Essi visitano così le grotte locali ad andamento orizzontale come lo "Spurgon" al Monte Pian, la "Spurga dei Gracchi", la "Poscola" a Priabona.

Alcuni soci fondatori nella prima sede sociale in via Chiesa.

La prima grotta scoperta ed esplorata dal Gruppo è la "**Grotta Averla**" presso Monte di Malo, dove viene rinvenuto un deposito di ossa di micromammiferi (arvicole, scoiattoli, ghiri) vecchie di 500.000 anni. Altra scoperta rilevante è la "Voragine del Casaron" sulle pendici dell'omonimo monte, presso Priabona. Al Buso della Rana, a quel tempo lungo circa 4 Km, viene scoperto un piccolo affluente del Ramo Principale che viene esplorato fino al limite delle dimensioni "umane" e battezzato Ramo Nero. Nel 1971, con l'acquisizione delle scalette metalliche autocostruite, il Gruppo entra nella terza dimensione: il verticale! Vengono discese le grotte verticali del Faedo come la "Spurga delle Parpanoie", "Barbeta", ecc. Viene anche discesa la profonda "Spelonca di Pieve" a Pievebelvicino, con pozzo unico di 50 metri. Cominciano ad essere portate a catasto le prime grotte (Voragini del Bosco dei Mondini) e i primi seri lavori di disostruzione iniziano alla risorgenza di Contrà Marchiori, collegata per via ipogea al Trivio del Buso della Rana. Ma è la dimensione verticale ad attrarre le giovani leve del G.S.M., infatti il campo operativo si sposta sul vicino Altopiano di Asiago, raggiunto in motorino e bici. Nel corso di due campi estivi con le tende, viene esplorata la "**Spaluga del Ciambro**" di circa 80 metri di profondità, che resta a tutt'oggi una delle maggiori verticali ad unico pozzo scoperte dal Gruppo.

In battuta di ricerca cavità al Faedo con abbigliamento militare.

Nel '72 scopriamo ed esploriamo la labirintica "Grotta Rosa" presso Spagnago, che si apre in una cava di pietra. Con un'epica impresa al limite delle risorse del Gruppo viene compiuta la discesa al fondo della "**Spaluga di Lusiana**" (-274 m.). Dopo 13 ore di discesa la squadra di punta, composta da 4 persone, tocca il fondo della grotta; altre 11 ne sono necessario per risalire,

Prime esplorazioni al Buso della Rana.

Speleologi ed amici all'ingresso della Grotta Rosa presso Valdagno.

La squadra di punta al fondo della Spaluga di Lusiana a -264 metri.

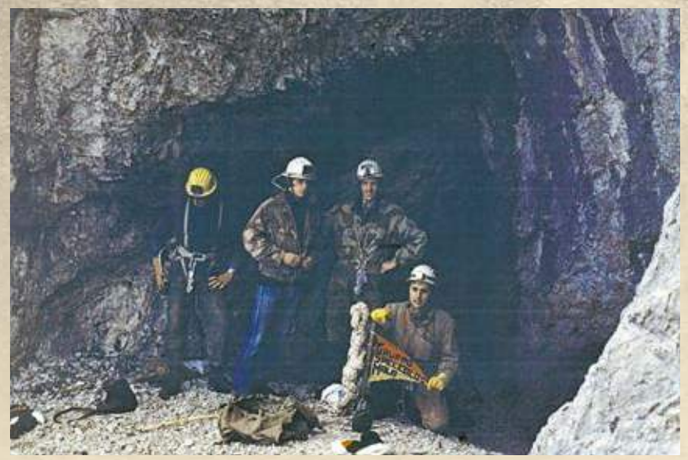
disarmando fino a -200 m. Siamo il secondo gruppo vicentino a riuscire nell'impresa. Essa segnò una tappa miliare nella vita del Gruppo perché fu portata a termine solo grazie ad un entusiasmo ed una passione che sopperirono alla mancanza di esperienza. Questa impresa aprì le porte alla speleologia esplorativa cosiddetta "di punta". Nel '72 un socio partecipa al VII Corso Nazionale di speleologia di Trieste riportando in gruppo un notevole bagaglio di conoscenze e soprattutto di nuove tecniche. Entriamo a far parte del **CAI Malo**, sorto nel 1972. In Altopiano di Asiago viene esplorata la prosecuzione del "Giacominerloch", presso Cesuna: un nuovo pozzo di 50 m. porta la nuova profondità ad circa 170 metri. Anche a Foza viene esplorato un nuovo pozzo con reperti bellici sul fondo (Huntloch di Foza). Aiutiamo i Carabinieri a ricuperare il materiale inesploso e viene anche portato in superfice lo scheletro di un soldato tedesco. L'attività sulle nostre colline è accentrata presso Castelnovo dove, nella "Grotta della volpe", (meglio conosciuta come Grotta del Covolo), vengono rinvenuti reperti di vasellame dell'Età del Bronzo. Presso Valdagno iniziano i rilevamenti della "**Grotta Terragli**", ad andamento labirintico, con sviluppo superiore ai 500 m. Un nostro socio è ospite della spedizione Italo-Polacca alla Spluga della Preta, dove può' discendere con paranco il primo pozzo di 135 metri. Il campo estivo è organizzato per la prima volta sulle Dolomiti, territorio quasi inesplorato dal punto di vista delle grotte, dove viene discesa parzialmente la "**Grotta di Franzei**", presso Malga Ciapèla.

Due speleologi della squadra di punta prima di scendere nella Spaluga di Lusiana.

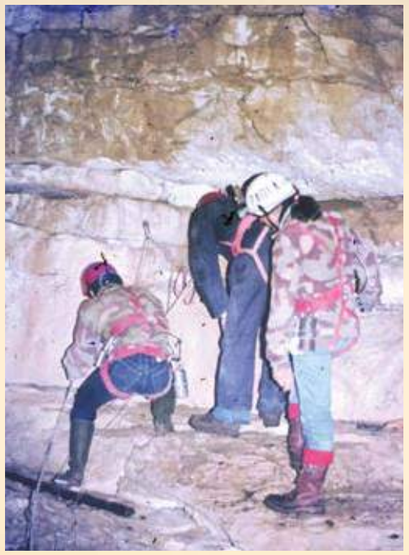
Discesa di un pozzo con corda doppia. La scaletta metallica era usata in risalita.

All'ingresso della Spaluga di Lusiana con i materiali usati nella spedizione.

2 - La Maturità



Il gruppo di speleologi all'ingresso della Grotta di Franzei (Falcade - dolomiti).



Speleologi e speleologhe in attesa del turno di discesa alla Voragine delle Trugole in Altopiano di Asiago.

Gaetana al fondo della Spaluga di Lusiana, osserva una vasca di pisoliti: la perle di grotta.

Al Buso della Rana viene esplorato sistematicamente il Ramo Principale percorrendo il corridoio delle stalattiti sotto volta e scoprendo la Sala Alta. Il Ramo dei Salti viene attrezzato con armi fissi e rilevato accuratamente. Poiché era successo un grave incidente all'interno del Buso della Rana i gruppi speleo vicentini decidono di chiudere la grotta al sifone. Il nostro Gruppo presenta un progetto che viene approvato e ci viene affidato l'incarico dei lavori di messa in opera. Ritorniamo sulle Dolomiti alla **Grotta di Franzei**, per il campo estivo del '75 con l'attrezzatura per scendere il pozzo su ghiaccio che ci aveva fermati due anni prima, ma stavolta è un sifone a vanificare il nostro tentativo. Comunque viene studiata la zona circostante e portata a catasto una bella voragine tettonica: "Fessura della Crepa Rossa", profonda 70 metri. Nel 76 inauguriamo la nuova sede sociale assegnataci dal Comune a Palazzo Corielli e per integrare le magre entrate finanziarie si decide di concorrere alla sfilata dei Carri Allegorici nel Carnevale di Malo. Il nostro carro dal titolo "**Lo squalo d'America**", parodia del film di Spielberg, ottiene il primo posto. Il campo estivo si svolge sul Monte Verena, dove vengono scoperte due nuove cavità: il "Buso del Cervo" (-58 m.) e la "Voragine delle Trugole" (-72 m.). Si svolge nell'ottobre '76 il **1° Corso di Speleologia** sotto l'egida della Scuola Nazionale di Speleologia del CAI. Il direttore del corso è l'INS Leonardo Busellato di Schio. Due nostri soci partecipano a "Sicilia Ipogea 76" organizzata dal CAI Palermo. È in questo periodo infatti che fioriscono in tutta Italia gli aggregamenti di speleologi con la partecipazione ad eventi associativi di vario genere; anche, e soprattutto, l'unione di molte persone di vari gruppi per esplorazioni speleologiche particolarmente impegnative.

Discesa dello Scieson in Verena (Altopiano di Asiago).

1977

Fu certamente in questo periodo che la prima generazione di speleologi del G.S.M. raggiunse la maturità esplorativa ed organizzativa sia come quantità ma soprattutto come qualità di operato nell'ambito speleologico. Ogni attività intrapresa fu portata a termine in modo egregio e dove ci furono concorsi fu vinto il primo posto. Ecco dunque il riepilogo delle principali attività. Tocchiamo i -58 metri di profondità alla "Voragine di Contrà Bassani", la maggiore del Faedo. Per la gita con la sezione CAI visitiamo la "**Grotta Grande del Vento**" presso Ancona, ottenendo entusiastici consensi per la bellezza della cavità, recentemente scoperta ed aperta al turismo. Al campo estivo discendiamo la "Spaluga di Lusiana", questa volta più maturi e con intenti esplorativi. Infatti disostruiamo un passaggio sul fondo che fa proseguire la grotta, anche se per poche decine di metri, mentre la risalita di un difficile camino ci permette di esplorare una diramazione di circa duecento metri di sviluppo.

1975 - Allestimento del campo in quota per l'esplorazione della grotta di Franzei.

Il carro mascherato "Lo squalo d'America", vincitore del Carnevale di Malo del 1976.

All'ingresso della Spluga della Preta (VR).

1974 - I lavori di messa in opera del cancello al sifone del Buso della Rana.

Il gruppo che compì la traversata Grotta del Mezzogiorno - Frasassi presso la Grotta Grande del Vento (AN).

3 - Allarghiamo i confini 1978-1982

GSMStory

Il '78 è il decennale di fondazione ed il Gruppo, per celebrarlo, compie diverse spedizioni impegnative come alla "**Spluga della Preta**" nel veronese (discesa fino a -600 m), scoprendo in questa grotta una nuova diramazione, la Via Nuovissima, dove viene battezzato un pozzo da 45 metri: "Pozzo del Decennale". Quattro membri partecipano al Congresso Nazionale di Speleologia a Perugia.

Al Buso della Rana viene posta in opera la "**Ferrata CAI Malo**" al Laghetto di Caronte, che consente di evitare l'uso del canotto. Sempre al nostro amato "Buso" scopriamo la logica prosecuzione del Ramo dei Salti, al termine di una risalita alpinistica di oltre 30 metri.

Nel 79 torniamo a sfilare e a vincere il 1° posto al Carnevale di Malo con il carro "Atlas Ufo Robot". Esploriamo e rileviamo il Ramo dei Salti per uno sviluppo di oltre settecento metri e 220 metri di dislivello positivo; il salone terminale (la sala più alta del Buso della Rana) viene dedicata al nostro compaesano **Paolino Antoniazzi**, pioniere delle esplorazioni in questa grotta. La gita sezionale ci porta a Castellana Grotte (Bari).

Il campo estivo si svolge in **Sardegna** dove viene discesa la "Voragine del Golgo", un grande pozzo unico di 270 metri e vengono inoltre localizzate altre cavità nel calcareo supramonte di Dorgali (NU).

Buso della Rana. La passerella in legno sul laghetto di Caronte costruita in occasione di una visita "turistica" alla grotta con il CAI di Malo.

Mino Dalla Vecchia si accinge alla risalita alpinistica al Ramo dei Salti

Lavori di costruzione della ferrata sul lago di Caronte al Buso della Rana.

Buso della Rana. Il grande camino risalito al ramo dei salti.

1980-1981-1982

Il carro allegorico del 1980: "Disneyland" si piazza al 3° posto. Al Buso della Rana viene effettuata la colorazione con fluoresceina del Ramo Nero, la cui acqua esce all'aperto dopo tre giorni. In primavera dell'80 viene organizzata la **Prima Passeggiata Speleologica** sulle colline circostanti Malo; essa ottiene ottimi consensi e si decide di programmarla ogni anno, con sempre diversi itinerari e zone carsiche da visitare. Torniamo in Sardegna sempre a Dorgali e stavolta, oltre la normale visita a grotte già conosciute, esploriamo e portiamo a catasto una nuova cavità nel sopramonte, profonda circa 60 metri. Viene portato a termine il documentario fotografico alla Spluga della Preta che viene discesa fino al fondo (-886 m.) da due speleo del G.S.M., impiegando solamente 8 ore per la discesa e 10 per la risalita.

Il carro mascherato "Atlas Ufo Robot" vincitore del carnevale 1979.

Il carro "Disneyland" 3° classificato al carnevale del 1980.

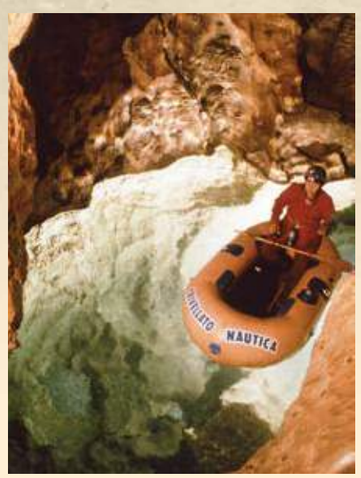
Ico e Thony sul fondo della Preta -887 m.

Il gruppo che effettuò il campo estivo del '79 in Sardegna.

Sardegna '79. La spiaggia di Cartoe presso Dorgali (NU) con le tende del GSM.

Al Buso della Rana un angusto passaggio disostruito nella Zona Peep ci riserva una grossa sorpresa: il complesso di gallerie che si trovano al di là è davvero imponente e occorreranno parecchie spedizioni nel corso degli anni successivi per portare a termine le esplorazioni ed il rilievo topografico di quello che essendo il più settentrionale della grotta, viene denominato "**Ramo Nord**". Il carro allegorico del carnevale 81: "Battaglia tra Spaziosauri" ottiene il 3° posto. Con la gita sezionale con il CAI viene visitato l'Antro del Corchia" sulle Alpi Apuane. Sempre nell'ottica delle spedizioni congiunte con gruppi amici viene disceso il "Gouffre Berger" presso Grenoble, 'in Francia, profondo ben 1220 metri.

Sardegna '79. Sotto la tenda-mensa.



Sardegna '80. In esplorazione alla grotta SA OCHE (NU).

Nell '82 la gita sezionale ci porta alle Grotte di Toirano (SV) nel corso della quale troviamo il tempo per partecipare al Congresso di Speleologia sul "Carsismo d'alta quota" di Imperia. All'Altopiano di Asiago viene presa in esame la zona del Monte Zingarella con l'intento di rivisitare le grandi verticali esplorate dal CAI Schio negli anni 70.

Nell' "Abisso 1° dei Granari di Zingarella" viene trovata un'evidente prosecuzione che supera di 12 metri il vecchio fondo, portando la profondità totale a -192 metri. Il campo estivo si svolge nuovamente in Sardegna dove viene ripetuta la discesa del Golgo; vengono localizzati e discesi due grandi pozzi sul Monte Omene, entrambi della profondità di 150 metri circa. Si svolge nell'autunno dell'82 il 2° Corso di Speleologia. Collaboriamo con il Gruppo Grotte CAI-SEM di Milano per l'esplorazione di un nuovo abisso nella Grigna settentrionale dove viene superata la profondità di 500 metri. L'attività di questo triennio è quindi ancora improntata sulla speleologia di collaborazione a livello nazionale, sia per invito di altri gruppi, sia per iniziativa del G.S.M. Inoltre in questi anni fioriscono in Italia i raduni speleologici (es. Costacciaro) favoriti dal clima di interscambio tra i gruppi che funzionava assai proficuamente.

Corchia, Apuane (Lucca). Nel corso della traversata dall'ingresso superiore a quello inferiore.

1978 - Cena alla Pineta.

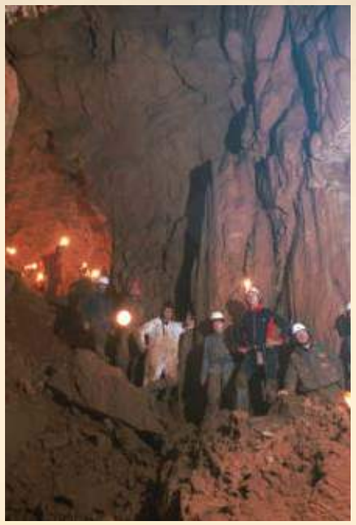
4 - Giochiamo in casa 1983-1987

GSMStory

1983. Approfittando di una eccezionale carenza di neve vengono localizzate promettenti cavità nell'Altopiano di Asiago: una di queste, presso Fondi, risulterà profonda una novantina di metri, con pozzo iniziale di 50. Viene individuato "a tavolino" il 3° accesso al Ramo Nord del Buso della Rana che, dopo notevoli lavori di allargamento, risulterà l'unico che permette il trasporto di una eventuale barella di soccorso. Notevole successo riscuote la visita turistica dell' 83 al Buso della Rana, che vede la partecipazione di ben 57 persone suddivise in 3 gruppi di varia difficoltà. Dopo questa esperienza il Gruppo decide di programmare sistematicamente ogni anno almeno due visite turistiche alla Grotta. Viene allestita una Mostra di Speleologia per festeggiare il 15° anniversario di fondazione, con proiezione in continuo di diapositive. La gita sezionale si svolge con notevole successo a Postumia (SLO) con l'eccezionale partecipazione di 120 persone. Nel campo estivo una parte del gruppo si reca in Grecia, sull'Altopiano di Astraka per discendere i maggiori pozzi unici esistenti al mondo (oltre 400 metri). L'ondata ecologica comincia ad infrangersi anche sulla speleologia ed il nostro Gruppo è tra i primi fautori della pulizia nelle grotte, organizzando l'operazione "Rana pulita". In Altopiano viene iniziata la disostruzione alla base del 1° pozzo nell' "**Abisso del Corno**", che permetterà di raggiungere i -90. Altre visite speleologiche alla Grotta di Franzei (BL), già conosciuta dal nostro gruppo. Al 3° corso di Speleologia dell'85 vi sono ben 15 iscritti (numero massimo consentito). Questo è un periodo di transizione che vede lentamente cambiare il G.S.M., sia come organico (siamo al terzo cambio generazionale) che come tipo di attività. Parallelamente, anche il modo di fare speleologia in Italia va mutando, diventano più sporadiche le spedizioni intergruppi, nasce la figura dello speleologo indipendente, amico di tutti ma non iscritto a nessun gruppo. Nel nostro piccolo non risentiamo granché di questi cambiamenti ma lentamente, con l'avvicendarsi delle nuove leve, l'interesse esplorativo si orienta verso le grotte di casa nostra. Da rilevare l'importanza che viene data alla documentazione fotografica che farà dell'archivio del G.S.M. uno dei più ricchi e di buon livello qualitativo delle immagini.

Buso della Rana. I componenti della "turistica" del 1983

Grotta dello Calgeron in Valsugana (TN). Una cascata nel ramo principale.



Buso della Rana. La gita turistica dell'83 alla Sala del Ballatoio nel Ramo Verde.

Mostra del 15° anniversario allestita in sede Pro Malo.

Da sottolineare nel 1986, una originale spedizione di sole donne all'Abisso del Dinosauro presso Possagno. Diventa operativa la nuova palestra di Cereda che sostituisce quella friabile di Ponte Gamba. Speleo-turistiche vengono compiute comunque al Carso Triestino (Fessura del Vento), alle Alpi Apuane (Abisso Revel). Vengono accompagnati alcuni speleologi tedeschi in visita, alle più significative cavità della nostra zona come il "Calgeron", "Spaluga di Lusiana", "Buso della Rana"., Portiamo i turisti del CAI (n. 25) in

Palestra di Cereda. Istruttori ed allievi in parete.

Grotta del Dinosauro (Possagno - TV). Gruppo di speleo sul fondo del pozzo principale.

speleo-passeggiata sul Monte Chiesa (Altopiano di Asiago) dove viene visitato il "Buso del Ghiaccio". Il campo estivo vede alcuni soci al Massiccio del Pollino (Calabria), mentre altri si dedicano alla disostruzione nell' "Abisso del Corno" portando la profondità a -270 m. Grande affluenza alla turistica di ottobre al Buso della Rana, ben 75 persone! Viene organizzato il 4° Corso di Speleologia (1986) con una ventina di allievi molto promettenti. Nell'Altopiano di Asiago vengono continuati i lavori, intrapresi già da qualche anno, al "**Giacominerloch**", che, per la vicinanza alla strada Cesuna-Canove e per la quota relativamente bassa (1000 m.s.l.), è esplorabile anche nei mesi invernali.. Viene risalito un grande camino senza esito e continuato la disostruzione di una frana a -140 m., da dove fuoriesce una fortissima corrente d'aria. Grotte visitate fuori provincia: "Abisso di Lamar" (TN) e "Abisso della Niccolina" (CO). La passeggiata speleologica del 1987 conta 22 partecipanti e ha per meta il fenomeno carsico del veronese: la grotta "Rovere 1000", "Voragine del Vallon" e "Covolo di Camposilvano". Campo estivo a scopi fotodocumentaristici in Sardegna, nelle "classiche" grotte del Nuorese (Donini, Su Palu, Bue Marino). Un passaggio mai notato precedentemente all'Abisso del Corno ci permette di scendere con stupende alternanze di pozzi e meandri fino a **sfiorare i 500 metri** di profondità. È la nostra maggiore scoperta nell'Altopiano e l'Abisso del Corno, anche se di difficile percorribilità, si colloca tra i maggiori della zona. Appare chiara in questo periodo l'impostazione assai "speleologica" del Gruppo. Scomparsi i lavori notturni del carro mascherato, più tipici di una combriccola di amici, il G.S.M., dato anche il continuo apporto di giovani leve, cambia radicalmente volto. Si formano piccoli gruppi che vanno in grotta assieme, favoriti in tal senso dalle nuove tecniche esplorative che prediligono, in termini di tempo (e quindi di fatica), i gruppi poco numerosi. Abbiamo quindi la tendenza alla frammentazione in varie piccole compagnie, ciascuna attratta da particolari specializzazioni: c'è una squadra che fotografa, una che si ostina a disostruire il disostruibile in Faedo e in Rana, una che esplora e rileva abissi profondi (Monte Corno). È certamente un tipo di associazionismo più diversificato ma non per questo meno produttivo ed interessante.

Giacominerloch (Cesuna - Asiago). Speleologi impegnati nella disostruzione alla frana di -170 m.

Grotta dello Scieson (Asiago). Discesa e risalita su sola corda.

Abisso del Corno di Campo Bianco (Asiago). L'ingresso della grotta.

Buso della Rana. Virtuosismi fotografici con le lampade a carburo.

5 - Dentro l'Altopiano 1988-1992

GSMStory

1988

In sintesi si può dire che il gruppo, anche per l'anno appena trascorso, ha rivolto gran parte dei propri sforzi alla ricerca nelle aree carsiche del vicentino, con risultati peraltro confortanti. Sull'Altopiano del Faedo-Casaron si stanno scoprendo nuove ed interessanti possibilità.

Abisso del Corno - pozzo dopo condotta a -150 m.

Alcune grotte hanno raggiunto i 50 mt di profondità, quota ragguardevole per il piccolo altopiano, anche nella speranza di trovare il sospirato secondo ingresso del Buso della Rana.

Sull'Altopiano di Asiago finalmente si sono raccolti i frutti di anni di lavoro; all'Abisso del Corno di Campo Bianco abbiamo raggiunto i **450 mt di profondità**.

Attività a cui il gruppo tiene particolarmente è la divulgazione della speleologia nelle scuole dei comuni limitrofi.

L'impegno alla salvaguardia dell'ambiente ipogeo è sempre al primo posto nell'attività non esplorativa del G.S.M. con l'opera di pulizia al Buso della Rana e la partecipazione all'imponente operazione di bonifica della Spluga della Preta, importante Abisso sui Lessini Veronesi, denominata **operazione "Corno d'Aquilio"**.

Cascata da 35 m nel torrente Soffia Val del Mis (BL).

Giacominerloch - Meandro del Grande Jack.

1989

E di questo periodo la nascita in seno al G.S.M di un gruppo che si appassiona al torrentismo, cioé la discesa di alvei fluviali con tecniche speleo-alpinistiche. Nel dicembre di quell'anno i lavori di disostruzione alla frana del Giacominerloch colgono un'improvvisa quanto insperata soluzione: il tanto sospirato passaggio, generatore instancabile della corrente d'aria che ha guidato per anni gli sforzi degli speleo, finalmente si rivela, conducendo subito ad un pozzo seguito da una grande galleria fossile da cui si dipartono numerose diramazioni. Con punte frenetiche si raggiungono in breve i 300 m di profondità e l'abisso continua e si ingrandisce.

1990

Giacominerloch partenza Ramo Tachente.

Per quanto riguarda l'attività il gruppo anche per quest'anno si è molto impegnato sull'Altopiano di Asiago ed in particolar modo alla grotta "Giacominerloch" dove con ben 32 uscite abbiamo portato l'abisso a una profondità di circa 510 mt per uno sviluppo approssimativo di circa a 2 km, rilevandone più della metà. Notevole è l'attività svolta sul "nostro" Altopiano del Faedo Casaron

Giancarlo Dal Santo in una uscita notturna dal Giacominerloch a Cesuna.

Pulizia al Buso della Rana.

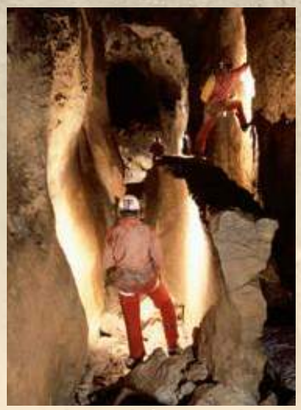
con oltre 30 uscite esplorative

Da parte del Gruppo c'è stato un notevole impegno nelle visite guidate, oltre 270 persone hanno partecipato a queste iniziative.

Continua sempre l'impegno alla salvaguardia dell'ambiente ipogeo con le importanti iniziative in corso. Il gruppo, con lo svolgimento del 7° corso di introduzione alla speleologia, ottiene un lodevole risultato: infatti 20 allievi vi partecipano, dimostrando un notevole interesse alla speleologia.

1991

Si può comunque considerare il 1991 un'anno positivo per il G.S.M., analizzando la mole di lavoro svolto i risultati non sono certo mancati. In primis il reportage sull'importante rivista specializzata "ALP", sul Buso della Rana. Si continua l'esplorazione e la stesura del rilievo topografico dell'abisso "Giacominerloch", portando lo sviluppo spaziale a superare i 2,5 km. Sempre inerenti all'attività esplorativa, sono stati effettuati **2 campi estivi**, uno sulle vette Feltrine, mirato soprattutto a nuove zone di ricerca, e uno in Val Galmarara sull'Altopiano di Asiago, per continuare esplorazioni e rilievi di grotte conosciute. Un grande interesse hanno suscitato le **2 mostre di speleologia** allestite, a Malo e S. Vito di Leguzzano. Anche l'8° corso di introduzione alla speleologia con 22 allievi conferma l'interesse per il mondo ipogeo. Con la Pro Loco di Monte di Malo, in Faedo si organizza la pulizia della Spurga dei Forni.



Buso della Rana - Ramo Destro e Ramo Principale (Riv. Alp foto T. Bernabei).

Con molti gruppi speleo italiani partecipiamo alle uscite all'abisso della Preta, nell'ambito dell'operazione di pulizia. Impegni che sono e saranno punto fermo nell'attività non esplorativa del gruppo.

1992

Grande lavoro di esplorazione sull'altopiano del Faedo con interessanti scoperte di nuove cavità: Rosa Coletti, Buso del Viperotto, Buso de Elsa e Buso de Lucio. Parecchie uscite sono state dedicate al Buso della Rana tra turistiche, esplorazioni e lavori di vario genere, sono oltre 50 le uscite. Il gruppo è stato molto partecipe alla manifestazione Alpine Caves, importante congresso di speleologia svoltosi sull'Altopiano di Asiago. Il campo speleo è stato effettuato a malga Lovarezze in località Bosco Nero ad Asiago continuando le esplorazioni al Giacominerloch e la scoperta di alcune nuove cavità di probabile interesse. Con il 9° corso di introduzione alla Speleologia, egregiamente riuscito, si conclude un interessante anno di attività con un forte impegno da parte di tutti i soci del G.S.M.

Rio Palvico - Val di Ledro (TN).

Lavori in Faedo ingresso Rosa Coletti.

Faedo - Buso del Viperotto: pozzo Cereda.

6 - Alla ricerca del secondo ingresso 1993-1997

GSMStory

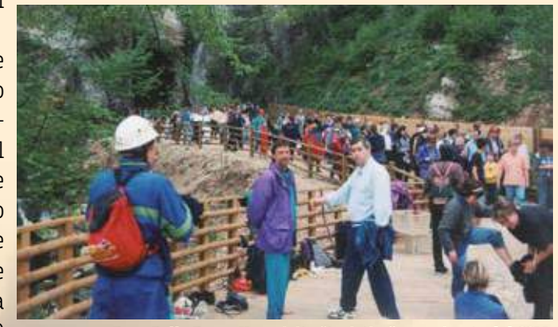
In questo periodo, avviene un cambio generazionale all'interno del gruppo.
Nascono dei sodalizi tra i soci del GSM, legati da amicizie o interessi per i vari campi della speleologia, che favoriscono il diversificarsi delle attività esplorative, didattiche e divulgative.
Nell'altipiano del Faedo-Casaron (Monte di Malo), le ricerche del **secondo ingresso del Buso della Rana**, portano alla scoperta di nuovi profondi abissi (-150 m), arrivando molto vicini alle sottostanti gallerie. Sono gli anni delle giornate di scavi e disostruzioni nei boschi del Faedo, accompagnate da salsicce e costine sul limitare degli ingressi delle grotte.

Buso de Checo, Faedo. Il pozzo da 70 metri.

Faedo. Fondo dell'abisso Papa Nero.

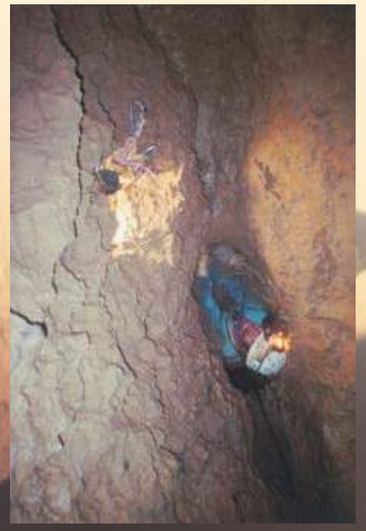
Vedono cosi la luce il **Buso de Checo**, il Papanero, il Rosa Coletti, il Checchetto dove vengono rinvenuti i resti di Ursus spelaeus di 10.000 anni fa. All'interno del Buso della Rana, animati dallo stesso obiettivo, si risalgono dei camini per quasi 100 mt: Papesatan nel Ramo Nord e camino del Salone della Lavina. Si scopre il **Ramo Attivo di Sinistra**. Risaliamo nella zona dei Rami dei camini e vengono superati dagli speleosubacquei i sifoni terminali a monte del Ramo Nero. Al di là del sifone finale i sub percorrono (in aria) centinaia di metri di gallerie (**ultima spiaggia**), fino al ritrovamento di un by-pass che permetterà il passaggio senza l'uso delle bombole.
Nell'altopiano di Asiago continuano le esplorazione al Giacominerloch, con risalite dei vari camini (ramo Paperino) e le esplorazioni a diramazioni secondarie, portando cosi lo sviluppo dell'Abisso a superare i 3,5 km e i 500 mt di profondità, divenendo uno dei più importanti del Veneto.

Dente di Ursus Spelaeus risalente a 10.000 anni fa, rinvenuto al Buso Checchetto al Faedo.



Buso Della Rana. Una visita "turistica" organizzata dal GSM.

Vengono dichiarate chiuse le esplorazioni all'Abisso del Corno del Campobianco (-478 di profondità) e con grande sforzo del gruppo, si tolgono tutte le corde e le attrezzature usate nel corso degli anni per la discesa. Sempre nell'altipiano di Asiago viene scoperta la prosecuzione in una grotta già conosciuta profonda 40 metri fino a portarne la profondità oltre i -200 mt: l'**abisso Peroloch**.
Gli specialisti delle battute alla ricerca di nuove cavità individuano nel Bosco del Mitterwald (alt. di Asiago) un nuovo terreno fertile. Esplorando diverse cavità come il Puma , la sbrega del Mitterwald e altre.

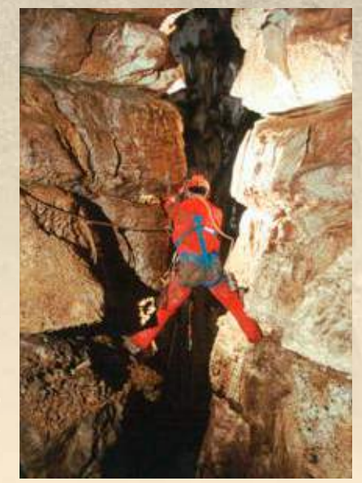


Buso della Rana. Meandro "Mi Ti e Thony" al Papesatan nel Ramo Nord.

Buso della Rana, Ramo Nero. Oltre i sifoni terminali nelle gallerie di Ultima Spiaggia.

Carnevale di Malo 1995. Gli speleotopolini alla ricerca del Buso della G-Rana.

In questi anni nasce il primo **bollettino del gruppo: "Papesatan"**, una rivista che documenta l'attività del GSM, destinata a tutti i gruppi speleologici Italiani.
Importanti sono gli impegni con i gruppi speleo vicentini con i quali si organizzano i primi raduni "Ramaloch", opportunità di incontri e scambi di esperienze sulla passione che si condivide.
Nel 1995 partecipiamo per l'ennesima volta alla sfilata del carnevale di Malo, vestiti da topi-speleo facendo rotolare per le vie del paese un enorme "pessa de formajo" in cartapesta dal titolo: Alla ricerca del buso della G-rana, mentre nel 1996 si chiude un ciclo storico di partite di calcio tra VECI e TUBI del GSM, con il risultato ancora una volta a favore dei VECI.
Già in quegli anni il GSM dà molta importanza al rispetto dell'ambiente organizzando annualmente la pulizia all'interno del Buso della Rana (frequentato da centinaia di visitatori da tutta Italia), pulendo le pareti della grotta da scritte e portando all'esterno i rifiuti abbandonati.



Altopiano di Asiago. La partenza del P35 Forrest Gump all'abisso Peroloch.

Disarmo dell'Abisso del Corno (Alt. di Asiago).

Si compiono altre opere di manutenzione della grotta, come la sistemazione della ferrata sul laghetto iniziale e la sostituzione della scala fissa alla cascata del Ramo Principale.
La passione di alcuni soci per il torrentismo (discesa di ripide gole percorse dall'acqua con sistemi alpinistici), ci porta a frequentare i primi corsi di perfezionamento tecnico ad Ancona ed all'organizzazione di un corso interno al GSM, dove molti soci seguono questa disciplina.
I corsi di speleologia organizzati con cadenza annuale, vedono la partecipazione di allievi da Noventa Vicentina e da Dolo (Ve). Il seme della speleologia germoglia con la nascita di "gruppi di lavoro" del GSM lontani da Malo e operanti in diverse aree carsiche del Veneto.
La disponibilità dei soci del GSM nei confronti del **Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS)** è sempre alta, in questi anni viene dislocato a Malo, sotto la nostra responsabilità, il magazzino dei materiali e mezzi del CNSAS della squadra di Vicenza.

Faedo. La spurga di Contrà Zattra in occasione della pulizia interna effettuata dal GSM.

Buso della Rana. Il gruppo durante le operazioni di pulizia della grotta.

1996. Il gruppo di veci (vecchi speleo) e tubi (i giovani) dopo l'ennesima partita di calcio ancora una volta vinta dai veci.

7 - Nuovi Orizzonti

1998-2002 GSMStory

Di questa stagione che va dal 1998 al 2002 il '98 rappresenta un po' la primavera, il risveglio. Partono da qui una serie di avvicendamenti, fatti, cose, incontri con gruppi e persone che segneranno la vita e le attività in maniera indelebile in questo lustro di Speleologia Maladense. Iniziamo subito con le "pulizie" di primavera al Buso della Rana. Grazie ad un contributo europeo il comune di Monte di Malo decide di dare una ripulita e di dare il giusto risalto alla zona antistante l'ingresso della grotta: viene portato via lo "scheletro" di macerie del vecchio bar che oramai giaceva lì inerme da anni, noi collaboriamo per alcuni fine settimana in gran numero per liberare l'area dai rifiuti e diamo una bella ripulita al bosco da rovi, tronchi e alberi morti. Il comune poi completa l'opera con la sistemazione della strada, la costruzione delle mura di contenimento, delle staccionate, delle fontane dando così un degno riconoscimento ad una delle grotte più belle e più lunghe d'Italia. Dopo tanti autunni si torna a fare il corso in primavera. Arrivano nuove leve e grandi novità. Proprio alla fine del corso, durante una battuta di ricerca, troviamo una nuova grotta che risveglierà l'entusiasmo e catalizzerà le energie e gran parte dell'attività di gruppo per i prossimi anni. Era appena stato scoperto l'**abisso Degobar**, che con i suoi 480 m di profondità risulterà essere una delle più importanti cavità da noi esplorate. Tra un'uscita esplorativa e l'altra, dal Giacominerloch alla Rana, dove vengono fatte nuove scoperte all'anello dei Camini e al ramo della Befana, tra una gita turistica in qualche grotta e un'uscita di Torrentismo, in breve si arriva ad agosto dove circa una trentina di persone se ne va in Sardegna per un mese per festeggiare il **30° compleanno del Gruppo**!

Supramonte di Urzulei (NU). Il gruppo con la maglietta del 30°.

Il 1999 è un po' più "tranquillo" si fa per dire... Continua l'attività esplorativa al Degobar, in Rana e al Giacominerloch. Anche importanti attività subacquee vengono fatte al Rio Torretta ed al Gorgo Santo in Valdastico. Alcune battute in Dolomiti alla ricerca di nuove cavità ma soprattutto un'importante scoperta nel carso Triestino. Un nostro socio che da tempo svolge attività con gli speleo giuliani, ha la fortuna d'essere presente durante la punta esplorativa che porta la grotta **Lazzaro Jerko** a raggiungere, sul fondo, il corso sotterraneo del **Timavo**, questo leggendario fiume che s'inabissa in Slovenia e poi ritorna alla luce dopo 40 Km in Italia. In quest'anno e nel precedente ci sono anche i primi contatti del nostro caro Masa con gli amici del Gruppo Grotte Brescia, prima al Giacominerloch e poi alla straordinaria uscita in cui vengono congiunte le grotte dell'Aria Ghiaccia con il Saragato in Toscana formando uno tra i più importanti complessi carsici in Italia!

Traverso su pozzo da 80 m al Degobar (Alt. di Asiago).

Ultima uscita del 17°corso sul monte Grappa all'Abisso Spaurasso.

Il 2000. Il nuovo millennio incomincia alla grande e continua ancora meglio. Sulla scia di queste nuove amicizie si aprono nuovi orizzonti verso una Speleologia non più di "provincia" ma che guarda più lontano, in Italia e nel mondo. Due di noi, infatti, partecipano con gli amici bresciani ad una spedizione speleologica extraeuropea in Messico. Denominata **Mexico 2000**, ha come obiettivo quello di continuare il progetto internazionale di ricerche speleologiche in un'area del Chiapas. Viene continuata l'esplorazione del sistema carsico Aire Fresco-Soconusco-La Pedrada nel tentativo di congiungerlo con la grotta di Arroyo Grande ed inoltre vengono scoperte altre grotte di cui una, il P4, in due sole punte esplorative arriva a superare la profondità di 400 metri. Altra grande impresa di quest'anno è l'**operazione Ecospaluga**. Nata da un'idea di Ico, viene organizzata e compiuta, grazie all'entusiasmo del gruppo, una straordinaria operazione di pulizia di una cavità carsica forse unica nel suo genere. Viene ripulita la **Spaluga di Lusiana** che con i 105 metri pozzo iniziale, tra miti e leggende è riuscita anche a "raccogliere" negli anni un a quantità enorme di rifiuti di ogni genere. Viene prima bonificata da residuati bellici grazie all'aiuto degli artificieri dell'esercito e poi con l'aiuto di una grande gru e di volenterose braccia vengono riportati alla luce quintali e quintali di rifiuti di ogni genere tra cui anche una vecchia Fiat 131! Tante altre cose importanti succedono nel 2000. Giusto

Campo invernale sul monte Pelmo in Dolomiti.

Casera Goriuda sul monte Canin in Friuli Venezia Giulia. Festeggiamenti dopo la fortunata punta!

per ricordarne qualcuna: riparte l'esplorazione del Degobar che porta la grotta alla sua profondità massima, viene organizzato un corso sezionale a Noventa Vicentina, viene scoperto l'abisso Germana; sempre con gli amici di Brescia partecipiamo ad una punta in cui viene fatta la giunzione tra il complesso del Gortani con il Bus d'Aiar, grotta molto dura che con i suoi meandri "aerei" percorsi per la maggior parte in "libera" porta in zone remote nel cuore del Canin friulano nel complesso carsico del Col delle Erbe destinato a diventare forse il più lungo d'Italia .

Il 2001. Continuiamo a rovistare sul Faedo e nella Rana, rivedendo anche con altri occhi la zona terminale del Ramo Nero in cui vengono fatte sistematicamente varie risalite con l'intento di chiudere i numerosi punti di domanda rimasti. Viene scoperto il **Ramo del Sogno** ed il **Ramo Acqualong** al Buso della Rana. Durante il campo estivo in altipiano di Asiago vengono rivisitate molte grotte viste in passato, nell'intento di trovare nuove prosecuzioni. Si girano le zone del Monte Verena, di Camporossignolo, di Foza. Durante l'estate grande rilievo trova anche l'attività Torrentistica, l'oramai provata esperienza ci porta a scendere molte gole e forre in tutto il Veneto, il Trentino, in Friuli e anche in Francia nelle alpi Marittime. Comincia anche ad aleggiare una "parola" che nel prossimo anno e per molti altri a venire coinvolgerà e sconvolgerà in maniera vorticosa amicizie, ideologie, persone e gruppi: **Obelix**.

Grandi ambienti verso il fondo dell'Obelix.

Incredibili gallerie a -700 all'abisso Obelix sull'altipiano di Asiago.

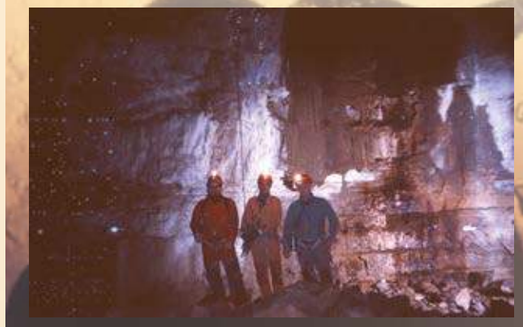
Il 2002 porta ad una degna chiusura di questo lustro. Continuano i "lavori" in Rana con lo scavo in **Zona Peep** nel tentativo di trovare nuove prosecuzioni. In zona Val Chiama, altipiano di Asiago, vengono fatte nuove battute con la scoperta di vari buchi tra cui, dopo aver allargato l'ingresso, un pozzo di 40 metri. Nel comune di Lusiana allestiamo una mostra sull'operazione Ecospaluga 2000, che poi doneremo allo stesso Comune. Sempre verso nuovi orizzonti altre due spedizioni speleologiche. Due nostri soci vanno a **Cuba** per la prima volta, prendono contatti con la Scuola Nazionale di Speleologia Cubana, visitano con loro alcune cavità e pongono le basi per spedizioni future. Nell'occasione il nostro gruppo dona anche del materiale tecnico agli speleo locali. Altra "visita" fuori porta, la spedizione **Apuseni 2002**. Spedizione non molto fortunata causa maltempo in Romania, organizzata dal gruppo speleologico GEO CAI Bassano a cui partecipa un nostro socio. In piena rivoluzione telematica anche nella comunicazione speleologica, sulla scia di precedenti beghe e discussioni da parte di "fantomatici" personaggi che celandosi dietro al monitor di un computer creano scompiglio sulla lista speleo in Internet, nasce da una burla, quello che risulterà essere uno straordinario campo speleologico di tre giorni a quasi tremila metri di quota in inverno sul monte Pelmo. Durante quest'improvvisata "spedizione" viene ultimata la discesa dell'Abisso di Monte Pelmo che arriva a 200 metri di profondità. In giugno torniamo all'abisso Obelix già accennato sopra. Continuiamo ad esplorare questa grotta che "altri" lasciavano dormire da più di dieci anni ed in sole due uscite la portiamo da una profondità di 400 ad una di quasi 800 metri! Diventerà, anche se non ufficialmente la seconda profondità del vicentino. Continuando alla grande in Agosto c'è un campo torrentistico in Corsica di due settimane, nuove scoperte all'Abisso Est di Camporossignolo. Tra le "gite", anzi meglio definirle grandi ripetizioni, ricordiamo la fantastica traversata della Polonska Jama in Slovenia con i suoi 600 metri di dislivello ed il mitico viaggio della traversata Fighierà-Corchia, entrando dalla Buca del Cacciatore, passando per il fondo dell'abisso a -1250 metri di profondità ed uscendo dalla via dei Pompieri sulle Alpi Apuane in Toscana.

Recupero della Fiat 131 durante la pulizia della Spaluga di Lusiana.

Per finire alla grande l'anno ricordiamo forse uno dei più bei corsi di introduzione alla Speleologia: **il 17°**.

Nuove idee, nuovi entusiasmi, un gruppo affiatato di istruttori, portano questo corso ad andare più in là dei precedenti. Portiamo gli allievi a raggiungere profondità e distanze in grotta mai raggiunte con dei neofiti all'interno del nostro gruppo. Una bellissima esperienza che ci ha insegnato molto!

Sul fondo del pozzo Germana sull'altipiano di Asiago.



Una delle innumerevoli strettoie durante la traversata della Polonska.

8 - Il Corno... e oltre

2003-2008 GSMStory

In questo periodo di vita del gruppo, gli sforzi fatti da tutti i soci nei vari anni per la ricerca di nuove grotte e prosecuzioni sono stati ripagati. Con grande impegno è stato riattrezzato l'abisso del **Corno di campo Bianco** che, dopo alcune visite al vecchio fondo (-470 mt), ha portato alla scoperta di una nuova via ancora ad oggi in esplorazione che scende con grandiosi pozzi fino a -620 mt. Al Buso della Rana è stata trovata, sulla sommità del camino dell'eco, una nuova via di circa 800 mt con pozzi e gallerie di notevoli dimensioni. Sempre al Buso della Rana, un impegnativo campo di tre giorni al ramo nero, ha permesso al gruppo di effettuare alcuni importanti interventi; è stato allestito un bivacco nella Sala della Foglia, sono state montate due scale e un traverso per agevolare la progressione, è stata esplorata la frana nella saletta "Ultima Spiaggia" e iniziata la risalita lungo il ramo dei tre camini.

Buso della Rana - Monte di Malo - Scaletta in Sala dei Tufi.

Altipiano dei sette comuni - Gli speleologi del GSM durante una uscita invernale con gli zaini carichi di materiale: sullo sfondo il Corno di Campo Bianco.

In questa occasione, è iniziata la collaborazione con il gruppo grotte di Schio impegnati nell'esplorazione della vicina grotta della Pissatela. Da successive prove con strumenti arva, usati nella ricerca di dispersi in valanga, si è stimato che la distanza tra le due grotte era di pochi metri, e si è pertanto deciso di iniziare uno scavo molto complesso in prossimità nella frana finale della grotta della Pisatela.

Buso della rana - Monte di Malo - Bivacco in Sala della Foglia, durante il campo.

Buso della Rana - Monte di Malo - Installazione della centralina al Ramo Principale.

Grazie a un progetto realizzato con la collaborazione di Veneto Agricoltura, sono stati inoltre realizzati alcuni interventi di valorizzazione turistica e ambientale del Buso della Rana; è stato, infatti, predisposto un pannello informativo posizionato davanti all'ingresso principale della grotta, e una centralina di rilevamento dati (temperatura, umidità, grado di C02 e velocità dell'aria) installata sul soffitto del Ramo principale con lo scopo di monitorare le variazioni nel tempo dei dati ambientali nella grotta.

In questi anni si è proseguito con il lavoro di forzatura del **Buso della Vecia**, trovato nel 2003 nell'altopiano del Faedo Casaron, cavità particolarmente interessante perché assorbente della risorgenza della Poscola.

L'esplorazione del nuovo ramo trovato al fondo del Giacominerloch (Cesuna) ha portato alla scoperta di due pozzi da circa 10 metri e una galleria di circa 150 metri, con numerosi camini che salgono fino ad un nuovo sifone che impedisce la prosecuzione.

Per il 35° anno di fondazione del GSM è stata organizzata una festa, durata tre giorni, presso l'ingresso del Buso della rana. Si è allestito uno stand enogastronomico e sono stati illuminati con luce elettrica i primi 200 metri del ramo principale della grotta fino al sifone. La proiezione di numerose diapositive storiche, con grande soddisfazione del gruppo, ha portato ad una partecipazione di circa 500 persone nelle tre giornate.

Grotta della Pisatela - Monte di Malo Operazioni di scavo in frana.

Buso della Vecia Monte di Malo.

Giancarlo nel cunicolo alla base del primo pozzo del Giacominerloch - Cesuna.

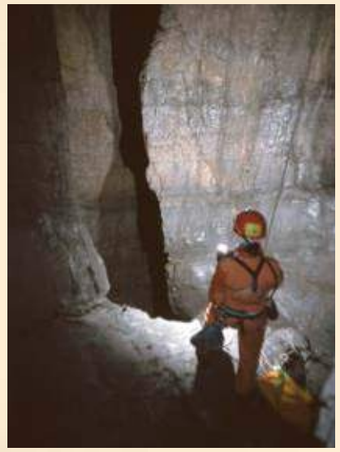
Oltre alle esplorazioni di casa nostra, il GSM negli ultimi anni ha preso parte anche a importanti spedizioni estere. Nel novembre 2004 infatti, tre soci del gruppo, assieme a sei amici del S.C. Forlì, volano a **Cuba** per una spedizione speleologica nella zona di Mattanzas. Nel corso di questa spedizione sono stati rilevati circa 2100 metri di nuove gallerie nel complesso del Jarrito. Questa esperienza ha permesso di effettuare anche delle attività didattico culturali con anche la proiezione di diapositive 3D oltre che a opere di solidarietà con la popolazione cubana.

Cuba - Particolari delle concrezioni nel complesso del Jarrito.

Un'altra importante spedizione è stata organizzata dal Gruppo nel 2005 all'**Isola di Reunion**. Cinque componenti del gruppo hanno disceso alcune fra le più belle e impegnative forre di questa incantevole isola a pochi chilometri dal Madagascar. Nell'estate del 2006 infine alcuni soci del gruppo partecipano ad una spedizione in Albania assieme al gruppo grotte Giara Modon di Valstagna e nello stesso agosto altri sei soci partono per la Romania nella regione della Caras-Severin assieme al gruppo esploratori speleologi Resita. Entrambe le spedizioni hanno portato all'esplorazione di nuove grotte e alla discesa di nuovi pozzi.

Infine assieme ad alcuni amici bresciani e altri del gruppo grotte sloveno, viene fatta la prima traversata del sistema **BC4-Malaboca** nel Canin sloveno, eseguendo il rilievo fino a meno 600 metri.

Spedizione nell'isola Reunion (Madagascar) Forra Trou Blanc.



Albania - Grotta Yama 7.

Spedizione nell'isola Reunion (Madagascar) Forra Fleur jaune.

Albania - Il campo avanzato

2003-2008

9 - Il sogno si realizza 2009-2012

GSMStory

Si conclude l'anno 2008 ricco di festeggiamenti per il **40° compleanno del gruppo**, in cui si sono organizzati diversi eventi nel paese di Malo con l'allestimento delle vetrine commerciali del centro con attrezzature speleo e con serate di proiezione aperte a tutta la cittadinanza.

Il 2009 riparte subito di gran carriera con esplorazioni a macchia di leopardo al Buso della Rana, con risalite al Ramo Spalmer, lungo il Ramo Nero e in altre zone della grotta, ma che non portano alle grandi scoperte sperate. Queste attività danno però lo stimolo a ricostituire la Commissione Buso della Rana con gli altri gruppi vicentini per poter raccogliere le varie scoperte fatte, ma fatte un paio di riunioni dove sembra essere catalizzata l'attenzione degli speleologi poi tutto va a morire e non si conclude niente.

Anche all'esterno, sul Monte Faedo, continuano gli scavi in buchi come il Buso della Candolini, la Fanfureta, il Ghiblì, il Buso del Paracaro e altri buchi più o meno profondi che impegnano molto nello scavo.

All'Abisso del **Corno di Campo Bianco** le esplorazioni proseguono con scoperte alla profondità di -370 (Ramo Happy Joint) e a Dicembre 2009 la grande scoperta, tanto attesa, della prosecuzione nella diaclasi dopo Sala delle Bimbe che porterà la grotta al salone finale a quota - 848 m. Verrà successivamente e in più riprese scesa anche la diaclasi Gola Profonda che approfondirà la grotta fino a circa **-870 metri** massima profondità.

Corso AIC di I° livello

Si esplora il Ramo Fandango all'Abisso Gicominerloch

Sono anni con molte uscite da parte dei soci "venexiani" che intensificano l'attività nell'area del carso triestino/sloveno in vista di una loro futura pubblicazione e con uscite fotografiche e riprese video al Buso della Rana.

Nello stesso tempo viene rinsaldata la collaborazione con i gruppi grotte vicentini in particolare con GGS Schio e GGT Vicenza con esplorazioni importanti al fondo dell'Abisso Spiller, al fondo del Giacominerloch con la scoperta di nuovi ambienti oltre il Ramo Fandango a -500. All'Abisso di Malga Fossetta si collabora nella disostruzione del meandro finale fino alla profondità record, per la speleologia vicentina, dei -1013 metri di profondità. E poi con i campi invernali sui Piani Eterni.

La presenza all'interno del gruppo di speleosub crea le condizioni di collaborazione profonda e quindi le uscite intergruppi si moltiplicano alla Grotta della Poscola, al Rio Torretta, al GorgoSanto, alla Pimpa e molte altre risorgenze della Valdastico.

I soci con bambini piccoli invece organizzano delle giornate con le famiglie alla Bocca Lorenza (**GSM BABY DAY**) e poi in Val Cimoliana (**GSM BABY WEEKEND**).

Festa del gruppo all'ingresso del Buso della Rana

Discesa del Gorgopotamos in Grecia

L'unione all'interno del gruppo prima molto solida, basti solo pensare al "affaire Obelix" di cui si è parlato nelle pagine precedenti, un po' alla volta viene a sfaldarsi. I diversi gruppi che si vengono a creare, ognuno con la propria identità, il gruppo fotografico, il gruppo di punta per le grandi profondità , il gruppo di speleosub prende strade diverse e così tra il 2010 e 2011 il GSM perderà diversi validi elementi che continueranno la loro attività con altri gruppi speleo.

Scavi sull'Altopiano del Faedo

Superati questi momenti di crisi all'interno del gruppo, l'attività verrà concentrata su due

La squadra che per prima entrerà al Buso della Rana dalla Pisatela

La squadra che ha esplorato il Ramo Happy Joint all'Abisso del Corno

grossi obiettivi: il grande collettore sotterraneo della acque della **Poscola** e la **congiunzione Pisatela-Rana**.

È così che a partire dal 2011 si riprende in mano lo scavo all'interno della Buso della Vecia sul Faedo e contemporaneamente lo scavo della F-Rana in Pisatela. Durante il Raduno Internazionale di Speleologia di Negrar (VR) si allestisce uno stand gastronomico, si allestiscono delle mostre fotografiche e alla tavola rotonda si presenteranno le ultime novità esplorative al Buso della Rana e si rende nota la oramai prossima congiunzione Rana-Pisatela.

Si sistemano le calate lungo la Val Rua in Valle d'Astico.

Con grande determinazione si riuscirà a "sfondare in vecia" arrivando al sifone terminale a quasi -180 metri e quasi contemporaneamente a collegare il Buso della Pisatela e il Buso della Rana creando un complesso carsico di quasi 40 km. La storica giunzione darà modo di organizzare al Faedo una festa campestre con tutti gli speleo e famiglie che hanno contribuito alla realizzazione di un "sogno" e poco dopo a luglio 2012 alla storica traversata Pisatela-Rana .

In occasione dei festeggiamenti del 40° del CAI Malo (1972-2012) verrà allestita anche una mostra con la cronologia esplorativa del Buso della Rana (che troverete anche in questo Papesatan 5 ndr).

In questo periodo dal 2009 al 2012 il GSM ha collaborato con la Federazione Speleologica Veneta sia nella ricerca e posizionamento con GPS delle miniere nella zona del Civillina sia alla **placchettatura delle grotte** soprattutto nell'area del Faedo-Casaron.

L'amicizia e collaborazione con amici di altri gruppi speleo hanno portato alcuni soci a partecipare a diverse spedizioni internazionali nelle Filippine, a Cuba, in Cile e in Serbia. Nel campo scientifico nasce il progetto "**Mugnaio Cercasi**" alla grotta Mulini di Alonte sui Colli Berici.

Lo stand gastronomico ala Raduno Internazionale di Speleologia di Negrar

Un caleidoscopio di attività fotografiche, speleosubacquee, ricerche scientifiche, storiche.

Nel campo del torrentismo l'attività del gruppo continua con la discesa di forre in tutta Italia, sia con l'organizzazione di corsi di I° livello con l'AIC e da ricordare la discesa in un week-end delle forre **Gorgopotamos e Tsigeronema** in Grecia e anche delle forre nell'isola di Majorca.

Nel 2009 si organizza l'ultima festa campestre del GSM all'ingresso del Buso della Rana con una cospicua presenza di ospiti. A causa dei sempre più severi regolamenti comunali per l'organizzazione di queste manifestazioni non ne verranno organizzate altre negli anni successivi, anche se la voglia all'interno del gruppo rimane inalterata.

La festa in baita per la congiunzione Rana-Pisatela

10 - La quiete dopo la tempesta 2013-2017

GSMStory

Questo periodo di vita del GSM si può considerare di quiete dopo le grandi emozioni e soddisfazioni provate con la congiunzione del Buso della Rana con la Pisatela. Dai filmati e foto degli scavi verrà elaborato un film di 25 minuti dal titolo emblematico la **Folle-Ostinata-Giunzione** che verrà presentato al Raduno Speleologico di Casola 2013 e poi proiettato in diverse serate nella provincia di Vicenza e Verona.

Didattica alla scuola materna di Breganze

Il 2013 si apre con il disarmo completo da -500 del Giacominerloch. In un week-end, due squadre portano fuori tutte le corde all'interno della grotta. La grotta non è più negli interessi del GSM e si chiude così un'epoca di grandi esplorazioni cominciate negli anni '90 con il passaggio della frana e la scoperta di ambienti sempre più grandi e profondi. L'attività sull'Altopiano di Asiago rimarrà l'Abisso del Corno di Campo Bianco con poche uscite perlopiù di rilievo, ma con la scoperta di un nuovo ramo alla profondità di circa -400 ancora da esplorare e poi con il riarmo completo fino quasi al fondo dell'**Abisso Degobar**. Qui verrà rivisto il Ramo del Toporagno e si tenterà di forzare la perdita dell'acqua a -350. La roccia troppo dura ci farà desistere, ma sopra il pozzo Cerro Blanco (P80) troviamo il Ramo Millennium Falcon che ci porterà con un anello fossile di quasi 100 metri sopra il Salone dell'Alleanza. Rimane comunque sempre la speranza di trovare la continuazione che da anni ci sfugge.

Cena sociale in baita ai Fiorentini

Gita con il CAI Malo sull'Altopiano del Canin

Sull'Altopiano del Faedo-Casaron si scava nel Buso del Gufo, Buso della Sioramandola, Buso dell'Elsa Buso del Pisolon e in tanti altri di minore dimensione, ma non di minore impegno di scavo. Il Pissolon dopo una lunga serie di uscite di disostruzione porterà alla scoperta di un meandro stretto con belle concrezioni e sembra nascondere altre sorprese aldilà di una frana.

Al Buso della Vecia, dopo aver forzato il meandro del giaguaro smacchiato si giunge al sifone finale a -184 metri di profondità. Prima con una immersione in apnea e poi con le attrezzature speleosub verrà sceso per tre metri il sifone fino a trovare un restringimento impraticabile. Nella parte alte della grotta si scoprono nuovi ambienti come Sala Sbrasa e Sala Priabona e nella zona fossile il meandro del giaguaro macchiato. Il **Buso della Vecia** con i suoi **187 metri** di profondità e quasi 800 metri di sviluppo diviene così la grotta più profonda del Faedo (dopo la Pisatela-Rana) e una tra quelle di maggior sviluppo.

La pulizia della Spurga Milani

Discesa del torrente Vione

Si ritorna dopo tanti anni al **Buso del Barbeta** dove si inizia uno scavo lungo uno stretto meandro percorso da una forte corrente di aria.

A fine 2013 un socio partecipa insieme a bresciani e spagnoli alla discesa integrale dalla **Jinbar Fall in Etiopia** che con un salto di quasi 500 metri è una delle cascate più alte della Terra.

Si ritorna a esplorare il Buso della Rana in particolare a Sala dei Basalti dove si scoprono e esplorano tre nuovi rami più o meno lunghi che impegnano il gruppo per diverse uscite e al Ramo Nord dove si scopre il **Ramo PSG** che termina su un camino di 30 metri ancora da risalire. Inoltre vengono rivisti diversi rametti lungo il Ramo Trevisiol che non erano presenti a rilievo.

Al Buso della Pisatela si scopre il **Ramo Carpe Diem**, un ramo acquatico percorso per un centinaio di metri e che termina sotto a dei camini da risalire.

In questo periodo non vengono svolti annualmente i corsi di introduzione e quindi nel gruppo si risente di una certa mancanza di ragazzi giovani, anche se le turistiche al Buso della Rana hanno sempre un notevole successo con centinaia di persone accompagnate. Per cercare di coinvolgere altri allievi si organizzano dei mini corsi di un week-end dove si insegnano le tecniche di progressione su corda e si accompagnano in grotta. Questo tipo di corso riscuote un inaspettato successo e verrà riproposto in questi anni.

Pulizia del convento di Isola Vicentina

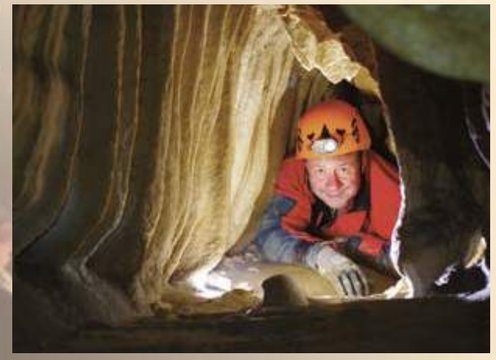
Le ricerche di nuove cavità si concentrano nella zona dell'Altopiano di Asiago tra il Platabek e il Lintiche scoprendo nuovi buchi e rivedendone di vecchi. In particolare al **Buso I° del Platabek** verrà forzata una fessura scoprendo nuovi ambienti fino ad arrivare a Sala Bataclan che chiude su un pavimento liscio di fango.

Tra i buchi vecchi che si sono rivisti è da ricordare il **Buso del Vajo della Teleferica** sul monte Carega che viene ri-esplorato fino al fondo e rilevato.

L'attività all'interno del **CNSAS (Corpo Nazionale Soccorso Alpino Speleologico)**, sempre molto importante all'interno del GSM, negli ultimi anni va un po' alla volta diminuendo per l'abbandono da parte di alcuni soci. Nel giugno 2014 un socio partecipa all'intervento di soccorso in Baviera alla grotta Resiending dove uno speleologo si era infortunato alla profondità di -1000 metri.

Nel 2017 si conclude definitivamente il progetto "Mugnaio Cercasi" ai Mulini di Alonte sui Berici con la pubblicazione da parte di un nostro socio del libro e l'organizzazione di alcune serate divulgative.

Buso del Pissolon

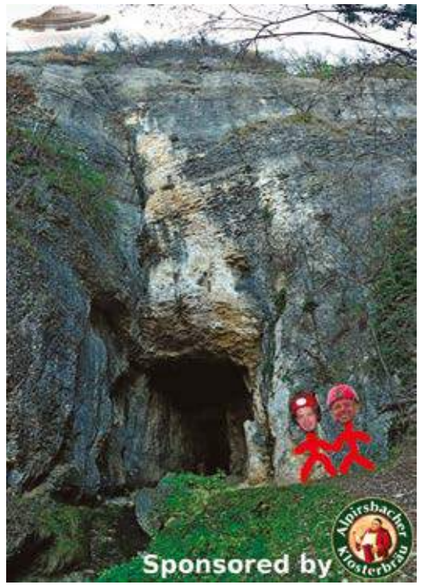


Nel 2017 il gruppo partecipa con alcune uscite al progetto **V.E.S.P.A. (Verona Esplora Spluga della Preta Aquilio)** concentrando le uscite soprattutto nella zone del fondo sia vecchi che nuovo.

La prima volta

di Valentino De Zen

Forse per un eccesso di prudenza e zelo il mio approccio con il Buso della Rana è stato caratterizzato da un certo timore reverenziale, infatti per entrarci ho atteso di fare il corso d introduzione alla speleologia (anche se le occasioni per farci visita da turista non erano mancate).
Uscita dopo uscita però cresceva la voglia di andare più in là, del resto si sa che l'appetito vien mangiando. Nel mio curriculum, alla voce Buso della Rana al momento potevo annoverare un paio di puntate alla Colata Bianca con visita al sifone, un giretto al Ramo Messico... Verde... Ponticelli... un'uscita in solitaria per il Principale a "fare orientamento" e altre cose minori. Ma senza mancare di rispetto a nessuno, gli speleologi "quelli veri" vanno oltre. Così ho cominciato a pensare che per fare sul serio cosa ci sarebbe di meglio che una bella traversata passando per la, per me ancora inesplorata, Pisatela? Detto fatto, durante una colazione con "il presidente" abbiamo deciso di immolare un tiepido e assolato 8 Dicembre al sacro altare della speleologia e fendere così le profonde oscurità della grotta.



Arriva il fatidico giorno e recuperata l'attrezzatura in magazzino, si entra ormai di non primissimo mattino, un po' perché, di proposito, ci eravamo risparmiati una levataccia, un po' perché, meno di proposito, poco prima, alla partenza da casa, io ero riuscito a dimenticarmi dove avevo riposto gli stivali ripiegando, dopo interminabili minuti di ricerca, sull'utilizzo degli scarponi.
Il livello dell'acqua è straordinariamente basso (e non potrebbe essere altrimenti in un autunno così anomalo) ma la cosa non mi risparmia dal bagnarmi i piedi già appena dopo il Trivio. Decidiamo di variare l'ormai canonico tragitto per Sala Snoopy con un passaggio per Sala da Pranzo e Ramo Morto, tanto per cominciare con gli inediti.
Poi via per Sala della Scritta, Sala Pasa, buca delle lettere di Sala Ghellini, Conoide e Sala Snoopy; nomi e luoghi che cominciano a diventarmi familiari anche se non riuscirei ancora a percorrerli con sicurezza in solitaria.
Fatta una breve sosta ci incamminiamo verso il Ramo Nero. Sarà l'emozione della prima volta, la meraviglia di uno degli scorci più belli della Rana o più banalmente la suola degli scarponi troppo rigida, ma nel passaggio aereo che sovrasta una pozza all'ingresso del ramo scivolo arrivando a sfiorare l'acqua e non so facendo appello a quali forze riesco ad evitare un fragoroso bagno.
Procediamo spediti (per modo di dire... ogni tanto Matteo mi sparisce da davanti lasciandomi con la sensazione di essere una zavorra) verso Sala dei Cani, con un po' più di circospezione superiamo il Pettine fino ad arrivare alla Sala dei Tufi dove ci rifocilliamo con quello che dovrebbe essere il pranzo. Infilato l'imbrago raggiungiamo il famigerato Lago d'Ops e percorriamo il traverso per superarlo; nel farlo le sensazioni che ho dagli scarponi sono pessime, mi pare di scivolare ad ogni passo, ma riesco ad uscirne indenne. Passiamo per Sala Settembre e, visto che siamo in zona, anche se fuori tragitto, ci concediamo una visita alla Sala della Foglia. Non so perché me l'ero sempre immaginata piccolina e forse per questo le sue dimensioni mi lasciano sorpreso.
Riprendiamo il cammino e, infilata la muta (un'altra prima volta), attraversiamo i rami sifonanti per raggiungere quella che per decenni è stata la frontiera della Rana: Sala Ultima Spiaggia. Procediamo per il tratto scavato, forse un po' di stanchezza, forse il timore di distruggere la muta al primo utilizzo fanno sì che mi sento veramente goffo a percorrere questi meandri costellati di tubi e lamiere. Finalmente arriviamo al cancelletto della congiunzione, stiamo uscendo dal Buso della Rana per entrare in quello della Pisatela. Apriamo l'oblò per accedere al lucchetto, rimuoviamo quest'ultimo e il cancello... non si apre! Non si apre con le buone per lo meno, con una deciso colpo di stivale si riesce a passare oltre. Probabilmente il movimento della frana ha deformato leggermente la struttura e anche il richiuderlo è una manovra che richiede l'ausilio di una calzatura.
Passiamo per la Sala della F-rana, percorriamo il Lagolungo, raggiungiamo Sala delle Mogli e, visto che abbiamo addosso ancora le mute, tralasciamo il bypass asciutto per fare un giro sullo Stargate ed arrivare infine alla Sala dell'Orda.
Qui la serenità che aveva contraddistinto il nostro percorso si dissolve di fronte all'ennesimo episodio inspiegabile che si aggiunge a quelli che già hanno turbato i sonni dell'intera comunità scientifica internazionale e ispirato recenti letterature specialistiche. La corda che ci dovrebbe permettere di risalire è raccolta in una matassa in alto, a ridosso dell'armo.
Lo sconforto è totale. Addio traversata.
Assaporavamo già l'uscita e invece siamo costretti a ritornare sui nostri passi con il dubbio di non riuscire ad aprire il cancelletto incastrato e la seria prospettiva di movimentare il soccorso visto che, nella migliore delle ipotesi, concluderemo con un clamoroso sforamento degli orari previsti.
Con la forza della disperazione tentiamo il tutto per tutto, io, in equilibrio precario, mi presto a fare da scala a Matteo che, da abile arrampicatore quale è, riesce ad ergersi sulla cengia soprastante e quindi sciogliere la matassa e rilasciare la corda.
Congelata la tragica ipotesi di ritornare nelle vie bagnate ci togliamo le mute non senza il timore di trovare altre sorprese. In assetto da risalita e con i sacchi più pesanti andiamo oltre.
Forse i passaggi aerei non sono il mio forte o forse i miei scarponi sono più adatti ai ghiaioni che alle grotte sta di fatto che incontro un altro piccolo calvario nel superare un breve passaggio. A questo punto, sarà anche la stanchezza ma, 'sta Pisatela non mi sembra poi così banale come me l'ero figurata. Alcuni passaggi su pioli fatico ad interpretarli, i pozzi sono sì corti ma angusti e a questo punto non mi resta che ricorrere ad uno stratagemma mentale per attingere alle ultime stille di energia rimaste: visualizzare una fresca birra media che mi aspetta al bar Rana.
Siamo finalmente prossimi all'uscita e si percorre un meandro in salita, il sollievo di avere un po' di morbida terra sotto ginocchia e gomiti doloranti viene vanificato dal fastidio di dover spingere in su un sacco che invece vorrebbe rotolarmi sul naso (è forse la prima volta che mi scorrazzo un sacco tutto mio per un'intera escursione).
Fuori trovo Matteo che mi attende compiaciuto per darmi il cinque, io lì per lì non riesco a gioire, un po' perché, scarponi o stivali che siano, quando faccio un'uscita con chi fa speleologia da anni mi sento sempre un po' inadeguato, un po' perché per avere la mia birra devo ancora scendere a piedi fino a contrà Maddalena, però oggi per la prima volta sento di aver fatto qualcosa che vale la pena raccontare e così mi ritrovo a scrivere quello che state leggendo, sarà perché forse oggi, grazie a Matteo, ho fatto una cosa da speleologi, (quasi) come "quelli veri".

Targa metallica posta nel confine geografico delle due grotte

Studi meteorologici al Buso della Rana

di Luca Gelain

Quando si entra in una grotta, gli elementi che si incontrano sono tre: la roccia all'interno della quale la grotta stessa si è formata, l'acqua che la attraversa in tutto o in parte, infine l'aria, elemento invisibile, a volte impercettibile, ma a differenza dell'acqua sempre presente.
La roccia è un elemento solido mentre gli altri due sono fluidi in movimento e questo particolare richiama subito l'attenzione sul fatto che esiste una comunicazione tra l'ambiente ipogeo (interno) e quello epigeo (esterno) dovuto proprio a questi elementi mobili. Possiamo affermare senza dubbio alcuno che non esiste una grotta senza aria; a questo proposito l'unico aspetto su cui potremmo discutere è, al massimo, la qualità dell'aria stessa, ma non possiamo mettere in dubbio la sua presenza nell'ambiente ipogeo, infatti, fatto salvo che si tratti di un qualcosa di perfettamente isolato dal mondo esterno, ma in questo caso non potremmo nemmeno entrarci, l'equilibrio tra le forze in gioco (differenze di pressione per esempio) che esiste in natura, scatena inevitabilmente delle iniezioni d'aria.
La meteorologia ipogea si occupa proprio dello studio delle correnti d'aria all'interno delle grotte, che è molto importante per diversi aspetti che vanno dall'indagine esplorativa alla vita vera e propria della grotta.
I concetti fisici della meteorologia tradizionale cioè quella, per intenderci, che come servizio ci fornisce le previsioni del tempo, e quella specifica del sottosuolo, meglio nota come meteorologia ipogea, sono gli stessi, così come le leggi che ne descrivono i fenomeni. Il principio fondamentale che ne è alla base è che i gas che costituiscono l'atmosfera tendono a mettersi in una situazione di equilibrio, che prevede una distribuzione uniforme di energia, uniformando le temperature e le pressioni sull'intero pianeta. Il "motore" della circolazione atmosferica è perciò dato dalla ridistribuzione dell'energia ricevuta dal Sole. L'irraggiamento solare, infatti, è diverso alle diverse latitudini, per cui le regioni equatoriali sono più calde di quelle polari. L'atmosfera tenta di riequilibrare questa differenza muovendo masse di aria calda dalle regioni dove vi è un eccesso di calore verso regioni più fredde, nel tentativo di ridurre la differenza di temperatura tra equatore e poli.
Le differenze di temperatura corrispondono a differenze di pressione all'interno delle masse d'aria: sono proprio queste diversità di pressione a provocare lo spostamento dell'aria. Zone di bassa pressione richiamano aria dalle zone dove la pressione è più elevata. Viceversa, l'aria tende ad allontanarsi dalle aree di alta pressione, spostandosi verso zone dove essa è minore. La velocità dello spostamento dell'aria è direttamente proporzionale alla differenza di pressione tra i punti.
Un' altra tipologia di moto d'aria diffusa è legata ai moti convettivi e si riscontra quando, a differenza di quanto descritto sopra, ci troviamo in una situazione di equilibrio di pressione.
Generalmente il moto convettivo è associato ad uno scambio termico, si parla pertanto di convezione termica. La convezione termica è uno dei tre modi di trasmissione del calore (convezione appunto, conduzione e irraggiamento). Vediamo allora da un punto di vista fisico cosa succede tanto all'interno delle nostre abitazioni quanto in alcune grotte.
Prendiamo ad esempio un ipotetico campione d'aria e riscaldiamolo con una fonte che potrebbe essere un termosifone, una stufa, una parete rocciosa irradiata dal sole. Il fenomeno della convezione termica si ha quando un fluido (come l'acqua o l'aria) entra in contatto con un corpo la cui temperatura è maggiore di quella del fluido stesso. Dalla legge di conservazione dell'energia discende che il calore ceduto da un sistema ad altri sistemi o al suo interno o all'ambiente circostante, è uguale a quello che l'altro riceve, e per il secondo principio della termodinamica, spontaneamente il calore viene ceduto dal sistema a maggior temperatura verso quello a minore temperatura.
Aumentando di temperatura per conduzione -scambio termico tra solidi e fluidi- il fluido a contatto con l'oggetto si espande aumentando di volume e diminuendo di densità, così come dice la prima legge di Gay-Lussac. Di conseguenza ne diminuisce il peso e, come descrive con la sua nota legge Archimede, subisce una spinta dal basso verso l'alto. Il nostro campione d'aria comincia quindi a salire allontanandosi dalla fonte di calore e contemporaneamente cedendo calore per convezione -scambio termico tra fluidi- all'aria circostante. Diminuendo in questa fase la temperatura, diminuisce il volume, aumenta la densità, aumenta il peso, e questa volta è Newton a venirci in aiuto con la legge di gravità, che ci spiega come l'aria venga attirata verso il basso. Si generano così i moti convettivi, in cui il fluido caldo sale verso l'alto e quello freddo scende verso il basso (convezione naturale).
La meteorologia ipogea classifica le grotte in funzione dei moti d'aria coinvolti, individuandone prevalentemente due tipologie: grotte chiuse o grotte a tubo di vento.
Nelle grotte a tubo di vento abbiamo una circolazione d'aria associata alle differenze di pressione, che dipende quindi dalle condizioni atmosferiche esterne e più precisamente dalla differenza di pressione atmosferica tra i vari ingressi della stessa grotta. Essa si comporta come un tubo, da cui il nome, che mette in comunicazione aree a pressione atmosferica diversa. Caratteristica principale del moto d'aria in queste grotte è l'inversione, ossia il cambio di direzione dell'aria nelle diverse stagioni, facilmente percepibile grazie anche alle portate considerevoli dell'aria stessa.
Diversamente da questa tipologia di grotte abbiamo le grotte chiuse, dove la circolazione d'aria è molto più debole, difficilmente rilevabile e di tipo convettivo. Il moto d'aria è regolamentato esclusivamente dai principi descritti in precedenza, dove l'aria calda tende ad andare verso l'alto e quella fredda verso il basso.
La naturale convivenza con i moti convettivi all'interno delle nostre abitazioni è stata probabilmente la causa che ha generato confusione tra gli speleologi per generazioni. Forte infatti la convinzione che a muovere l'aria in grotta sia la differenza di temperatura tra gli ambienti interni e l'esterno, pertanto in inverno essendo l'aria all'interno della grotta più calda di quella presente all'esterno viene da pensare che si muova verso l'alto, mentre viceversa in estate essendo l'aria interna più fredda di quella esterna ecco che il maggior peso tende a farla muovere verso il basso. Esistono però alcuni casi di grotte dove non avviene l'inversione in corrispondenza del cambio delle stagioni e questo nessuno lo sapeva spiegare. Per capirne di più serviva uno studio ed eccoci allora improvvisarci ricercatori dando vita ad uno studio di meteorologia proprio al Buso della Rana, cavità che rientra con evidenza tra la tipologia a tubo di vento.
Nel 2005 grazie ad un finanziamento sostenuto per metà da Veneto Agricoltura e per l'altra metà dal Comune di Monte di Malo, abbiamo acquistato una stazione meteorologica alimentata a batterie con collegate sonde per la misura in aria delle seguenti grandezze fisiche: temperatura, velocità e verso, umidità e infine contenuto di anidride carbonica. Nel corso del 2006 la stazione è stata posizionata all'interno della grotta a circa 400 metri dall'ingresso e fissata a parete ad una altezza di circa 6 metri. *(Vedi pagina 48)*
I dati sono stati registrati per oltre due anni con frequenza oraria, 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, costringendo mensilmente i soci ad andare a sostituire le pesanti batterie oltre che la scheda di memoria dedicata. Dalla enorme mole di dati ricavati e relativo studio approfondito, vedi articolo "Tolomeo vs Copernico" – Speleologia Veneta n.18 del 2010, abbiamo scoperto due interessanti nozioni: la prima riguarda la temperatura dell'aria nella parte più interna della grotta e che risulta stabile a 9,5°C, la seconda che l'effetto di inversione termica avviene regolarmente quando la temperatura media dell'aria esterna differisce dal valore di 11,5°C. Più precisamente, quando l'aria esterna in prossimità del Buso della Rana ha un valore medio giornaliero inferiore a 11,5°C ci troviamo in regime invernale e quindi l'ingresso della grotta aspira aria; al contrario se la temperatura media giornaliera è superiore a 11,5°C significa che siamo in regime estivo e l'ingresso si comporta come una bocca soffiante. In quell'occasione tale risultato poteva sembrare una banale curiosità, ma in realtà si è dimostrato in seguito un fondamentale punto di partenza.

Confermato così scientificamente, anche se non era necessario, che la grotta Buso della Rana rientra tra la tipologia di grotte a tubo di vento, nel febbraio del 2011 a supporto della leggendaria ricerca dell'ingresso alto della Rana, diamo il via ad una nuova indagine meteorologica, questa volta con un obiettivo ben preciso: determinare la zona superficiale di uscita dell'aria che percorre il ramo dei salti, ramo della grotta che si apre lungo il ramo principale e si sviluppa verticalmente con una serie di camini per oltre 120 metri, stimandone così una distanza dalla superficie esterna di soli 30 metri. Per sfruttare la corrente d'aria come possibile indicatore adottiamo per la prima volta la tecnica dei traccianti. I traccianti sono sostanze che, rilasciate in punti opportuni, entro i fluidi (aria o acqua) che percorrono un sistema ipogeo, possono essere rilevati a valle dei luoghi di immissione, accertando così il collegamento tra i luoghi stessi.

Nel caso di correnti d'aria si parla di traccianti aeriformi; possono essere direttamente dei gas che si miscelano immediatamente con la corrente d'aria, oppure dei liquidi che, evaporando, si immettono gradatamente in essa, come vapore, appunto. I traccianti, in tutti i casi, debbono essere dei composti identificabili con certezza e possibilmente rilevabili anche a concentrazioni bassissime, talvolta anche in modo semplicemente sensoriale dallo speleologo stesso, come nel caso degli aeriformi, attraverso l'olfatto.
Dato l'ambiente delicato entro cui si opera, soprattutto nel caso delle cavità naturali, occorre che i traccianti siano, per loro caratteristica, innocui o non dannosi per l'uomo e la fauna ipogea ed epigea, almeno alle basse concentrazioni d'applicazione.
Per questo studio abbiamo utilizzato il tetraidrotiofene (THT), formula C4H8S, è un eterociclico, allo stato liquido, avente peso specifico prossimo a quello dell'acqua (0,998), punto di ebollizione = 119°C, odorosissimo, utilizzato per odorare il gas naturale (metano).
Può essere avvertito all'olfatto, come odore solfurato cattivo, anche in concentrazioni infinitesime, secondo la letteratura ne basta 1 grammo in 100.000 mc.
Venerdì 11 febbraio, dopo cena, entriamo in grotta percorrendo il tratto del ramo principale che ci porta appunto alla base del ramo dei salti; qui in arrampicata ci infiliamo nel meandro che da inizio al ramo e raggiunta la base del primo salto versiamo il gas allo stato liquido, 60 ml, in un recipiente di metallo. Sulla parete fissiamo inoltre un foglio segnaletico per avvisare della presenza di gas nel ramo ed evitare che potenziali frequentatori puzzino di metano per giorni.
Quella sera ci trovavamo in regime invernale, l'ingresso della grotta aspirava aria avidamente e parte di questa saliva lungo il ramo dei salti trasportando con se da li a qualche ora il nostro tracciante.
Tutto era stato pianificato alla perfezione, nei due giorni a seguire squadre di soci perlustrarono l'area sovrastante a quello che si ipotizzava il punto di uscita dell'aria dal ramo dei salti, armati di olfatto e pazienza, ma purtroppo senza percepire la puzza di metano sperata.
Il mancato riconoscimento del tracciante nell'aria portava a credere in un totale insuccesso quando una fatalità capovolge la situazione; la domenica successiva all'immissione del gas in grotta un socio del nostro gruppo, ignaro della prova in corso, promuove un giro verso sala Snoopy, ci troviamo quindi nella zona centrale del complesso carsico, percependo uno strano odore lungo tutto il tragitto. Relazionando della sua personale uscita nei giorni successivi, accenna di questo strano fenomeno che immediatamente cattura la mia attenzione. L'odore avvertito era sicuramente il tetraidrotiofene, propagatosi lungo molti rami della grotta, ma come era possibile visto che lo avevamo liberato in una via che puntava alla superficie? In un primo momento abbiamo pensato tutti ad una inversione della corrente d'aria, ma grazie allo studio sopra descritto, recuperando i dati di temperatura dell'aria esterna di quei giorni e calcolando che la media giornaliera era rimasta sotto agli 11,5°C, ho potuto scartare l'ipotesi di soluzione con certezza. In quei giorni di test la grotta ha continuato ad aspirare dal basso e di conseguenza il tracciante deve aver risalito il ramo dei salti. Capire cosa sia realmente successo non è stato semplice e come per altri casi, sono ricorso ai principi di fluidodinamica che rispolvero rapidamente per facilitare la comprensione del caso.
Prendiamo come esempio un tubo a sezione variabile (fig. 1) attraversato da un fluido, aria o acqua è indifferente; la quantità di fluido che attraversa il tubo in un determinato tempo viene definita portata (Q) che si lega alla velocità (V) del fluido stesso ed alla sezione (S) del tubo, esprimendola per semplificazione in questo modo: Q = V x S
Dall'equazione di continuità applicata alla fluidodinamica sappiamo che in condizioni stazionarie la portata, intesa come massa, sarà la stessa in entrata e uscita dal tubo, quindi osservando la formula viene da se che nel tratto di restringimento del tubo, il fluido dovrà aumentare di velocità per mantenere il prodotto dell'equazione costante.
Prendiamo in considerazione anche un'altra equazione che è quella di Bernoulli la quale, sempre semplificandola, può essere espressa in questo modo:

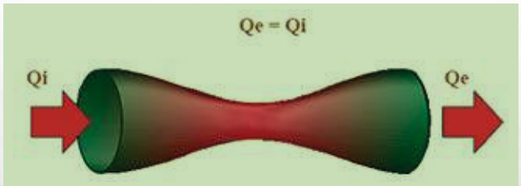


Fig. 1 - in un tubo a sezione variabile la portata del fluido rimane costante

P x V = cost
Dove:
P è la pressione statica del fluido
V è la velocità del fluido

Se consideriamo entrambe le equazioni contemporaneamente ne risulta il seguente ragionamento:
un fluido che percorre un tubo ed incontra un restringimento è costretto ad aumentare di velocità, ma questo comporta che in quel tratto a maggior velocità la pressione del fluido diminuisce. (fig. 2)
Quanto appena descritto è il cosiddetto paradosso idrodinamico o effetto Venturi, considerato paradosso perché verrebbe da pensare che la pressione aumenti nelle strozzature, ma in realtà non è così.

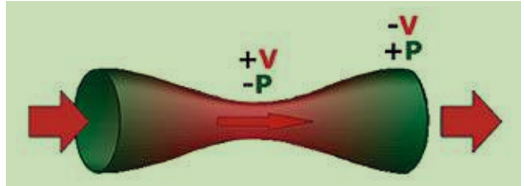


Fig. 2 – in corrispondenza di un restringimento il fluido diminuisce di pressione (paradosso idrodinamico)

Se al nostro ipotetico tubo applichiamo a questo punto un foro in corrispondenza della strozzatura ecco che risultando la pressione interna al tubo più bassa di quella esterna, il foro si comporterà da aspiratore.
In grotta è successo esattamente questo: la maggior velocità dell'aria lungo il ramo principale rispetto al ramo dei salti ha generato una pressione statica inferiore lungo il ramo principale rispetto alla pressione statica lungo il ramo dei salti. Il tracciante, iniziato il suo percorso in salita lungo il ramo dei salti, è stato aspirato dal ramo principale in qualche modo, per poi venire così distribuito verso l'intera grotta.
Questo fenomeno spiega come il gas non abbia mai raggiunto la superficie come pensavamo, ma sia rimasto all'interno diffondendosi in aree inimmaginabili. La prova malgrado non abbia restituito i risultati ipotizzati non è stata un insuccesso, anzi, con questo "incidente" abbiamo dimostrato scientificamente che esiste un meandro ignoto lungo il ramo dei salti che si sviluppa verso l'ingresso, per collegarsi più a monte con il ramo principale, fig.3

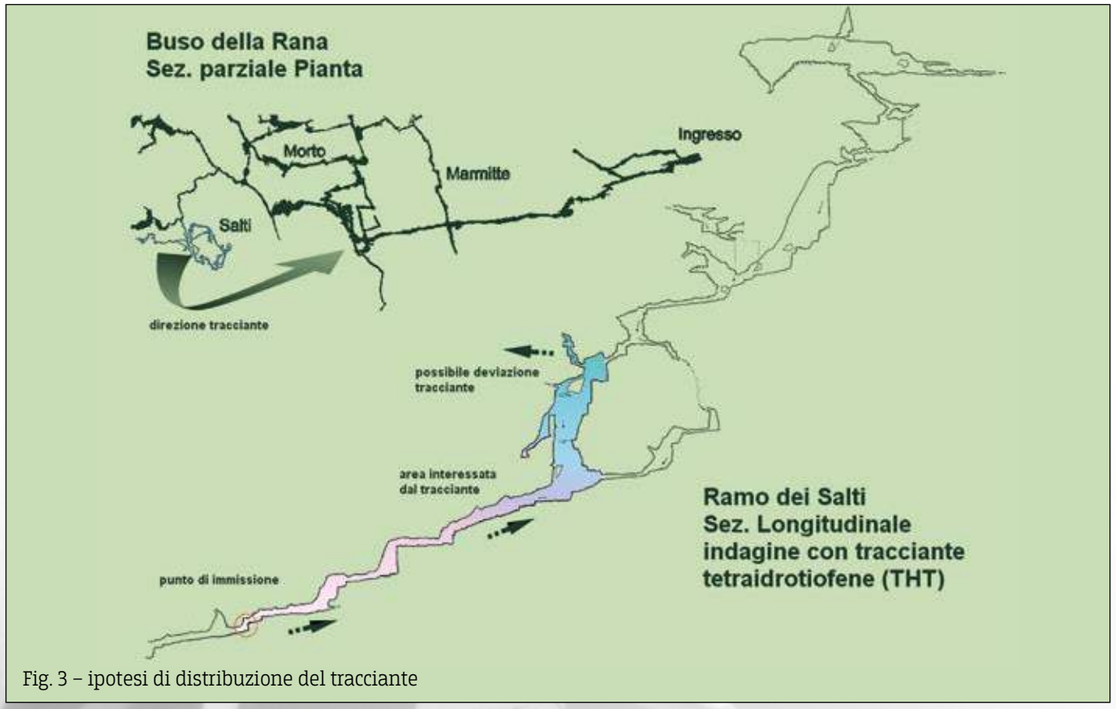


Fig. 3 – ipotesi di distribuzione del tracciante

Speranze negate al Ramo Principale di Sinistra o dei Basalti?

di Franco Valmorbida

Sembra impossibile, un ramo così bello, con sale così grandi e meandri concrezionati, con una correte d'aria di tutto rispetto, che possa fermarsi o meglio proseguire in vari punti con piccoli meandri tutti attivi. Meandri sul piano di contatto tra calcari e argille basaltiche, ma ahimè troppo stretti per la progressione.

Ma andiamo con ordine. Tutto nasce dalla tesi di laurea di Enrico Gleria presentata nel 1984-85 sullo studio idrogeologico della struttura carbonatica del Faedo-Casaron dove, in uno schema della circolazione idrica dell'Altopiano, ipotizzava un reticolo ipogeo di discrete dimensioni.

Visto che con il Ramo Nero aveva indovinato (congiunzione Rana-Pisatela ndr.), perché non al Ramo Principale di Sinistra o dei Basalti?...

N°1 "Meandro Interrotto" situato in Sala dei Basalti, si apre a destra della sala di fronte alla cascata. Disostruito il primo tratto si sbuca alla base di una piccola cascatella risalita la quale il meandro ritorna a farsi ancora stretto, ma percorribile fino ad uno slargo creatosi da un crollo del soffitto che ahimè ha così interrotto l'esiguo scorrimento e favorito il lento, ma inesorabile riempimento di detriti del meandro stesso.

N°2 "Meandro dei tre massi" è la logica prosecuzione del ramo, tra sassi di crollo, esce un piccolo apporto che in regime di magra va quasi in secca, ma che durante la stagione grassa ha attirato la nostra attenzione. Disostruito il primo ostacolo, il meandro si fa percorribile fino ad un masso che lo interrompe. Fatto "luccicare", la strada si apre fino ad una curva a sinistra e oltre un altro masso ne chiude il passaggio. Altra "luccicata" e l'ambiente che si presenta è di modeste dimensioni. Un camino si apre sul soffitto per circa tre metri, davanti la volta si abbassa notevolmente e fa partire un meandrino percorribile, ma con il fondo occupato da quei 5 cm d'acqua che consigliano l'uso della muta. La Doni un occhio in avanti lo ha pure

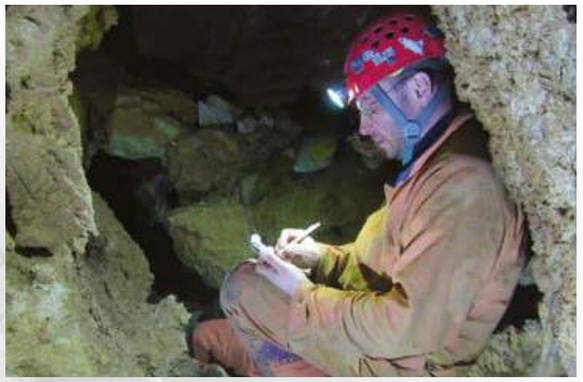
dato e quello che ha visto non è per niente buono. Visto il protrarsi dei lavori decidiamo, quasi costretti dal Presidente, di mettere alcune corde sui punti più esposti del ramo dei Basalti, la prima parte è una bellissima forra dove sul fondo scorre un torrentello tutto eroso con marmitte e grossi ciottoli basaltici con curve e tratti a volte stretti. La volta invece è fossile e molto più agevole, ma aerea e in alcuni punti molto concrezionata e degna di nota. Risalendo il ramo si entra in grandi ambienti come la Sala dei Maistri e la Sala dei Basalti dove affiora chiaramente lo strato impermeabile che da' il nome al ramo stesso. Ma torniamo alla esplorazioni.

N° 3 "Meandro della Cascatella" è forse il più promettente e per questo lasciato per ultimo. Si apre anche questo alla fine del ramo, nella diramazione di destra ad un paio di metri di altezza dal piano di scorrimento dove esce un apporto perenne che forma una cascata. Il primo tratto è stato allargato quasi tutto. Oltre sono stati trovati dei vani di discreta grandezza.

Abbiamo trovato anche dei resti di riempimenti, cosa che ha fatto ben sperare pensando al Ramo Principale che è intervallato da tratti di erosione a grandi sale di crollo.

Dopo qualche decina di metri ci si trova davanti ad un meandro di discrete dimensioni, ma con sempre quei 5 cm d'acqua sul fondo e una buona corrente d'aria. Nelle prossime uscite scopriremo se l'ipotesi esposta nella tesi di Gleria è esatta oppure no.

Siamo di nuovo qui, questa volta con il Sid, lo strettoista, attrezzato con muta e guanti in neoprene, pronto a percorrerlo fin quanto possibile e Matteo per il rilievo. Sid si sdraia in acqua e comincia la lenta progressione. La voce si allontana sempre più, ma le spinte per superare i punti critici ci danno le dimensioni dello stesso. Poi più niente. Dopo alcuni minuti lo sentiamo ritornare. Esce e il racconto non è tutto male. Circa 50 metri di nuovo meandro, ma stretto e bagnato ora fermo ad una curva a 90 gradi quasi impraticabile. Decidiamo di rilevare e chiudere i lavori in attesa di tempi migliori e per quanto riguarda la teoria di S. Gleria, bè è confermata. "Andamento presunto dei reticoli ipogei ancora inesplorati e di reticoli impraticabili"...



Pulizia all'Androne Terminale

di Ester Cortiana

Una cosa che mi rattrista molto, sono quelle persone che deturpano e non hanno rispetto dei luoghi che sono patrimonio di tutti.
Ero venuta a sapere che qualche artista da strapazzo aveva imbrattato con pittura arancio e bianca, le pareti del bel camino all`Androne Terminale del Buso della Rana.
E così, un martedì mattina, io e Alessio siamo andati in Rana per documentare e fare foto a questi disegni artistici.
C'erano lettere, iniziali e cerchi di grandi dimensioni.
Due mesi dopo, mercoledì 12 Giugno 2013, organizzai un'uscita per la rimozione di quelle scritte.
Eravamo in quattro: io, Lucio Vitella, Alessio Rizzi ed Andrea Zaupa detto Cici, armati di spazzole e attrezzature varie per cancellare lo scempio.
L'obiettivo era di preservare questi luoghi dando l'esempio.
Siamo stati soddisfatti dell'uscita ponendoci l'idea di divulgare la notizia di non rovinare la nostra amata grotta del Buso della Rana.

Oltre Sala della Foglia cosa si nasconde?

Riflessioni che sfiorano la Fanta Speleologia...

di Franco Valmorbida

Festa dell'Epifania 2015. Io, Lillo, Ester e Lisa partiamo alla volta di quella grande Sala della Foglia, che pare sia la fine del Ramo Nero, ma ad una attenta analisi sotto alla grande parete a specchio di faglia si ammassa un grande deposito di detriti, sotto ai quali si nasconde un apporto che nel tempo ha eroso una forra, interrotta a sua volta da un crollo. L'intento della nostra spedizione è quello di provare a disostruire e proseguire oltre la frana, verso la prosecuzione logica della galleria di arrivo.
Per fare ciò bisogna mettere in sicurezza il soffitto, cosa che si è rivelata praticamente difficile e di conseguenza anche la possibile prosecuzione impraticabile. Fine della spedizione e degli scavi sotto la frana.
Altro punto da vedere, una risalita fatta anni addietro sulla parte alta della sala; la fila di chiodi si interrompe a circa 10 metri dalla partenza di un ballatoio. Ora con l'ausilio di impianti luce di ultima generazione "Sbrasa", è possibile vedere una "pupilla" nera che lascia ben sperare per una eventuale prosecuzione....
Altro punto interessante da verificare è il meandro Nifargus, prosecuzione del ramo che porta in Sala della Foglia. L'accesso è interessato da un grande crollo, ma uno stretto passaggio tra la parete e un grosso masso consente la progressione lungo un agevole meandro fino ad un primo laghetto quasi sifonante. Oltrepassato si entra in una galleria di discrete dimensioni lunga una decina di metri, poi dopo una curva a sinistra la volta si abbassa fino ad entrare in acqua. Ecco il nuovo limite da varcare con l'aiuto di uno speleosub.
La cosa interessante che abbiamo notato, sono le tracce di schiuma sul soffitto lasciate dall'acqua dopo la piena all'imbocco della galleria alta circa 1.5 metri. In uscita dalla Sala della Foglia con dunque una grossa portata idrica.
Ma da dove viene tutta questa acqua?
O viene da un by-pass con l'acqua dei sifoni provenienti dalla Pisatela, cosa probabile ma non certa o ancora meglio un troppopieno dell'apporto idrico proveniente "dall'ipotetico sistema carsico indipendente dalla Pisatela sotto alla porzione Nord dell'Altopiano del Faedo-Casaron", che in regime idrico normale scarica nell'apporto sotto al grande crollo della Sala della Foglia. Mentre in regime di piena carica il sifone del Ramo Nifargus.
Faccio un appunto anche sul nome della Sala.
La storia racconta che i primi speleo arrivati fino a qui, hanno trovato una foglia di castagno e da lì il nome Sala della Foglia. Il racconto era passato alla storia quasi come leggenda, anche se vero.
Ma la foglia d'edera trovata in questi anni, (vedi foto allegata) ancora verde, non lascia più dubbi.
Guarda caso, in superficie, in prossimità del Buso del Gufo, un grosso ceppo composto da 5 alberi di Castagno "unici nella zona" e un folto "Erinaro", nascondiglio diurno del gufo, fanno bella mostra di sé in mezzo a piante di specie diverse più consone per il tipo di terreno presente in quella zona.
Dunque, visto e considerato che il Buso del Gufo, stando alla sovrapposizione tra il rilievo "Rana-Pisatela" e la foto aerea del Faedo-Casaron, fatta da Fabio Sartori, pare si trovi molto vicino al Sala della Foglia.
Allora che siano tutte coincidenze, fatalità, sogni, forse... ma tutti quei buchi soffianti su quel versante dove la vanno a prendere l'aria?
Ma... speriamo aver tempo e passione a sufficienza per poter svelare anche questo arcano.
Sognare non costa niente.

PRIMI VAGITI

Neolitico. 5000 anni fa all'incirca. Un irsuto bipede risale il torrentello e si ferma incuriosito davanti ad un grande antro. E' un individuo della specie Homo Sapiens che sta cercando dimora. Il Buso gliela offre ma egli non tarda a scoprire che questo grande antro è inadatto ad essere abitato permanentemente a causa delle piene improvvise che spazzano tutto il pavimento. Si accontenta di trovarvi riparo mentre costruisce i suoi utensili con la selce di cui è ricca la zona vicina.
Se la storia è inventata, sicuramente invece sono reali i resti di selci lavorate rinvenute nella cava soprastante il Buso della Rana.
E' la prima visita umana alla grotta. Si deve arrivare all'800 per ritrovare una testimonianza scritta dell'esistenza della grotta in una citazione dello storico Maccà che parla di..." *una grande caverna sul Monte Grande, che va molto indentro*". Altra visita degna di nota fu nel 1887 quando per l'eccezionale siccità, una comitiva di ardimentosi di Schio e di Malo riusciva a superare la barriera del Sifone e del Laghetto e raggiungere le zone più interne. I loro nomi: C. Baldini, don G. Bologna, V. Castellani.
Nel 1903 il Prof. Ramiro Fabiani visitò la grotta compiendovi ricerche morfologiche (forme erosive) e faunistiche (insetti ed altri animali). Nel 1925 furono i francesi Chappuis e Jeannel che compirono catture nei bacini idrici a valle del sifone. E' interessante notare che il sifone costituiva la prima barriera naturale che la grotta opponeva alla sua esplorazione. Si tratta di un laghetto a 150 metri dall'ingresso non molto profondo, un metro circa d'acqua. Ma in questo punto il soffitto della galleria si abbassa improvvisamente fino ad immergersi nell'acqua impedendo così il passaggio.
Nel 1923 cominciò ad interessarsi alla grotta il gruppo **CAI di Arzignano**, che compì le prime esplorazioni organizzate senza però riuscire a superare il sifone a 150 metri dall'ingresso. Il comune di Monte di Malo iniziò quindi una serie di lavori di captazione delle acque che provocarono l'abbassamento dei livelli idrici a valle del sifone.
Nel 1933 il signor **Paolino Antoniazzi** di Malo, visto un esile spiraglio tra il pelo dell'acqua ed il soffitto, superò di slancio il sifone e raggiunse la sala della Colonna ed il laghetto di Caronte. Qui ritrovò i resti di una scala di legno che era servita al Castellani 46 anni prima, per superare il laghetto. Successivamente egli tornò con altri amici maladensi e superato il laghetto su una "mezza da maiali" esplorò il ramo attivo di destra dove lasciò storiche scritte, visibili tutt'oggi, che indicano MALO con una freccia. Il ramo principale della grotta invece fu risalito dal gruppo di Arzignano e da un gruppo **UVE di Vicenza** guidato da un intrepido geometra: **Gastone Trevisiol**. I due sodalizi fecero a gara per avanzare nell'esplorazione del ramo principale. Si era in piena epopea fascista e i giornali diedero enorme risalto alle "ardite" esplorazioni. L'*Androne Terminale* fu raggiunto il 27 agosto 1933 dal gruppo di Arzignano che cessò poi ogni attività consegnando ai vicentini i dati raccolti. Fu così che Gastone Trevisiol, da diligente geometra e cosciente studioso, stese il primo rilevamento topografico della grotta.
Esso si è dimostrato di notevole precisione e riporta tutto il Ramo Principale fino all'*Androne Terminale*, il *Ramo delle Marmitte* e dell'*Argilla*, il *Ramo Morto* ed il *Ramo Attivo di Destra* fino alla *Sala della Scritta*.

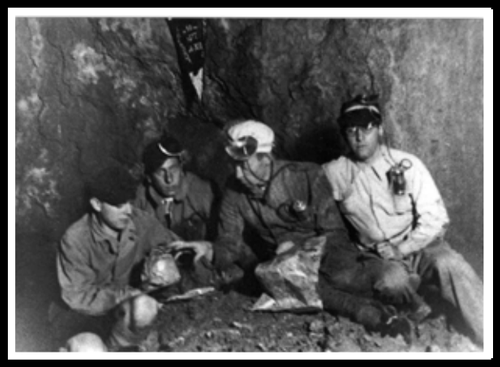
È il primo contatto con il mondo sotterraneo, per tanti secoli evitato accuratamente perché ritenuto sede di strane creature: anguane, draghi e demoni.
Ma l'interesse e la curiosità umana hanno finalmente vinto e gli ardimentosi pionieri fanno a gara per avanzare nelle gallerie.
L'Italia sta vivendo la sua illusione imperiale e le "ardite esplorazioni" sembrano fatte apposta per celebrare questi stati d'animo.
Ma gli speleologi si rivelano subito delle persone coscienti e precise, ed è la cordella metrica che dice la verità, con le rilevazioni topografiche eccellenti se si pensa alle condizioni in cui si lavorava: tute in cotone, scarponi, lampade o candele.
Al termine di questo periodo lo sviluppo è di 1600 metri.

fino al 1940 — 1.600 metri

Il "Corridoio delle Stalattiti" con gli speleologi del CAI di Vicenza

Un ottimo lavoro di sovrapposizione della grotta nella cartografia della zona. Probabilmente opera del geom. Gastone Trevisiol

Paolo Antoniazzi militare in Africa Orientale Italiana nel 1938



Da sinistra: Ragazzo ignoto, Gastone Trevisiol, Miro Malfatti, Fernando Gusy Foto di Aldo Allegranzi - 16 settembre 1934

Nelle pagine seguenti riportiamo un altro lavoro realizzato dal GSM e pubblicato solamente in pannelli espositivi, per la celebrazione del quarantennale della sezione CAI di Malo, nel 2012. È stato sviluppato da un'idea di Fabio Sartori di creare uno "spazio fisico" bianco sul quale riportare la crescita del rilievo del complesso Rana-Pisatela con il passare degli anni. Testi a cura di Federico Lanaro e Paolo Comparin. Per i rilievi Matteo Scapin. Veste grafica di Fabio. L'idea di mettere il campo di calcio per capire meglio le proporzioni indovinate di chi fu? Ovviamente di Fabio!

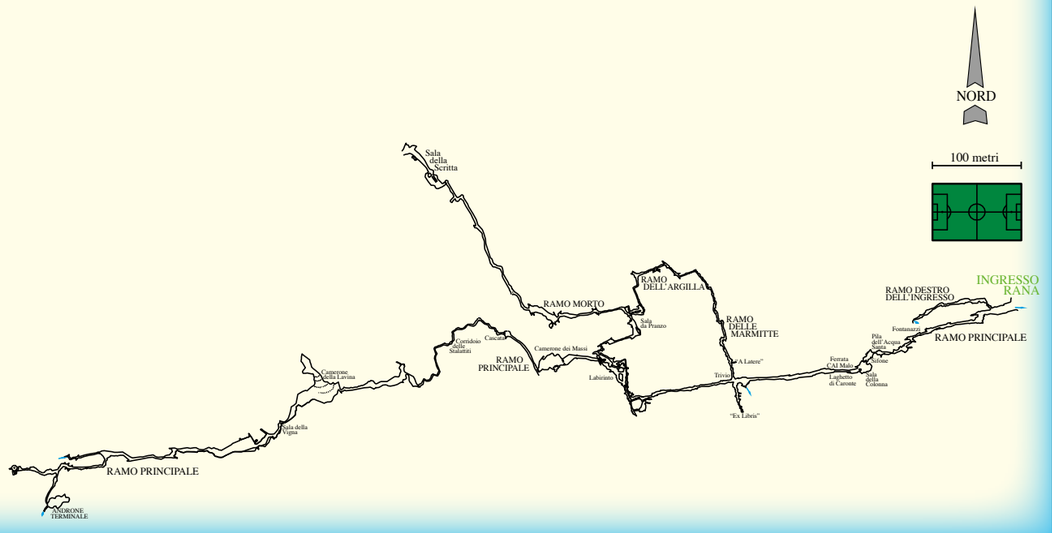
40-Vvi (Sigla Catasto Veneto)

Buso della Rana

Comune: Monte di Malo (VI) Località: Contrada Maddalena Quota Ingresso: 340 mslm
Posizione geografica: Tav. IGM 49 I° NE MALO, Long. 1° 05' 25" Lat.. 45° 39' 59"

SVILUPPO al 1940 circa 1.600 m

Dai rilevamenti del Gruppo Gruppo Grotte "G. Tevisiol" CAI di Vicenza



DISEGNO RILIEVI: Matteo Scapin
TESTI: Federico Lanaro e Paolo Comparin
FOTO: Archivi gruppi speleo GSM, GGT, CSP, GGS
GRAFICA: Fabio Sartori
STAMPA: Pubblicità A-TRE Malo

ALTRI OCCHI SCOPRONO NUOVI RAMI

Passata la bufera della seconda guerra mondiale si ridestò l'interesse per il nostro "Buso". Il Gruppo Grotte del CAI di Schio percorse lo strettissimo *Ramo dei Salti*, che si innalza decisamente dal Ramo Principale con una serie di paretine verticali (salti), fino a fermarsi di fronte ad una liscia parete battuta dalla cascata.

Nel '52 è doveroso ricordare una spedizione promossa dal Museo di Storia naturale di Verona e diretta da **Angelo Pasa**. L'eco delle loro imprese fece rinascere anche il Gruppo della sezione CAI di Vicenza che fu intitolato allo scomparso Gastone Trevisiol, deceduto nel bombardamento della città. Speleologi vicentini percorsero il Ramo Destro dell'Ingresso, superando tratti di galleria molto bassi e pieni d'acqua.

Angelo Pasa scopriva il *Ramo dei Ponticelli*, così chiamato per la presenza di grossi massi incastrati tra le pareti. Si deve all'acutezza e all'intuito di **Aldo Allegranzi** di Vicenza la scoperta del *Ramo Trevisiol*, il cui ingresso, nel bel mezzo del frequentatissimo ramo principale, era nascosto da un grande masso, scavalcato con un semplice passaggio in roccia. Esso si snoda sempre con direzione ovest parallelamente al Ramo principale. Al rilevamento di questo ramo parteciparono **Giannino Giacobbi** di Schio e **Renato Gasparella** di Malo.

Fu scoperto anche il condotto che unisce la cascata del Ramo Principale con il *Ramo Attivo di Destra*, in cui si trova un'altra bella cascatina.

E' interessante specificare come le denominazioni "attivo" e "fossile" siano legate rispettivamente alla presenza o assenza dell'acqua corrente. Esse sono state introdotte già nei toponimi assegnati in questa fase esplorativa dai nostri illustri predecessori, ed hanno trovato ottimo riscontro nell'ambiente speleologico nazionale essendo usate correntemente anche ai nostri giorni.

E' del 1960 una pregevole pubblicazione sulla rivista **"Rassegna Speleologica Italiana"** ad opera di Aldo Allegranzi, Giorgio Bartolomei, Alberto Broglio, Angelo Pasa, Alberto Rigobello, Sandro Ruffo.

Tale monografia illustra gli aspetti geologici e morfologici della grotta, con la descrizione accurata dei vari rami.

E' pubblicato un bel rilievo che viene portato al Catasto delle Grotte d'Italia. Alla grotta viene assegnato il numero catastale: 40 V-Vi, dove "V" significa Veneto e Vi la provincia di Vicenza. Vogliamo riportare alcune frasi di particolare significato:

Paolino Antoniazzi nel 1953: *" ....mi permetto di esprimere il mio convincimento che lo sviluppo delle gallerie del Buso della Rana superi di ben molto i 2600 metri indicati dal Trevisiol perché molti bracci secondari sono di difficile percorrimento od ancor nascosti, comunque sia c'è campo libero e tempo per le iniziative dei nostri giovani."*

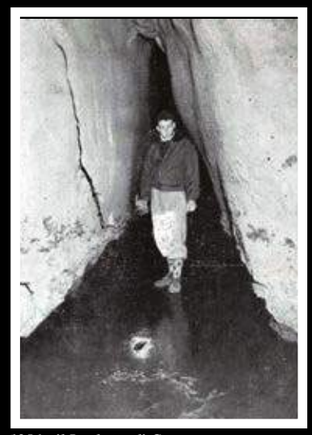
Aldo Allegranzi nel 1960 alla presentazione del rilievo. *" .... è probabile tuttavia che la cavità, nonostante i suoi 4000 metri di sviluppo finora accertati, riservi ancora molte incognite."*

È ancora un'epopea pionieristica ma, cessata l'esaltazione del fascismo, subentra una fase esplorativa più coscienziosa e precisa. Grandi studiosi cominciano ad interessarsi della grotta, si raccolgono dati anche dell'ambiente carsico esterno, vengono scattate numerose fotografie che documentano l'ambiente sotterraneo.
Al termine di questo periodo lo sviluppo è di 4.000 metri.

1955 - Ramo dei Salti: Saletta Terminale (A. Broglio)

Pasa e Galvagni intenti a rilevare il nuovo Ramo Trevisiol durante la prima esplorazione del 25/04/1955 (foto A.Allegranzi)

fino al 1960 4.000 metri



1956 - il Laghetto di Caronte completamente ghiacciato e percorribile

1960 - Aldo Allegranzi GG.Trevisiol all' ingresso della Rana

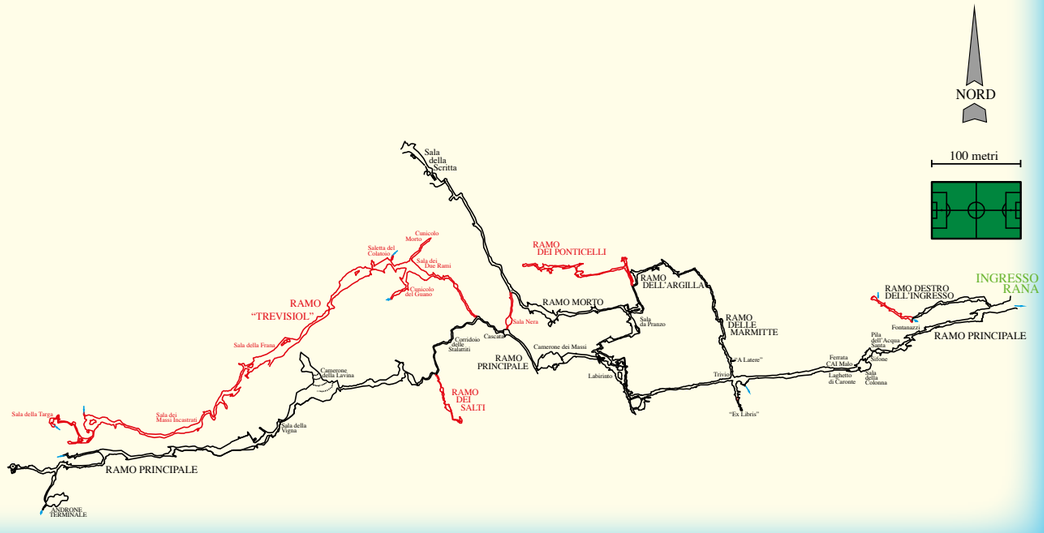
40-Vvi (Sigla Catasto Veneto)

Buso della Rana

Comune: Monte di Malo (VI) Località: Contrada Maddalena Quota Ingresso: 340 mslm
Posizione geografica: Tav. IGM 49 I° NE MALO, Long. 1° 05' 25" Lat.. 45° 39' 59"

SVILUPPO al 1960 circa 4.000 m

Dai rilevamenti dei gruppi:
- Gruppo Grotte "G. Tevisiol" CAI di Vicenza
- Gruppo Grotte CAI di Schio



DISEGNO RILIEVI: Matteo Scapin
TESTI: Federico Lanaro e Paolo Comparin
FOTO: Archivi gruppi speleo GSM, GGT, CSP, GGS
GRAFICA: Fabio Sartori
STAMPA: Pubblicità A-TRE Malo

CAI VICENZA: PARTIAMO!

Dopo un periodo di relativa stasi furono gli speleologi vicentini che raccolsero il testimone per proseguire l'esplorazione della grotta. Nel 1962 era sorto in città il **Club Speleologico Proteo**, capitanato da Paolo Mietto.
Esso inizia a lavorare al Buso della Rana nelle zone del Labirinto e *Ramo del Pantano* e il *Cunicolo delle Diaclasi*.
Compie anche una serie di scavi al Trivio tentando di proseguire verso sud, ma senza successo. Il GGS di Schio scopre la congiunzione del Ramo Principale con il Ramo attivo di Destra *(Cunicolo dei Fontanazzi)*.
Lo stesso gruppo riprende l'esplorazione del *Ramo dei Salti* giungendo ai piedi di un grande salto.
Nel 1968 nasce il **Gruppo Speleologi Malo** proprio in seguito ad una escursione alla grotta compiuta dalla locale squadra di pallacanestro. Essi compiono le prime timide esplorazioni usando la piantina fotocopiata dalla pubblicazione del '60. La prima "grande" scoperta viene fatta superando una difficile strettoia a gomito alla fine del Ramo Principale e percorrendo il *"Ramo Nero"* per un'ottantina di metri.
Ma veniamo ai veri protagonisti del decennio: gli speleologi del Gruppo **CAI Trevisiol di Vicenza**. Dopo un primo, breve avanzamento al termine del Ramo Trevisiol, essi prendono in esame la zona terminale del *Ramo attivo di Destra*, che terminava poco oltre una sala che, per la presenza di una grande iscrizione lasciata dall'Antoniazzi nel '33, era stata battezzata *Sala della Scritta*.
È la mattina del 5 gennaio 1969, sette speleologi del Cai Vicenza tra i quali G. Appoggi, A. Broglio, A. Rigobello e P. Spiller, percorrono la grotta fino alla saletta dopo Sala della Scritta. Qui iniziano a spostare massi dal pavimento fino a raggiungere il livello di scorrimento dell'acqua, poi, con difficili passaggi tra blocchi di frana, sbucano in un grande salone che fu in seguito dedicato ad **Angelo Pasa**. Essi proseguono superando un basso passaggio completamente allagato e scoprono altri cento metri oltre i quali da grotta si biforca. E' la prima grossa scoperta dopo il Ramo Trevisiol, ma vedremo poi, che da questo punto si raggiungeranno le più grandi estensioni di gallerie di tutto il complesso. In una delle successive esplorazioni i vicentini scriveranno con il nerofumo in una bassa volta di galleria nei pressi del bivio appena scoperto: **CAI VICENZA PARTIAMO!**, probabilmente consci di essere agli albori di un grande evento.
Saranno quindi percorsi e rilevati i rami a sinistra del bivio: *Ramo delle Cascate, Ramo delle Colate e Ramo dei Basalti*. A destra, dopo un basso laminatoio semi allagato, si riprese a percorrere il ramo attivo fino ad una bella sala fossile (asciutta) dedicata poi al *Ghellini.*

C'è poco da aggiungere, alla fine di questo decennio si compì quella che probabilmente è stata la maggiore scoperta di tutti i tempi compiuta al Buso della Rana. La scoperta dei rami attivi, poi fossili.. e .... vedremo poi. Della Pisatela nessuna traccia. Al 1970 il rilievo raggiunge i 7.500 METRI.

fino al 1970 7.500 metri

Due foto dei nuovi rami scoperti dopo Sala della Scritta dal G.G. Trevisiol nel 1969

1970 Aldo Allegranzi e Romano Trevisiol posano una targa al Laghetto di Caronte in memoria del papà Gastone Trevisiol

1964 - Il passaggio del Laghetto di Caronte in una foto di B. Collareda del GGS CAI Schio

1970 - Esplorazione del Ramo delle Cascate in una foto di E. Gleria del GG CAI Trevisiol

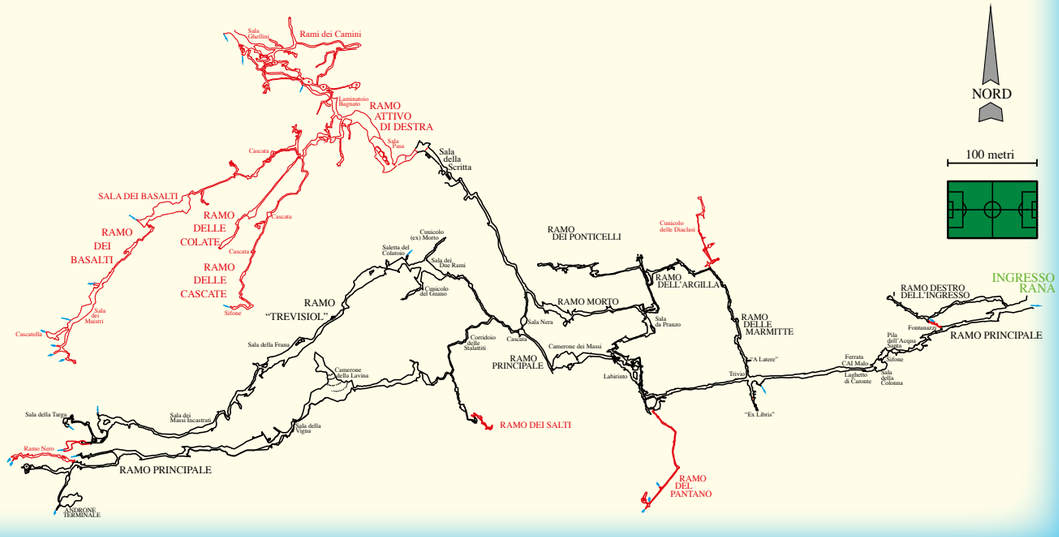
40-Vvi (Sigla Catasto Veneto)

Buso della Rana

Comune: Monte di Malo (VI) Località: Contrada Maddalena Quota Ingresso: 340 mslm
Posizione geografica: Tav. IGM 49 I° NE MALO, Long. 1° 05' 25" Lat.. 45° 39' 59"

SVILUPPO al 1970 circa 7.500 m

Dai rilevamenti dei gruppi:
- Gruppo Grotte "G. Tevisiol" CAI di Vicenza
- Club Speleologico "Proteo" di Vicenza
- Gruppo Speleologi Cai Malo
- Gruppo Grotte CAI di Schio



DISEGNO RILIEVI: Matteo Scapin
TESTI: Federico Lanaro e Paolo Comparin
FOTO: Archivi gruppi speleo GSM, GGT, CSP, GGS
GRAFICA: Fabio Sartori
STAMPA: Pubblicità A-TRE Malo

IL BIG BANG

Il gruppo GSM di Malo, superata la timidezza iniziale, cominciò ad imporre la propria presenza nell'esplorazione della grotta. Venne intrapresa una esplorazione della parte sommitale del *Corridoio delle Stallattiti* e scoperta una saletta laterale. Fu iniziato uno scavo al *Ramo di Destra* della Sala dei due Rami al Trevisiol, poi interrotto. Nel maggio del 1974 vi fu un grave incidente nei nuovi rami del CAI VI, un giovane di Padova: S. Bodin, precipitò da alcuni metri riportando ferite al capo e conseguente stato comatoso. Con una uscita notturna esso fu tratto all'esterno dalla squadra del Soccorso Speleologico del CAI. Successivamente egli si riprese e ritornò a visitare, anche per motivi psicologici, il luogo dell'infortunio. Questo incidente maturò l'idea tra i Gruppi vicentini di chiudere la grotta con un cancello all'altezza del sifone. Fu approvato il progetto del GSM al quale furono affidati i lavori di costruzione. L'idea era di dare la chiave a tutti i gruppi vicentini e ai gruppi che ne avessero fatto richiesta. Questo "impedimento" alla libera entrata provocò le ire di qualche testa calda che arrivò al punto di segare il cancello e gettarlo nel Laghetto di Caronte. Esso fu rimesso in opera ma dopo qualche anno, per gli eccessivi impegni logistici che comportava, fu definitivamente lasciato aperto. Nell'ottobre del 1971 P. Boscato e P. Spiller del GGT, dopo un piccolo ramo fossile, sbucano in una grande sala in cui rumoreggia ancora un grosso corso d'acqua.. Dopo il rilievo, il contorno della sala diventa molto simile alla testa del noto cagnolino Snoopy dei fumetti, da qui il nome di *Sala Snoopy*. Essi non tardano a rendersi conto di essere giunti in un grosso ramo il cui corso d'acqua si perde, a valle, in un sifone. Per la presenza costante della scura roccia basaltica esso viene battezzato *"Ramo Nero"* del tutto dimentichi del precedente omonimo rametto scoperto qualche anno prima dal GSM. Il GG Trevisiol risale il Ramo Nero fino alla prima e poi seconda *Sala dei Tufi*, nei pressi della quale vi è una grande vasca circolare (marmitta) con un laghetto di acqua verdissima: *il Lago d'Ops*. Nel Settembre del 1974 viene scoperta la Sala Settembre e qualche anno dopo l'esplorazione si arresta su dei bassi laminatoi allagati che sembrano chiudere il Ramo Nero a monte. Nei pressi di Sala Snoopy viene scoperto un grande ramo fossile: il *Ramo della Faglia*. Per le lunghe permanenze necessarie alle esplorazioni il GGT costruì un bivacco fisso in Sala Snoopy. Ma il nostro Buso si rivela anche ad un altro sodalizio vicentino: Il Proteo. Finalmente la costanza degli scavi intrapresi da questo gruppo dà i primi risultati e dal Ramo dei Ponticelli si scopre il Ramo del Congiungimento e quindi il bellissimo *Ramo Verde*, percorso dal torrente, e quindi il *Ramo dei Sassi Mori* e *Ramo Scaricatore*, che si dirigono verso l'ingresso, sovrapponendosi, ma non intersecando, il Ramo delle Marmitte. Nel 1976 viene scoperto anche il *Ramo dei Sabbioni*, che si dirige a Nord, terminando non lontano dalla zona finale del Ramo Nero. Il 1978 è il decennale del GS Malo e per celebrarlo il gruppo costruisce una *Ferrata* che permette di superare il laghetto di Caronte senza il canotto. Viene anche intrapresa la risalita sistematica di tutte le pareti del *Ramo dei Salti*, con tecniche di arrampicata artificiale in roccia. Vengono risaliti oltre 170 metri di dislivello raggiungendo la quota di +220 metri sull'ingresso, in un bellissimo salone che verrà dedicato al nostro più illustre pioniere speleologo maladense: Paolino Antoniazzi. Il GG Schio si cimenta in una ardita risalita verticale di 70 metri con il "ragno" sulla zona finale del Ramo Principale, il ramo sarà chiamato *Natale 77* e raggiunge anch'esso +220 m sull'ingresso.
Il GG Schio inizia l'esplorazione di una piccola grotticella in Val delle Lore al Faedo. E' una piccola tana in discesa, ma percorsa da una sicura corrente d'aria. Viene battezzata *Buso della Pisatéla* (il *girino* in dialetto scledense) e viene percorsa per 120 metri oltre i quali la grotta continua in fessura.

È il decennio in cui i gruppi vicentini danno il massimo impegno nell'esplorazione della grotta, anche se non tutti saranno ricompensati con uguale sviluppo di gallerie scoperte. Ma è comunque un grosso risultato e la grotta letteralmente esplode come un grande BIG BANG che ne triplica l'estensione metrica. Al Faedo la Grotta della Pisatela fa la sua timida apparizione. Al termine di questo decennio lo sviluppo del Buso della Rana è di 15.600 metri.

fino al **1980** 15.600 metri

1972
Pierangelo Spiller
e Paolo Boscato

1973 ingresso della Rana
Spiller Pierangelo, Da Meda Maurizio, Spiller Paolo
del GG "Trevisiol" CAI Vicenza

1973
Enrico Gleria

1974 Esterno della Rana
con speleo di Malo

1976 - Passarella in legno sul
laghetto costruita dal GSM
per una turistica con il CAI Malo

1978 Laghetto di Caronte, gli speleo
del GSM durante la costruzione
della "Ferrata CAI Malo"

40-Vvi (Sigla Catasto Veneto)

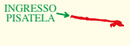
Buso della Rana

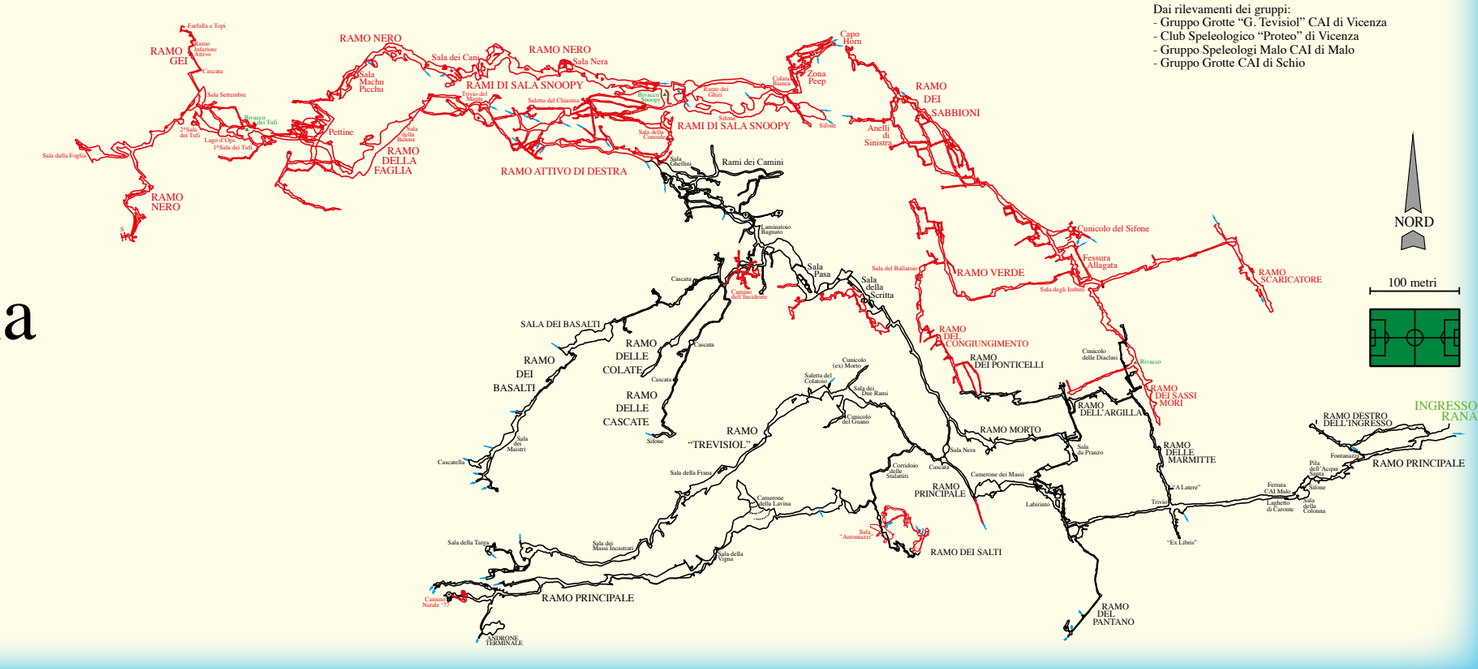
Comune: Monte di Malo (VI) Località: Contrada Maddalena Quota Ingresso: 340 mslm
Posizione geografica: Tav. IGM 49 I° NE MALO, Long. 1° 05' 25" Lat.. 45° 39' 59"
SVILUPPO al 1980 circa 15.600 m

1707-Vvi (Sigla Catasto Veneto)

Buso della Pisatela

Comune: Monte di Malo (VI) Località: Val delle Lore Quota Ingresso: 656 mslm
Posizione geografica: Tav. IGM 49 I° NE MALO, Long. 1° 06' 45" Lat.. 45° 39' 00"
SVILUPPO al 1980 circa 120 m
Rilievo: Gruppo Grotte CAI di Schio





Dai rilevamenti dei gruppi:
- Gruppo Grotte "G. Tevisiol" CAI di Vicenza
- Club Speleologico "Proteo" di Vicenza
- Gruppo Speleologi Malo CAI di Malo
- Gruppo Grotte CAI di Schio

DISEGNO RILIEVI: Matteo Scapin
TESTI: Federico Lanaro e Paolo Comparin
FOTO: Archivi gruppi speleo GSM, GGT, CSP, GGS
GRAFICA: Fabio Sartori
STAMPA: Pubblicità A-TRE Malo

VERSO IL GRANDE NORD

Nel 1980 due speleologi del CAI di Padova mentre percorrono i Rami di Sinistra con una breve arrampicata scoprono un grande ramo fossile che si dirige a sud-est. Ne informano il GGTrevisiol che ha modo di esplorare e quindi topografare il *Ramo Fossile di Sinistra*, che, con uno strettissimo pozzetto, sbuca nel Ramo Trevisiol.
Sul Ramo Principale sono di moda le risalite dei camini. Il **GEO Bassano** insieme con il **Gruppo Giara Modon** di Valstagna esplorano il *Ramo dei G.* Il GGTrevisiol risale il *Camino Silvestro*. Al Ramo Trevisiol il GGSchio esplora il *Ramo Giacomelli* fino alla quota di +251 metri sull'ingresso, segnando il maggiore dislivello del Buso della Rana e giungendo ad una quarantina di metri dalla superfice esterna.
Lo stesso gruppo riprende lo scavo già iniziato dal GS Malo al Ramo Trevisiol e raggiunge il Ramo Verde attraverso il *Ramo Mexico*, un intrico labirintico di rami fossili.
Nel 1983 Enrico Gleria coordina la **Commissione Permanente** per aggiornare i dati metrici dei rilievi effettuati dai vari gruppi nel Buso della Rana.
Il GSMalo intraprende una campagna di scavo in *Zona Peep* verso la fine del Ramo Nero. Qui vi sono dei rami in cui circola una violentissima corrente d'aria la cui provenienza a tutt'oggi non è ancora nota.
In una pausa dei lavori Thony Tessaro si infila in uno strettissimo budello lungo 7 metri *(Strettoia Paolo)* e sbuca in un grande ramo attivo che si dirige a Nord con una grande galleria. E' l'inizio del *Ramo Nord*, che, con le numerose diramazioni, supererà i 3 km di sviluppo, raggiungendo le zone più lontane dall'ingresso e più vicine alla superfice esterna dell'altopiano del Faedo.
Viene anche trovata una via di accesso più percorribile della strettoia Paolo, che sbuca direttamente sul Ramo Nero: chiamata *Malebolgie*. Il CSProteo continua l'esplorazione degli *Anelli* del Ramo dei Sabbioni.
Sull'altro fronte, la Grotta della Pisatela continua ad impegnare gli speleologi di Schio che riescono ad avanzare in strettissime fessure interrotte da piccoli pozzetti,
per una quarantina di metri.

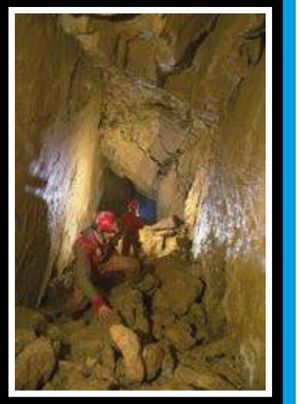
1980 - Ramo dei Salti: A. Marchesini, F. Sartori, D. Falzone (CAI Palermo), A. Tessaro

Anni '80 - Ramo dei Sabbioni (Foto archivio Proteo)

fino al 1990 22.500 metri

1981 - Ramo Nord risalita del Camino dell'Eco

1981 - Ramo Nord



1982 - Ramo Nord specchi di faglia al Ramo delle Sabbie

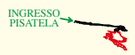
1981 - La Strettoia Paolo la chiave d'accesso al Ramo Nord

In questo decennio sono sostanzialmente due le tipologie di ricerca nella grotta: la risalita verticale e la disostruzione.
Quei gruppi che hanno scelto la prima hanno risalito dei bellissimi ambienti verticali, ricordiamo per tutti il camino di oltre 100 metri nel Ramo Giacomelli scoperto dal GGS. Ma sono state le disostruzioni che hanno prodotto lo sviluppo metrico maggiore, sia nei settori del Ramo Nord (GSM), sia nei rami del quadrante nord/orientale (Proteo).
Al termine di questo decennio vediamo gli sviluppi che sono di 22.500 metri per la Rana e di soli 160 metri per la Pisatela.

1707-Vvi (Sigla Catasto Veneto)

Buso della Pisatela

Comune: Monte di Malo (VI) Località: Val delle Lore Quota Ingresso: 656 mslm
Posizione geografica: Tav. IGM 49 I° NE MALO, Long. 1° 06' 45" Lat.. 45° 39' 00"
SVILUPPO al 1990 circa 160 m
Rilievo: Gruppo Grotte CAI di Schio



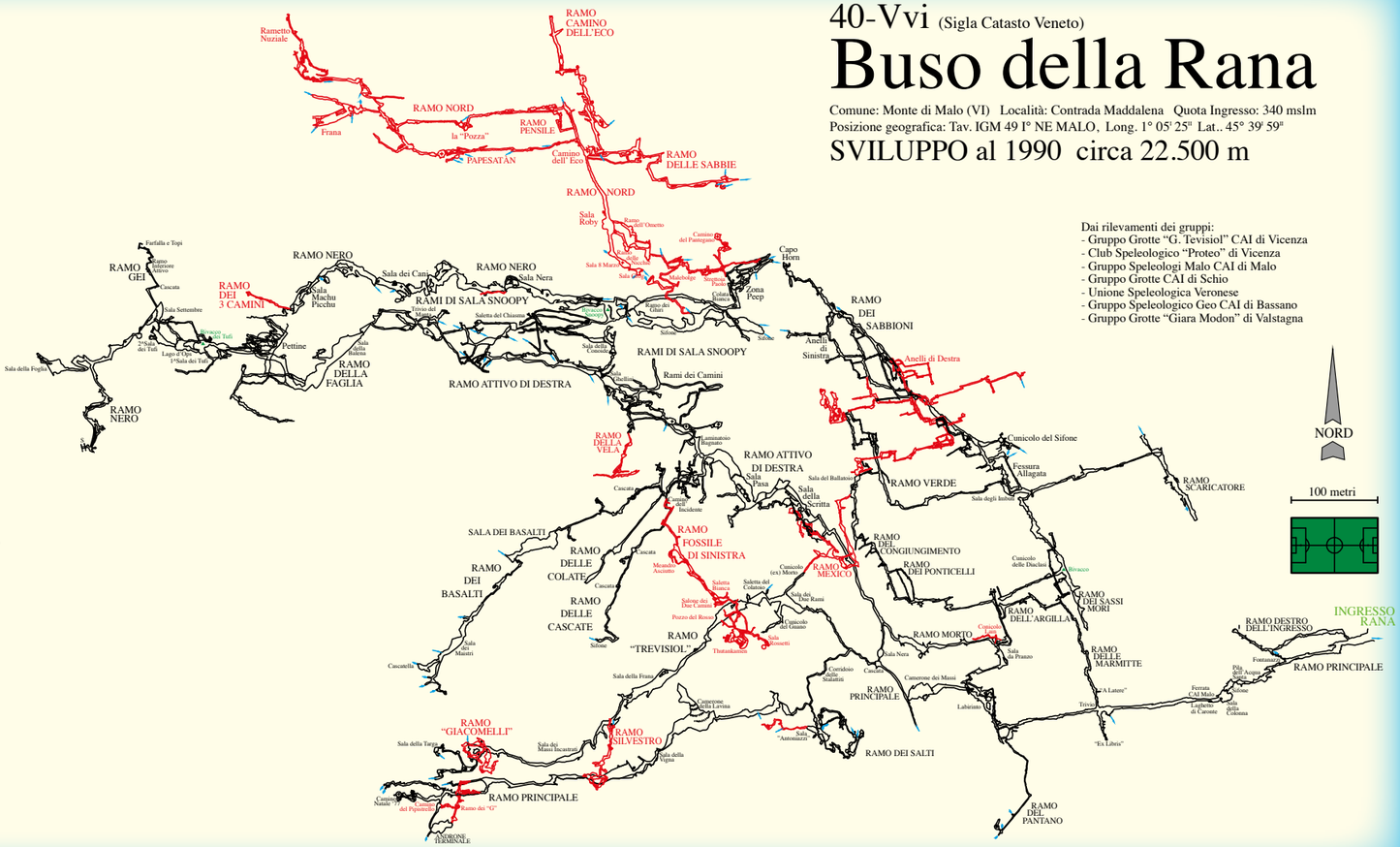
DISEGNO RILIEVI: Matteo Scapin
TESTI: Federico Lanaro e Paolo Comparin
FOTO: Archivi gruppi speleo GSM, GGT, CSP, GGS
GRAFICA: Fabio Sartori
STAMPA: Pubblicità A-TRE Malo

40-Vvi (Sigla Catasto Veneto)

Buso della Rana

Comune: Monte di Malo (VI) Località: Contrada Maddalena Quota Ingresso: 340 mslm
Posizione geografica: Tav. IGM 49 I° NE MALO, Long. 1° 05' 25" Lat.. 45° 39' 59"
SVILUPPO al 1990 circa 22.500 m

Dai rilevamenti dei gruppi:
- Gruppo Grotte "G. Trevisiol" CAI di Vicenza
- Club Speleologico "Proteo" di Vicenza
- Gruppo Speleologi Malo CAI di Malo
- Gruppo Grotte CAI di Schio
- Unione Speleologica Veronese
- Gruppo Speleologico Geo CAI di Bassano
- Gruppo Grotte "Giara Modon" di Valstagna



SARÀ L'ULTIMA SPIAGGIA?

Dopo le grandi scoperte dei decenni precedenti, le possibilità di nuove esplorazioni al Buso della Rana sembrano esaurite. Forse un appagamento per il lavoro fatto fino in quel momento, forse la fine di un ciclo generazionale, sta di fatto che molti dei gruppi coinvolti nell'esplorazione del grande labirinto, lasciano la Rana per altre mete speleologiche. Nel 1993 speleologi di Malo, infilandosi fra dei massi in sala Ghellini, risalgono un corso d'acqua fra marmitte cascate e ambienti di erosione fino ad una sala, percorrendo circa 300 mt. il *Ramo Attivo di Sinistra*. Nello stesso anno i maladensi iniziano la risalita (che durerà diversi anni) in tecnica artificiale del camino Papesatàn nel settore del Ramo Nord. Dopo aver risalito vari camini per un dislivello di circa 80 mt, per la prima volta si usano degli strumenti per la ricerca in valanga (arva) fra l'interno e l'esterno dell'altipiano del Faedo, ma non viene stabilito nessun contatto. Ad opera del Club Speleologico Proteo di Vicenza , si deve la scoperta del *Ramo Pantarei* di circa 230 mt di sviluppo che collega la Sala da Pranzo con il Labiranto nel Ramo Principale. Sempre gli speleologi del Proteo esplorano alcune diramazioni: *"ex libris"* nel Ramo Principale, *"A latere"* nel Ramo delle Marmitte, *"Il cunicolo Lain"* nel Ramo Morto, *"il Pozzo Orizzontale"* nel Ramo dei Ponticelli, *"il Cunicolo dell'arrampicata"* nel Ramo del Congiungimento, *"il Cunicolo del sifone"* nel Ramo dei Sabbioni per un totale di circa 400 mt di sviluppo. Nel 1995, in zona Rami dei camini (Ramo attivo di destra) vengono esplorate dal GSM nuove gallerie e risaliti vari camini per uno sviluppo di circa 300 mt. Risalita *"Madonna delle rose", "Damocle 2"*. Alle esplorazioni, che dureranno fino agli inizi del 2000, parteciperanno soci del GGV di Valstagna e dell'USV di Verona. Nel 1999 nel Ramo della Faglia gli speleologi del GSM, dopo una breve disostruzione, esplorano il *Ramo della Befana* di circa 150 mt di sviluppo. Le esplorazioni si concentrano in questo decennio soprattutto nel sifone finale del Ramo Nero. Convinti che la grotta abbia ancora possibilità di sviluppo in quella direzione, si organizzano varie spedizioni "intergruppi" per tentare di superare l'ostacolo. Nel 1991 lo speleo-sub Ennio Lazzarotto del Gruppo Grotte Valstagna, supportato da speleologi di Malo, Valstagna e del gruppo E. Roner di Rovereto, riesce a superare il sifone e scoprire che la grotta al di là continua in zona aerea. Nel 1993 seguirà un altra immersione nel sifone da parte di Federico Lanaro (GSM) e Maurizio Da Meda (GGT di Vicenza), rilevando circa 250 metri di nuove gallerie, arrestandosi in una sala dove il torrente sgorga fra i massi di una frana.. verrà battezzata pessimisticamente: *Ultima spiaggia*. Nel 1995 un altra spedizione composta da speleo del GSM, GGV, E. Roner, raggiunge nuovamente il sifone del Ramo Nero. In questa occasione, grazie all'intuizione di P. Panizzon e di A. Tessaro, si individua un by-pass del sifone. Si tratta di uno stretto cunicolo semi-allagato che una volta allargato nel 1998, permetterà di raggiungere le parti finali della grotta anche ai non subacquei, purtroppo la frana finale di Ultima spiaggia sembra porre fine ad ogni possibilità esplorativa. In questo decennio continuano le ricerche sull'altipiano del Faedo-Casaron di un possibile ingresso alto del sistema. Principalmente i gruppi che operano sull'altopiano sono due: il GSM di Malo e il GGS di Schio. Nasce fra i due gruppi una vera (e sana) competizione su chi per primo riuscirà a raggiungere il labirinto sotterraneo, esplorando quasi un centinaio fra buchetti , grotte e abissi. I Maladensi in questi anni, esplorano i più profondi abissi dell'altipiano del Faedo: il Buso de Checo (-135 mt di profondità), l'Abisso Papanero (-133, la Spurga del Viperotto (-151) il Rosa Coletti (-56) e tanti altri minori, mentre il GGS concentra la sua attività al Buso della Pisatela scoperto negli anni '80. Nel 1993, dopo aver disostruito l'ennesima strettoia, il GGS scopre un grande salone di crollo all'interno della Pisatela. Alla base del salone il copioso torrentello che sparisce fra i massi di una frana, fa ben sperare agli scledensi di essere entrati nel Buso dalla Rana.

"Mi sembra comunque che il clima di collaborazione raggiunto negli ultimi anni abbia contribuito a spegnere anche il clima di competizione che opponeva i gruppi impegnati nella grotta che sortiva forse risultati migliori: così negli ultimi anni l'esplorazione è venuta a mancare e l'aggiornamento si è arenato sui 24 chilometri. Ciò è coinciso forse con un cambiamento di interessi oltre che di generazioni, quest'ultime sembrano poco propense ad una routine fatta a pochi chilometri da casa: anche la grotta, contenitore di avventure, è diventata ormai un prodotto di consumo. Così negli ultimi tre-quattro anni la ricerca sembra essersi notevolmente ridotta tanto che è divenuta sporadica l'attività dei gruppi ormai rivolta a mete più "esotiche e profonde", e questo nonostante la grotta abbia le sue mille potenzialità con un reticolo basale conosciuto solo per circa il 20%, bloccato da frane o sifoni e che respira verso l'alto attraverso un'ottantina di camini solo in piccola parte risaliti" Tratto da "1983-1992: dieci anni di coordinamento" di Enrico Gleria (Club Speleologico Proteo) Speleologia Veneta volume 1 anno 1993.

fino al 2000 25.500 metri

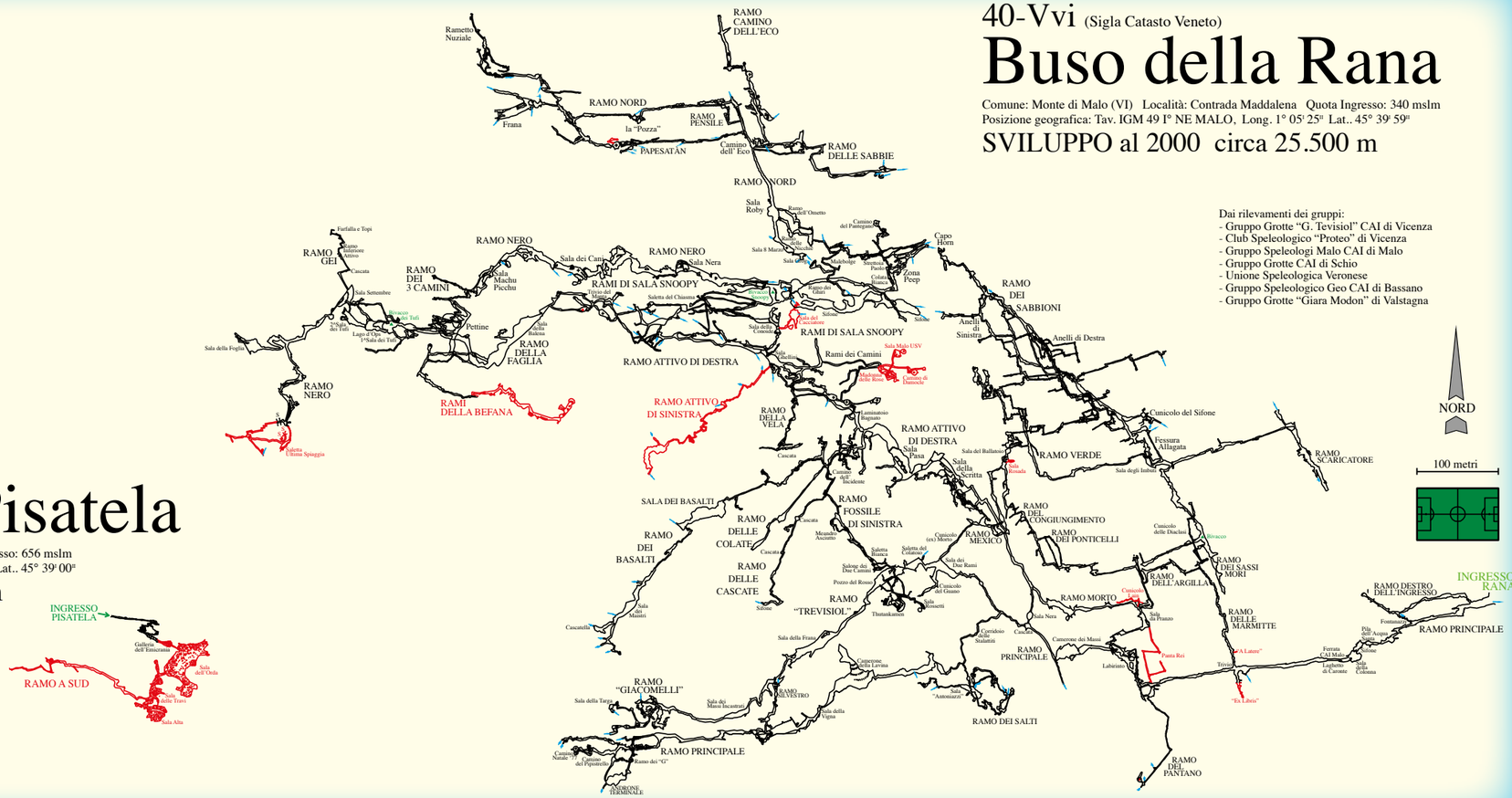
1991 - P.G. Panizzon, Mara Contessotto, Thony Tessaro, Mauro Brunello (Bruce)

1993 - Maurizio Da Meda nell'esplorazione subacquea al sifone finale del Ramo Nero

1996 - Donatella e Franco Valmorbida del GSM nella voragine "Rosa Coletti" al Faedo

1997 Abisso "Papa Nero" altopiano del Faedo

1998 - Ramo Nero, allargamento del By-Pass Stefano Stefani, Cristian Graziola, Roberto Bruni



40-Vvi (Sigla Catasto Veneto)

Buso della Rana

Comune: Monte di Malo (VI) Località: Contrada Maddalena Quota Ingresso: 340 mslm
Posizione geografica: Tav. IGM 49 I° NE MALO, Long. 1° 05' 25" Lat.. 45° 39' 59"

SVILUPPO al 2000 circa 25.500 m

1707-Vvi (Sigla Catasto Veneto)

Buso della Pisatela

Comune: Monte di Malo (VI) Località: Val delle Lore Quota Ingresso: 656 mslm
Posizione geografica: Tav. IGM 49 I° NE MALO, Long. 1° 06' 45" Lat.. 45° 39' 00"

SVILUPPO al 2000 circa 740 m

Rilievo: Gruppo Grotte CAI di Schio

DISEGNO RILIEVI: Matteo Scapin
TESTI: Federico Lanaro e Paolo Comparin
FOTO: Archivi gruppi speleo GSM, GGT, CSP, GGS
GRAFICA: Fabio Sartori
STAMPA: Pubblicità A-TRE Malo

L'UNIONE... FA LA FORZA

Agli inizi del 2000, il Gruppo Grotte Schio, supera la frana finale in Sala dell'Orda alla *Pisatela* scoprendo una serie di impressionanti gallerie che si diramano sia a monte che a valle. Seguendo il torrente verso valle,dopo aver superato un enorme salone, il corso d'acqua si perde alla base di una frana in una sala chiamata *Sala della F-Rana*. Dai dati del rilievo topografico, sembra che la *Sala della F-Rana* sia a pochi metri dalla sala *Ultima Spiaggia* del Buso della Rana.
Resta sempre l'incognita del rilievo che, essendo stato eseguito in periodi e da speleologi diversi, potrebbe essere impreciso. La grotta della Pisatela si sviluppa maggiormente verso monte, risalendo questi rami gli scledensi troveranno un INGRESSO ALTO nelle zone terminali della grotta. Le notizie delle nuove scoperte spingono gli speleologi Maladensi a cercare un passaggio che colleghi le due grotte, si inizia cosi a risalire metodicamente tutti i camini verticali partendo dai sifoni finali del Ramo Nero verso l'ingresso della Rana.
Nel 2003 il GSM effettua un **campo interno di 3 giorni**, con l'intenzione di forzare la frana finale di Ultima Spiaggia, ma scavare sotto una frana instabile non risulterà per niente semplice.
Viene scoperto il *Ramo Nifargus.* Durante questo campo gli scledensi, che per combinazione si trovavano in sala della F-Rana in Pisatela, sentono distintamente i Maladensi: la vicinanza delle due grotte è finalmente accertata. La rivalità che da anni divide i due gruppi viene abbandonata; il GGS propone al GSM di unire le forze e collaborare assieme all'apertura della frana che separa le grotte dalla parte della Pisatela, essendo più facile da raggiungere e più sicura da scavare visto che si lavora verso il basso.
Inizierà cosi uno scavo durato 9 anni, che alternerà periodi di grande euforia ad altri di scoramento e rassegnazione (vedere pannello finale).
Nel frattempo le esplorazioni al Buso della Rana continuano in vari settori della grotta.
Nel 2001 il GSM scopre il *Ramo del Sogno* (circa 200 mt) nella zona del Ramo dei Ponticelli e il *Ramo Acqualong* (100 mt circa) dopo aver abbassato il sifone a monte nel Ramo dei Sabbioni.
Nel 2003, sempre ad opera del GSM, viene scoperto il *Ramo Alto* (circa 160 mt), una diramazione del Ramo Principale.
Nel 2007, nel Ramo camino dell'eco (Ramo Nord) spostando alcuni massi in un stretto mendro, i maladensi percorrono un dedalo di nuove grandi gallerie, meandri e pozzi, dallo sviluppo di circa 850 mt. che verrà battezzato *Ramo Spalmer.* Nello stesso anno gli speleologi del Gruppo Grotte Trevisiol di Vicenza, risalendo una decina di metri per raggiungere una finestra nel Ramo Principale, entrano in un sistema di gallerie e camini ascendenti dello sviluppo di circa 1 km : *Ramo Franchigna* e *Ramo Emmequadro.* Nel 2010 il GSM continua la risalita del *Camino del Pantegano* in parte esplorato negli anni 80, aggiungendo altri 160 mt di nuove condotte.
In questo decennio viene svolto dal GSM un notevole miglioramento della progressione nelle due grotte.
Si allargano diverse strettoie, frane e la posa di scale fisse in alluminio evita l'utilizzo delle attrezzature da risalita per il superamento dei vari ostacoli posti sul tragitto. Lo scavo di un by-pass laterale allo *Stargate* all'interno della **Pisatela**, evita il passaggio del lago con stivaloni a salopette (fino alle ascelle), i quali non garantivano mai un passaggio asciutto.
Il Buso della Rana arriva cosi a sfiorare i 29 chilometri mentre la grotta della Pisatela ormai raggiunge i 9 chilometri. La GIUNZIONE delle due grotte avvenuta nella primavera del 2012, porta il sistema "Buso della Rana-Pisatela" a circa 37 chilometri di sviluppo totale, posizionandosi così fra i maggiori sistemi carsici d'Italia... e dubitiamo che l'avventura sia finita qui...

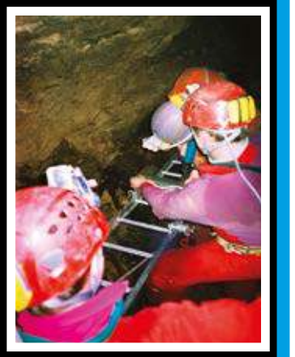
2001 - Passaggio semiallagato all'inizio del Ramo Acqualong

2003 - Speleo del GSM CAI Malo all'uscita dal campo interno di 3 giorni nella Sala della Foglia del Ramo Nord

2003 - Sala della Foglia il campo interno di 3 giorni del GSM

2004 - Buso della Pisatela passaggio allagato dello Star-Gate

2007 - Momenti di pausa del GSM al Ramo Spalmer dove il fango si "spalma" a volontà



2007 - RamoNero posizionamento di una delle scale di alluminio costruite dal GSM

2012 37.000 metri
Rana-Pisatela

1707-Vvi (Sigla Catasto Veneto)

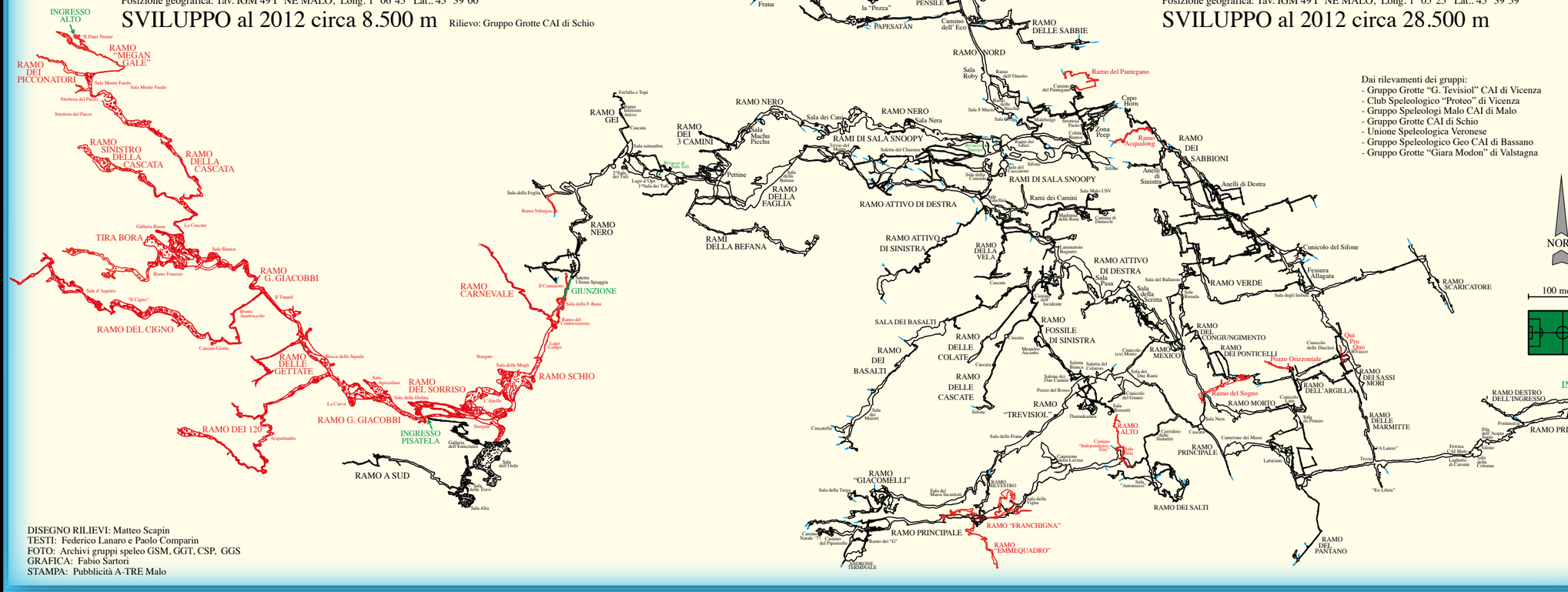
Buso della Pisatela

Comune: Monte di Malo (VI) Località: Val delle Lore Quota Ingresso: 656 mslm
Posizione geografica: Tav. IGM 49 I° NE MALO, Long. 1° 06' 45" Lat.. 45° 39' 00"
SVILUPPO al 2012 circa 8.500 m Rilievo: Gruppo Grotte CAI di Schio

40-Vvi (Sigla Catasto Veneto)

Buso della Rana

Comune: Monte di Malo (VI) Località: Contrada Maddalena Quota Ingresso: 340 mslm
Posizione geografica: Tav. IGM 49 I° NE MALO, Long. 1° 05' 25" Lat.. 45° 39' 59"
SVILUPPO al 2012 circa 28.500 m



DISEGNO RILIEVI: Matteo Scapin
TESTI: Federico Lanaro e Paolo Comparin
FOTO: Archivi gruppi speleo GSM, GGT, CSP, GGS
GRAFICA: Fabio Sartori
STAMPA: Pubblicità A-TRE Malo

Dai rilevamenti dei gruppi:
- Gruppo Grotte "G. Tevisiol" CAI di Vicenza
- Club Speleologico "Proteo" di Vicenza
- Gruppo Speleologi Malo CAI di Malo
- Gruppo Grotte CAI di Schio
- Unione Speleologica Veronese
- Gruppo Speleologico Geo CAI di Bassano
- Gruppo Grotte "Giara Modon" di Valstagna

IL SOGNO... DIVENTA REALTÀ

di Stefano Lillo Panizzon

2004
Il trasporto dei materiali per il cantiere di scavo in Pisatela

2006
"la barchetta" utilizzata per trasportare il materiale scavato

2012
Franco Valmorbida l'ingegnere capo "Eiffel"

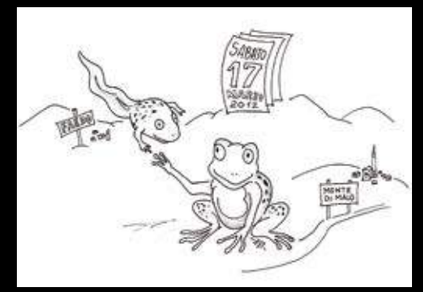
2012
il segnale dell'ARVA direziona lo scavo verso il basso

Nell'Aprile del 2004 più di venti persone portano in Pisatela i materiali per l'armatura della galleria, perché dello scavo di un tunnel effettivamente di tratta. Il cunicolo viene creato seguendo la parete di roccia sulla sinistra togliendo i sassi sulla destra e con l'utilizzo di tubi Innocenti e lamiere metalliche si avanza in totale sicurezza.
Il 19 Marzo 2006 la prima prova ARVA fornisce un valore di 28 metri, che la mancanza di un riscontro non permette di verificare.
Negli anni seguenti lo scavo prosegue con la forte determinazione del GSM, infatti nel GGS comincia a farsi strada la possibilità di by-passare la frana seguendo una frattura verticale chiamata "il Caminetto" che si apre alcuni metri prima della frana. Le forze vengono così a dividersi su due fronti: il GSM impegnato nella frana sotto e il GGS nel caminetto sopra. Il 12 Agosto 2006 viene fatta una ulteriore prova ARVA che ci darà un risultato di 14 metri che vengono effettivamente confermati dai metri fatti di scavo.
Si prosegue ancora di qualche altro metro fino a sbattere contro la parete rocciosa. Ci si abbassa creando un pozzetto di 3 metri arrestandoci nuovamente contro la roccia viva.
A questo punto anche nel GSM viene meno la volontà e la forza di proseguire questa improba opera.

La svolta finale

E venne il 2011. Da un desiderio mai sopito di vedere come poteva andare a finire, decidiamo di fare un ulteriore prova ARVA: infatti era stata una mancanza quella di non avere fatto dopo il 2006 un ulteriore verifica per vedere a che punto eravamo arrivati alla fine dello scavo.
A metà giugno organizziamo la prova. Vista la possibilità di avere strumenti diversi rispetto a un tempo, facciamo vari test con varie marche. La prassi è sempre la stessa: ci accordiamo per un orario, dal lato Rana mettiamo in trasmissione e dal lato Pisatela mettono in ricezione provando a spostarsi per capire dove sia il punto buono e, utilizzando gli apparecchi di nuova generazione, si cerca di capire anche quale sia la direzione giusta. Almeno mezz'ora di prova per essere sicuri di "beccarsi" visto che non c'è nessuna maniera di comunicare se non battendo forte sulla roccia con il martello in una sorta di botta e risposta ovattato dal calcare. Al rendez-vous fuori grotta dopo la prova chiedo alla squadra "sopra" e allora? Rispondono con uno sconsolato "solo tredici metri" visto che fra tredici e quattordici c'è ben poca differenza… Molto bene ribatto io da "sotto": "dei massi facilmente asportabili non mi hanno permesso di arrivare nel punto estremo, più avanti di almeno altri 3 metri!". Da questa buona notizia comincia a risvegliarsi in gruppo la voglia di vedere veramente come poteva andare a finire. Il problema era dove riprendere lo scavo dal lato Pisatela che avevamo abbandonato nei primi mesi del 2007. Non solo a causa dell'entusiasmo logorato da un duro lavoro, ma soprattutto dal fatto che la parete di sinistra che avevamo seguito ci aveva tagliato la strada e dopo aver tentato la via verso il basso, dopo tre metri, ancora roccia ci sbarrava la strada. Il fatto era che dal lato destro avevamo già messo in sicurezza con tubi e morsetti una frana che nella parte finale risulta essere molto instabile e pericolosa e quindi l'idea di stuzzicarla ancora ci aveva fermato. Qui nasce l'idea che si rivelerà essere vincente: avanzare verso la Rana seguendo la direzione a volte incerta dell'ARVA, cercando di creare un varco nella linea di mezzo tra la roccia e la frana in modo da poter tenerne più facilmente sotto controllo i movimenti a volte "irriverenti". Inizia così timidamente una nuova campagna di scavo molto spesso su roccia viva, che comincia a guadagnare decimetri preziosi, in barba alla faccia meravigliata di alcuni che con discorsi d'inaspettata etica di dubbia provenienza, dissentono questa azione. Ma questo è un altro discorso. Nel frattempo però ci facciamo anche distrarre da un camino di circa venti metri che si trova poco prima della frana della Pisatela dal lato sinistro. Risalito anni addietro dal GGS termina su strettoia sul soffitto in cui l'aria che vi transita ha lo stesso comportamento di quella della frana. Dopo alcune uscite di scavo abbastanza pericolose sulla testa del camino, troviamo però una via che sale ancora e sembra allontanarsi. Capiamo che la strada non è quella e ci rassegniamo a continuare l'improbo scavo della frana. Avanziamo ancora un po' e quindi altra prova ARVA: dieci metri ci dirà lo strumento. Il numero ci conforta anche se la direzione indicata sembra fare le bizze: per la prima volta abbiamo provato a cambiare in ricezione e trasmissione sia sopra che sotto ma la freccia a volte sembra portarci fuori strada. Ci rendiamo conto che ci stiamo avvicinando e che ci saranno sicuramente tre quattro metri di dislivello che ci separano, ma comunque vista la difficoltà del lavoro siamo sempre molto cauti nel trarre conclusioni affrettate. Nel frattempo conoscendo esperienze fatte in altre giunzioni aiutate dall'ARVA in cui lo strumento sembra restituire un risultato spesso superiore alla realtà, decidiamo di capirci qualcosa.
Armati di cordella metrica, bussola, clinometro e ARVA facciamo varie prove sia all'esterno che in alcune gallerie militari presenti nel Faedo: sia a vista che attraverso il calcare i vari apparecchi falsano la misura in eccesso di circa il 15/20 per cento. Questa importante conferma ci gasa non poco. Per quanto riguarda invece la direzione, senza entrare nello specifico, i più informati sapranno che le onde radio degli ARVA hanno un andamento ellittico ed in base all'allineamento delle antenne degli stessi possono dare dei risultati più o meno affidabili. Per il momento, non capendo come orientare la lettura causa l'impossibilità di comunicare tra sopra e sotto, il discorso direzione ci lascia un po' perplessi.
Nel frattempo però l'aria forte sembra preferire sempre più la via nuova intrapresa visto che prima la maggior parte di essa passava tra i massi in un posto inavvicinabile.
Intanto l'entusiasmo cresce e i minatori aumentano nel GSM. La prova del primo di Ottobre sarà quella che decreterà che la separazione fisica delle due grotte avrà i giorni contati. Per la prima volta dopo numerosi tentativi vani con varie ricetrasmittenti, avviene il primo contatto radio. Finalmente per la squadra "sotto" non c'è più la sensazione di essere isolata oltre le zone sifonanti che portano all'Ultima Spiaggia. Infatti il limite estremo dal lato Rana è dentro ad una specie di geode le cui pareti però sono fatte dai massi instabili di questa gigantesca frana, che con avidità stagionale aspira o soffia aria dal soffitto inquietante. La gioia incontenibile esplode in urla e imprecazioni capaci quasi di bucare la roccia. Inoltre potendo comunicare riusciamo ad orientare gli strumenti e a misurare un incredibile 7,6 metri! Questa volta non ci ferma nessuno!
Arriva novembre ed in occasione del raduno internazionale di Speleologia di Negrar dove presentiamo lo stato dei lavori in corso, si riuniscono alla causa gli amici del GGS.
Il 14 Gennaio 2012 partiamo ancora più agguerriti, forti anche di nuove braccia e maggiori ausili persuasori. L'undici Febbraio avviene forse la prima vera giunzione: il primo contatto vocale tra i due fronti ed un incredibile 3,6 metri. L'emozione intima di quel momento credo resterà per molti dei presenti ineguagliabile. Le operazioni di scavo si susseguono a ritmo serrato, sia durante la settimana sia durante i week-end, grazie anche ad un periodo atipicamente secco che dura oramai da mesi ed è così che alle ore 00.35 del 14 febbraio cade l'ultimo sasso che ci fa vedere la Rana. Sabato 17 per la prima volta i gruppi di Malo e Schio vanno all'Ultima Spiaggia passando dalla Pisatela.
Il GSM con il GGS ha realizzato il sogno di decenni di speleologi vicentini e veneti raggiungendo l'obiettivo di trovare il secondo ingresso del Buso della Rana.
Il Complesso Buso della Rana – Grotta della Pisatela con quasi 40 km di sviluppo può sicuramente regalare alle generazioni future di speleologi nuove sorprese e soprattutto grandi emozioni come quelle vissute dal GSM e GGS in questo inizio di 2012.

2012 - Cade l'ultimo diaframma fra le due grotte



2012 - Vignetta sulla congiunzione Rana-Pisatela
(Disegno di Federico Lanaro)

17 marzo 2012
gli speleo di Malo e Schio
entrano per la prima volta nella Rana dalla Pisatela

1 Aprile 2012
Festeggiamenti in baita al Faedo per la storica GIUNZIONE

Oltre il confine

di Stefano Lillo Panizzon

Una raccolta di messaggi e-mail che arrivavano sul blog del GSM nei giorni più "caldi" dei lavori per la giunzione delle grotte

Martedì sera 13 marzo 2012, mancheranno si e no dieci minuti a mezzanotte:
"devo andare a pisciare, non ce la faccio più" dico ai miei compagni di scavo. Lascio Sebastiano e Alberto all'opera per allargare lo stretto pozzetto che si è aperto tra la frana domenica scorsa. Ripercorro il cunicolo verso sala della F-Rana come ho fatto decine di volte negli ultimi giorni. Oramai guardare questa folle-ostinata opera di scavo non fa più l'effetto che dovrebbe, anche perché non ha nulla a che invidiare con quel tunnel fatto per necessità da Steve McQueen e compagni nel film La Grande Fuga.
Torno in posizione eretta, scendo il muro a secco che porta al buco che inghiotte il rio Pisatela per l'ultima volta prima di rinascere in rio Rana. Qui una volta c'era il laghetto terminale di cui non resta più traccia se non nei ricordi di chi l'ha visto. Giro le spalle a monte e contribuisco ad aumentare la portata del ruscello.
Senza fretta mi godo questo momento.
Ad un tratto, un brivido mi fa rizzare i peli sul coppino, sento una leggera corrente d'aria e soprattutto la presenza di qualcuno silenzioso alla mie spalle. Ho quasi paura a girarmi, temporeggio, finisco il mio lavoro e mi volto ma non c'è nessuno...
Eppure giurerei che qualcosa c'era!
Non lo saprò mai.
Un po' scosso, eccitato, torno dai miei amici allo scavo. Percorrendo gli ultimi metri del budello in discesa li sento gasati "ravanare" tra i massi: " Lillo, se passa! Vedo na saletta!!".
Si assottiglia Sid nello scendere tra i massi instabili e sparisce in una nicchia: " son rivà in te 'na saletta de crollo ma no capisso mia cossa ghe xe, dove che son..."
Pausa.
Sid: "Un guanto!!!!, Ghe xe un guanto!!!!"
Lillo: " L'è quel mio che go dismentegà l'ultima volta fasendo la prova ARVA in Ranaaaa!!!! Semo rivà nella saletta della Macia Biancaaaa porco ....!!!!"

Ancora oggi non so spiegarmi cosa sia passato su di me, su di noi, quella sera quando è stato varcato il confine, ma spero di incontrarla prima o poi.

Di quello che è stato poi, dopo la giunzione, se n'è già parlato tanto, forse troppo.
Per noi del GSM però, credo sarà difficile esprimere con parole quello che abbiamo vissuto negli ultimi concitati mesi di scavo rincorrendo un sogno che si è poi realizzato grazie alla tenacia e all'ostinazione di chi ci ha creduto. Una parziale traccia si può trovare e immaginare rileggendo i messaggi apparsi in quel periodo nel nostro blog di gruppo. A voi la lettura.

Ad Ottobre 2011 dopo un paio di mesi di scavo, si avanza di qualche metro e alla prova Arva del 01/10/2011 lo strumento segnerà 7,6 e la radio comincia a sentirsi.

DATA: ***1 Ottobre 2011***
DA: ***Stefano Panizzon***
OGGETTO: ***Ubriacatura di emozioni***

Ebbene si Gruppo. L'ubriacatura di emozioni è stata forte!
Dopo almeno 5 prove ARVA fatte all'ultima spiaggia ed altrettante prove radio con diversi apparecchi, stavolta ci siamo parlati e lo strumento nel punto più estremo si è fermato per un attimo a 7.6 mt.
7.6 e 1-10-2011 possiamo già segnarli come numeri "storici" per il GSM.
Sotto eravamo in 3: io, Armando del Gruppo Speleologico Padovano e Stefano un mio amico.
Ore 13.30
Arrivati un po' in ritardo abbiamo avuto solo 30 minuti per togliere i sassi che ostruivano lo stretto passaggio che da nella saletta trovata nel 2003, dentro la frana dell'Ultima Spiaggia. Con un po' di fortuna ci siamo riusciti ed abbiamo riguadagnato i metri che avevamo perso.
Ore 14.00
Corriamo verso il camino di dx e ci mettiamo in trasmissione come d'accordo. Silenzio. Dopo un po' comincia il dialogo quasi come un alfabeto Morse: tra botta e risposta picchiando i sassi sulla roccia sentiamo i nostri amici da sopra. C'è anche una leggera corrente d'aria ascendente. Qui lo strumento dice 18 metri. Sarà sicuramente un posto da rivedere visto che sopra la mia testa ci sono ancora dei bei metri...

Ore 14.25
Corriamo verso l'Ultima Spiaggia. Entro nella saletta (saletta della "macia bianca" ndr.). Ci sono ancora i segni sulla roccia di dove avevamo picchiato nel 2004 alla prima prova ARVA. L'aria è veramente violenta e viene dall'alto. Tra i massi si vedono parecchi spazi vuoti da dove il vento ci spara in faccia.
Ore 14.30
Inizio prova.
Ore 14.37
La radio gracchia: ...." Rana Rana da Pisatela..." La gioia esplode in urla, "imprecazioni" e parole fuori controllo! Penso che quello che abbiamo provato sia sotto che sopra sia indescrivibile...
Ancora prove stavolta accordate: inclina in alto, gira a dx, gira a sx ed in un punto si vede 7.6. Siamo veramente vicini!
Ore 15.00
Prova conclusa. Noi chiediamo alla squadra sopra di darci un'ora di tempo per rilevare prima di accendere il Ryobi visto che prima l'odore di gas era tanto.
Ore 16.10.
Ci prepariamo ad uscire e sentiamo che sopra hanno già incominciato a forare: si sente nettamente il rumore del motore a scoppio anche se siamo fuori dal cunicolo e dall'altra parte della sala: cazzo se siamo vicini!!!
Ore 17.25
Dopo aver tolto le mute e mangiato il meritato panino, dal bivio per sala della Foglia ci avviamo verso l'uscita.
Sicuramente di lavoro ce n'è ancora da fare. Ma un'importante svolta è stata data.
La squadra Pisatela era composta da: Jvan, Paolo, Franco, Aberto Frigo per la messa in sicurezza del cantiere e lo scavo. Poi si è aggiunto il "tecnico ARVA" Sid per la prova.

DATA: ***1 Ottobre 2011***
DA: ***Jvan Chemello***
OGGETTO: ***Prova Arva Rana-Pisatela***

Ore 14:00 Arva Pisatela in ricezione – Arva Rana trasmissione sul camino. Rilevazioni varie danno una media di 20 metri. La radio trasmette/riceve solitudine.
Ore 14:25 Arva Pisatela in ricezione rileva mancanza di segnale dalla Rana. La squadra sotto si sta' spostando all'Ultima Spiaggia. La radio trasmette/riceve solitudine.
Ore 14:30 Arva Pisatela in ricezione. Arva Rana trasmissione nei pertugi più estremi dell'Ultima Spiaggia. La radio trasmette/riceve solitudine.
Ore 14:32 Arva Pisatela in ricezione rileva il segnale dell'Arva rana. Bene. Ci spostiamo piano piano avanti fino in fondo alla frana. La radio trasmette/riceve solitudine.
Ore 14:35 L'evoluzione della tecnologia di questi strumenti indica la direzione del segnale più forte. Ma non è una novità. Direzione frana. I metri li sappiamo....., l'errore sempre intorno al 15/20% della distanza rilevata, che per ora 8-10 metri. La radio trasmette/riceve solitudine.
Ore 14:37 Avanziamo con la radio fino in fondo alla frana. La radio trasmette/riceve solitudine. Comincio ad odiare quel "canale1 169.87".
Ore 14:40 Ennesimo tentativo: "Rana Rana da Pisatala, Rana Rana da Pisatela".....solitudine.....poi la radio si posiziona in ricezione, tre misteriosi led sullo schermo prendono colore "crrrrr crrrrrrr AVANTI PISATELA DA RANA.....(il resto non lo si può scrivere)"
Un'onda di emozioni ci travolge prepotentemente, urla, sogni, ricordi.
Il resto è routine : prove varie di direzione, inclinazione, ricezione (per la prima volta accordate via radio al momento!).
Raccogliamo i cocci e usciamo.
Aspettiamo in Rana l'uscita della squadra sotto.
Bruschetta e birra.
Chiacchierata fino a notte fonda guardando le stelle.
01-10-11 data da ricordare.
Per ora questo.
Sono ancora tanti metri, sassi su sassi, ma da sabato una nuova spinta a credere ancora in quel sogno di molti, cominciato tanti tanti anni fà.
Per la relazione "tecnica" dell'uscita, aspettiamo passi questa ubriacatura di emozioni.

Lo strumento ARVA

Dalle prove Arva di Ottobre 2011 lo scavo avanza piano piano all'interno della frana che sta sempre sopra le nostre teste pericolosa. Bisogna portare fuori il materiale di scavo e mettere in sicurezza l'area di lavoro. Nel frattempo si partecipa al Raduno Internazionale di Speleologia di Negrar 2011 dove alla tavola rotonda si presentano i risultati fin lì raggiunti e si coinvolgono i ragazzi del GGS Schio nell'impresa. A Gennaio 2012 si avanza di un ulteriore metro.

DATA: ***18 Gennaio 2012***
DA: ***Matteo Scapin***

OGGETTO: ***Il complesso, il sogno e la matematica***

Se la matematica non è un'opinione possiamo dire che 7.6 metri – 1 metro = 6.6 metri.
6.6 metri : 1 metro/ uscita = 6.6 uscite come quella di ieri e il Complesso Rana-Pisatela è matematico.
Troppo ottimista!
Arrotondiamo a 7!
Numero magico.... la metà dei 14 passi dal sogno.
E alla fine siamo sempre in un sogno!
ma 7 – 10% di errore dello strumento = 6.3 metri
6.3 metri – 0.3 (la misura di un ultimo sasso di 30 cm da spostare) = 6 metri
6 metri : 1 metro/uscita = 6 uscite come quella di ieri e il Complesso Rana-Pisatela è matematico
.....
.....
Con la matematica ci capisco poco, il sogno mi ha già fregato tante volte, il Complesso Rana- Pisatela mi piace già di più ....scavare bisogna !
Dai che ce la facciamo!

DATA: ***18 Gennaio 2012***
DA: ***Stefano Panizzon***

OGGETTO: ***Il complesso, il sogno e la matematica 2***

Comunque sabato c'è stata la prima uscita di scavo di quest'anno a cui ha partecipato anche il Gruppo Grotte Schio. Dopo avere ricevuto a Negrar i complimenti da quelli di Schio per aver ripreso i lavori ed avere individuato un punto "intelligente" dove scavare, li abbiamo invitati ad unirsi a noi per continuare lo scavo, ed arrivare finalmente alla giunzione.
Presenti: io, Franco, Matteo, Frigo, Marco, Ester, Sebastiano, Paolo, Jvan e Alessio. Mentre di Schio c'era: Cesare, Masetto, Simone, Fernando con figlio al seguito, Paolo (Maranello), Moreno e un altro ragazzo di cui non ricordo il nome.... Spero di non aver dimenticato nessuno.
Direi proprio un bel numero: era da quando avevamo portato dentro i materiali che non ci trovavamo così in tanti.
Ci siamo divisi in 2 zone di scavo: una in frana e l'altra per riaprire il buco dove sparisce l'acqua che si era chiuso.
Abbiamo deciso di riaprirlo perché abbiamo notato che l'acqua di piena ha probabilmente fatto più danni non avendo più una valvola di sfogo.
Durante il giorno ci siamo alternati allo scavo, al tirare la "tanica", a forare, armare il cunicolo, fare il the ed il brodo ed anche sparare una montagna di cazzate.
Alla fine, dopo che gran parte del gruppo era uscita un po' alla volta, siamo riamasti in 7. Le ultime due ore di scavo sono state decisive: siamo "usciti" dalla roccia viva per ritrovarci di nuovo in frana dove la parete di roccia viva prosegue sia verso il basso che verso sinistra. Ci sono dei bei sassi neri "puliti" e c'è una forte aria che esce dai massi e questo lascia bene sperare!
Dai che il 2012 è l'anno buono!

Le uscite di proseguono a ritmo serrato. Non passa week-end che non si entra in Pisatela per scavare. Anche durante la settimana, finito di lavorare si indossa la tuta speleo e si entra in grotta ...a lavorare.

DATA: ***26 Gennaio 2012***
DA: ***Stefano Panizzon***

OGGETTO: ***Ma diamo i numeri?***

Visto che la volta scorsa abbiamo parlato di matematica, diamo un po' i numeri...
Domenica scorsa siamo tornati in Pisatela a scavare.
Partecipanti n.7 persone.
Centimetri avanzati 70.
Risultato 10 centimetri a testa.
Il risultato non sembrerebbe tanto gratificante a prima vista ma in realtà non è così. I settanta centimetri avanzati sono già stati messi in sicurezza e la sezione dello scavo risulta comoda per lavorare senza problemi.
Inoltre è stato approntato un sistema con carrucola fissa che permette di tirare la "barchetta" con il materiale con più facilità, rendendo probabilmente superfluo il progetto che c'era per la costruzione di un carrello gommato.
Sempre per facilitare l'operazione, è stato fatto anche un lavoro di smusso lungo il percorso per evitare i vari impigli. Abbiamo portato dentro anche altri morsetti e tubi per l'armatura visto che oramai erano finiti.
La cosa più interessante comunque, è che durante la giornata abbiamo notato che l'aria ha cominciato ad arrivare con più forza dal cunicolo di scavo, segno che probabilmente la stessa comincia a trovare meno resistenza rispetto a prima. Dai che ci stiamo avvicinando!!!!
Partecipanti: io, Paolo, Sid, Franco V., Costa, Jvan e Frigo.

Il meteo sempre secco e con pochissime lievi precipitazioni, contribuisce a tenere alto il morale e a non mollare l'impresa che è lì dietro... i sassi.

DATA: ***6 Febbraio 2012***
DA: ***Stefano Panizzon***

OGGETTO: ***Ancora centimetri preziosi: 150!!***

Messa in sicurezza dopo la disostruzione dei minatori Scledensi.
Sabato scorso altra uscita di scavo alla ricerca della giunzione Rana-Pisatela!
Mio malgrado non sono potuto essere della partita causa la mia bimba più piccola influenzata...
Comunque c'era un bel gruppo accanito che non si è fatto certo spaventare dalla neve e dalle temperature polari.
Per il GSM Franco V. (il "Capo"), Stefano C. (el Costa), Ester, Marco Z., Alberto C. (Sid). Mentre per il GGS c'erano Cesare R., Moreno G. con la consorte Gabriella e Carlo.
Ester.... la "madonna" in pausa.
Sono riusciti ad avanzare di circa 150 cm dalla volta scorsa.
L'opera di scavo segue sempre una linea tracciata dal limite tra la parete di roccia viva sulla sx e la frana sulla destra.
Sembra che adesso però l'aria cominci ad arrivare con più forza tra i sassi di frana del "pavimento" suggerendoci di scavare verso il basso che è quello che ci saremmo aspettati prima o poi!
Molto probabilmente la prossima volta faremo un'altra prova con l'ARVA e con la radio dalla Rana per vedere se ci sono stati dei cambiamenti sia come distanza che come direzione.

All'inizio dei lavori di scavo, le prove ARVA tra le due grotte avvenivano sincronizzando gli orologi e fissando l'orario di ricezione-trasmissione degli strumenti. Poi come abbiamo letto sopra si è cominciato a comunicare con la radio , finché, quando il diaframma tra le due grotte è diventato di pochissimi metri ci si parla direttamente.

DATA: ***13 Febbraio 2012***
DA: ***Jvan Chemello***

OGGETTO: ***Prova Arva Rana-Pisatela***

In Pisatela speleologo 1 : "che ora xè?"
In Pisatela speleologo 2 : "presto presto....solo un boto!"
In Pisatela speleologo 1 : "casso n'altra ora prima de fare le prove, chissà dove che i xe"
In Pisatela speleologo 2 : "secondo mi i xe drio rivare, manca poco"
In Pisatela speleologo 1 : "ma che ora x'è?"
In Pisatela speleologo 2 : "casso 'ncora....un boto e un quarto!!!!!Te lo go pena di...."
In Pisatela speleologo 1 : "Tasi tasi!!!!!!!!!!Sentito anca ti?"
Dalla Rana : "grrrr frrrrrgruuu "
In Pisatela speleologo 2 : "Casso si!!!!! xe lori!!!!someja che i sia drio strisiare! Sbecaaaaaa!!!"
In Pisatela speleologo 1 : "0000000000000000000000000000000000"
Dalla Rana: "00000000000000000000000000000000000!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!"
Chiedo perdono per aver anticipato gli scrittori della lista, narratori poetici della realtà.....ma di fronte ad una tale evoluzione dei fatti, una news la anticipiamo cosi.... 1 dato : 3,6 metri la lettura minima.
Ed ora attendiamo i poeti.

Rinforzi dello scavo con tubi di ferro

DATA: ***13 Febbraio 2012***
DA: ***Stefano Panizzon***

OGGETTO: ***0,36-3.6-360-3600-36000***

Possiamo cambiare l'unita di misura ma il risultato non cambia: la prova ARVA Rana-Pisatela di sabato scorso ci ha detto che mancano solo 3,6 metri alla nostra mitica giunzione!!
Ricordate i 7.6 metri dell'ottobre scorso? Direi che il lavoro fatto si vede!
Ma la vera grande soddisfazione non è stata questa... Vi racconto un po' i fatti.
Appuntamento alle 8.30 al parcheggio della Rana.
Due squadre.
Rana: io, Marco Z., Alberto F.
Pisatela: Franco V., Stefano C., Alberto C., Sebastiano, Jvan del GSM e Moreno, Gabriella e Luca del GGS.
Appuntamento per le ore 14 per fare la prova radio/ARVA tra l'Ultima Spiaggia in fondo al Ramo Nero in Rana e la F-Rana della Pisatela.
Partiamo con passo rilassato attraverso il Ramo Principale della Rana: il buon Alberto dice che sono tre notti che non dorme per l'ansia di andare dove stiamo andando, bene penso io, dai che è la volta buona! Lungo il tragitto quasi a sala Snoopy troviamo altri speleo entrati prima per farsi un giro: tre ragazzi di Verona e una ragazza di Imola che incuranti della neve stanno tentando di perdersi per i meandri della Rana. Facciamo una sosta assieme al bivacco e tra una risata e l'altra li convinciamo a seguirci per un po' fino a Sala dei Cani lungo il Nero visto che non ci sono mai stati. Li lasciamo li con il rilievo in mano dandogli delle indicazioni per arrivare almeno fino al Lago d'Ops: " ragazzi ci dispiace lasciarvi qui ma abbiamo un appuntamento a cui non possiamo tardare".
"Andate tranquilli!, Buona Fortuna!!".
Continuiamo passando la strettoia del Venerdì Santo, passando poi per i labirinto del Pettine fino a Sala dei Tufi dove passiamo con i corrimano sopra al mitico Lago d'Ops.
Poi su fino a Sala Settembre e poi via fino alla confluenza tra l'attivo di Sala della Foglia e quello che arriva dall'Ultima Spiaggia. Su la muta e poi via attraverso il laminatoi allagati fino al by-pass del sifone che porta al punto più estremo.
Ore 13.15 siamo nel cunicolo della frana che aspira un'aria veramente violenta: molto bene!
La nostra gioia di essere già li si infrange contro tre macigni che chiudono il passaggio verso l'ultima saletta:" p...o ..., ma ... ..., che la bruta ...., ma ... .!!!!!!!!!"....
Se non riusciamo a passare la prova non sarà attendibile ed inoltre non ci sentiremo con la radio....
Proviamo a liberare il passaggio ma senza concludere niente: i sassi sono troppo pesanti e sono sopra le nostre teste in un cunicolo aperto in frana in cui ci si passa appena. Prova radio: Pisatela-Pisatela da Rana, cambio!..... niente. Proviamo di nuovo ma niente.
Dopo un po' si sentono dei rumori. Altra prova radio. Riusciamo a parlarci. Gli spiego la situazione: probabilmente i sassi sono caduti durante gli ultimi scavi da sopra e purtroppo sono almeno quattro metri più indietro dell'ultima volta. Cosa fare? Tentiamo di nuovo.
Con non poca fatica creiamo uno spazio nel cunicolo in modo da far cadere i sassoni. Dopo 45 minuti riusciamo non senza rischi a riguadagnare il vecchio limite.
Prova radio.
Pisatela- Pisatela da Rana, cambio!.....
Pisatela- Pisatela da Rana, cambio!.....
Dalla Pisatela:"000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000-00!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!..... smorsa la radioooooooooooooooooo!!!!!!! Sento la to vose!!!!!!!!!!!!
Il resto non lo posso scrivere ma però grazie ad una comunicazione così precisa siamo riusciti ad orientare lo strumento in modo che il segnale si arrestasse sui 3,60 metri! E l'aria passa proprio tutta li.
Il resto non lo scrivo, ma so solo che una volta usciti l'ubriacatura di emozioni e non solo, ci ha coinvolti in un'altra punta iniziata al ristorante dalla Nella e finita non ricordo più bene dove e come...
Chissà come andrà alla giunzione.

Ora che ci si parla attraverso la F-Rana non ci può più fermare! Il meteo è sempre stato clemente in questi mesi, e quindi tutti i fine settimana si era dentro a scavare. Nessun temporale a impedirci di entrare e nessuna piena piena d'acqua che potesse distruggere il lavoro fin qui fatto. Ma sasso dopo sasso ci si avvicina sempre di più.

DATA: ***21 Febbraio 2012***
DA: ***Stefano Panizzon***

OGGETTO: ***Lo scavo continua: altri 140 centimetri***

Il nuovo "pozzetto"
Sempre con l'aiuto degli amici del Gruppo Grotte Schio, lo scorso fine settimana ci siamo alternati in due squadre sia sabato che domenica, per continuare lo scavo della solita F-Rana dopo i risultati entusiasmanti della volta scorsa. In due giorni siamo riusciti ad avanzare di altri 140 cm non proprio facili.
Infatti adesso abbiamo seguito una linea che punta decisamente verso il basso seguendo le indicazioni dell'ARVA e dell'aria. Durante le ultime fasi di scavo però si è verificato un piccolo crollo che ci ha fatto "rallentare". Con un'operazione delicata, combinando tubi e morsetti nel punto appena crollato, siamo riusciti a rimettere in sicurezza il fronte di scavo prima che si verificasse un altro crollo le cui conseguenze avrebbero potuto compromettere seriamente la "corsa" verso la Rana.
Partecipanti alle uscite: Moreno G., Gabriella G., Carlo, Paolo B. (Maranelo) del GGS e Franco V., Alberto C. (Sid), Paolo C., Stefano C., Ester, Jvan, Federico L. (Ico) ed io del GSM.

DATA: ***2 Marzo 2012***
DA: ***Stefano Panizzon***

OGGETTO: ***E lo scavo continua...***

Ciao a tutti.
Domani altro grande giorno di scavo in Pisatela assieme agli amici di Schio: speriamo sia la volta buona!
Intanto anche lo scorso week-end due squadre "miste" si sono alternate nel cercare di trovare l'ultima pietra che maliziosa si nasconde tra le altre in mezzo all'immensa F-Rana.
Pubblico di seguito due post girati nella nostra lista interna questa settimana.
Tutto tace, c'è silenzio, ma non sono certo le discussioni che hanno placato gli animi e l'euforia.
Anche il fine settimana scorsa il GSM e il GGS hanno unito le forze per congiungere le due grotte
e altri centimetri preziosi sono stati guadagnati.

Il cunicolo che attraversa la F-rana

Con una squadra sabato e un'altra domenica si è avanzato quasi di un metro + mezzo metro verso il basso in direzione est.
Ci siamo oramai, ma sarà il week- end prossimo oppure quello successivo lo vedremo quando l'ultimo sasso sarà tolto di mezzo.
Dopo 8 anni di lavoro ci meritiamo una bella festa!
Partecipanti all'uscita:
Matteo, Sid, Lillo, Frigo del GSM
Cesare, Masetto, Moreno, Gabriella, Paolo (Maranelo), Marco Enel del GGS

"Secondo weekend consecutivo al cantiere "Pisatela".
Domenica altra squadra mista, GSM-GGS, per continuare i lavori di congiunzione delle due grotte.
Ripreso il lavoro dal punto di scavo della squadra del sabato, ci siamo abbassati di altri 50 cm nella direzione stabilita, impostando la via di congiunzione con pendenza 45°.Una piccola finestra, apertasi sul lato destro nel punto più estremo, si affaccia ad un ambiente "vuoto" di 2 metri di altezza e 50 centimetri di larghezza, ma che ci costringe a dover fare un brusco cambio di direzione di 90° sempre verso destra.
Altra fase delicata dei lavori per poter mettere in sicurezza la frana e aggirarla.
Oltre all'ennesimo ostacolo, il notevole stillicidio presente nella zona di scavo e lo stallo della corrente d'aria, dovuto all'innalzamento delle temperature, sembra quasi che la "Rana" stia giocando le ultime carte per tenerci distante....ma la matematica ormai è dalla nostra.....non si molla!!!
Partecipanti all'uscita:
Franco, Jvan, Ester, Sid del GSM
Igor, Fernando papà, Fernando figlio del GGS

***Con gli ARVA avevamo una distanza da inseguire, ma il dislivello non era noto. Nei nostri pensieri e discorsi si sapeva che un piccolo pozzetto prima o poi dovevamo trovarlo.
Ma quando?***

DATA: ***12 Marzo 2012***
DA: ***Stefano Panizzon***

OGGETTO: ***Vedo Nero***

Dopo la punta di scavo del 3 Marzo, sabato scorso le cose sono andate diversamente.
In fatti l'altro sabato abbiamo fatto un grosso lavoro senza avanzare più di tanto, dovendo fare un delicato intervento di messa in sicura dopo che la frana si era messa a "parlare", cioè a fare rumore continuando a scaricare sassi in maniera abbastanza preoccupante. Per fortuna grazie alla maestria del Capo, soprannominato Franco Eiffel vista la consolidata esperienza raggiunta nell'incastonare tubi-morsetti e pezzi di ferro in un'intelaiatura d'acciaio senza interruzione che farebbe invidia al grande costruttore, siamo riusciti a stabilizzare la situazione. Di questa uscita trovate anche il resoconto nel neonato sito del GGS all'indirizzo http://speleoschioggs.altervista.org.
Sabato 10 invece siamo partiti subito con il rifornire il "cantiere" con circa 30 nuovi morsetti e circa 25 metri di tubi Innocenti visto che l'ultima volta avevamo esaurito tutto. Usando la potentissima macchina del passamano, in dieci persone siamo riusciti in un'ora e mezza a portare tutto il pesante acciaio nella sala della F-Rana: un bel lavoro di squadra che non si vedeva dai tempi dei primi scavi del 2004.
A differenza della volta scorsa l'aria è ritornata a soffiare in direzione Rana-Pisatela come si comporta normalmente d'inverno, infatti alla mattina fuori la temperatura era sotto lo zero.
Appena raggiunto il fronte, cominciamo subito con l'oramai consolidato schema di lavoro: la prima persona scava e riempie il secchio, la seconda lo passa alla terza che lo alza sopra il saltino e lo mette dentro ad una piccola "barchetta" (una mezza tanica di plastica), la quarta la tira attraverso uno stretto cunicolo e poi passa il secchio sopra un salto di un metro e settanta ad un'altra persona che svuota il secchio in una "barchetta" più grande.
Quando questa "barchetta"è piena, venti metri più indietro, almeno altre due persone dopo aver ricevuto il segnale-urlo "tiraaaaaaa!!!!!!!" fanno scivolare il pesante pacco di sassi e fango fino a sala della F-Rana, dove oramai le dimensioni e la morfologia sono molto cambiate rispetto a qualche anno fa. Un'altra persona poi, sistema il materiale e alza il muro a secco...
Dopo aver ripetuto più volte lo schema intervallato a fasi di "interventi" su roccia viva, finalmentein basso si apre tra i sassi scuri un piccolo buco: " vedo Neroooooooooo!!!!!!!!!" si sente gridare dal fronte.
Buttando dei sassi si sentono rotolare tra dei vacui nella frana fino a un ambiente più grande: l'emozione è di nuovo tanta. E' la prima volta che troviamo un vuoto così grande e che va verso il basso: ci siamo!
L'aria è forte. Proviamo a buttare una "Trekking-Light" che sparisce 3-4 metri più in basso tra i sassie non si vede più: ma quanto c.... è alto 'sto posto...??? Boh.. se non è la saletta della Macchia Bianca quella la sotto abbiamo trovato un'altra grotta...
Direi che ci siamo anche se però non dobbiamo farci prendere dalla foga di passare perché adesso la situazione si fa ancora più delicata visto che dobbiamo scavare decisamente verso il basso sempre con la parete a sinistra e la frana a destra, cercando di non far crollare tutto e riempire il vuoto che c'è sotto.
Partecipanti: Io, Matteo, Frigo, Sid, Zio Zeb, Ester, Sebastiano, del GSM e Carlo, Maranelo, Moreno e Gabriella del GGS.

Il desiderio di realizzare il sogno è così forte che nelle ultime settimane le uscite si svolgono in modo serrato anche alla sera dopo lavoro. Ecco il messaggio SMS che il mattino del 16 Marzo 2012 è arrivato ai soci del GSM.

DATA: ***15 Marzo 2012***
DA: ***Stefano Panizzon***

OGGETTO: ***14 Marzo 2012 ore 00.35: il complesso Rana-Pisatela è diventato realtà!***

14 Marzo 2012 ore 00.35: il complesso Rana-Pisatela è diventato realtà!
A presto ulteriori info...

Il week-end successivo un folto gruppo di maladensi e scledensi entrano finalmente nella Sala dell'Ultima Spiaggia in Rana dalla Pisatela.
Ed è Storia.

DATA: ***18 Marzo 2012***
DA: ***Matteo Scapin***

OGGETTO: ***17 Marzo 2012 la congiunzione Buso della Pisatela e Buso della Rana.***

Ieri 17 Marzo 2012 il Gruppo Speleologi Malo e il Gruppo Grotte Schio hanno concluso i lavori veri e propri di scavo e hanno così unito definitivamente le due grotte in un unico abbraccio .
Dopo alcune ore spese per mettere in sicurezza il pozzetto finale sono arrivati all'Ultima Spiaggia del Buso della Rana festeggiando lo storico evento con una tempesta di emozioni che le parole non possono descrivere.
Otto anni sono trascorsi da quando i lavori di scavo sono iniziati.
Nel gennaio 2004 i primi tentativi per assaggiare il punto debole della F-Rana .
Nel 2005 sono stati portati dentro morsetti e tubi innocenti per rendere sicura la progressione e via a togliere sassi per altri due anni progredendo per più di 10 metri.
Poi lo stop a 14 metri dal sogno, fermati dalla parete di roccia e dall'aria che si infilava in alto con grande pericolo .
Nel 2011 la svolta.
Riprendono gli scavi verso il basso con tanta voglia e determinazione.
7.6 metri poi 3.6 metri e nel 2012 il giorno del contatto.
Passando sotto a una ciclopica frana, con un tunnel di quasi 30 metri, si è finalmente realizzato il sogno inseguito da generazioni di speleologi .
Il GSM ringrazia tutti quelli che negli anni hanno lavorato a questa titanica impresa, tutti quelli che hanno creduto e tutti quelli che l'hanno sognata.
C'è stato bisogn per realizzarla.

E siccome la congiunzione Rana-Pisatela era stata tanto desiderata e cercata dai "veci" del gruppo la parola al "pi vecio" del GSM.

DATA: ***20 Marzo 2012***
DA: ***Federico Lanaro***

OGGETTO: ***Riscriviamo la storia***

Eccomi in veste di cantastorie a scrivere qualcosa di tanto atteso. Mi è piaciuto scrivere di una "guerra" iniziata 44 anni or sono che aveva per campo di battaglia i boschi del Fèo e per soldati dei ragazzi neanche ventenni che amavano vestirsi come militari, alla ricerca del secondo ingresso della Rana, nei primi anni '70.
Mi viene in mente una divertente battuta di Marcello Sterle (Lèlo) che racconta come la buona gente del Fèo al nostro passaggio dicesse a mezza voce: " atento...varda..xe quà i fasisti". La "guerra" non era altro che la ricerca di una cavità, ovviamente verticale, che permettesse di scendere al Buso della Rana dalla superficie del Fèo.
Ora la ricerca è finita. La "guerra" è vinta.
Il nostro avversario aveva posto delle difese formidabili: un "fossato" di sassi caotici, instabili, lungo una trentina di metri. E per giunta percorso e attraversato dalle acque di piena che scorrono sotterranee.
Tutto ciò non è stato sufficiente.
Le "formidabili armate" del Gruppo Speleologi Malo e Gruppo Grotte Schio con un assedio durato 8 anni hanno forato la roccia, spostato tonnellate di massi, contenuto con tubi e lamiere ondulate la frana incombente fino a renderla innocua. E, finalmente, la "resa" del nostro avversario. Prima ad una squadre di "scout" che hanno forzato il passaggio finale, poi a due "battaglioni" delle due armate che si sono fiondati giù nel metallico budello terminale per la conquista finale e definitiva.

Sabato 17 marzo 2012 il "Buso della Rana" è stato congiunto alla "Grotta della Pisatèla". C'era un'aria accogliente in sala "Ultima Spiaggia". Un'atmosfera tranquilla, calda ed asciutta, che faceva intendere come il nostro avversario, constatato che la guerra era finita, fosse disposto ad accogliere con tutti gli onori i suoi vincitori.

Per festeggiare tutto il lavoro fatto in questi anni, una domenica di Aprile, si affitta la baita vicino alla Croce dei Massignani al Faedo e anche se il tempo è plumbeo e sempre pronto a minacciare pioggia, si organizza una grande festa per tutti quelli che hanno voluto, che hanno lavorato e che hanno incitato ad andare avanti con lo scavo.

Festa granda al Feo

di Federico Lanaro

4 APRILE 2012

Domenica scorsa, primo aprile 2012, al Feo, sopra Monte di Malo è avvenuto qualcosa di unico, di grandioso, di storico. Eravamo un centinaio, bambini, giovani, veci, mamme, papà, nonni, amici, morose, mogli. Tutti insieme, GSM e GGS a festeggiare, in una casetta in mezzo al bosco, un evento importante e che fatico ancora a credere: la congiunzione di due grotte in un unico grande sistema, sotto a quel fazzoletto di terra che è l'Altopiano del Faedo-Casaron. Eravamo veramente in tanti domenica e ci siamo stati tutti, dentro e fuori quella baita della Croce dei Massignani che sulla cresta del monte segna anche il confine geografico del Faedo-Casaron. Non mi dilungo nella cronaca della giornata, ma voglio solo ricordare in questo post il caloroso applauso tributato al Maestro Renato Gasparella e consorte.
È stato veramente bello ascoltare le sue parole, che sempre trasmettono una grande voglia di cercare qualcosa... oltre!

Elenco dei partecipanti alla prima traversata del 29 Luglio 2012 *(vedi pagina seguente)*

GSM: Lanaro Federico, Sartori Fabio, Dalla Cà Gaetano, Scapin Matteo (p), Valmorbida Franco, Costalunga Stefano, Comparin Paolo, Panizzon Stefano, Zanardo Marco, Carollo Alberto, Cortiana Ester, Masiero Donatella, Mantese Gianluca, Fogliato Andrea, Filippi Andrea, Zattra Massimo, Franceschi Devis.

GGS: Raumer Cesare, Masetto Flaviano, Cadalbini Carlo (p), Busato Paolo, Boarin Marco, Dalla Costa Igor, Dalla Costa Cristian, Sampò Fernando, Lucia Gallo.

GGT: Da Meda Maurizio.

La prima traversata al Buso della Rana

di Federico Lanaro

Domenica 29 luglio 2012 alle 18 son usciti dal Buso della Rana degli speleologi che non vi erano mai entrati.

Potrebbe sembrare un gioco di parole ma in realtà stiamo parlando di un fatto senza precedenti. Infatti, per la prima volta nella storia delle esplorazioni della grande grotta veneta, sono giunti a rivedere la luce degli speleologi che non erano entrati dal grande ingresso, ma da un altro pertugio, una piccola apertura nella soprastante valle delle Lore al Faedo: la Grotta della Pisatela.
Lo scorso 17 Marzo infatti è stata realizzata la giunzione delle due grandi grotte: la Grotta della Pisatela ed il Buso della Rana. La natura le aveva separate con una grande, ciclopica frana di massi e solo gli sforzi congiunti degli speleologi dei gruppi GSM di Malo e GGS di Schio hanno potuto realizzare la giunzione con l'apertura di un cunicolo tra la parete e la frana, lungo una trentina dimetri. La grande opera di scavo e consolidamento della piccola galleria ha visto impegnati gli speleologi dei gruppi di Malo e Schio per 8 anni.
L'obiettivo era dare un'unica identità ad un fenomeno naturale imponente che, con la giunzione delle due grotte, arriva a sfiorare i 40 km di sviluppo totale delle gallerie sotterranee.
Altra possibilità offerta dalla giunzione era quella della "traversata", cioè entrare da un ingresso e uscire dall'altro. Il Buso della Rana è stato esplorato da speleologi fin dal 1933.
Per quasi ottant'anni tutte le esplorazioni, anche quelle nelle zone più interne, presumevano un percorso identico ripetuto due volte, andata e ritorno. Nella traversata il percorso diviene singolo, un passaggio, anche impegnativo, si fa una sola volta.
Domenica 29 luglio, 27 speleologi del Gruppo Speleologi Malo CAI, Gruppo Grotte Schio CAI e Gruppo Grotte Trevisiol CAI Vicenza, hanno compiuto la prima traversata intergruppi dalla Pisatela alla Rana.
Alcuni speleologi di Schio hanno voluto celebrare l'avvenimento con la traversata "integrale" del complesso, entrando dall'ingresso più alto della Pisatela e riunendosi al gruppo più numeroso alla Sala delle Mogli in Pisatela.
Erano presenti ben quattro generazioni di speleologi dei tre gruppi. I "vecchi" che per primi più di 40 anni or sono avevano esplorato ogni più piccolo pertugio dell'altopiano del Faedo, sognando di raggiungere il sottostante Buso della Rana; quindi le due generazioni mediane, che sono scese anche oltre cento metri in qualche importante cavità verticale del Faedo senza però raggiungere il tanto desiderato Buso, e i più giovani, che stanno vivendo il momento attuale, e, in qualche maniera, raccolgono i frutti di tanto impegno. Tutti, dal più anziano 63enne al giovanissimo 17enne, si sono riuniti in questa storica "spedizione", che ha coronato il sogno di una vita speleologica.
Essi sono entrati alla Pisatela alle 9.30 del mattino. Alla Sala delle Mogli l'incontro con i 5 scledensi che arrivavano dall'ingresso alto. Alla Sala della F-rana hanno dovuto indossare le mute in neoprene per superare i tratti allagati delle zone finali del Ramo Nero. E' stato inaugurato il passaggio del portoncino anti-piena voluto e realizzato dagli speleologi del GSM, per scongiurare i pericoli di ulteriori richiusure del cunicolo artificiale che, in caso di piena, veniva spazzato dalla forza della corrente, con effetti erosivi devastanti. Abbiamo potuto constatare l'ottima funzionalità della porta, a garanzia di una sicura e certa percorribilità futura.
Un grazie particolare quindi agli speleo di Malo che l'hanno progettato, realizzato e messo in opera. Molto bella la piccola targa che segna il limite "geografico" delle due grotte. E' stato quindi percorso tutto il Ramo Nero fino al bivacco di Sala Snoopy, nella zona centrale della grotta. Qui è stata compiuta una lunga sosta con la preparazione di un buon piatto di tortellini offerti dal GSM, che hanno ristorato il corpo e preparato gli animi per le due ultime ore di grotta fino all'esterno. Alle 18.30, dopo circa 9 ore, anche l'ultimo speleologo raggiungeva l'ingresso del Buso della Rana.
Il momento è stato commovente e gli speleologi sono stati festeggiati con un buon brindisi dai compagni che li aspettavano all'ingresso. Erano presenti tutti quelli che ci hanno creduto, che hanno voluto fortemente che questo momento avvenisse, che hanno cercato, indagato ogni fessura, spostato tonnellate di pietre e di terra, in vista di un comune obiettivo, perché la storia di questa affascinante grotta si arricchisse di un altro importante capitolo.

Esplorazioni 2001-2018 del G.S.M. al Buso della Rana

di Matteo Scapin

Il Buso della Rana (40 V Vi) si trova in comune di Monte di Malo (VI) e l'ingresso si apre ad una quota di 340 m.s.l.m. Dai 26'035 metri di sviluppo del 2009 [1] è passata con l'aggiornamento catastale del 2015 a 29'035 metri [2], e unendosi con il vicino Buso della Pisatela è diventata la grotta più estesa del Veneto e una delle più estese d'Italia.

Si tratta di un esutore carsico che drena parte dell'acqua raccolta nella porzione centro-settentrionale dell'Altopiano Faedo-Casaron nei gruppo dei Lessini vicentini [3].

Il Gruppo Speleologi Malo, fin dalla sua costituzione il 12 Aprile 1968, ha costantemente svolto attività di ricerca ed esplorazione nel complesso sistema del Buso della Rana vista la vicinanza geografica e la facilità di avvicinamento.

Negli anni 2001-2018 oggetto del presente articolo, l'attività esplorativa del GSM all'interno della grotta si può suddividere nei seguenti punti:

- risalite di camini;
- esplorazione e rilievo di vecchi rami dimenticati;
- scoperta di nuovi rami;
- scavo in zone franose e congiunzione Rana-Pisatela

Risalite di camini

La risalita dei tanti camini presenti nella grotta è iniziata in maniera intensiva negli anni '70 ad opera soprattutto del G.G.S.-CAI Schio, del G.G.T. –CAI Vicenza e del G.S.M. [4] con l'obiettivo di scoprire il secondo ingresso alla grotta e così facilitare l'esplorazione nelle zone più remote.

Sicuramente, fattore determinante a tale tipologia di esplorazione verticale, è stato l'utilizzo di sistemi di chiodatura prima manuale mediante il perforatore per spit e successivamente mediante trapano a batteria che ha stravolto e velocizzato il metodo di risalita.

In questi ultimi anni il GSM ha intensificato molto questo tipo di esplorazione, in particolare nelle zone più estreme del Ramo Nero e soprattutto nel periodo precedente la congiunzione con il Buso della Pisatela nel 2012.

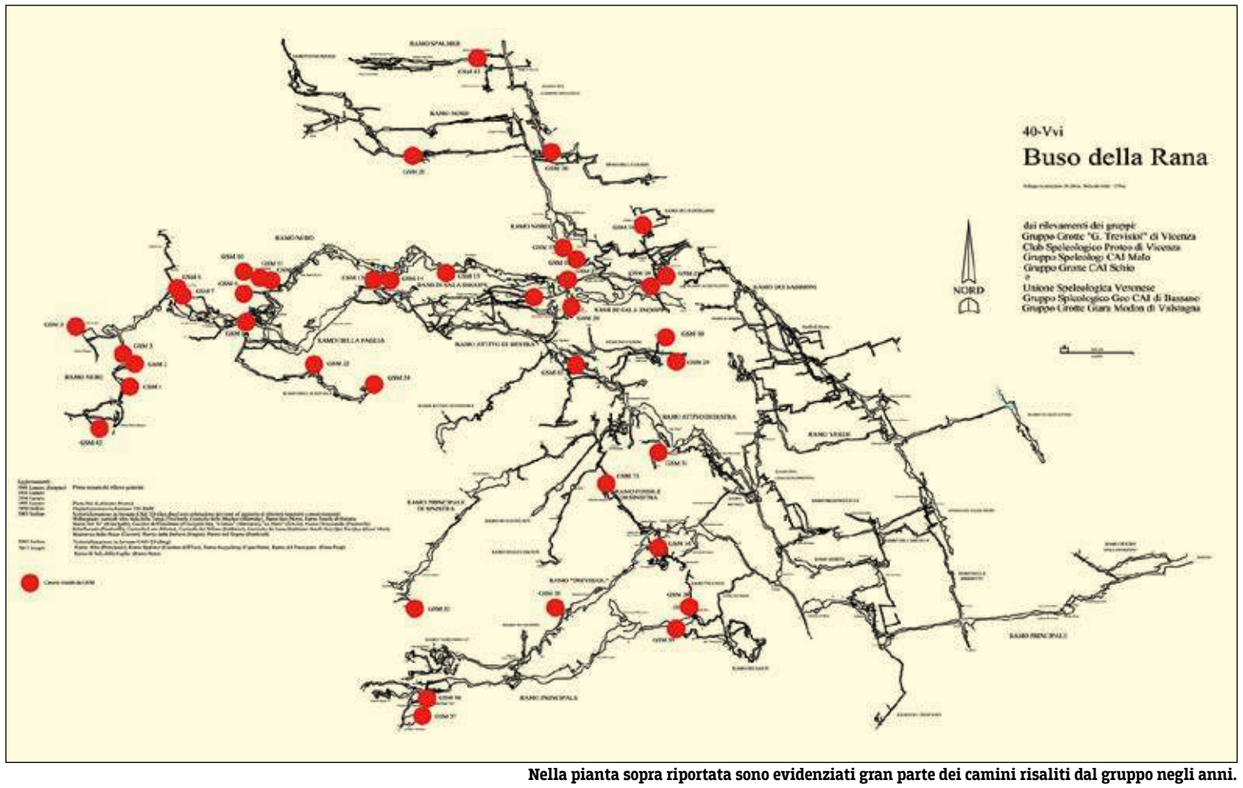
È stata fatta una ricerca "quasi sistematica" alla scoperta di un by-pass dei sifoni finali dell'Ultima Spiaggia e un gran numero dei camini tra la zona del Pettine e Sala della Foglia sono stati risaliti.

Quasi tutti questi camini hanno uno sviluppo verticale di circa 20-30 metri e chiudono in fessure impraticabili. A quasi nessuno è stato dato un nome e nemmeno steso il rilievo e quindi per gran parte di essi è andata persa la documentazione speleologica-topografica.

In altre zone della grotta invece, sono stati risaliti prima il Camino della Corda Rossa *(camino delle Pleiadi n.d.r.)* vicino a Sala Snoopy che prende il nome dal colore della corda che da anni penzolava in un alto camino tra il bivacco e l'inizio del Ramo dei Ghiri. La prima parte di circa 10-15 metri era già stata risalita probabilmente negli anni '80. Anche questo di circa 30 metri di altezza chiude in fessure impraticabile.

Il camino Tex si trova invece poco prima di Sala Ghellini; alto circa 42 metri, è intervallato a circa metà da una larga cengia.

L'esplorazione verticale in tutto il reticolo di gallerie del Buso della Rana ha ottenuto comunque anche degli entusiasmanti risultati esplorativi con risalite di un camino di notevole sviluppo come il Camino Nostradamus di quasi 80 m, l'ultimo grande camino lungo il Ramo dei G alla fine del Ramo Principale. La risalita iniziata all'inizio del 2004, ha impegnato il gruppo in diverse uscite raggiungendo un soffitto chiuso con fessure come sempre impraticabili sul finire del 2005. Purtroppo, come troppo spesso accade, di questo bel camino non si è fatto il rilievo e quindi al momento non ci è dato sapere lo sviluppo effettivo.



Nella pianta sopra riportata sono evidenziati gran parte dei camini risaliti dal gruppo negli anni.

Esplorazione e rilievo di vecchi rami dimenticati

Oltre all'attività di risalita, in questi anni il GSM ha rivisto e rilevato alcuni vecchi rami di cui si era perso il rilievo oppure che non erano mai stati topografati.

Il Ramo Alto (sviluppo 158 m) si trova dopo la Sala Alta appena terminato il Ramo delle Stalattiti lungo il Ramo Principale [5]. Zona esplorata nei primi anni '70 durante le uscite del neonato GSM e poi dimenticata.

Nel 1996-1997 si era tornati per forzare una frana al temine della Sala Alta, scoprendo uno stretto ramo con andamento NW e un camino laterale. Solamente nel 2003 si è risalito il camino Independence Day di circa 25 m e si è steso il rilievo definitivo.

Il Ramo del Pantegano (sviluppo 158 m) è stato esplorato negli anni '80, ma il rilievo era andato perso con il tempo. Nel 2009 il GSM è ritornato per rifare il rilievo e verificare eventuali prosecuzioni. Il camino presentava ancora la vecchia cordelette lasciata dai primi esploratori e così ne è stata facilitata la risalita. Il ramo si presenta come un meandro stretto e profondo con un leggero scorrimento idrico alla base.

Lungo il Ramo Principale, nel 2013, si è tornati a vedere la Finestra dei Genovesi che si trova nel salone grande, inspiegabilmente senza nome, poco dopo Sala della Vigna. Risalendo il Ramo Principale la si trova sulla sinistra a circa 8 metri di altezza. Un rilievo fatto a mano era saltato fuori per caso nella sede del gruppo e si è tornati a visitarla trovando solo 17 metri di sviluppo.

Nella stessa grande sala, stavolta sulla destra risalendo, si è verificato l'esistenza di un Ramo, battezza Rametto Dimenticato, con un discreto apporto idrico, che per qualche strano motivo non era mai stato rilevato. Il suo sviluppo si è dimostrato di 68 metri e termina su due fessure impraticabili che formano piccole cascatelle.

Dove si è più intensificato il rilievo di rami sicuramente già esplorati, ma mai rilevati, è stato lungo il Ramo Trevisiol. Ad un attento osservatore infatti, non sarà sfuggito il fatto che diversi apporti che si trovano sulla destra risalendo il sopracitato ramo, non risultano inseriti nella mappa del Buso della Rana.

Di questi, il Ramo Toyota, con i suoi 52 metri di sviluppo e scoperto durante una campagna di pulizia della grotta nel 2004 è quello di maggior sviluppo e di discrete dimensioni.

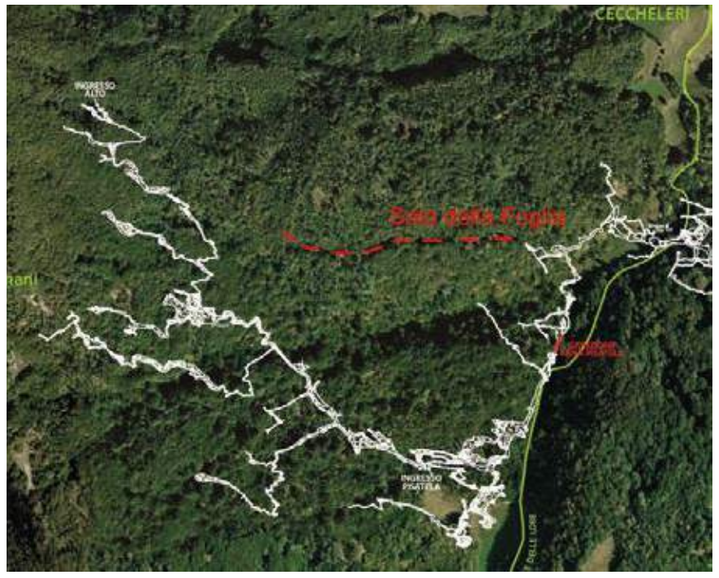
Infine lungo il Ramo Nero nella zona del Pettine sono stati rilevati alcuni rametti sicuramente già percorsi da speleologi, ma mai topografati.

Scoperta di nuovi rami

In questi ultimi 17 anni di attività esplorativa il GSM ha avuto anche la "gioia" di scoprire nuovi ambienti mai prima percorsi da speleologi.
Il Ramo Acqualong vicino a Capo Horn viene scoperto nel 2001 dopo un lavoro di abbassamento del livello di un sifone. Ramo praticamente tutto acquatico che dopo 81 m si ferma su un ulteriore sifone [6].
Nel 2001 durante una visita in Sala della Foglia (Ramo Nero) per vedere di trovare eventuali prosecuzioni viene scoperto dietro un sasso un rametto di circa 50 m che termina su un sifone con una grande quantità di Nyphargus. Il rametto viene così battezzato Ramo Nifargus [6].
Nel 2006 la scoperta più importante di questi anni al Buso della Rana da parte del GSM . Un giovane allievo dell'ultimo corso di introduzione infilatosi tra i massi della frana finale del Camino dell'Eco (Ramo Nord) scopre il Ramo Spalmer con un sviluppo di 850 m. Lungo le gallerie del nuovo ramo scendono alcune serie di pozzi e si scopre un ramo completamente ricoperto di aragonite [7].
Altro ramo molto interessante, scoperto nel 2013 e al momento ancora in esplorazione, è il Ramo PSG nel reticolo di gallerie vicino a Sala Grog nel Ramo Nord. Si presenta all'inizio come uno stretto meandro verticale che dopo circa 50 metri si restringe fino al limite del transitabile. Aldilà si aprono una serie di camini al momento in fase di risalita. Lo sviluppo attuale di questo ramo è di circa 95 metri, ma speriamo ci porti in zone nuove e mai esplorate.
Nel periodo 2015-2016 il gruppo ha intensificato le esplorazioni e gli scavi lungo il Ramo dei Basalti ovvero Ramo Principale di Sinistra.
Guidati dalla costante presenza di una leggera corrente d'aria, si sono scavati prima il Ramo dei tre massi di 25 metri che termina in laminatoi bagnati impraticabili, poi il Ramo interrotto che si apre sulla destra entrando in Sala dei Basalti, ma che dopo 20 metri stringe e ci ha fatto abbandonare gli scavi.
Dove invece abbiamo dedicato un po' più di tempo è stata la disostruzione del Ramo della Cascatella, che si apre sopra la Cascatella finale del Ramo dei Basalti. Dopo una decina di metri di scavo, il meandro si è allargato per poi proseguire in ambiente stretto e allagato. I suoi 78 metri di sviluppo sono stati per il GSM una gran bella soddisfazione.
Tra le nuove scoperte và segnalata la Sala Riccioli d'Oro proprio a fianco della famosissima e visitatissima Sala Pasa. Scoperta grazie alla vista clinica di un socio che ne ha allargato la fessura di ingresso e trovando aldilà ambienti e camini fossili per uno sviluppo di 62 metri.
Un altro ramo, chiamato Ramo Bau di discrete dimensioni, è stato esplorato dal gruppo nell'Aprile del 2011 a Sala dei Cani. Si apre proprio in cima alla conoide di detriti con un passaggio stretto per poi aprirsi a dimensioni molto interessanti. La sala finale presenta un camino di circa 20-25 metri di altezza e la partenza alla base di un meandro di dimensioni ridotte.

Scavo in zone franose

Anche se fisicamente distanti la Zona Peep e l'Ultima Spiaggia sono legate dallo stesso fiume sotterraneo che percorre tutto il Ramo Nero per finire in un sifone a qualche decina di metri dai rami fossili della Zona Peep.
Anche la corrente d'aria sembra essere la stessa, che percorrendo tutto il Ramo Nero e trovando il sifone finale occluso è costretta a percorrere le gallerie della Zona Peep e infilarsi attraverso le fessure e frane presenti.
La zona Peep è stata scoperta negli anni '70 dal GGT- CAI Vicenza [8] e si compone praticamente di tre rami paralleli che terminano contro una ciclopica frana. Il GSM ha iniziato a scavare fin dagli anni '80 su tutti e tre i fronti, ma in particolare nell'ultimo più a Nord dove sembra di sentire il rotolare dei sassi dall'altra parte.
In tutti i rami la corrente d'aria è veramente potente e pare impossibile che si infranga contro dei sassi amalgamati con il fango.
Il ramo più a Sud sembra dare più speranze al GSM, infatti si è tentato prima di scavare direttamente la frana, poi di passarci sotto percorrendo per circa 10 metri un meandro stretto e bagnato; dal 2011 si sta cercando di by-passare la frana percorrendo uno stretto camino che sale per circa 7-8 metri pochi metri prima del fronte.
Nell'estremo Ovest del Buso della Rana, all'inizio del Ramo Nero, la zona dei sifoni è stata chiamata Ultima Spiaggia [9]. Superati i sifoni da speleosub del GGG – Valstagna nel 1993 [9], solo nel 1995 è stato trovato il by-pass asciutto che ne permette la progressione senza attrezzature per la respirazione [10].
Dal 1995 più visite sono state fatte da parte del GSM in collaborazione con altri gruppi della provincia e non, ma l'esplorazione sembrava arrestarsi davanti a una frana ciclopica percorsa alla base da un torrentello di acqua. Luogo lontano da raggiungere, ma soprattutto difficile da lavorare per aprirci un varco.
Sul finire degli anni '90 sono da rilevare alcune uscite per cercare di forzare la frana all'Ultima Spiaggia, ma con nessun risultato.



Si è poi dovuto attendere il 2001, anno in cui il GGS Schio [11] ha scoperto la prosecuzione del Buso della Pisatela, per ritrovare nel GSM la voglia di ritornare nei rami più remoti del Ramo Nero e la ricerca della congiunzione tanto desiderata con le risalite dei camini del Nero e lo scavo dalla parte della Pisatela in F-Rana.
Di quello che è stato lo scavo, la congiunzione e tanto altro ne abbiamo parlato però abbondantemente nelle pagine precedenti e quindi non è il caso di dilungarsi ulteriormente.
A partire dal 2016 e anche nel 2017 gli sforzi del gruppo si sono spostati nella frana di Sala della Foglia. Il fronte di frana finale e il camino erano già stati oggetto di attenzione nel 2001, ma con nessun risultato di rilievo. Nel 2016 si è tentato di forzare la frana percorrendo il meandro attivo alla base, ma sassi pericolanti e dimensioni ridotte degli ambienti ci hanno fatto desistere.
Nel 2017 invece si è risalito nuovamente il camino finale di 12 metri effettuando delle prove ARVA con alcune cavità presenti sull'Altopiano (Teresa Orlowsky 7706VVi, Cicciolina 3014VVi e Rosa Coletti 4840VVi) e ottenendo valori oscillanti tra i 27 e i 45 metri.
Vedremo se nei prossimi anni riusciremo a trovare quell'ipotetico ramo che da Sala della Foglia si dovrebbe sviluppare in direzione Ovest in un'area al momento sconosciuta del Complesso Rana-Pisatela.

Diamo anche i numeri

Dopo quanto sopra descritto passiamo ora a mettere giù qualche numero, che sebbene ufficioso perché da validare dal Catasto Regionale, può in ogni caso dare un senso all'attività esplorativa all'interno del Buso della Rana.
Ai 29'035 metri di rilievo dell'aggiornamento 2015 della grotta, dobbiamo sommare i rami che sono stati rilevati successivamente dal GSM:

Rilievo	***Sviluppo***
Ramo Toyota (Ramo Trevisiol)	52 m
Camino X (Ramo Trevisiol)	28 m
Camino GGS94 (Ramo Trevisiol)	34 m
Ramo della cascatella (Ramo Principale di sinistra)	78 m
Ramo Bau (Ramo Nero)	81 m
Ramo Y (Ramo Nero)	15 m
Ramo Machu Picchu (Ramo Nero)	31 m
Rametto al pettine-parte mancante (Ramo Nero)	35 m

Se a questi si aggiungono le esplorazioni effettuate dagli altri gruppi, in particolare il GGT-CAI Vicenza, con i rami non ancora consegnati a catasto come GGS 84 e il camino del Giovedì lungo il Trevisiol, oppure il by.pass di Diego lungo il Ramo del Guano e relativo collegamento mancante [12][13] e anche il Ramo dei Dementi esplorato dai ragazzi del USV di Verona anche questo lungo il Ramo Trevisol:

Rilievo	***Sviluppo***
Ramo GGS 84 (Ramo Trevisiol)	45 m
Camino del Giovedì (Ramo Trevisiol)	34 m
By-pass del Diego e parte mancante (Ramo Trevisiol)	15+13 m
Ramo dei Dementi (Ramo Trevisiol)	51 m

si arriva ad uno sviluppo, come ricordato sopra ufficioso, del Buso della Rana di **29'547 m**.

Conclusioni

In questo articolo si è cercato di riassumere le ultime attività esplorative del GSM al Buso della Rana nel periodo compreso dal 2001 al 2018 e le aree di maggior interesse da parte del gruppo all'interno della grotta.
Da parte del GSM, meno attenzione è stata dedicata alla zona del Ramo dei Sabbioni/Capo Horn e Ramo dei Sassi Mori ("un tempo chiamate "zone del Proteo" per indicare l'area di esplorazione negli anni '70 del Club Speleologico Proteo di Vicenza), sia per la poca conoscenza di quei rami, ma soprattutto per l'attrazione che ha avuto la ricerca del collegamento dall'altra parte, ad Ovest, con il Buso della Pisatela. Per questo storico risultato sicuramente enormi energie sono state tolte all'esplorazione degli altri rami.
Si è colto l'occasione, scrivendo queste brevi righe, di aggiornare anche il rilievo del Buso della Rana al 2018 prendendo anche le informazioni e i rilievi pubblicati da altri gruppi speleologici [12][13], in attesa di quello aggiornato da parte del Catasto Regionale.
Questo periodo storico (2001/2018) oltre ad essere interessante per la congiunzione Rana-Pisatela, è di notevole importanza per la storia della speleologia, perché ha visto la prepotente entrata in scena dei led nell'illuminazione in grotta e la conseguente eliminazione del vecchio carburo.
Sicuramente l'avvento delle luci a led ha permesso una maggiore illuminazione all'interno della grotta permettendo di vedere luoghi e anfratti prima dimenticati e oscuri e inoltre ha permesso di incrementare le uscite in grotta (non solo nel week-end ma anche durante la settimana) e ridurre i tempi per raggiungere certe zone remote della grotta.
I risultati speleologici raggiunti in questi ultimi anni, anche nel Buso della Rana, probabilmente non sarebbero stati possibili con il solo carburo.
Come si è letto, l'attività del GSM è stata a largo raggio in quasi tutti i rami della grotta e il rilievo aggiornato al 2018 del Buso della Rana, che possiamo vedere nelle pagine successive ne è la dimostrazione visiva.
Nel solo triennio 2015-2018, la grotta ha avuto un aumento di circa 500 metri, che a ben guardare non sono pochi, abituati come siamo a considerare già tutto visto, esplorato e cartografato.
Questo mezzo chilometro, però, si concentra in gran parte nelle zone Sud della grotta (Principale, Trevisiol, Basalti) più facilmente raggiungibili. Sicuramente molto ancora manca da vedere e rilevare nel Buso della Rana se solo le esplorazioni si dovessero spostare nei rami più interni e remoti.
Avere a pochi chilometri da casa una grotta, che ancora ci concede la meraviglia e la gioia della scoperta è una vera fortuna e per i prossimi anni dovremo aspettarci ancora nuovi vuoti e nuove scoperte in una delle grotte più importanti e più estesa d'Italia.

Bibliografia

[1] Paolo Mietto, 2009. Catasto delle Grotte del Vento XII Aggiornamento. Speleologia Veneta n° 17.
[2] AA.VV, 2017, www.catastogrotteveneto.it.
[3] Paolo Mietto e Ugo Sauro, 2000. Grotte del Veneto.
[4] Tullio Bernabei, 1991. La storia del grande labirinto- Buso della Rana. ALP n°79.
[5] Federico Lanaro, 1976. Il Buso della Rana. Monti e Natura - Numero Unico nel quinquennale della fondazione della sezione CAI Malo
[6] Paolo Comparin, 2002. Aggiornamenti sul Buso della Rana. Papesatan n°3 Bollettino del GSM – attività 1997-2002.
[7] Matteo Scapin, 2010. Ramo Spalmer- Buso della Rana. Papesatan n°4 Bollettino del GSM – attività 2002-2009.
[8] Dario Zampieri, 1975. Esplorazioni al Buso della Rana dal '69 al '75. Stalattite X.
[9] Federico Lanaro, 1994. Ultima spiaggia. Speleologia Veneta n°2.
[10] Piergiuseppe Panizzon, 1995. Ultime novità dal Ramo Nero. Speleologia Veneta n° 3.
[11] Leonardo Busellato, 2003. Nuove straordinarie scoperte speleologiche nel territorio di Monte di Malo. Acqua e terra della Valleogra- Sentieri culturali n°3.
[12] AA.VV, 2011. www.gruppogrottetrevisiol.org.
[13] AA.VV, 2011. www.busodellarana.it

Viaggio in Preta con il GSM - un anno di GSM

di Hélène De Taddeo

MAGGIO 2015

Eccomi lì... appesa al primo frazionamento sul primo pozzo della Preta. Immobile...
La giornata è fredda, nebbia, umidità, vento...siamo arrivati qui presto verso le 8.30 ed io sto gelando e non riesco a muovermi.. Ho usato tutta la forza che avevo per arrivare a staccare la longe, ma non ci sono riuscita... provo e riprovo, ma niente... inizio a pensare che da lì qualcuno deve venirmi a prendere. Voglio solo rinunciare... voglio andarmene.... tornare a casa... Che cazzo ci fa una che soffre di vertigini appesa ad un moschettone a penzoloni 130 m nel vuoto.... non è uno sport per me....continuo a ripeterlo quasi come fosse un mantra.... È oggettivamente passato troppo tempo, mi vengono a prendere... ma non mi fanno sconti, si deve scendere....

Scendo laterale, si va nei rami del nonno....
Da brava allieva mi accodo al gruppo, nel quale sono ovviamente la più lenta, ma tutti se lo aspettano, tanto io sono la Belen e nessuno ha aspettative su di me.
Sento la costante voglia di riemergere.
Il divertimento garantito è pari a zero per me....faccio un breve conteggio delle uscite effettuate per concludere il corso di approccio alla speleologia...questa è l'ultima..
Respiro e ringrazio il cielo, è finita anche questa maledetta esperienza domani si cambia attività sportiva. Torno a casa, imballo l'imbrago, longe, moschettoni, caschetto, a momenti ci metto pure la naftalina quasi a voler simboleggiare che da lì, per mesi e mesi, non usciranno da quello scatolone.

LUGLIO 2017

Sono di nuovo lì, sempre al primo frazionamento sul primo pozzo della Preta.. 2 anni dopo.
Questa volta è una bella giornata...
Questa volta ho la forza di staccare la longe, o forse più che forza ho capito come fare.
Temporeggio ancora un po'... In fondo si tratta sempre di un tuffo da 130 m, prendersi un paio di minuti può risultare legittimo. Respiro, respiro ancora...
Guardo il mio compagno alla mia sinistra, fermo anche lui al suo frazionamento (scendiamo in doppia) che aspetta me. Non ha nessuna intenzione di aiutarmi perché questa volta non ho bisogno di nessun aiuto, attende solo che io sia pronta ...il suo sguardo è rassicurante, mi sento in buone mani anche se oggettivamente sono nelle mani di me stessa....ma lui è convinto che io posso farcela, ed allora la sua convinzione diventa la mia... Caramella... mi stacco, rimango in chiave...
Disfo la chiave e giù... vecchia signora eccomi... ti chiedo il permesso di entrare.

La paura scompare, ho padronanza della corda... faccio un breve check up, respiro, battito, panico... tutto nella normalità, compagnia a seguito perfetta....sono pronta per il mio viaggio, sto bene... anzi... sto proprio bene.

Quello che rappresentava solo un rilievo, un disegno, un insieme di racconti e leggende, un simbolo per le persone amanti della Lessinia come me, ma anche una paura, una sfida improponibile di quelle da non sentirsi minimamente in grado di cogliere del tipo:
"ma te par? mi a -800 m? te si fora" ..
Ora diventa un percorso che sto oggettivamente facendo passo dopo passo con le mie gambe e le mie braccia.. Di pozzo in meandro, di meandro in pozzo....scendiamo fisicamente lungo la grotta e mentalmente lungo il rilievo studiato...sappiamo esattamente dove stiamo andando, la nostra x sul rilievo si chiama "Sala serpente".... e continuo a stare bene..
Non ci addentriamo fino all'estremità della vecchia signora, in questo primo viaggio, vogliamo solo presentarci alla grotta e fare amicizia con lei... senza pretese, senza strafare, dosarci nel modo giusto, prendere le misure...è un primo appuntamento con la Preta e, come tutte le donne, va trattata con rispetto e vanno rispettati i suoi tempi.

Arrivati... Sala Serpente, foto di rito, siamo io Sid e Matteo... felici come delle pasque, o facce da ebeti a seconda delle opinioni... anche perché Matteo deve aver da poco sparato una delle sue cagate e stiamo ridendo. Mi soffermo ad ascoltare le sensazioni che scorrono dentro di me...sono sensazioni di benessere, mi sento al posto giusto, nel momento giusto con la compagnia giusta...percepisco continui zampilli di gioia dentro di me che chiedono solo di uscire, ma rischierei di sembrare una femminuccia smielensa ed allora mantengo un atteggiamento composto e sorridente moderatamente soddisfatto come avessimo fatto 2 passi sul Carega.
Insomma...se solo sapeste ragazzi quanto sono felice di essere qua senza paure, senza ansie e di esserci arrivata con voi...

Si mangia, ci si guarda intorno, si ammira l'ambiente e su....armati di gamba.
La risalita è meno faticosa di quello che mi aspettavo...nessun intoppo...sembra quasi incredibile che possa andare tutto così bene ed invece è così... Il nostro primo appuntamento è stato un successone. Abbiamo capito tutti e tre che ci sarà un altra volta.

AGOSTO 2017

Sono di nuovo lì, al primo frazionamento del primo pozzo della Preta.
Mi volto a sinistra, ma non ho più lo sguardo rassicurante del mio compagno, la posta si è alzata... Osservo solo roccia intorno a me, devo scendere da sola.
Questo non è più un giretto turistico, sto partecipando ad una spedizione organizzata e tutti danno per scontata l'estrema autonomia reciproca...

E ce l'ho,... respiro, respiro ancora, caramella e via... vecchia signora sono di nuovo io... posso entrare?
Questa volta abbiamo posizionato la x sul fondo vecchio a quasi -800 metri...
La compagnia è cambiata, ci conosciamo meno, abbiamo meno confidenza, ma le premesse sono comunque buone.
Questa volta del GSM siamo io e Lillo, poi scendiamo con due veterani veronesi ed un bresciano... sembriamo quasi la Compagnia dell'Anello del film il Signore degli Anelli !!

Il mio stato d'animo è leggermente cambiato, mi sento comunque bene, sono felice di esserci, ma questa volta tutto il mio viaggio all'interno della vecchia signora sarà accompagnato da un leggero stato di "ansia da prestazione", sensazione che provo sempre quando sono in grotta con Super Lillo. Da quando lo conosco, rappresenta "il Maestro inarrivabile"...una sorta di "Pai mei" e poi giù incontreremo il gruppo dei bresciani nonché l'osannato Dio Rivadossi.... ecco se ci penso l'ansia aumenta. Sono fra i "sommi", va da sè la domanda: *"che minchia centro io qua?"*
Ci fa strada uno speleologo di 65 anni... il mio cervello parte verso la formulazione di mille domande, ma è meglio che lo fermo subito... spero solo non notino troppo i miei movimenti impacciati. La progressione che forse per i miei compagni è lenta, per me inizia ad avere i connotati di una corsa...
Passiamo Sala Serpente... Oltrepasso il mio limite... Ancora più giù..
Superata la prima metà, la grotta diventa più ostica, i meandri che incontriamo non perdonano nulla...mi infilo, spingo, spingo il sacco, il polso mi fa male ma vado avanti, in fondo stiamo scendendo... possibile sia così faticoso anche scendere? Si lo è!
Arriviamo a Sala Verde, arriviamo al campo base, siamo a -740 m..
Inutile negarlo, sono stanca morta, incrocio per sbaglio lo sguardo di Lillo, cazzo, se n'è accorto e credo abbia paura che io non abbia la forza di risalire... eeee..... e non so ancora se dargli torto o ragione... Ansia da prestazione a mille!!!!
Si mangia, si beve, si ride,... conosco Dio, la Vichi e la Peppa.... azz che personaggi... improvvisamente mi rendo conto che non ho di fronte solo ottimi speleologi, ma ho di fronte delle persone, dei ragazzi, ragazze, degli uomini simpatici ed alla buona... che mi fanno ridere e non me lo aspettavo!
La prima cosa positiva che incontro a -740 m sono le persone, poi viene la bellezza della grotta!
Sono esausta voglio solo coricarmi un po' e spegnermi, ma il mio orecchio sente vociferare preparativi per andare al Vecchio fondo e cioè da lì altri -100 metri.
E che cavoli...sarò anche stanca, ma non esiste arrivare a -740 e non fare altri 100 metri.
Benzina ne ho ancora ed allora via....mi aggrego al gruppo di esploratori tra lo sguardo perplesso di Lillo che però prova a darmi fiducia e non mi dice di restare al campo.
Ed arrivo al fondo...
Riconosco i disegni e le scritte che avevo visto solo nelle foto di chi era stato lì prima di me...cavolo ci sono arrivata anch'io..

Vorrei gioire, ma la mancanza di confidenza con i miei compagni di avventura mi blocca e quindi eccoci; foto di rito sorridenti e basta...con in parte il mio pensiero rivolto a Sid e Matteo, che vorrei fossero lì con noi, la sensazione è quasi come se mi mancasse un pezzo di famiglia con cui condividere la mia gioia.

Si esplora qualcosa.... Partecipo anch'io, anche se mi rendo conto che non sto condividendo il loro spirito esplorativo, ne' il loro entusiasmo.
Sono felice per loro, mi diverte da matti Rivadossi con le sue uscite ed i suoi "Rosari da prima comunione", ma per me arrivare lì dove siamo è già tutto, non ho altre pretese, non avrei nemmeno la forza forse di averne altre...ho vinto una sfida iniziata 2 anni fa.
Non ho esplorato in largo ed in lungo la Preta, ma ho esplorato me stessa, sono arrivata al nocciolo delle mie paure e le ho distrutte.
Non c'è più Belen, ora al limite c'è Titti....ma Titti ha coraggio da vendere.
Quasi inutile il tentativo di dormire 3 ore, reso impossibile dall'inarrestabile Rivadossi che ha sempre una storia surreale da raccontare di cui lui è il protagonista assoluto e dal russare di Lillo che come un bambino ha la capacità di prendere sonno in qualsiasi contesto climatico.
Si riparte che sono le 3 di mattina!

Come previsto rallento tutti, ma non mi interessa...io sto vincendo!
La risalita inaspettatamente diventa un momento di incontro e conoscenza...conosco meglio Vincenzo, Matteo-Dio, Lillo...e mi trovo stupita di quanto sia sempre bellissimo trovare umiltà e semplicità nelle persone che oggettivamente hanno una marcia in più rispetto a tutti, ne amplifica la grandezza!
Il momento più simpatico è forse la risalita del 131, in quanto saliamo praticamente tutti insieme, io e Lillo nei 2 armi a tiro unico e Matteo e Vincenzo sulla canna di fucile.

Siamo fuori...io sono fuori..30 ore di grotta. Cambio e malga... vino e gnocchi...

Non arrivo a bere il caffè perché mi ci addormento praticamente sopra versandomelo quasi tutto addosso... Sono ufficialmente in fase di collasso fisico.
Per oggi ho dato tutto... GAME OVER.
Lillo mi guarda e mi chiede se ci tornerò.... rispondo... non... credo... risponde:" te lo chiedo domani"...rispondo: "domani ti dirò di si, ora no".
Ho detto di si.
Prossima uscita Dicembre 2017.
Ho cominciato a muovere i primi passai nel mondo speleologico per caso nel Marzo del 2015 seguendo degli amici. Ho iniziato poco convinta e proseguito peggio. Mi sono sentita sempre fuori posto ed inadatta per mesi fino a quanto come avevo iniziato ho deciso di smettere.
Poi per caso e da sola ho riscoperto la bellezza delle grotte facendo un brevissimo giro in Rana in solitaria. A fine 2016 ho deciso di riprovarci e questa volta senza seguire nessuno, ma solo il mio istinto e sono capitata per caso nel GSM.
E cosi è cambiato tutto.. Sono cambiata io.
Non so se nel GSM ci sono davvero "i migliori" come recita il nostro praticamente slogan, ma di sicuro ci sono le persone che hanno reso possibile il mio essere oggi una speleologa migliore.
Ci sono le persone che hanno reso possibile il mio viaggio all'interno della vecchia signora e non perché mi ci hanno accompagnato di peso, ma perché mi hanno trasmesso quella passione, serenità, sicurezza, voglia d'azzardo e consapevolezza delle mie forze che nessuno mai aveva fatto prima. Ci sono le persone che mi hanno fatto sentire parte di qualcosa, di un gruppo che per una individualista come me è una sensazione difficile da provare.
Ci sono le persone che nel bene e nel male trasmettono qualcosa.
Non è gente che ti trattiene nel gruppo, ma è gente che ti da gli strumenti per poter fare gruppo con loro o con altri, a te la scelta !!!!
Non so se hanno mai realmente creduto in me o incrociato le dita e pregato ogni volta che andasse bene... non li biasimerei... ma di sicuro mi hanno convinto a farlo, a credere in me e questo è il dono più grande e prezioso che io ho ricevuto da questo gruppo di asociali attaccabrighe testardi a tratti maschilisti ma inequivocabilmente splendide persone... i malefici... **i migliori!**

Breve discorso sulla conoscenza delle Piccole Dolomiti e come si arrivò al rilievo topografico della Grotta del Vajo della Teleferica

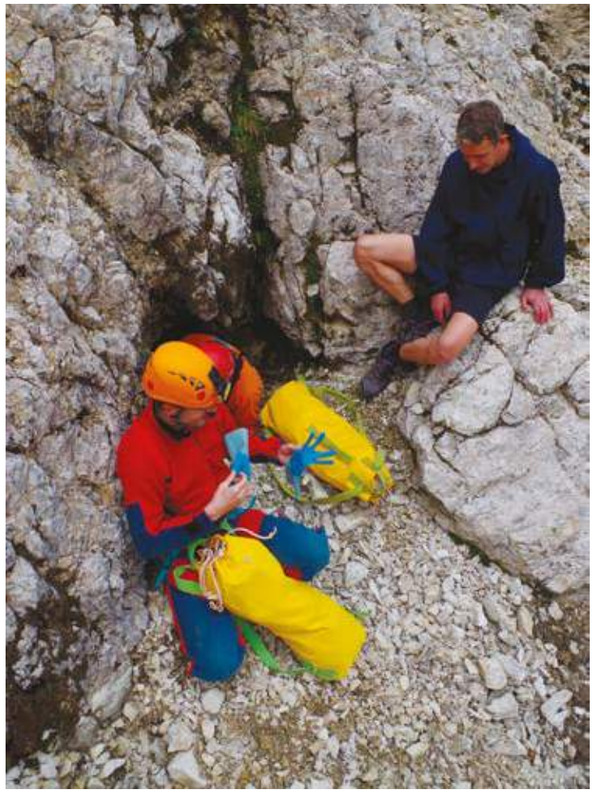
di Matteo Scapin

Le Piccole Dolomiti, che raggruppano la catena delle Tre Croci e il complesso montuoso del Carega, sono oramai ben note agli escursionisti per le bellezze paesaggistiche e per gli innumerevoli sentieri da percorrere a piedi o in mountain-bike.
Consultando le cartine geografiche oppure google maps sembrerebbe di conoscere tutto di questa area montuosa e niente pare sfuggire all'occhio umano e tecnologico.
Se invece si percorrono fisicamente i suoi sentieri e ci si guarda attorno investigando, ci si accorge di quanto complesso e per nulla conosciuto è questo ambiente.
Sia in ambito alpinistico estivo, come può essere l'arrampicata, oppure invernale come nella risalita dei suoi vaji , ci troviamo di fronte ancora a guglie oppure pareti e pieghe sconosciute e che mancano di alcun riferimento bibliografico e a volte anche di un nome se non solamente proposto.
Zone per esempio come il Cherle, oppure il Fumante o anche le Tre Croci, restano parzialmente poco "battute" dagli appassionati di montagna e rimangono in attesa di "pionieri" che ne stendano una relazione e ne aggiornino le mappe o ne diano un nome.
Consultando vari articoli, sia sulla carta stampata, ma anche su internet, si scopre che ci sono molti luoghi con ancora toponomastiche proposte dai primi scalatori, ma non ancora ufficializzati su carta geografica. Questo suscita meraviglia e stupore convinti come siamo di aver oramai esplorato ogni angolo del pianeta.
Ogni anno qualche nuova via d'arrampicata oppure vajo viene scoperto e percorso, qualche nuova guglia viene salita, ma la mappatura delle Piccole Dolomiti non si aggiorna di pari passo, lasciando spazi bianchi su pareti e aree montuose.
Ci si pone anche il dubbio se si potrà mai raggruppare tutte queste informazioni geografiche in una unica mappa.
Manca infatti una vera raccolta e una mappatura con tutte queste nuove scoperte e nuove toponomastiche e l'ultima guida delle Piccole Dolomiti di G.Pieropan risale addirittura al 1978 e con la pubblicazione del libro "Vajo che passione!" nel 1999 e dei suoi aggiornamenti T. Bellò ha colmato la parte relativa all'alpinismo invernale.
Il periodo storico in cui viviamo sicuramente non aiuta in questo, sia per la dispersione di informazioni che giusta-

mente ognuno pubblica liberamente sul web, ma che va a rendere difficoltoso il lavoro del geografo che dovrebbe raggrupparle in unico lavoro. Sia perché la stessa geografia/topografia è completamente trasformata rispetto a qualche anno fa, mettendo a volte addirittura in dubbio l'utilità della stessa (pensiamo a quanto è utilizzato adesso il sistema di localizzazione GPS e la traccia del percorso rispetto invece ad una visione di insieme di una carta geografica.
Si comprano ancore le cartine geografiche?. Quanto scritto qui sopra si riferisce all'epigeo, cioè all'ambiente che si trova al di sopra della superficie terrestre.
Anche l'ambiente ipogeo, cioè sotto la superficie delle Piccole Dolomiti, ha i suoi esploratori che come gli alpinisti cercano di scoprire nuovi vani e nuovi accessi in ambienti mai percorsi prima da nessuno. Forse gli speleologi, per l'ambiente buio e labirintico in cui si addentrano, hanno più bisogno di fare una mappatura delle grotte e di localizzarle nell'ambiente circostante.
Da anni gli speleologi vanno alla ricerca di grotte anche nelle Piccole Dolomiti con risultati perlopiù modesti. Da segnalare qualche frattura tettonica nella zona delle Tre Croci, ma perlopiù piccole grotte di modestissimo interesse.
Se si percorre il sentiero CAI n° 286 che dal rifugio Pertica, ma anche dal rifugio Scalorbi, conduce a Cima Carega lungo il Vallone della Teleferica, qualche centinaio di metri sotto al rifugio Fraccaroli si può vedere sulla sinistra idrografica un buco nero, di modeste dimensioni, che conduce nel mondo sotterraneo. Da una ricerca fatta presso il Catasto del Trentino il nome di questa cavità è Grotta del Vajo della Teleferica.
La sua esplorazione risale agli anni '80 da parte del Gruppo Speleologi Malo e negli anni successivi era stata oggetto di visita anche da parte di altri gruppi speleo in particolare della provincia di Verona.
Di queste esplorazioni rimaneva però solo il racconto verbale, ma il rilievo topografico e altro non si trovavano.
Anzi il rilievo, che per lo speleologo equivale alla relazione della via per un alpinista, era stato fatto, ma non si trovava il documento nella sede del gruppo di Malo.
Contattato il Catasto delle grotte della Provincia di Trento risultava infatti che nel 1986 il GSM aveva depositato presso il catasto i soli dati essenziali, ma il rilievo cartaceo non era mai stato consegnato.

Nome della grotta: **Grotta del Vajo della Teleferica (1271 VI/TN)**
comune: **Ala**
quota: **2210 m**
Long.: **1°19'21"**
Lat.: **45°43'19"**
sviluppo spaziale: **170 m**
dislivello: **-69 m**
Dati depositati al Catasto delle Grotte del Trentino nel 1986

Inizia da questi dati, sopra riportati, la storia che si vuole ora raccontare.
Nel 2007 il GSM di Malo organizza la **GSM Carega Expedition 2007** (ci si conceda di un pizzico di immodestia anche se stiamo parlando di buchi sottoterra ndr) con due grandi obiettivi da raggiungere in un solo week-end: esplorare e finalmente rilevare la Grotta del Vajo della Teleferica e successivamente scendere l'Orrido Nord del Cherle per verificare la presenza delle grotte segnalate da Bellò nel suo "Vajo che passione!".
Alpinismo e speleologia si fondono insieme nei giorni 14 e 15 Luglio 2007 con lo scopo di mappare una parte del sottosuolo del Carega. Partecipano alla spedizione Alberto Appoloni, Piergaetano Marchioro, Michele Iadini, Matteo Scapin, Laura Nicolini, Davide Eberle.
Risalito il Boale dei Cavai con zaini carichi di materiale alpinistico/speleologico come una vera e propria spedizione, arrivati al rifugio individuarono con una certa facilità l'ingresso della grotta.
Scesi alcuni pozzetti arrampicabili , a circa 20 metri di profondità una condotta lunga circa 5 metri e larga mezzo metro arrestò però la progressione. Il pavimento tutto allagato e una fortissima corrente d'aria fredda li farà tornare sui loro passi. Nessuno aveva indumenti impermeabili o di ricambio e soprattutto nessuna voglia di bagnarsi fino al collo rimanendo umidi tutta la notte e il giorno dopo.
A malincuore uscirono, ma rimase la voglia di ritornarci.
Il giorno dopo fu interamente dedicato alla discesa dell'Orrido Nord con l'individuazione di alcune piccole grotte , ma senza alcuna rilevanza speleologica.
Quell'aria fredda sul viso fa sognare grandi scoperte e così nel week-end del 27 e 28 luglio 2015 ebbe luogo la GSM Carega Expedition 2015.
La "spedizione" partita il sabato di buon mattino era formata da Alberto Carollo, Paolo Comparin, Alberto Frigo e Matteo Scapin.
In questa uscita si riuscì a superare il meandro bagnato, e a scendere un pozzo di circa 15 metri di profondità, ma lungo la strettoia del fondo si arrestarono in un punto che sembrava impraticabile.
E così neanche con questa uscita speleologica si riuscì



a “portare a casa” il rilievo della grotta e tutto sembra pensare che il 2015 sia chiuso con il freddo, la neve, le giornate corte. Si dovrà rimandare al 2016. Invece il tempo ci viene in aiuto, il clima è mite e allora non resta che ritentare e il 07 Novembre 2015, prende avvio la **GSM Carega Expedition 2015-Atto finale**. La spedizione è composta da Stefano Panizzon, Matteo Scapin e Alberto Carollo e con l'aiuto di Alberto Frigo. Questa volta riprendo dal blog del sito del GSM Malo la relazione di questa uscita:

“Saliamo fino a Campogrosso e quando arriviamo il sole sta rischiarando le Piccole Dolomiti.
Con gli zaini stracarichi ci incamminiamo su per Bocchetta Fondi e quando sono circa le 10.00 arriviamo al Vallone della Teleferica proprio sotto il Rifugio Fraccaroli.
Depositiamo i pesanti zaini proprio davanti all'ingresso del solito buso visto e rivisto, sentito raccontare , ma da noi mai visitato completamente fino al fondo.
Dopo la spedizione di Giugno in cui io e Sid siamo scesi fermandoci lungo il meandro finale, anche Lillo era ritornato ad Agosto e ne era stato impressionato per la forte corrente d'aria, ma anche per gli ambienti interni molto interessanti.
Salutato Frigo che ritorna giù, entriamo convinti che forse l'Abisso è proprio qui.
Subito abbiamo la sorpresa di trovare la grotta armata e questo oltre a farci piacere perché vuol dire che anche qualcun altro ha avuto la nostra curiosità di visitarla, ci facilita la discesa.
Arrivati alla partenza del meandro bagnato ci fermiamo e cominciamo con il levarino a creare uno scolo per l'acqua. Con un lavoro di mezz'oretta abbassiamo il livello dell'acqua di 2-3 cm il tanto per evitare di bagnarci completamente.
Alla base del pozzo da 15 metri ci inoltriamo nel meandro che stretto e con forte corrente d'aria ci fa tribolare non poco.
Proseguiamo per circa 50 metri e ritroviamo il posto dove la volta scorsa con il Sid ci siamo fermati. Be' facciamo altri 10 metri neanche e troviamo il tappo di frana.
Game Over.
Addio sogno di Abisso.
Tutto quello che ci raccontava Armando si è avverato e anche se il meandro è più lungo di quel che ci dice, ahinoi la fine è la stessa frana.
Torniamo rilevando la grotta dal fondo e oramai quasi al crepuscolo siamo di nuovo fuori .
Scendiamo il Boale dei Fondi che è buio pesto con gli zaini che pesano una esagerazione, ma è caldo e siamo felici di aver finalmente esplorato completamente il Buso del Vajo della Teleferica.
Un altro punto di domanda ha avuto la sua risposta e per l'Abisso sarà alla prossima volta.”

A Novembre 2015 finalmente ha termine questa storia fatta di tentativi falliti e ri-falliti, di questa rincorsa all'esplorazione di una grotta e al suo definitivo rilievo.
Come esploratori dell'ambiente ipogeo crediamo di aver dato il nostro piccolo contributo alla conoscenza della geografia del Carega.
Le Piccole Dolomiti, montagne vicine a casa, luogo di grande fascino, sia per chi ne vuole solo percorrere i sentieri e i tracciati conosciuti, ma anche per chi si avventura in itinerari sconosciuti e a volte sotterranei.

L'inizio

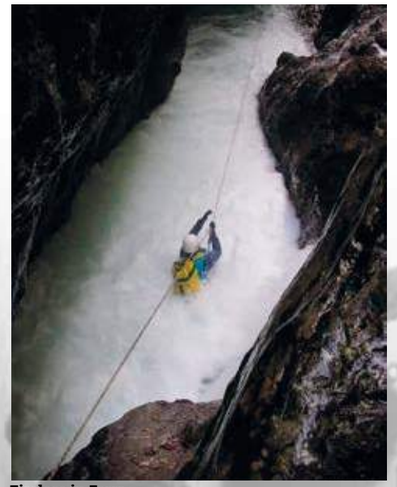
di Stefano Costalunga

Corda dinamica, rigorosamente rossa, imbragatura da alpinismo, discensore a "otto,"sacca d'armo con il martello, pianta spit, un po' di spit e qualche chiodo. La muta, per le prime esperienze al Vaio dell'Orsa, da neofiti del torrentismo, non pensavamo che fosse necessaria. Col senno di poi ci siamo resi conto, una volta usciti con le ossa congelate, che quella era la spesa forse più importante da fare. Per il resto abbiamo continuato così la pratica del torrentismo, "improvvvisando" un po' e frequentando le forre allora più conosciute.

È questo il modo in cui la mia generazione ha iniziato l'esperienza del torrentismo all'interno del G.S.M. No, non siamo stati noi i primi a confrontarci con gli orridi, semplicemente abbiamo ripercorso le orme di chi prima di noi aveva intrapreso questa adrenalinica attività all'interno del gruppo, diciamo che noi abbiamo dato nuova linfa ad un ramo, fratello della speleologia, che ha portato il G.S.M. ad essere tra i praticanti di canyoning uno tra i gruppi di riferimento, sicuramente nel Vicentino, e non credo di esagerare se dico anche a livello regionale e portandoci a discendere torrenti in posti di eccellenza anche all'estero.

Valclusa. Le 9 ore di discesa

I tempi di cui parlo sono gli inizi degli anni '90 e il G.S.M all'epoca era un giovane gruppo di poco più di vent'anni e di strada da fare ne aveva ancora tanta e anche il torrentismo è stata un'attività che gli ha permesso di crescere. Come già detto anche noi abbiamo intrapreso una strada già tracciata da chi prima di noi aveva capito come questa attività avesse con la speleologia qualcosa in comune. L'ignoto. La curiosità di vedere oltre a quella cascata cosa ci aspettava, oltre l'ennesima curva cosa l'acqua nel suo lento ed inesorabile lavoro era riuscita a modellare, rendendo la roccia liscia come uno scivolo su cui perdersi come quando eravamo bambini, oppure vortici a volte fatali. E, cosa non da poco, ben diverso dalla speleologia, nel torrentismo recuperata la prima doppia non si torna indietro. Si esce alla fine. Beh, non sempre. Se a queste già notevoli motivazioni aggiungi anche il divertimento allora l'alchimia è completa. Allora le nostre zone di "divertimento" erano soprattutto in Veneto con le forre del Monte Baldo nel Veronese e nel Bellunese, la Valle del Mis e la val del Cordevole, dove dopo un po' che ci eravamo fatto le ossa abbiamo



Tirolese in Forra

Valclusa anni 2000

Discesa sotto cascata

affrontato uno dei torrenti più impegnativi per l'epoca. La Val Clusa percorsa in 9 ore. A dire il vero allora una corda in più l'avevamo presa e anche un po' di materiale in più, visto che dalle informazioni raccolte in giro, erano parecchi anni che non veniva ripetuta e comunque per qualche armo da brivido ci siamo dovuti calare, per non correre il rischio di passare alla storia come uno dei primi interventi di soccorso in forra, visto che man mano che scendevamo ci rendavamo conto che i tempi cominciavano ad allungarsi. Una bellissima esperienza che ancora permane nei nostri ricordi. Come del resto la gola del torrente Soffia di cui abbiamo fatto anche una piccola relazione geologica poi consegnata al comune di Sospirolo così da permettere al comune di far conoscere le bellezze naturali del proprio territorio. Facilitati anche dal permesso ottenuto, la suddetta forra l'abbiamo scesa piu volte anche dall'affluente della Val Pisson con il suo imponente tiro di 100 mt. Che emozione! Con il passare degli anni le nuove leve arrivate in gruppo intrapresero questa affascinante attività alzando l'asticella sia a livello tecnico che di quello della "spericolatezza". Introducendo al normale calarsi su corda singola, non piu in doppia, la progressione senza corda: vale a dire saltare direttamente giù dalle cascate . Una "tecnica" che porta ad accorciare di gran lunga i tempi. Oramai il torrentismo è un'attività che molti gruppi praticano e grazie a questo nasce l'esigenza di affinare tecniche che permettano di frequentare l'ambiente nella massima sicurezza. Nasce allora la necessità anche per il soccorso di affrontare il problema. Risolto in modo assai serio e altamente qualificato.

Ricordo le prime esercitazioni con la barella da grotta con due galleggianti adattati lateralmente in cui il recupero veniva effettuato prevalentemete con teleferiche per evitare che il ferito venisse a contatto con l'acqua. Da questo metodo si è passati alla barella stagna dove il ferito non viene mai a contatto con l'acqua e quindi la progressione diventa molto più rapida. Con la continua evoluzione delle tecniche vien da sè che il torrentismo diventi un'attività praticata da molti ed anche nel nostro gruppo molti iniziano a frequentare le forre. Nasce così l'esigenza di affinare e far conoscere ai sempre più numerosi appassionati i nuovi sistemi per far in modo che la sicurezza venga considerata la parte predominante, poichè un'attività che può sembrare prettamente ludica nasconde in realtà molte insidie. In questo contesto nasce "l'associazione italiana canyoning" A.I.C., che contrbuirà in modo decisivo a far sì che tale pratica possa essere intrapresa dai più, non in modo approssimativo, ma dia a tutti la possibilità di affrontare le forre in modo sicuro tramite corsi di introduzione prima e di perfezionamento poi che periodicamente l'associazione organizza. Con l'introduzione delle nuove tecniche oltre che averci guadagnato la sicurezza, tantissimo ne ha giovato la progressione, le 9 ore della Val Clusa si sono notevolmente ridotte, dall'abbandono della classica corda doppia, si passa alla progressione su corda singola, molto più veloce e sicura. La velocità ne guadagna ulteriormente dall'introduzione della tecnica aerea, ovvero: i salti. Per qualcuno sono da evitare in quanto possono essere molto pericolosi, per altri motivo di divertimento ed adrenalina pura. Attenzione però questa "tecnica" non và effettuata per imitazione, ma non per questo la discesa di un torrente deve essere sminuita. La forra è un ambiente molto bello ed affascinante, un raggio di sole che entra all'interno e va a trasformare una semplice pozza d'acqua in uno smeraldo, ti rendi conto cosa la natura possa nascondere e cosa può creare. Ma tutto questo non deve essere affrontato con incoscenza, l'imbragatura da alpinismo, un solo discensore, qualche chiodo e una sola corda.

Anche se rossa!

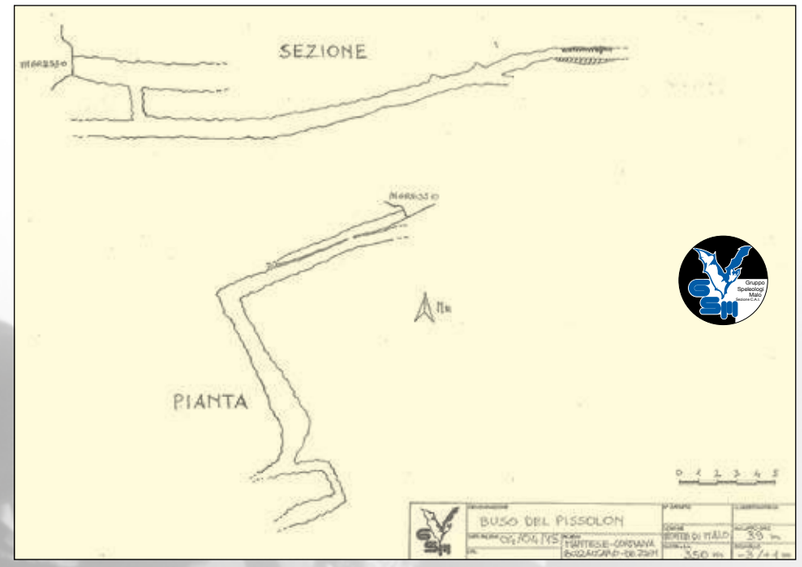
La "nuova tecnica"

Buso del Pissolon

di Ester Cortiana

C'è sempre stata l'idea di trovare un'altra ipotetica entrata al Buso della Rana, finché, una mattina di settembre, esattamente l'08 Settembre 2014, giornata limpidissima e soleggiata, io, Armando Stefani, Gianluca Mantese e Lucio Vitella ci siamo trovati a Monte di Malo per iniziare ad allargare una frattura su parete a due metri dal suolo, molto soffiante.
Il proprietario del bosco ci ha raccontato di questo buco che durante tutto l'anno soffia sempre parecchia aria.
Per tutta la giornata c'era molto entusiasmo, i lavori procedevano bene e secondo Armando, se questa frattura diventerà grotta, andrà sicuramente in direzione Buso della Rana.
Siamo avanzati di un paio di metri, la roccia era molto dura. Ho provato ad infilarmi, ma le spalle non passavano.
Così siamo ritornati qualche settimana dopo portando il gruppo elettrogeno e decisamente abbiamo fatto molta "strada", avanzando di altri metri.
Gianluca intanto, essendo esperto di fuochi e "gradelle", ha trovato un bel posto per fare le braci e sopra la gradella ha posizionato una fila di salsicce e fette di polenta.
Solo verso sera siamo riusciti ad infilarci e a trovare a circa tre metri dall'entrata un saltino di un paio di metri con pareti molto levigate a forma ovale. Gli uomini della "spedizione" mi hanno concesso di scendere per prima nella parte sotto ed è stata una emozione molto forte. Mi sono intrufolata in quel passaggio stretto e procedevo lentamente perché temevo di rovinare qualcosa di prezioso.

La forma arrotondata di quel cunicolo con pareti molto lisce e levigate ci diceva che ci trovavamo in una condotta forzata. Siamo avanzati strisciando di una cinquantina di metri senza allargare o spostare niente, il pavimento era ricoperto di fango duro e secco, curva di 90 gradi e poi un altro cunicolo di una decina di metri, ma questa volta molto più stretto e basso.
Non riuscivamo a passare e non era per niente comodo lavorarci, sempre in posizione distesa, strisciando e braccia sempre avanti, senza la possibilità di girarsi. Si poteva andare solo avanti ed indietro ed era molto difficile usare il trapano in quella posizione.
Finché nel gennaio 2016, siamo riusciti ad avanzare trovandoci in ambienti un po` più grandi e per nostra grande sorpresa la frattura davanti a noi era completamente ricoperta di concrezioni che scendevano a forma di vele, una di fianco all'altra.
Posto molto bello con questi cunicoli lavorati dalla forza dell'acqua.
Dallo spessore delle concrezioni si potrebbe dedurre che questa parte di grotta è molto antica.
I lavori devono ancora continuare e intanto una frana instabile ci costringe a proseguire con cautela.



Il Risveglio della Forza

di Franco Valmorbida

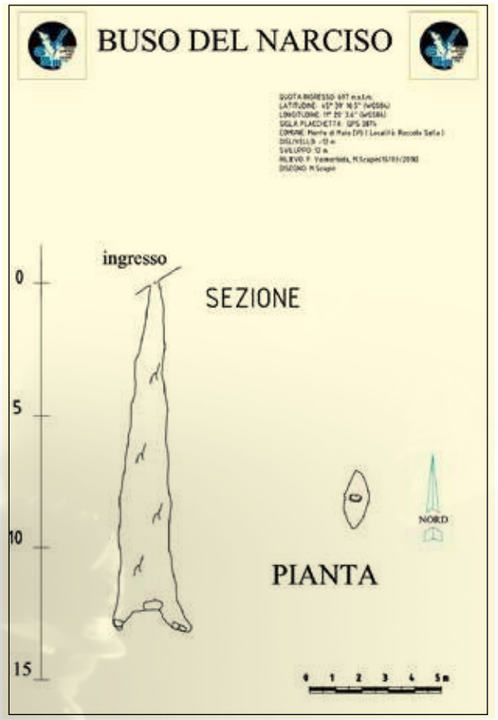
Altro bel buco da assaggiare, siamo sul estremo lembo Nord del versante di sinistra orografica della Val delle Lore, sopra il Muro del Diavolo a pochi metri dal ciglio. Il buco si presenta su una frattura dovuta ad un principio di scollamento di versante, ma l'aria che ne esce è un alito caldo di circa 12 gradi e tutto fa ben sperare.

Spostati alcuni sassi sullo scivolo d'entrata si apre un saltino di 2 metri circa, alla base di questo un passaggio un po' angusto ci porta sopra un saltino di altri 3 metri. Tutto superabile in libera.
Sul fondo, un meandro stranamente di erosione, ci porta ahimè verso la grande falesia del "Murasso".
Tornato sui miei passi, alla base del primo saltino noto che di fronte a me verso sud una porzione di nero assoluto emana l'alito caldo sopra citato e i lavori di allargamento cominciano frenetici.
Un sasso lanciato alla cieca fa ben sperare, due pacche si passa oltre.
La testa del pozzo è in parte concrezionata e la profondità di 5 metri. Altro lavoro e il pozzo è agibile.
Si atterra su un fondo detritico che al centro presenta uno sprofondamento interessante sondabile da strettoisti.
Oltre, il meandro fa una curva a 90°, dopo subito un'altra e si ristringe chiudendosi.
Da vedere resta lo sprofondamento.
Speriamo.....

La dolina delle Meraviglie

di Franco Valmorbida

Siamo sempre al Faedo-Casaron, un po' più a Ovest sotto al Roccolo Sella dove sono presenti, già conosciute, alcune cavità con un buon tiraggio d'aria tutte attorno ad una grande dolina. In una battuta fatta nel 2013, dopo una nevicata, avevo notato 2 grossi scongelamenti in corrispondenza di altrettanti cumuli di sassi.
Oggi appunto, ci siamo organizzati per vedere cosa nascondono 'sti sassi. Nel primo dopo una breve disostruzione è venuto alla luce un'altra spurga (Buso del Narciso) di circa una decina di metri che chiude con un cambio di strato roccioso molto più duro, dove il soffitto va ad appoggiarsi quasi al pavimento precludendo ogni possibilità di prosecuzione umana come le altre cavità li intorno.
Il secondo ha un ingresso molto stretto ed è ancora da disostruire. Sondando con alcuni sassi prsò si sente già la presenza di un pozzetto stimato "ma non so".
Nel cercare lì attorno ci siamo imbattuti in una cavità alquanto particolare " La Sioramandola". La grotta era già conosciuta dagli anni '80 e poi si era persa fra i rovi e ramaglie. La sua particolarità è che il tiraggio d'aria è contrario a tutte le altre grotte attorno. Incuriositi siamo andati a vedere. Dopo un bel pozzo di circa 20 metri, molto eroso e articolato, alla base parte uno stretto meandro parzialmente concrezionato con un po' di scorrimento idrico il quale ha eroso il fondo creando piccole marmitte. Molto interessate è che lo strato duro presente anche nelle altre grotte, sia stato eroso sicuramente a causa di una frattura che forse con un po' di aiuto ci permetterà di superarla e magari forse chissà di entrare in un altro sistema di gallerie estranee alla Pisatela.
Dopo un bell'aiuto di circa 5 metri, quello che vediamo di fronte non è per niente promettente e decidiamo di comune accordo di lasciare in pace la Sioramandola.



La seconda... anzi la terza vita della

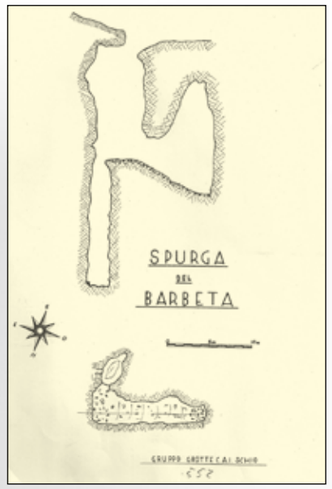
Spurga del Barbeta

di Matteo Scapin

La Spurga del Barbeta è una voragine o "spurga" che si trova lungo la Valle delle Lore sull'Altopiano del Faedo ad una altitudine di 677 m.s.l.m.
Questa cavità si trova ad un centinaio di metri di distanza dal più famoso Buso della Pisatela vicino ad una caratteristica pineta.
Si apre sul fianco di una piccola dolina e il suo ingresso è la classica conformazione di una spurga del Faedo. L'apertura larga circa cinque metri con un primo pozzo che scende subito inclinato per poi verticalizzarsi e arrivare su un cono detritico a circa dieci metri di profondità.
Nel vederla viene da associarla alla classica grotta da manuale della speleologia.
Questa cavità sicuramente è conosciuta da tantissimo tempo vista l'ampiezza dell'ingresso e la comodità per arrivarci e il primo rilievo del Gruppo Grotte Schio è datato 1965.

Primo rilievo della Spurga del Barbeta

Alla base del primo pozzo si apre in direzione Sud-Ovest una sala con pavimento inclinato e franoso dove è facile trovare traccia dell'inciviltà di qualche cacciatore che qui va a gettare le cartucce sparate dalle doppiette. Una decina di anni fa il Gruppo Speleologi Malo fece una pulizia generale portando fuori qualche borsetta colma di questa ignoranza.
In corrispondenza dell'angolo Sud della sala si apre il secondo pozzo in diaclasi che scende per 15 metri circa. Alla base di questo pozzo uno stretto cunicolo impraticabile ha fermato l'esplorazione della grotta per circa trent'anni.
Si deve arrivare agli inizi degli anni '90 perché la Spurga del Barbeta possa rivivere una seconda vita esplorativa. E' infatti a Marzo del 1992 che Paolo Comparin, Marianna e Marco De Franceschi scendono per cominciare lo scavo della fessura in fondo e li vede impegnati con mazzetta e scalpello per due uscite ravvicinate.



Il primo pozzo

Il meandro alla base del secondo pozzo

La svolta avviene però a Giugno del 1992, sempre loro tre che disostruiscono per circa 3 metri la fessura ma è ancora molto stretta. Rilevano una forte presenza di aria e il passaggio di acqua, ma la vera scoperta è quella finestra che all'altezza di circa 2 metri dal fondo del pozzo fa intravedere un meandro. Nessuno l'aveva mai notata? Come può essere?
Con l'utilizzo della sola mazzetta Paolo e Luca Dal Pezzo (alias Cereda) riescono a percorrere lo stretto meandro fino ad arrivare in una piccola saletta e da li dopo una strettoia un pozzetto di 5 metri e poi due sale. Nel corso del 1993 si susseguono diverse uscite da parte del GSM per risalire i camini che si trovano al fondo e disostruire la strettoia finale dove l'aria viene inghiottita. Si deve considerare che nel 1993 il complesso della Pisatela non era ancora stato esplorato e le nuove scoperte al Barbeta hanno portato Luca a fantasticare il nuovo "Sistema del Barbarana".
Ma anche con tutta la buona volontà le strettoie stancano e affaticano anche i più motivati. La grotta viene dimenticata e la storia esplorativa sembra terminata e l'ultima scheda esplorativa è datata 27/02/1993.
Ogni tanto in gruppo, Paolo parla di quelle esplorazioni e dopo tanto sentirle all'interno del GSM torna la voglia di tornare a vedere cosa nasconde questa grotta e quanto di vero c'è dei racconti fatti . Si arriva così al 2015, quando viene riarmata la grotta e inizia la terza vita della Spurga del Barbeta.
Alla base del secondo pozzo ritroviamo la fessura a due metri di altezza e stentiamo a crederci che qualcuno possa essere passato per una fessura così insidiosa. Con i mezzi potenti di disostruzione di oggi, allarghiamo i passaggi al limite dell'umano arrivando alle sale del fondo e ritrovando i segni delle risalite e dei lavori di quasi venticinque anni fa. Constatiamo la presenza di una forte corrente d'aria e così iniziamo dove gli altri avevano abbandonato. Con una interminabile serie di uscite, armati di trapano e accenditore e con il sogno di scoprire nuovi ambienti è iniziata la terza vita della Spurga del Barbeta.
Viene così rifatto il rilievo come lo vediamo nella figura sotto e la grotta ha cambiato totalmente aspetto.

Ultimo rilievo della Spurga del Barbeta

La profondità della grotta è adesso di 29 metri , mentre lo sviluppo ha superato di poco i 100 metri.
Un meandro stretto e basso con direzione Nord-Est sembra dirigersi verso le zone della Pisatela e chissà che non si entri veramente nel fantomatico Sistema del Barbarana così tanto desiderato negli anni '90...

Il Buso della Vecia. L'abisso che non può finire così

di Matteo Scapin

È lunedì 20 febbraio del 2017 ore 18.00
Il traffico è intenso e tutti chiusi nelle loro automobili sembrano già pregustare l'arrivo a casa e il meritato riposo dopo le fatiche del lavoro.
Mi fermo dal "casolin di Priabona" a prendere un panino. La mia cena per questa sera.
Mentre guido, mi assaporo questa cena fatta di pane, prosciutto e the alla pesca.
Sono in anticipo e quindi me la prendo con calma lungo le curve della cava Brunelli e di contrà Marchiori Beati.
Quando arrivo al parcheggio del Bar Rana ci sono un paio di macchine e la bruschetteria è chiusa.
Spengo l'auto, mi ascolto la musica e guardo le macchine passare.
Le due auto parcheggiate dopo un po' se ne vanno. Resta solo la mia auto parcheggiata puntata a guardare la pianura lì di fronte.
Penso che è lunedì, che tutti si rintanano nelle loro case, che il week-end è appena concluso e noi invece ad andare in grotta.
Alle 18.32 arriva il Sid.
"Viene qualcun altro?"
"No, oggi si va in due"
"Che strano!"
"Ho visto che il Burger King chiude a mezzanotte. Magari riusciamo a fare la cena stasera!"
"Comunque il panino me lo sono già mangiato"
"Anch'io."
Lungo la strada che porta al Feo Sid mi dice che Franco e la Doni non hanno trovato nulla alla Sioramandola e hanno chiuso il cantiere.
"Speriamo che non ci tocchi anche noi chiudere i cantieri in Vecia. Sarebbe un gran peccato visto le potenzialità della grotta"
"Ma... facciamo quattro pacche nel punto sotto Sala Sbrasa e che la fortuna sia dalla nostra parte!"
"Non saprei dove altro guardare poi!"
"Abbiamo oramai visto tutto quel che c'era da vedere"
Al tornante della strada per Campipiani ci cambiamo e ...." Ho lasciato a casa il pettorale! Merda!"
"Nessun problema puoi usare il cordino dei sacchi....oppure il filo delle cariche"
"Mi presti l'elastico?" " Mal che vada uso il cordino del porta sacchi"
Suonano le campane del Feo . Sono le 19.00 in punto.
Ho voglia di fiondarmi giù in grotta come un missile e anche Sid la pensa uguale.
Tra l'andatura sostenuta e la corsa scendiamo e alle 19.29 siamo sotto Sala Sbrasa.
Bel tempo mi dico, ma si potrebbe fare meglio.
Diamo un occhio al punto dove la volta scorsa la termocamera Meelwakee indicava il passaggio di aria fresca.
Effettivamente l'aria entra in quel pertugio.
Facciamo la prima carica per togliere un po' di sassi. Il primo metro è sotto la frana e poi sembra che ci sia un meandro.
Nella sala un po' di odore si sente.
"In teoria dovrebbe mangiarsi il fumo!"
Spostiamo dei bei macigni e poi altre due botte.
Siamo un metro dentro la frana e stavolta non si sente l'odore delle cariche.
"Bene dai che stavolta la va"

"Tieni i fili delle cariche che ti servono per la risalita"
Dopo un bel lavoro di spostamento sassi riusciamo ad entrare un paio di metri e mettere la testa dentro.
"Cosa vedi?"
"Stretto. E poi c'è una curva, ma è stretto"
"Fammi dare un'occhiata."
"Caspita che stretto. E poi sta lama a destra rompe proprio i fighi. C'è una curva a sinistra.
Hai visto che la parte di destra è tutta erosa? Sembra un vecchio meandro."
"Sembra quasi la continuazione del meandro che arriva sul pozzetto dietro di noi. Vuoi vedere che questo è il vecchio fossile e la via verso il sifone è il ringiovanimento? Proviamo ad arrivare alla curva e poi vediamo"

L'ingresso

Detto questo continuiamo la disostruzione. Levarino, mazzetta, sassi, lame, trapano, spingicariche.
E ricordarsi di tenere i fili delle cariche .
Dopo un'altra oretta riusciamo a infilare la testa e .....saletta! " un metro più avanti c'è una piccola saletta. Un saltino di mezzo metro e poi una saletta! "
"Chissà che sia la volta buona " " La direzione è giusta, l'aria c'è, ...dai che continuiamo fin che abbiamo batteria"
E continua e continua finché si apre il varco. Una lama staccatasi è incastrata sopra, ma dovremmo passarci.
Provo io , ma messi i piedi nel saltino di mezzo metro, mi sento le spalle bloccate e mi dico che non ho testa per queste cose .
"Vai tu Sid o spacchiamo ancora?"
Riprova Sid, un paio di tentativi, braccio indietro e braccio avanti, il caschetto che quasi si incastra ed è aldilà.
"Che vedi?"
"È stretto altro che saletta. Sopra tutti sassi mossi della frana . Alla base fango e chiude!"
"Ma l'aria? Dove va l'aria? C'era prima e c'è ancora . Guarda bene . Non può finire così anche questa volta!"
"Niente. Ci sono dei vuoti sopra, ma è tutta frana" " L'aria si perde tra tutto questo sfasciume"
"Esco"
"Merda! La xe finia anca stavolta!"
Sono le 23.00. Il Burger King chiude a mezzanotte. Fuori fa freddo. Domani si va a lavorare
Mi creo il pettorale con il filo avanzato delle cariche e usciamo.
Usciamo che sono appena passate le 24.00.
"Alla fine abbiamo fatto una piccola punta però, 5 ore di lavoro a -150 metri di profondità. Di lunedì sera!"
"Proprio cojoni!"
In velocità ci cambiamo e poi giù verso la pianura.
"Che dici se la chiamiamo Sala Meelwakee?"
"Ma più che una sala è un meandro. Meandro Meelwakee"
"Dai che almeno abbiamo risolto il mistero di dove va a finire l'aria che si butta giù per il pozzetto. Abbiamo capito che una parte si infila lì"
"E adesso? Al Buso della Vecia che ci resta da vedere?"
"......"
Andiamo a dormire e domani sarà un nuovo giorno.

Foto di gruppo a Sala Sbrasa

Iniziare a raccontare del Buso della Vecia non è facile. Troppe cose si vorrebbero dire di una grotta che oramai è un vero e proprio Abisso, ma che si chiama con irriverenza, ma anche con semplicità, il **Buso della Vecia**.
Il suo nome sta a ricordare una anziana signora che lì vicino ci abita(va) e che durante i primi assaggi di scavo all'esterno veniva curiosa a chiedere se non ci fossero problemi.
E' ubicato sulla testata della Valle Faeda che è quella valle che dall'abitato di Faedo scende verso contrà Campipiani e poi Priabona e chiamata localmente anche Valle dei Vis-ci.
La fessura di ingresso è stata individuata da due giovani ragazzi di Malo e Molina nel lontano 2001 entrati in gruppo per partecipare al corso di speleologia, pieni di entusiasmo e curiosità per quei buchetti che si aprono sul Faedo.
Un forte vento soffiava e tutto faceva ben sperare visto che la valle in cui si apre è chiamata anche Valle dei Vis-ci, per la presenza di numerosi buchi soffianti (Buso del Lucio, Buso del Tombin e altri) che la leggenda popolare fa fischiare.
Dopo i primi assaggi con mazzetta e scalpello si era tornati armati di "buona pazienza" e con sistemi fonoassorbenti di dubbia qualità come una coperta di lana, ci si era spinti dentro fino a trovare uno stretto pozzettino di un paio di metri.
Tante ore di lavoro e sassi portati fuori soprattutto dal trio denominato GianMigAl e cioè Gianluca Mantese, Michele Iadini detto Miguel e Alessio Rizzi che con un duro lavoro di disostruzione riuscirono a fare altri 3 metri di stretto cunicolo per ritrovarsi in una saletta che venne battezzata **Saletta dei Ovi** con una caratteristica stalagmite che stava proprio in mezzo "ai ovi" (alle uova ndr). Da qui parte il primo pozzo di 12 metri che conduce ad ambienti molto ampi intervallati da saltino di 10 metri e raggiungendo la profondità di circa -40 metri.
L'entusiasmo è alle stelle per questi ambienti così insoliti per il Faedo, ma sia in direzione S-E che in direzione N-O queste sale chiudono in fessure impraticabili. Qui inizia un lavoro paziente di scavo su diversi fronti inseguendo come sempre l'aria.

Sala Sbrasa

Meandro alla base del P40

Sala Sbrasa

Si ricominciò a scavare prima nella parte che sembra più fossile a S-E e dopo 5-6 metri di meandro stretto si sbucò nella **Sala del Mamba Nero** con il caratteristico "serpente nero" appiccicato al soffitto. Poi altri ambienti fossili ampi, ma che alla fine terminano nella **Saletta Finale** senza ulteriori prosecuzioni.
Dove il lavoro è veramente difficile e impegna moltissimo il gruppo è lungo una fessura alla base della **Sala delle Vongole** (chiamata così per la presenza sul pavimento di numerosi fossili a forma di vongola) e che per anni diventa la zona di lavoro, anzi un vero "cantiere".
La fessura viene percorsa per qualche decina di metri, con curve a gomito a misura umana, trovando un piccolo pozzetto e una minuscola saletta, ma poi di fronte ad una ulteriore fessura la voglia, la determinazione e l'entusiasmo vengono a mancare.
Sembra quasi il ripetersi di quanto accaduto per la congiunzione Rana-Pisatela, siamo anche nello stesso periodo 2005-2006 e la grotta viene lasciata là a maturare.
Nel 2011 quando il GSM riprende in mano il cantiere della F-Rana in Pisatela contemporaneamente si decide di ritornare al Buso della Vecia e ricominciare il lavoro interrotto anni prima. Due fronti di lavoro si aprono, due sogni si inseguono. L'utilizzo delle lampade a led al posto del carburo, facilitano sicuramente le cose, permettendo uscite

Il primo pozzo

Partenza dal pozzo 6 Aprile

Si scende per la prima volta al pozzo 6 Aprile

frequenti dopo lavoro durante la settimana oltre che nel week-end e così si scende giù a lavorare molto più spesso.
Campagne notturne di disostruzione si susseguono settimana dopo settimana, finché la sera del 05 Aprile 2012 dopo 5 metri di scavo "cattivo" si entra nella **Sala Albina** alla testa di un pozzo che supera i 30 metri.
Cresce l'entusiasmo in gruppo per l'enorme scoperta e la grande corrente d'aria che si sente spinge dentro anche gente nuova e nuove leve degli ultimi corsi di introduzione.
Il **Pozzo 6 Aprile di circa 30 metri** viene sceso, poi un successivo saltino di 10 metri, fino ad arrivare ad una ulteriore fessura dove tutta l'aria penetra dentro.
È qui che la caparbietà e la voglia di scendere si fanno vedere e inizia una nuova "guerra di mina" con la "Vecia".
La sera di lunedì 07 Maggio 2012, in una numerosa uscita congiunta con ex del GSM e ragazzi del GG Trevisiol si scende il pozzo P40 e due ulteriori pozzetti intervallati da meandri al limite del praticabile vengono percorsi.
Successivamente in una saletta alla profondità di circa -180 metri, l'esplorazione si interrompe davanti a una nuova fessura che sembra raccogliere tutta l'acqua e l'aria della grotta.
Delusione e rassegnazione sembrano subito pervadere all'interno del GSM.
Si ritorna indietro, si vedono finestre alla partenza del P40, si scopre un nuovo pozzetto nella Sala del Mamba Nero. Si studia il territorio dall'esterno percorrendo la Valle Faeda integralmente alla ricerca di un possibile secondo ingresso.
Poi una risalita nel punto in cui l'aria si divide ci fa scoprire **Sala Sbrasa**, una enorme sala di crollo lunga più di 20 per 30 metri di larghezza.
Intanto dalla saletta a -180 una nuova sfida con la "vecia" si riaccende. Serate dopo serate, fino a notte fonda, a disostruire un meandro che sembra allungarsi sempre di più e che pare infinito.
Non si va laggiù a pettinare le bambole e neppure a smacchiare i giaguari, ma a lavorare nel dopo-lavoro; si scende giù a disostruire e rendere percorribile un fessura larga 10 centimetri, dove l'acqua scorre alla base e dove i gomiti sono messi a dura prova. Il **Meandro del Giaguaro Smacchiato** non molla, decine di metri vengono percorsi strisciando e bestemmiando e dopo una curva ci si trova di fronte ad una nuova curva. Si lavora in due-tre persone con acrobatiche e comiche contorsioni per darsi il cambio.
Poi un giorno di forte precipitazione, la svolta a Sala Sbrasa. Dietro un sasso, al di là della roccia Lillo Panizzon sente rumore di acqua e disostruito qualche metro ci si trova sopra il **Pozzo Italicum** e alla partenza del **Laminatoio delle Larghe Intese** con direzione sempre S-E.
Nelle settimane successive si scende il pozzo di 10 metri che si interrompe con una strettoia che assorbe tutta l'acqua. Il Meandro invece condurrà dopo una risalita di 5 me-

tri in un grande ambiente con enormi sassi di crollo chiamato **Sala Priabona** e da dove partono due camini paralleli.
Saranno risaliti da Matteo Scapin e Alberto Sid Carollo, in quattro uscite notturne e chiamati **I Gemelli Diversi**, il primo di 12, mentre il secondo di ben 39 metri, ma che chiudono inesorabilmente. A Febbraio 2014 l'adrenalina è alle stelle quando l'ultima strettoia del meandro del giaguaro smacchiato viene allargata e ci si trova in una ambiente da rimettersi in piedi per pochi metri, ma sufficienti per riprendere fiato. Si percorrono strisciando ulteriori venti metri sul livello di scorrimento dell'acqua fino a incontrare un sifone.

Disostruzione lungo il meandro del Giaguaro Smacchiato

Grande la soddisfazione per aver raggiunto il limite massimo di profondità del Buso della Vecia e anche al momento il massimo limite esplorativo. Si percorre per qualche decina di metri anche l'altro attivo che alimenta il sifone, ma che risulta impraticabile.
Il sifone del fondo, successivamente, ha visto: prima una duplice esplorazione in apnea di Marcello Manea che ha confermato l'esistenza di una bolla d'aria aldilà, ma con nessun'altra possibilità aerea.
Successivamente, a gennaio 2015, lo speleosub Nicola Ruggeri dell'USV di Verona si immergeva scendendo ulteriori 3 metri e fermandosi di fronte una strettoia impraticabile e portando così la profondità della grotta a -187 metri.
Lo stesso giorno dell'immersione a causa di un malore a un nostro socio, è stato necessario l'intervento del soccorso speleologico che lo ha recuperato e affidato alle cure del 118.
Dopo questa lunga escursione nella storia esplorativa della grotta arriviamo ai giorni nostri in cui le esplorazioni al fondo si sono al momento arrestate.
La zona più promettente della grotta sembra essere comunque quella di quota -150 tra Sala Sbrasa e Sala Priabona dove la corrente d'aria sembra dividersi con una minima parte verso il ramo del sifone e il restante tra i sassi di crollo. In questi anni di esplorazione al Buso della Vecia sono stati provati con risultati più o meno interessanti anche sistemi, chiamiamoli "scientifici", per scoprire nuove prosecuzioni. Ricordiamo l'uso della telecamera per sondare il sifone finale e anche la fessura del Pozzo Italicum, oppure la termocamera Melwakee o il termometro digitale per sondare Sala Sbrasa.
Sempre a Sala Sbrasa si è provato con i fumogeni e la telecamera in funzione di time lapse.
Anche i traccianti sono stati utilizzati per verificare l'idrologia del sistema ed eventuali collegamenti con le sorgenti della zona di Priabona, senza però raggiungere i risultati sperati molto probabilmente per la presenza di contaminati sintetici (leggi detersivi) nelle acque dovuti alla forte presenza antropica sull'altopiano .
Questa grotta in silenzio è diventata la grotta più profonda del Faedo–Casaron (Rana-Pisatela a parte), ma è anche il sogno di raggiungere quel "mostro" carsico che nel nostro immaginario si dovrebbe trovare a monte della Grotta della Poscola e che dovrebbe celare chilometri e chilometri di nuovi vuoti sotterranei da esplorare.

Meandro finale oltre il Sifone

Immersione al Sifone

Come è nato il nome del Buso della Vecia

di Franco Valmorbida

Piove, nuvole basse e freddo. Mi sembra, anzi è la giornata ideale per aprire un buco vicino alla strada, tanto con 'sto tempo non c'è anima viva. Anche perché la strada che da Faedo porta a Campi Piani non è proprio trafficata mai, soprattutto se eviti mattina, mezzogiorno e sera.
Ore 13.00 metto tutto l'occorrente in macchina e vado. Solo, per dare meno nell'occhio possibile.
È proprio una schifezza di tempo. Lungo il tragitto non incontro nessuno.
Bene. Parcheggio e mi cambio. Tuta in PVC arancione, non il massimo come mimetizzazione, ma questa c'è e questa si usa. La nebbia la potresti tagliare con il coltello tanto è fitta.
Faccio 30 metri nel bosco e l'alta e stretta fessura che l'estate passata due ragazzi (giovani allievi del corso di introduzione ndr.) avevano liberato attirati dal freddo alito d'aria che correva lungo il pendio è davanti a me.
Trapano e il primo fuoco d'artificio è andato. Dalla contrà vicina un branco di cani rivendica il loro territorio, ma la caccia è ancora aperta e da queste parti qualche cacciatore c'è. Perciò tutto normale.
La fessura è ancora stretta, trapano e fuochi e ancora cani e ancora stretto. Riprendo il trapano e... sento in lontananza. "Cio'".
Io silenzio.
"Cio' ti".
E io " Chi mi?".
"Cosa sito drio fare, sito del comune?"
Una vecchietta tutta nervo mi si presenta poco più in là del buco, al limite del bosco, nel campetto.
"El varda, che là xe mio".
E già mi da del lei , il colore della mia tuta ha fatto il suo effetto, mi conviene stare al gioco.
"No, a son del Genio, e son drio controlare che non frane so sasi nela strada".
"A ben, almanco che fe' calcosa!"
Fin qua tutto bene, si parla un po' di tutto, ma la vecchia non molla l'osso.
Metto il trapano in macchina, i fuochi spenti e la fessura ancora terribilmente stretta.
Per questa volta la disostruzione è terminata. Prima o poi qualcosa faremo.
Se grotta sarà il nome è già trovato... Buso della Vecia.

BUSO DELLA VECIA 8185 V VI

QUOTA INGRESSO: 548 m.s.l.m.
LATITUDINE: 45° 38' 1.5'' (WGS84)
LONGITUDINE: 11° 21' 30.2'' (WGS84)
SIGLA PLACCHETTA: GPS 3817
COMUNE: Monte di Malo (VI) (Località: Valle Faeda)
DISLIVELLO: -187 m
SVILUPPO: 792 m
RILIEVO: P.Comparin, M.Scapin (25/02/2012)
S.Panizzon, M.Scapin (07/05/2012)
S.Panizzon, M.Scapin (05/12/2012)
A.Frigo, M.Scapin (24/01/2014)
E.Cortiana, M.Scapin (15/02/2014)
S.Panizzon, A.Carollo (19/04/2014)
A.Appoloni, M.Scapin (02/08/2014)
G.Farina, M.Scapin (26/11/2014)
N.Ruggeri (11/01/2015)
A.Carollo, M.Scapin (08/03/2015)
A.Carollo, M.Scapin (22/04/2015)
E. Cortiana, M.Scapin (25/08/2015)

DISEGNO: M.Scapin

Dubito Ergo Sum

di Marcello Manea

La visita al sifone, nella parte più profonda del **Buso della Vecia**, in alta Valle Faeda sopra Priabona, da quasi un anno dalla sua scoperta non ha mai dato speranza di vedere l'abbassarsi il livello dell'acqua.
Questo è il punto più profondo della grotta (-184 m.) ed anche il limite proibito, per il momento. Ma se aldilà del sifone d'acqua ci fossero altri cunicoli, meandri o enormi sale, l'Homo Spelaeus si adopererebbe per superare questo limite.
Il dubbio nutre la curiosità e la voglia di "andare oltre", così in giugno siamo andati io ed Ester a fare delle riprese, montando una videocamera in un bastoncino telescopico per poter vedere cosa ci fosse al di là.
Immergendosi in questa pozzanghera ed infilando bene il braccio siamo riusciti a far riemergere dall'altra parte della roccia la video camera, la quale ha ripreso una parte asciutta e dei possibili cunicoli di proseguimento. Filmando però solo la roccia, senza avere dei punti di riferimento conosciuti, come ad esempio la presenza di uno speleo che ne determina le dimensioni, è difficile, anzi è impossibile capire quali siano le dimensioni dei cunicoli. Potrebbero essere buchi di 10 centimetri come di qualche metro.
La speranza si accende, ma permane un forte dubbio sulle dimensioni di possibili proseguimenti oltre un sifone d'acqua. È chiaro che serve l'occhio umano per poter osservare cosa ci sia al di la e quindi occorrerebbe passare fisicamente il sifone.
Varrebbe la pena di coinvolgere uno speleosub ... o forse no.
Immaginare di trovarne uno disponibile, portarsi tutta l'attrezzatura in fondo e attraverso il Meandro del Giaguaro Smacchiato (tra l'altro con Ester si vuol proporre di cambiare il nome in "Meandro Dea Bestema" perché in quel luogo escono tutte le parole mai dette in superficie!) per due metri scarsi d'immersione e magari trovarsi un passaggio di 10 centimetri ... forse no.
Infatti dopo sei mesi di pensieri notturni su come poter fare questo passaggio "al naturale", mercoledì 3 dicembre decidiamo con Ester di raggiungere il fondo dare un'occhiata al ramo attivo e provare il passaggio del sifone in apnea, consapevoli del fatto che se non si trova uno sbocco sufficientemente largo per infilare la testa e respirare aria, bisogna tornarsene indietro sempre in apnea. Non sono Umberto Pellizzari che fa apnee statiche da 7 minuti, ma un po' me la cavo anch'io. Il fondo del laghetto di Castel di Godego a -32 metri l'ho toccato e sono anche tornato in superficie senza respirare, vuoi vedere che 2 metri non riesco a farli?

... è arrivato il momento... mi posto in acqua, indosso la muta intera, maschera e boccaglio, abbiamo ancorato una corda ad un sasso la quale passa in un moschettone che messo in vita, Ester è li vicino che filma con la sua GoPro.
Quel momento lo immaginavo da molto tempo, ma c'è una piccola diversità: l'acqua marrone. Nelle prime uscite al sifone nei mesi precedenti, l'acqua era cristallina, mentre ora, dopo avere fatto dei piccoli lavori di scavo sul fango a monte del sifone, l'acqua in un batter d'occhio s'intorpidisce e lascia una visibilità pari a zero.
... respiro, mi rilasso, respiro a fondo e lo trattengo e con calma vado sotto, infilandomi con i piedi ... vedo l'acqua marrone chiaro, mi spingo ancora più sotto, l'acqua comincia a diventare sempre più marrone scuro e fredda in faccia. I piedi tendono a riemergere per l'effetto galleggiamento della muta e dei calzari, mi riassetto, aumenta la luminosità nell'acqua e riemergo. Sono fuori dall'acqua con la testa, mi guardo attorno e quindi tolgo il boccaglio e respiro. Fa un po' impressione essere sbucati in questa campana d'aria alta 30-40 centimetri, larga circa un metro e profonda il doppio, completamente isolati dal mondo, nettamente separati.
Il mio respiro è amplificato, probabilmente dall'effetto della campana, non sono abituato a sentirlo così. Dalle spalle in giù sono immerso in acqua marrone e non vedo, ovviamente cosa ci sia sotto. Mi distolgo da me e prendo consapevolezza che la Vecia finisca li!
Peccato, ma almeno abbiamo chiarito un dubbio.
Mi preparo per il ritorno, mi immergo e riemergo dall'altra parte, dando la notizia ad Ester. Visto l'esito decidiamo di filmare direttamente l'oltre sifone con una videocamera in mano e la GoPro sul casco e quindi ripetiamo tutte le operazioni.
Soddisfatti delle certezze acquisite risaliamo la Vecia con un fardello non poco pesante (mute bagnate, piombi, attrezzatura varia) e concludiamo l'uscita dopo 6 ore di grotta.
Nello scrivere questa esperienza e recuperare le date, sono andato a rivedere le riprese fatte con la telecamera a giugno e guardando i video ... SORPRESA ... le immagini non corrispondo a quello che ho visto l'ultima volta ... vuoi vedere che il sifone ha più sbocchi? DUBITO ERGO SUM! Mi sa che bisogna ritornare a chiarire altri dubbi.
Ps: per quanto riguarda il ramo attivo che nel fondo riempie il sifone, lo abbiamo percorso circa una quarantina di metri strisciando su un copioso rivolo di acqua (i giorni precedenti le piogge erano state abbondanti). Gli ultimi 4-5 metri ci siamo infilati con i piedi e su un fianco, stesi nel suolo, con 10-15 centimetri di acqua sul fondo. Non vedendo quando terminava questa "sofferenza" (in qualche punto il 41 di piede in orizzontale si incastrava), abbiamo abbandonato la prosecuzione. Se qualcuno fosse ispirato possiamo pensare ad una nuova visita.

Pulizia della Spurga Milani- Ambientiamo 2013

di Ester Cortiana

In occasione della giornata **Ambientiamo** organizzata dalla Pro Loco di Monte di Malo, il gruppo GSM si è dedicato alla pulizia della Spurga Milani, una piccola cavità verticale in zona Faedo a Monte di Malo vicino alla Contrà Milani.
Eravamo in 13, sabato 2 Marzo 2013, e il giorno prima aveva nevicato così ci siamo trovati quella mattina con molta neve.
La logistica era perfetta, corde, carrucole, grandi contenitori, cibo, gradella e tanto nettare rosso. È venuto ad aiutarci anche il proprietario del bosco con il suo trattore munito di carro rimorchio per il trasporto della spazzatura.
Nei tempi passati era cosa normale usare le grotte come discariche. Speriamo che le generazioni future imparino a rispettare l'ambiente e la Terra su cui viviamo.

Progetto mugnaio cercasi

di Luca Gelain

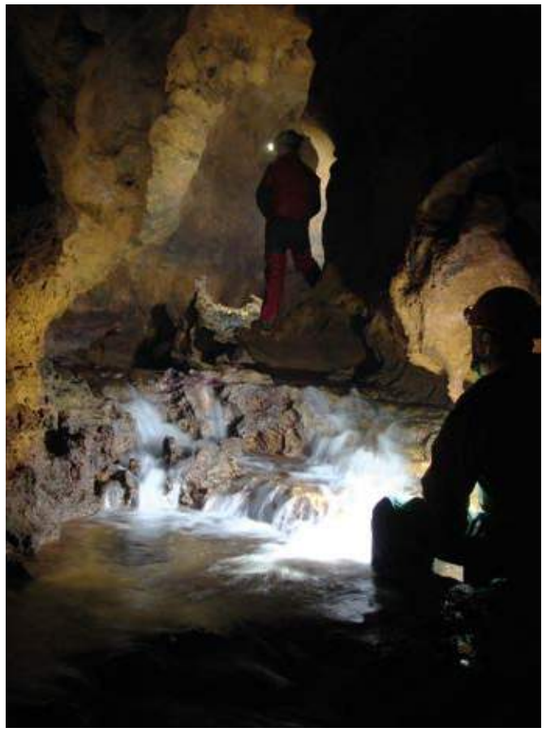
La preparazione tecnica, ma soprattutto formativa, cresciuta negli anni partecipando ai corsi di perfezionamento proposti dalla scuola nazionale di speleologia Cai, mi ha spinto a proporre un progetto scientifico all'interno della Federazione Speleologica Veneta per studiare una grotta che mi stava particolarmente a cuore e rispondendo così alle tante domande che mi frullavano in testa. Si tratta della grotta dei Mulini di Alonte, ci troviamo all'estremità sud dei Colli Berici, in prossimità dell'aperta campagna. Questo progetto, denominato "Mugnaio cercasi", si è trasformato ben presto in una "palestra" dove, alimentato dalla passione per le materie scientifiche, ho avuto modo di mettere in discussione tecniche di ricerca e conoscenze fino a quel momento acquisite, ottenendo importanti risultati. Altro traguardo di cui vado orgoglioso è il riuscito coinvolgimento di moltissime persone tra speleologi di sei diversi gruppi veneti, professionisti Arpav, soci della Sottosezione Cai di Noventa, studenti e insegnanti della scuola secondaria di primo grado di Orgiano e altri trenta semplici, ma importanti, appassionati.

Sette anni di studi, di attività, di contributi condivisi da questa eterogenea squadra, hanno permesso di trasformare questo progetto in un libro dal titolo "Grotta e sorgente dei Mulini di Alonte – storia esplorazioni ricerche nel sottosuolo berico". Strutturato in sedici capitoli, nei primi due si legge un approfondito inquadramento geologico, idrogelogico e geografico dell'area interessata allo studio. Segue una insolita e originale presentazione degli atti raccolti presso l'Archivio di Stato di Vicenza e l'Archivio Storico di Venezia relativamente all'utilizzo dei mulini e sfruttamento dell'acqua. Altri documenti recuperati presso gli uffici del Genio Civile di Vicenza arricchiscono ulteriormente la ricerca storica associata sempre all'utilizzo della sorgente. Si arriva così a descrivere la lunga storia esplorativa attraverso documenti provenienti anche da archivi privati, senza tralasciare la parte emozionale e relativa passione, vero motore di questo progetto. Al settimo capitolo si può osservare l'aggiornamento in termini di sviluppo mentre con l'ottavo, inizia la parte prettamente scientifica. Idrogeologia, idrologia, meteorologia, biospeleologia, queste le scienze applicate nello studio della grotta e vicina sorgente. Per anni sono stati registrati in continuo valori di temperatura di aria e acqua all'interno della grotta, misurate le variazioni di livello, eseguito prelievi e campionamenti mensili così da definire graficamente gli elementi chimico/fisici caratteristici dell'acqua che ha formato la grotta o che ritroviamo nella sua sorgente di tipo perenne. Indagini mediante colorazione dell'acqua ci hanno permesso inoltre di dimostrare la giunzione di vari sistemi ipogei evidenziando la complessità e l'intreccio di

gallerie nel sottosuolo dei nostri colli. Positiva la risposta al coinvolgimento di alunni e insegnanti di scuola media che hanno definito l'attività in questo progetto una fonte di crescita culturale e di interesse per docenti e allievi, per cui il territorio è diventato un manuale vivo, con una propria voce, in grado di parlare a tutti, soprattutto a quelli ai quali i testi scolastici dicono ben poco.
L'ultimo capitolo è una vera novità per questa tipologia di pubblicazioni: attenzione è stata rivolta alla salute degli speleologi con i rischi connessi all'attività in atmosfera sfavorevole emersi in questo studio.
Ma vediamo con maggiore dettaglio alcuni risultati:

ESPLORAZIONE – grazie alla collaborazione con gli speleosub del Gruppo Grotte Trevisiol e del Gruppo Grotte Giara Modon, sono stati esplorati, rilevati e superati i sifoni presenti, portando lo sviluppo della grotta dai 670 metri che risultavano al catasto prima dell'avvio del progetto, ad un parziale di 1879 metri, che a pieno titolo etichetta la grotta dei Mulini di Alonte come la più lunga grotta dei Colli Berici.

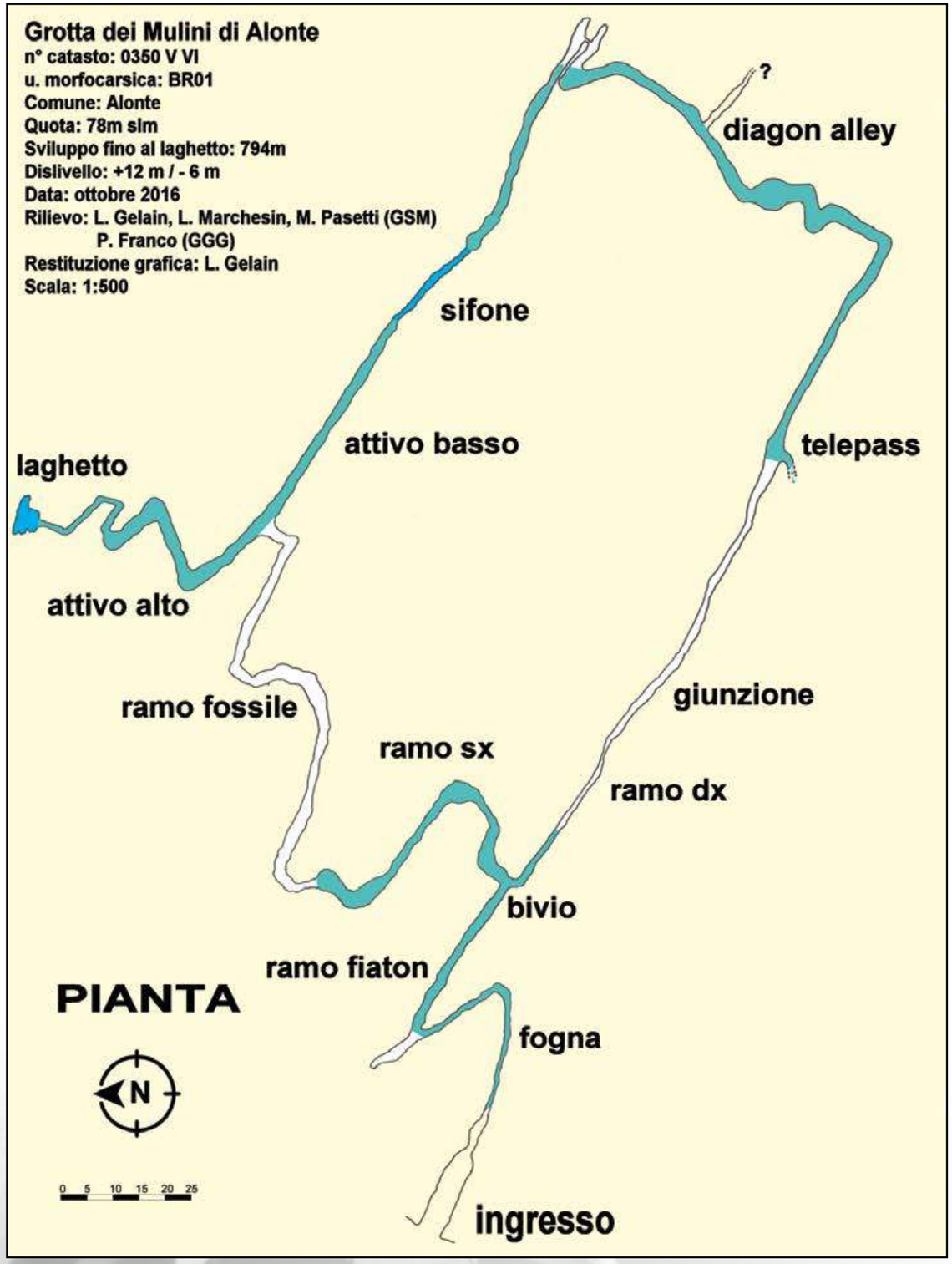
STUDIO IDROLOGICO - Iniziamo con l'affermare che esiste un tratto di grotta di tipo fossile, senza percorrenza d'acqua, che inizia con l'abbandono, lungo il ramo di sinistra, dell'acqua stagnante per terminare con l'intercettazione del ramo attivo, all'altezza di una cascata. Il ramo attivo ha una portata costante di 720 l/min mentre la sorgente esterna collegata ha una portata che oscilla da un minimo di 90 l/min in regime di secca, ad un massimo di 22000 l/min in regime di piena. Da questi dati si evince che solo una parte dell'acqua circolante per la grotta esce in sorgente, la restante continua lungo un percorso sotterraneo ancora ignoto. Durante copiose precipitazioni il livello dell'acqua del laghetto che alimenta il ramo attivo aumenta dell'ordine di centimetri. L'effetto pistone riscontrato è tipico della presenza di un tratto sifonato, confermato dall'esplorazione speleosubacquea svolta. I grafici di livello fanno inoltre presupporre l'esistenza di rami affluenti, fratture, connessi a breve distanza con l'ambiente epigeo, mentre il bacino che alimenta la grotta si ipotizza essere molto grande. L'evento di troppo pieno, situazione di uscita dell'acqua dall'ingresso della grotta, è da considerarsi come un evento eccezionale, nella normalità dei casi l'aumento del livello dell'acqua all'interno della grotta porta a scaricare, attraverso un ramo di giunzione, una esigua quantità d'acqua nel tratto iniziale, che diventa in seguito stagnante.
Lo studio superficiale mediante traccianti ha dimostrato l'esistenza di un collegamento tra la grotta dei Mulini con le sovrastanti grotte Covolo delle tette di Lonigo, il cui ingresso si trova in linea d'aria a 1600 metri di distanza, e Speruja de Berto.
Relativamente alla sorgente dei Mulini, l'acqua che la alimenta in modo perenne proviene da un percorso ancora sconosciuto, probabilmente con caratteristiche di un dedalo, da non confondere con quello della grotta, risultata un modesto contributo.
Infine, l'acqua circolante all'interno della grotta subisce delle perpetue modeste oscillazioni legate a fenomeni astronomici che meritano senza dubbio uno studio più approfondito.



STUDIO IDROGEOLOGICO - Attraverso i campioni prelevati durante il corso di un anno e le rispettive analisi chimico-fisiche, possiamo dire che la sorgente dei Mulini di Alonte è una sorgente di tipo carsico, come dimostrato dal diagramma di Stiff.
L'acqua rientra nella facies bicarbonato-calcica come emerge graficamente dal diagramma di Piper e come si può desumere dalla concentrazione di ioni attraverso il diagramma di Schoeller.
La temperatura dell'acqua rilevata porta a ipotizzare una falda acquifera di alimentazione che si trova tra i 40 e 50 metri di profondità dalla superficie, con un buon isolamento termico dall'esterno che la tiene stabile al variare delle stagioni. Si escludono quindi nelle vicinanze cavità a tubo di vento che possono in qualche modo alterare i valori di temperatura dell'acqua.
Malgrado il pH si attesti a valori prossimi alla neutralità, con le analisi eseguite non è possibile stabilire il grado di inquinamento chimico dell'acqua e di conseguenza definire l'acqua della sorgente dei Mulini potabile o meno; questo non solo per la presenza temporanea di nitrati, ma perché manca la ricerca di eventuali metalli oltre che l'indispensabile studio microbiologico.
Evidente l'impatto antropico sulla falda acquifera dovuto alla presenza di scarichi fognari a fondo perduto che incrementano le quantità di nitrati grazie anche al sollevamento del livello piezometrico durante le precipitazioni, sollevamento che avviene in tempi rapidi per la presenza di numerose doline di assorbimento in superficie.
Limitandoci alla salinità invece, l'acqua della sorgente risulta buona per l'irrigazione.

STUDIO METEOROLOGICO - Nelle grotte in genere la temperatura dell'aria risulta essere maggiore di quella dell'acqua, fatta eccezione per i sistemi chiusi, dove lo scambio energetico tra gli elementi porta ad una situazione di equilibrio con discordanze dell'ordine del decimo di grado. Nella grotta dei Mulini sono state condotte misure di temperatura di aria, acqua e roccia, riscontrando proprio ciò che definisce dal punto di vista meteorologico la grotta dei Mulini come un sistema chiuso. Ulteriore conferma viene dalla presenza della soglia termica che, traslando in funzione della pressione atmosferica esterna, funge da membrana equilibrando le pressioni atmosferiche tra l'interno e l'esterno. Infine l'atmosfera risulta diversa da quella esterna, evidenziando un valore percentuale di ossigeno ridotto, valore che si sta dimostrando caratteristico dei sistemi sotterranei chiusi.

Il libro che raccoglie tutti questi risultati si rivolge a un pubblico molto ampio, sia preparato che completamente a digiuno della materia. Rappresenta un valido punto di partenza per chi, non esperto, voglia scoprire le meraviglie indagate dalla speleologia. Con testi semplici e comprensibili a tutti, non tralascia di fornire informazioni dettagliate di storia, fisica e chimica. E' un modo nuovo di conoscere e scoprire una parte dei Colli Berici spesso sconosciuti ai più.



Il sogno Cubano

di Hélène De Taddeo

....anni sognando di mettere piede in questa terra dall'indiscusso fascino caraibico e storico.
Una patria in cui la lotta per l'indipendenza e la libertà ha trionfato e la resistenza ne ha mantenuto vivo il ricordo negli anni, un governo-dittatura diventato un ideale per una come me cresciuta all'ombra della bandiera di Marianne nel nome della "Liberté, Egalité, Fraternité" ...e poi arriva il giorno.. e come capita da un paio di anni a questa parte è la speleologia, in tutte le sue forme (amicizie, contatti, incontri casuali in grotta ecc..) che mi permette di realizzare questo sogno!
Occasione giusta (perdo il lavoro): nella "sfiga" ho tempo
Amico giusto (membro del GSM trasferitosi a Cuba con la moglie): ho il contatto
Progetto: Visitare le grandi grotte cubane con guide del luogo
2 risparmi messi da parte
Organizzazione inesistente
Improvvisazione totale...si parte.
Carico la mia attrezzatura speleo in stiva...la Sbrasa vola oltre oceano!
Squilla il telefono...è un messaggio di un compagno speleo che sa che parto da sola in questa "avventura" e mi scrive:
"ciao disagio! Tieni duro e lasciati guidare dall'istinto...perditi nel paese dei contrasti, dei disastri di una suicida politica comunista che stride con la bellezza della natura e della gente. Fai scorta di tutto e riportalo nella nostra soffocante quotidianità. Fai incetta di tutto perché lieti saranno i ricordi. Fatti guidare in qualche grande cueva, giusto per lustrarsi gli occhi per le dimensioni a noi ahimè lontane...".
Volo per 13 ore ed atterro in quest'isola meravigliosa rimasta ferma nel tempo ...mi inserisco in un contesto degli anni '50 ed inizio la mia esplorazione cubana.
I miei obiettivi principali sono 3:
Grotta del Chè a Viniales
Grotta di santo Thomas a Viniales,
Grotta di Bellamar, a Matanzas;
.....a cui tuttavia non disdegno di aggiungere, relax, avventura, sole, mare caraibico e compagnia locale (sono pur sempre nella patria del moijto, salsa e regatton)!!
Tra le cose che custodisco e da cui non mi separo mai girando per Cuba attendendo che i miei sensi si "aggancino al segnale GMPS" e che il mio orientamento in questo paese abbia inizio, c'è una lista di contatti, nomi di persone del luogo che non conosco, ma che Il mio amico Galliano, non potendo seguirmi sempre in questo viaggio, mi ha gentilmente fornito come "appoggi-guide" per alloggi e per il mondo ipogeo cubano. Piccolo dettaglio, nessuno o quasi nessuno parla la mia lingua nè l'inglese, nè il francese (opzioni De Taddeo finite) nè io parlo spagnolo!!!! Sorrido all'idea di come potrò mai spiegarmi al telefono con queste persone per definire punti di incontro ed orari !!!....Dioni, Franco, Esteban, Jurdan, Michael ed altri sconosciuti incontrati per caso tra un baretto cubano ed una passeggiata turistica, saranno loro "la mia Cuba". Atterrata all'Havana, dopo qualche giorno da turista in compagnia di Franco e Dioni, (amici di Galliano non che primi nomi sulla mia lista dei contatti)...pregna di storia della revolution, del mito del Ché e di guarapo tagliato con dell'havana, mi sposto nella località di Viniales (Pinar del Rio) a bordo di uno tra i tanti tipici taxi collettivi cubani fatiscenti, non che a volte l'unico mezzo di locomozione disponibile...il mio spirito di adattamento è totale e sto pure bene. La prima grotta che visito è appunto la Cueva del Ché, che apre in parete e che attraversa da parte a parte, uno dei tipici Mogotes (caratteristiche formazioni calcaree risalenti al Quaternario, colline dalla forma "strana" alte circa 140-400 m coperte di folta vegetazione) che si possono osservare nella zona di Viniales.

L'avvicinamento comporta, dopo una mezzoretta di salita abbastanza ripida immersa nella fiorente vegetazione del luogo, un 30 m di arrampicata su roccia per arrivare all'ingresso della grotta. Il livello di arrampicata non è assolutamente proibitivo, anzi probabilmente si tratta di massimo un grado 5 di arrampicata libera ma siamo a Cuba non a Lumignano, qui le vie non le pulisce nessuno, per cui quella che doveva essere una passeggiata diventa una cauta danza sulla roccia tra piante ed arbusti armati di spine che malgrado la mia attenzione, sento più e più volte penetrarmi nelle braccia.. ma non si molla e si arriva in cima dove lo spettacolo giustifica i graffi colorati di sangue che ho più o meno ovunque nelle braccia (perché ho avuto l'ideona...a 35°C di arrampicare in maniche corte). Percorriamo la grotta io e la mia guida, uno speleo del luogo di cui non ricordo il nome, un amico di Galliano che mi confessa di non essere mai stato qua, ma che non voleva andarci da solo per cui ha colto l'occasione della mia presenza per andare a vedere la grotta. In un paio d'ore visitiamo la grotta: ampia, calda, bella, l'essere in grotta in maniche corte è una sensazione nuova ed inaspettatamente piacevole.
La seconda tappa ipogea è la Cueva di Santo Thomas nella Sierra de Quemados a Viniales dichiarata Monumento Nazionale il 5 giugno del 1989 denominata anche la Princesa de Cuba a ridosso della quale nel 1985 è stata costruita la sede della Escuela de Espeleologia de Cuba Dr. Antonio Núñez Jiménez. Superato l'ingresso il mio sguardo cade piacevolmente sulla porta insignita degli adesivi di tutti i gruppi speleo che sono transitati di li e piacevolmente noto che ci siamo anche noi....grazie Galliano!

A Santo Thomas incontro il direttore della scuola che con mia immensa gioia rappresenta in quel momento la prima persona che mi parla e ascolta in lingua inglese ! Prima di entrare guardiamo insieme l'intero rilievo: la grotta ha uno sviluppo complessiva di circa 40-45 km, disposti su 7 livelli, i primi dei quali sommersi per cui visitabili solo da speleo sub.
Mi viene spiegato che ancora oggi questa grotta rappresenta tutt'ora un punto importante per il governo Cubano che ne ha mantenuto un presidio militare interno (militari in grotta....a che pro? Frammenti di follia del regime). Antonio Núñez Jiménez, non era solo uno speleologo cubano ma fu un attivo collaboratore di Fidel Castro ed Ernesto Guevara durante la rivoluzione ed il successivo insediamento del governo Castro. Protagonista della realizzazione dei rilievi di gran parte delle grotte cubane, compresa in primis la cueva di Santo Thomas. Mi viene raccontato che grazie ai suoi rilievi la guerriglia trovò rifugio, nascondiglio e passaggio attraverso le grotte e che è proprio per questi motivi che spesso si incontrano difficoltà nell'avere l'autorizzazione da parte del Governo ad effettuare attività esplorativa in questi siti. Siamo nel paese dove ovunque si respira Fidel, Chè e la rivolution....qui tutto dev'essere autorizzato, viceversa è tassativamente proibito e la gente del luogo non fa più di tanta pressione nè domande... la calma cubana ed i tempi dilatati la fanno da padrona ovunque! Per cui a me viene concesso un breve viaggio all'interno di un ramo, se non ricordo male del 3 livello... Questa volta il mio accompagnatore è sempre uno speleo cubano del luogo nonché nipote di Galliano, Jordan.
Il primo impatto che ho all'interno di questa grotta, prima ancora delle sue oggettive bellezze e saloni enormi sono la temperatura e l'umidità. Non sono abituata a queste temperature in ambente ipogeo, resisto per un po' ma poi è piu forte di me, devo togliermi la tuta speleo. Visitiamo ovviamente una delle parti non turistiche della

grotta ed ho la sensazione di trovarmi all'interno di una delle più belle grotte che io abbia mai visitato nella mia modesta e breve attività speleologica. Saloni enormi, concrezioni dalle forme quasi animate, uscite laterali dei rami che sbucano in una sorte di "cenote" privi di acqua ma ricchi di vegetazione.. oggettivamente uno spettacolo ipogeo.
Nei giorni successivi Jordan diventa "ufficialmente" la mia guida a Viniales. Cosi mi porta attraverso la valle del Palmarito conosciuta anche come valle del silenzio fino all'imbocco della Cueva del Palmarito. Attraversiamo i famosi campi di tabacco e le case del tabacco. Anche qui, l'ingresso alla grotta non ha nulla a che fare con i "pertugi" in cui molte volte mi sono infilata, qui la natura ci tiene a mostrare tutta la sua magnificenza e ad imporre ai viaggiatori l'obbligo di posare gli occhi su di essa, mostrando l'ampia spaccatura sulla roccia che segnala l'ingresso alla grotta, impossibile non fermarsi ad ammirarla. Questa grotta è interamente attraversata da un rio sotterraneo che a circa 200 m dall'ingresso dà vita ad un laghetto naturale o "piscina" come la chiama il mio giovane accompagnatore, per poi proseguire ed uscire come cascata. Ci addentriamo con solo la mia tikka per cui arrivati al lago il buio è quasi totale, Jurdan si spoglia e si tuffa...io ci penso un attimo...il mio istinto dice ok..... rimango in mutande e reggiseno e mi tuffo nella piscina, la sensazione che prevale su tutte è quella di estrema libertà.
Dopo 4 giorni lascio Viniales, a malincuore devo dire, con la sensazione di aver vissuto solo un decimo di quello che questa parte di Cuba offre. Riattraverso la città di Avana sempre a bordo di un taxi fatiscente del luogo che a metà strada ci abbandona pure, ma qui la solidarietà tra cubani la fa da padrona per cui a breve un altro taxi improvvisato si ferma, ci carica e ci porta a destinazione cosi giungo a Varadero per godere anche un po' del mare caraibico. Qui non ho nessun contatto eccetto l'indirizzo di una "casa particular" dove poter dormire 3 notti. Ma a quanto pare la fortuna qui a Cuba adesso ha deciso di stare dalla mia parte ed anche qui faccio incontri giusti. Conosco Michael un egiziano-canadese in vacanza da solo come me che oltre all'arabo parla un inglese impeccabile, e corregge il mio !!!! Lui ha un motorino, e voglia come me di esplorare l'isola. La tentazione di chiedergli un passaggio alla vicina **Cueva de Saturno** dal caratteristico sifone finale è troppo forte per cui indossiamo due scodelle piu che caschi, e via verso questa grotta purtroppo per me dall'ingresso turistica ma tuttavia non priva di fascino e soprattutto da vedere.

Passo 3 giorni in compagnia di questo omone soprannominato Tutancamon (per stazza ed origini egiziane) ed una compagnia di cubani del posto che conosciamo insieme in spiaggia. Il livello di ospitalità è disarmante...mangio pesce pescato 10 minuti prima dalla stessa spiaggia dove ho nuotato, bevo, ballo in spiaggia, rido, non tiro fuori un dollaro, mi dimentico chi sono e dopo tanti mesi mi diverto veramente!!
Si avvicina cosi l'ultimo pit stop di questo viaggio, direzione Matanzas, li devo incontrarmi con Esteban speleologo cubano di professione con all'attivo decine di collaborazioni con la Società Speleologica Italiana e la Federazione speleologica Francese. Qui c'è lei ad aspettarmi la Cueva di Bellamar, a 5 km sud-est di Matanzas che si sviluppa in una regione di terrazzi marini in calcari e calcareniti carsificate del Miocene, attualmente in lizza per diventare sito naturale dell'Unesco. Numerose spedizione sono state fatte e sono tuttora in corso, anche da ex

"malensi", atte ad effettuare reportage fotografici di quell'insolito fenomeno naturale che si riscontra, al momento solo qui, e cioè la formazione di cristalli solidi di calcio attaccate alle stallatiti che si possano vedere in grotta, veri e propri cristalli dallo sviluppo velocissimo indotto dalle condizioni climatiche e geologiche del luogo (mi mordo la lingua nel venire a conoscenza che la prossima esplorazione avverrà proprio nelle 2 settimane successive al mio ritorno in Italia). Ma la grotta offre di tutto alla vista, non solo stalattiti, stalagmiti, colate di carbonato di calcio, fossili ovunque mi giro. Passando dalla via turistica, l'abbandoniamo dopo poco per inoltrarci nella parte di grotta riservata alle attività di scavo speleologiche con Esteban che mi racconta minuziosamente la storia di quei luoghi ma mi fa anche delle domande, interessato dai miei studi biologici, e cosi parliamo anche di biospeleologia e la cosa mi piace. Se nelle Cueva di Santo Thomas avevo caldo e facevo fatica a tenermi la tuta, qui la situazione è nettamente peggiore con una quasi saturazione di umidità rendendo persino il respiro a tratti difficoltoso.
In questo mio primo viaggio non riusciamo a percorrere i 3 km di grotta potrò tuttavia addentrarmi fino nella sala dei cristalli, il percorso comporta ore e soprattutto autorizzazioni che per questioni di tempo non si è riusciti ad ottenere prima del mio arrivo. Ma il colpo di fulmine ormai c'è stato tra me e questi luoghi, per cui non mi demoralizzo più di tanto, so che ci ritornerò armata di tutte le autorizzazioni necessarie per godermi l'intero spettacolo.
Non ho potuto fare foto di questa grotta, ma per onorarne la bellezza, metto delle foto di repertorio.

Domenica 8 Marzo 2015, festa della donna

di Ester Cortiana

L'8 Marzo del 2015 cadeva di domenica e per me e` stata un'occasione perfetta per organizzare un'uscita in grotta per sole donne speleo.
All'appuntamento ci siamo trovate in **13 splendide speleogirls** per la destinazione Buso della Rana. L'obiettivo era di arrivare fino al bivacco Sala Snoopy e festeggiare aprendo una bottiglia.
Bella uscita molto divertente.

Restyling al Convento

di Ester Cortiana

Pulizia delle erbacce al Convento dei frati di Isola Vicentina

La pulizia dalle erbacce al Convento dei frati di Isola Vicentina è stata un'attività particolare, alla quale noi del GSM abbiamo partecipato con entusiasmo.
Il CAI di Malo, ad aprile 2013 ci aveva chiesto di aiutarli nella manutenzione del convento e così, io, Alessio Rizzi, Marcello Manea e Massimo Zattra ci siamo offerti volentieri di aiutarli.
Il convento, risalente al XV° secolo è costruito su una rupe calcarea che domina il paese di Isola Vicentina e, con il passare del tempo, le mura sottostanti si sono ricoperte di piante rampicanti che potrebbero, a lungo andare, creare problemi alle mura stesse.
Così abbiamo iniziato la pulizia venerdì 23 Aprile 2013, calandoci con le corde attaccate alle grosse inferiate delle finestre.
Ci sono voluti 3 giorni per finire il lavoro causa diversi giorni di pioggia.
Ad organizzare i lavori c'era Bruno Vajente del CAI di Malo che a lavoro ultimato è stato molto contento del risultato ottenuto.

All'interno del convento, oltre alla chiesa di Santa Maria del Cengio, c'è un bellissimo chiostro circondato da colonne con archi e con al centro un pozzo che è stato progettato con metodo ingegnoso. Quando piove, l'acqua viene raccolta da tutta la pavimentazione e convogliata dentro al pozzo centrale.
Inoltre, dal racconto di un frate che ci ha seguito durante tutti i lavori, all'interno del convento c'è un passaggio con una scala segreta, che nei tempi passati veniva usata per nascondersi e scappare fin giù in paese.
Peccato che questo passaggio sia stato murato, perché la nostra curiosità di speleologi era così tanta da volere andare ad esplorarlo immediatamente.

Degobar – L'Abisso 9 Aprile 2017

di Franco Valmorbida

Giovedì, non mi viene di andare in sede, troppo forte il richiamo del divano, ma domenica? Mah....ci pensiamo sabato e sabato fortunatamente il Sid mi manda il messaggio " domenica Degobar". Ci penso un po' e sicuramente è disarmo, non posso perdere l'appuntamento con un vecchio amico. Ok domenica ore 9.00 al casello di Piovene causa gara in salita al Costo.
Sid, Hélène ed io, ottima squadra.
Alle 11.00 entriamo, io vado per primo e vengo "bevuto" dal mio vecchio amico tutto d'un fiato, mi fermo al bivacco a levare tutti i ferri e intanto ci compattiamo a **Saletta Joda**. Davanti a noi **Lo Sforzo sia con Te**, lungo meandro di transizione che ci porta alla seconda serie di pozzi. Stretto, scomodo, ci fa sentire il poderoso respiro del nostro amico abisso e fa ammaccare le ginocchia e gomiti e ogni altra parte sporgente del corpo.
Fatti i tre pozzetti arriviamo al grande pozzo battezzato con un nome messicano che nemmeno ricordo, ma che per me rimarrà il **pozzo Carcun** dimora del perfido Sebac; un 80 metri disceso la prima volta con un unico tiro, ora frazionato 6 volte, per evitare l'acqua e velocizzare la salita. Anche sotto la base la corrente d'aria è buona.
Un po' più sotto, dove una finestra a metà pozzo ci permette di abbandonare l'attivo e continuare a scendere sul fossile, proprio lì sulla finestra, un pipistrello mi vola intorno per un po'.
Ma da dove sarà entrato?
Siamo a -300, ma....
Altri 3 pozzi e siamo sopra agli ultimi saltini, già disarmati, dove l'acqua sta scavando un piccolo meandrino in una roccia a dir poco durissima. Ora il non aver armato i saltini e non aver visto per l'ultima volta quel Buco un po' mi rode, ma tanto, niente cambiava.
Ora si pensa al disarmo, con un po' di amaro in bocca cominciamo a risalire ed io da ultimo tolgo la via che ci portava fin lì e penso: "Io non tornerò mai più, oramai sono uno speleo attempato e scendere a quelle profondità tra qualche anno sarà difficile. Però quanti bei ricordi riaffiorano nella mente, dal giorno del ritrovamento, alla prima uscita settimanale con il Mastro. Abbiamo girato quasi un'ora per trovare l'ingresso, ora invece, una traccia ben visibile con ometti ti porta davanti e le esplorazioni lampo dei Bresciani o il traverso "la goccia" del Masa sull'80 che permise la scoperta del **Gran Salone dell'Alleanza**, così chiamato per suggellare la collaborazione tra GSM e GGB.

Una salita invernale alla grotta

Forse un rimpianto, anzi sicuramente UNO, forse l'unico ma grosso. Tanto tempo fa, dopo aver reso percorribile agli umani l'angusto meandro "Lo Sforzo sia con Te", io, il Costa e il Pierga siamo passati oltre, fino al piccolo pozzetto superato in disarrampicata. Scesi nell'attivo, lì ahimé, ci siamo fermati, senza motivo e mai più tornati. Lillo e Paolo invece a proseguire non ci hanno pensato un attimo, fermandosi sopra all'80 per mancanza di corde.
Snoda, svita, togli la placca e vai a piombo sulla corda, un dondolio che sa di nostalgia, quando trovi una grotta non vorresti finisse mai, ma purtroppo c'è la fine di tutte le grotte, tranne quelle che si dimostrano "gentili", buone per i corsi e i giretti turistici. Così almeno non vengono dimenticate e magari nuovi occhi e nuovi nasi sveleranno il mistero che noi a oggi non siamo riusciti a trovare, la via dove va l'aria.
Oramai siamo fuori, la sera è tranquilla, solo una brezza frizzante ci ricorda i 1600 metri di quota. Sulle punte dei pini una splendida luna piena ci saluta.
Pizza e birra a Gallio e poi con Peter Gabriel come colonna sonora guadagniamo la pianura.
Bella domenica!

Il Platabek Ritrovato

Altopiano di Asiago - Spalla boscosa del Platabek - Quota 1220 m

di Franco Valmorbida

Nei cassetti della memoria di Paolo Comparin un ricordo affiorava nitido: in fondo a un pozzo d'ingresso di una grotta, il "Platabek", la presenza di un pozzo, ma il problema era ritrovare la grotta.

Dopo alcune battute "speleomicologiche" la grotta interessata è trovata, nascosta fra la vegetazione. Nella ricerca sono state trovate anche altre cavità minori.

Ma torniamo al Platabek. Una grotta esplorata dal gruppo grotte di Asiago tanti anni fa, era ad un solo pozzo, quello d'ingresso.

Il nostro Comparin nei primi anni 90, fresco di corso, arrivato alla base del pozzo e in fondo allo scivolo di sassi, notava, con fiuto da veterano, una stretta insenatura e a circa 2 metri di altezza una fessura semi nascosta da un naso di roccia. Lanciato un sasso, un salto di una decina di metri si faceva annunciare.

Passati una ventina d'anni abbiamo finalmente messo i piedi in quella grotta e i ricordi di Paolo erano reali, ma ahimè non avevamo al seguito mezzi idonei per disostruire, la solita scaramanzia!

Abbiamo però fatto una risalita sul pozzo d'ingresso, per sanare un dubbio riguardo a una finestra che poi si è rivelata solo una rientranza.

L'appuntamento con il pozzo è rimandato e concludiamo la giornata andando a visitare una interessante voragine sempre in zona, il Buso del Fagaro profondo 58 metri. Una gran bella voragine che abbiamo sceso con soddi-sfazione ma che non ha portato a niente. Abbiamo visitato anche il Buso del Ghiaccio di Caltrano profondo 52 metri maestosa spaccatura che si chiude inesorabilmente, una bella discesa sempre piena di fascino, con l'occasione plachettiamo e posizioniamo per il Catasto.

Siamo Io, Paolo, Matteo e Sid armati di tutto punto pronti a disostruire e scendere il pozzo. Un veloce lavoretto e il pozzo è agibile. Il ricordo di Paolo è veritiero e dopo una discesa di circa 12 metri atterriamo sul fondo roccioso inclinato, con al centro un piccolo canyon che ci porta al pavimento di ghiaino di un fusoide parallelo che risaliamo prontamente con la tecnica del cow-boy, visto che sembra sia l'unica via di prosecuzione, ma ciò non è .

Tornando sui nostri passi decidiamo di disostruire la parte alta del canyon prima citato, guidati da una flebile corrente d'aria che scompare tra le rocce, anche perché, da qualche parte li sotto la zona potrebbe interessare il sistema della risorgiva di Oliero; cosa di grande interesse si sa, molto difficile.... ma anche arrivare a meno 2000 era difficile eppure....

Non bisogna mai mettere confini all'orizzonte che abbiamo davanti perché si viene smentiti subito dopo. Il lavoro prosegue, l'energia disponibile ormai è esaurita, ma siamo fiduciosi.

25-11-2015: una settimana è passata e siamo di nuovo qui, io Paolo, Jvan e Lillo. Il lavoro riprende alacremente e dopo poco una grossa porzione di nero si presenta davanti a noi, un pozzo? Un gran meandro? Una sala? Il mondo? No, un salto di circa 2 metri superabile in libera e davanti a noi una sala di circa 5x10x3 quasi rettangolare bella e perfetta, sul fondo uno strato fangoso ricopre tutto. Il soffitto è per buona parte liscio, le pareti sono ricoperte da concrezioni di fango molto particolari, ma la prosecuzione verso nuovi orizzonti questa volta no non c'è, ma ci accontentiamo. La sala la battezziamo "Sala Bataclan" in memoria della Strage fatta il 13-11-2015 dall'Isis a Parigi.

Usciamo e troviamo il bosco tutto ovattato in un bianco candido che dà al tutto una veste fiabesca.

Bello....

Le capre del Corno

di Stefano Panizzon

Poco tempo fa ho fatto un sogno che parlava di grotte, di montagna, di gente e di emozioni.
Provo a raccontarvelo...

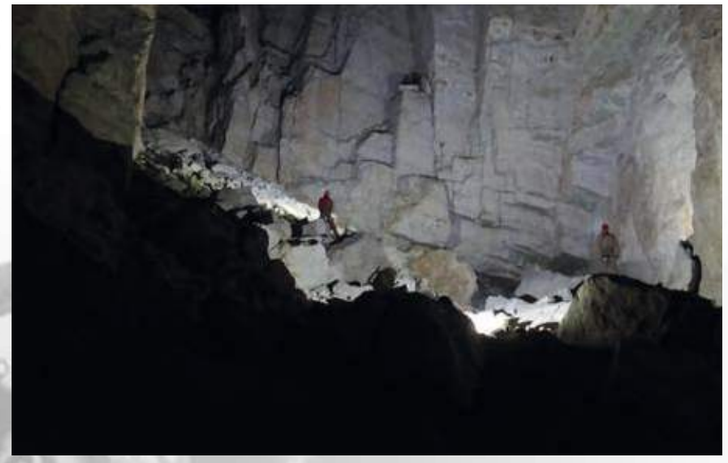
Saranno oramai le tre e trenta. Chiudo gli occhi e assaporo il caldo abbraccio di questo bozzolo di piume e poliammide. Ripenso a questo fantastico viaggio EpIpoGeo di cui ormai ho percorso più di metà strada. Adesso fuori non c'è vento, c'è un pacifico silenzio eppure mi sembra di sentire come un tintinnio di campanelli, come quelli che portano al collo le capre di montagna.
Non credo ci siano capre al pascolo, una notte tra il ventotto e ventinove Dicembre del duemiladieci a quasi duemila metri in Altipiano con poco meno di due metri di neve!
Starò diventando pazzo? Sarà un gregge fantasma?
Ma dai!..., non penso.
Forse qui poi c'erano più pecore che capre durante il Medioevo...
Ma le pecore portano la campanella come le capre?
Ma poi cosa cambia? Si sta così bene qui!!!
Forse lo scampanellio è solo dentro la mia testa! Regalo di quel via vai quotidiano fatto di suoni e logoranti rumorii che silenziosamente ti penetrano nella testa e che riesci a sentire solo in questi momenti di solitario visibilio.
Apro gli occhi e il suono scompare.
Guardo la volta di questa galleria militare leggermente illuminata dal riflesso del muro di neve che protegge in parte l'ingresso. Penso a questo rifugio scavato per scopi bellici quasi cent'anni fa, credo dai soldati dell'esercito Austro-Ungarico durante la Grande Guerra. Chissà quante storie sono successe qui. Quante vicende umane con tristi epiloghi sono transitate per questi luoghi che in questo momento mi stanno dispensando una gioia infinita!
Richiudo gli occhi e le capre se ne sono andate. Ricomincio a pensare indietro ai vari passaggi di questa piccola avventura, con il sorriso in faccia ed in bocca l'autentico e stuzzicante sapore che solo questi momenti ti fanno gustare.
Quasi le sette del ventotto. E' ancora buio. Arrivo all'attacco dello sterrato ma purtroppo c'è un mucchio di neve che chiude il passaggio: Cazzo! Speravo che le piogge prima di Natale avessero pulito la strada.
Temporeggio continuando la marcia fino all'osteria al Ghertele cercando l'ispirazione sul da farsi.

Arrivatovi faccio una svolta ad "u" e torno sui miei passi. Il termometro segna - 14.5.
Non sarà mica un mucchietto di neve a fermarmi, penso. Arrivato di nuovo alla svolta mi fermo e vedo che di lato forse si passa con un po' di rincorsa. Monto le catene e con una bella accelerata lancio l'Agila stile Generale Lee in Hazzard sulla piccola rampa che chiude dal lato della statale il passaggio: bene!! Ce l'ho fatta!!!
Canto vittoria troppo presto: dopo pochi metri la macchina galleggia letteralmente sulla neve. Stavolta mi tocca proprio partire da qui.
Scarponi, sci, pelli, zaino in spalla e via. Parto senza frontale perché si riesce leggermente a vedere la strada, sono circa le sette e un quarto.
Via tranquillo con lo zaino più leggero del solito. Subito la curva e destra e dopo un po', dove il bosco comincia ad aprirsi, comincia a schiarire anche qui. Tutto bianco, grazie alla spolverata di Santo Stefano. Stalattiti di ghiaccio alla mia destra e silenzio: solo lo strofinare del Mohair sintetico rompe la pace.
Arrivato alla "strenta" sento il torrente rumoreggiare. Mi sporgo a guardare e noto con sorpresa che c'è parecchia acqua: neanche all'otto dicembre del duemilanove ce n'era così tanta, speriamo bene!
In effetti, lungo la strada, si notano i profondi solchi nella neve che le insolite piogge pre natalizie hanno creato in questa pista ghiacciata lavando via molti centimetri di neve.
Continuo tranquillo.
Anche a Basasenocio pezzi di verde e ghiaia scoperti dalle acque. Cinque tornanti, semipiano, gomito a sinistra e si entra nella parte irta e stretta della valle: qua neve ce n'è un poca di più.
Davanti a me solo una traccia, forse di ieri: uno scarpone minuto senza ciaspole.
Arrivato a Galmararetta inizio ad avvertire un leggero fastidio a tutti e due i talloni: non saranno mica le vesciche che si stanno formando? Sarebbe troppo presto porca troia! E' che questo modello di scarponi ha fatto impazzire più di qualche amico durante la scorsa stagione sciialpinistica, ma a me non era mai successo così.
Duecento metri dopo la malga e la esile traccia di scarponi gira e destra su per il bianco e adesso sono io l'apripista.
Arrivato a malga Galmarara sono rassegnato: ho proprio le bolle a tutti e due i talloni interni e mi fanno sempre più male. Anche l'acqua nel Camelbag mi si è ghiacciata: chissà se imparerò ad usarlo prima o poi sto affare?
Fame! Mi sparo mezzo sandwich con lardo di Arnad ancora congelato ma buono lo stesso. Peccato solo non poterlo spingere giù con un po' di liquido!
Qui al quadrivio sono circa le nove e venti ma non c'è ancora il sole e una tagliente brezza mi fa gustare il piumino durante la sosta.
Dalla strada di Zingarella arrivano le tracce di un paio di motoslitte. Bene! Sfrutterò le loro piste.
Continuo lungo la via cingolata che percorre la strada. Salgo un po' più lento di prima: i talloni mi fanno sempre più male.
Arrivo alla bocchetta di Busa della Pesa che stranamente non c'è il solito vento ghiacciato. Taglio al centro la "busa" e comincio a salire con corti zig-zag per il pendio. Sperata la massima pendenza ricomincio a salire con gli sci dritti.
Eccomi, sono arrivato al punto dell'avvicinamento che oggi mi preoccupa di più: il ripido pendio finale che porta all'ingresso dell'Abisso del Corno di Campobianco.
D'estate una ripida distesa di mughi impenetrabile se non fosse per il sentiero che la taglia diagonalmente in due, ma d'inverno un bianco piano inclinato, interrotto solo ogni tanto da qualche macchia verde frutto di qualche mugo che non vuole arrendersi alla forza grave della soffice neve. Anche qualche larice interrompe il monotono mantello bianco: quelli saranno i miei riferimenti guida.
Attacco subito il muro verticale dove parte il sentiero estivo facendo un po' di scaletta: la neve sembra sicura. Ci saranno venti centimetri freschi e sotto un fondo al tatto più stabile.
Comincio a tagliare lungo l'immaginaria diagonale che dovrebbe ripercorrere il sentiero estivo ma comincio a tribolare: non riesco a far tenere gli scii che scivolano di lato. Dopo un poco mi arrendo: li tolgo e li appendo allo zaino.

Comincia qui la più grande fatica di tutto il giorno per arrivare al buco! Ho persino dimenticato le piaghe dolenti ai calcagni.
Ogni tre o quattro passi sprofondo nella neve, a volte anche fino al bacino. Mi si incastrano gli scarponi e i bastoncini tra i rami dei mughi che scopro sprofondando, ho gli scarponi pieni di neve e i pantaloni bagnati. Stavolta mi sa proprio che mi arrendo.
Guardo in su ed il cielo non è più limpido: veloci nuvole grigie corrono alte sopra la mia testa arrivando da Cima Dodici e continuando verso lo Zingarella. Dall'altra parte però sopra il Corno di Campoverde il cielo è blu. Comunque non mi preoccupo: è da un po' che voglio fare questo giro ed ho aspettato la prima finestra di bel tempo e dovrebbe essere bello almeno fino a giovedì.
Trovo anche quello che sembra un buco soffiante che ha sciolto la neve per un diametro di circa un metro. Per sicurezza non mi avvicino troppo però mi pare di vedere una pagliuzza ondeggiare: sarà circa a settanta metri a monte del larice più grande, quello biforcuto.
Usando le ultime energie arrivo al piano dove si trova la galleria militare pochi metri sotto l'ingresso dell'abisso. Casso che "fadiga"! Son xa stufo! Entro nell'antro e tiro il fiato.
Un riparo a misura d'uomo che prosegue dritto per circa tre metri e poi con un gomito a sinistra va verso la penombra per alcuni metri.
Mi tolgo un po' di roba di dosso ed esco. Prendo lo strumento che ha rivoluzionato per sempre le nostre vite senza nemmeno chiederci il permesso. Speriamo ci sia "campo" perché devo comunicare che son arrivato fin qui visti i miei dubbi sulla fattibilità.
Faccio un po' di tentativi... Grazie Roaming!
SMS a Susanna: "Sono arrivato al buco, tutto ok. Fra poco entro".
SMS a Lillo: " Ok. Buona avventura!".
Mi preparo. Metto due cerotti sulla carne rossa che stava sotto alle vesciche oramai sparite sui talloni.
Salgo verso l'ingresso arrampicando con cautela il risalto di neve ghiacciata che porta qualche metro sopra alla galleria. Subito s'intravede lo scavo fatto dal respiro caldo: un foro tondo di due metri di diametro per altri due di profondità. Modello con gli scarponi un paio di gradini per avvicinarmi al pozzo senza finirci dentro.
Pianto i bastoncini guardando verso valle.
Mi giro.
Dodici e trentasei. Monto la prima "c" nel Simple ed entro.
Come per magia spariscono esitazioni, stanchezza, acciacchi vari e resta solo voglia di andare giù.
Dopo pochi metri il solito nido di gracchio abbandonato già tre anni fa. A metà del P 44, cerco di ricordare il sassone che stava attaccato con lo sputo sopra le nostre teste e che abbiamo fatto cadere poco prima di Natale del duemilasette. In quell'occasione sono stati allargati vari passaggi fino alla strettoia che c'era a metà delle diaclasi. Quando siamo entrati noi alla domenica, abbiamo trovato la squadra di punta del sabato che usciva dopo un'esplorazione verso meno quattrocinquanta. Ricordo anche che stranamente c'era pochissima neve vista la stagione e siamo arrivati fino a malga Galmarara in macchina.

Continuo.
P 37 ed entro nella diaclasi che sembra più asciutta del solito. Passato questo punto che molto spesso ti bagna lasciandoti poche speranze di poterti asciugare, capisco che le condizioni di percorrenza sono buone. Scendo veloce e leggero.
Traverso sull'Hailé Selassié, meandrino stretto e via. Pozzo, meandro, meandro pozzo ed in meno del previsto sono alla finestra che ha aperto le danze alle nuove esplorazioni nell'agosto duemilasette: Xera Ora! Brevissima sosta per un goccio.
Continuo per la tirolese che immette nella via fossile che bypassa i pozzi Deo Deolin e Campomarin. Fastidioso laminatoio basso e umido e sono sulla galleria che porta fino alla verticale del Persego Seco. Passaggio stretto e sono al pozzo che da sulla sala di meno cinquecento: il Corno de Beco. Ad agosto

del duemilaotto ero già stato qui da solo ma in quell'occasione il mio giro si era arrestato qui causa puleggia del discensore che lasciava intravvedere abbondantemente la vite di fissaggio!
Sceso il pozzo vado verso il bivacco Giamaica. Scopro con piacere che i ragazzi hanno fatto un ottimo lavoro: secondo me è più grande e comodo di come avevo capito dai loro racconti.
Bene: adesso una zuppa calda non me la toglie nessuno! Rovisto tra le prelibate libagioni che abbiamo portato giù quest'estate e scelgo una golosa crema liofilizzata con porcini e patate. Pentolino, acqua, fornello... Fornello? Si, il fornello c'è ma non va! Cazzo! Il rubinetto del gas non funziona: sembra che sia stato smontato. Certo che però potevano anche dirlo! Merda! Mi stavo già pregustando la deliziosa crema calda. Non mi arrendo. Armeggio un po' con un coltello e dopo averlo smontato riesco a farlo funzionare. Ah! Che bello il tepore della fiamma che riscalda l'acqua. Dopo un quarto d'ora è pronto. Sono tre porzioni: ne mangerò metà adesso e l'altra mezza al ritorno. Buonissima!
Riparto tranquillo e sazio. Abbandono la sala che segna i menocinquecento e tramite lo stretto laminatoio detritico entro nella galleria-mendro del Grande Bee: la cosa che subito mi colpisce è che non c'è l'aria violenta che avevamo trovato durante la punta al fondo di fine gennaio di quest'anno. Forse le condizioni esterne non sono le stesse. Strano...
Percorro con cautela i passaggi aerei della parte alta del meandro fino al P25. Sento il rumore dell'acqua che cade: mi sembra più abbondante di quel che pensavo.
Scendo ed entro per la scomoda buca da lettere all'attacco del P58: sì effettivamente l'ultima volta che son passato da queste parti lo scorrimento d'acqua era più tranquillo mentre adesso sembra più un rivolo che uno stillicidio.
Corro giù agilmente per gli innumerevoli frazionamenti del pozzo. Alla base risalgo verso la partenza del P50. Comincio a scendere per la sottile corda rossa tutta infangata che quasi mi scappa dalle mani. Al primo cambio attacco opto per scendere col Vertaco non avendo il rinvio.
Alla base piccola risalita e passando tra i massoni in bilico sul baratro attacco la corda del P78 che porta a Sala delle Bimbe, nome dato in onore delle cinque bambine nate nel duemilaotto in gruppo. Discesa comoda e lontana dall'acqua e dal suo rumore.
Nella sala scendo per la china detritica fino alla spaccatura che prosegue. La discesa per quaranta metri è a debita distanza dallo scrosciare d'acqua che qui sembra veramente potente forse anche a causa della conformazione della verticale.
Passaggio attraverso il foro tondo a misura d'uomo e si va per la parte più inquietante ed instabile della grotta: un misto di passaggi articolati, tra disarrampicate a filo doccia e contorsioni in frana, in parte bagnata ed in parte asciutta, fino alla sala dove si perde l'attivo per una angusta diaclasi che scende sicuramente una trentina di metri ancora da esplorare.
Mi era anche venuto in mente un nome per questo posto ma forse l'ho dimenticato...
Qui trovo il materiale abbandonato l'ultima volta. Prenderò la corda da settanta e cinque attacchi per attrezzare il pozzo finale. Percorro la via fossile trascinando la pesante matassa di nylon e fango che si impiglia dappertutto rompendomi le palle non poco: casso se gavesse un saco, porca troia!
Tra su e giù, largo e stretto comincio un po' ad affannarmi, forse sto andando troppo veloce.
Disarrampicata, passaggio che scende tra i massi ma..., forse non si va di qua ma è più comodo passare alti. Mi giro e vedo una piccola macchia nera, fatta con la carburo, e dentro un nome scritto incidendo il nerofumo con un sasso appuntito, come quando si segnano i capisaldi rilevando. Penso, ma chi sarà stato sto mitomane che ha lasciato la firma in questo buco stretto e franoso? Boh.



Continuo alto, e dopo un altro po' di pas-

saggi alti e bassi arrivo alla saletta dove parte la condottina di volta che da su salone del fondo: eccolo li, nero e silenzioso.
Lego il capo della corda attorno ad un masso per farmi sicura. Mi avvicino all'attacco un po' esposto e metto il primo mosco. Poi giù con armi un po' speditivi ed eccomi al fondo di meno ottocentoquarantasei.
Il Suunto segna le diciassette e trentacinque. Mi siedo su uno dei grandi sassoni della sala lunga più di quaranta metri e larga trenta. Spengo la luce e mi godo questo fantastico momento di silenziosa quiete e pura solitudine. Assaporo la maestosa essenza ancestrale di questo posto, la quale fa apparire insignificante la presenza di noi piccoli uomini che cerchiamo di carpirne la storia ed i segreti arrivando perfino a contenderci un posto in prima fila.
Accendo la luce a mangio un boccone. Penso che sono alla metà di questo fantastico viaggio ed è tempo di ritornare verso i mondo degli umani.
Un ultimo sguardo intorno a me e comincio a risalire disarmando i frazionamenti.
Arrivato in cima avvoltolo la corda e torno verso la sala che non ha un nome. Guardo il rivolo che scende chissà dove e per un attimo penso di andarlo a vedere dove va il salto, ma oggi è troppo grosso e mi laverei fino alle mutande perciò desisto.
Risalgo con un costante cammino fatto innumerevoli gesti, movimenti e passaggi tanto tecnici quanto naturali e sicuri assimilati in anni di girovagare ipogeo.
Ore ventuno sono sul Grande Bee. In un batter d'occhio sono di nuovo al bivacco sulla cui sommità veglia la bandiera dei pirati, il classico teschio bianco su sfondo nero. Ma poi mi chiedo, chi saranno mai questi pirati? Saranno i Galli o i Romani? Boh...
Riscaldo e mi gusto la crema avanzata prima.
Opto per uscire e non fermarmi qui a dormire come pensavo inizialmente.
Lentamente e via via sempre più affaticato guadagno strada verso l'uscita: sto pagando il fatto di essere andato in grotta neanche una dozzina di volte quest'anno. Ci saranno tempi migliori!
Comunque alle tre del mattino sono fuori. Riprendo i bastoncini e con passi veloci e sicuri schizzo giù alla galleria. Velocemente mi tolgo di dosso i ferri e la tuta che nel frattempo si è già ghiacciata ed entro nel sacco a pelo. Fuori saranno una ventina di gradi sottozero.
Intanto il sonno mi prende e i miei pensieri vengono sopiti dal riposo meritato.
Domani è un altro giorno.
Apro gli occhi e metto il naso fuori dal sacco piuma verso le sette. Sta albeggiando.
Tocco con la mano i pantaloni che ho tentato di scongelare mettendoli tra il sacco a pelo e il materassino: sono ancora congelati. L'idea di mettermeli e di infilare gli scarponi che ieri erano bagnati di neve mi fanno temporeggiare dentro il bozzolo. Alla fine trovo lo slancio, mi alzo e mi preparo.
Esco, e come già visto altre volte, lo spettacolo Epigeo della montagna invernale con i colori e la luce radente del mattino, è qualcosa che ti fa rinascere. Piccoli momenti in cambio di grandi emozioni!
Come al solito lo zaino del dopo grotta è qualcosa di deforme e pesante. Lo metto in spalla, calzo gli scii e traversando un po' il pendio, trovo la via giusta di discesa: un tratto abbastanza aperto e sgombero per poter scendere con ampie curve fino alla strada. Le gambe trite a puntino ed il carico in spalle non mi permettono certo di fare una discesa a serpentina da manuale. Ah dimenticavo..., non la so fare neanche da riposato perciò va ben così.
Il resto è tutto più facile, una lunga e tranquilla discesa per facili pendenze fino alla macchina a cui arrivo verso le nove del mattino. Mentre parto con l'auto incontro anche un gruppo di ciaspolari in partenza per una gita che mi guardano un po' straniti.
La mia avventura è arrivata oramai alla fine e l'unica cosa che desidero adesso è solo un buon cappuccino e un krapfen della pasticceria al Panda di Canove.
Ho vissuto questa piccola avventura così intensamente e in fretta che effettivamente non ricordo più se sia stata reale o veramente un sogno. Forse sarà il caso di riprovarla prima o poi...

Una odissea all'Abisso del

di Matteo Scapin

Corno di Campo Bianco

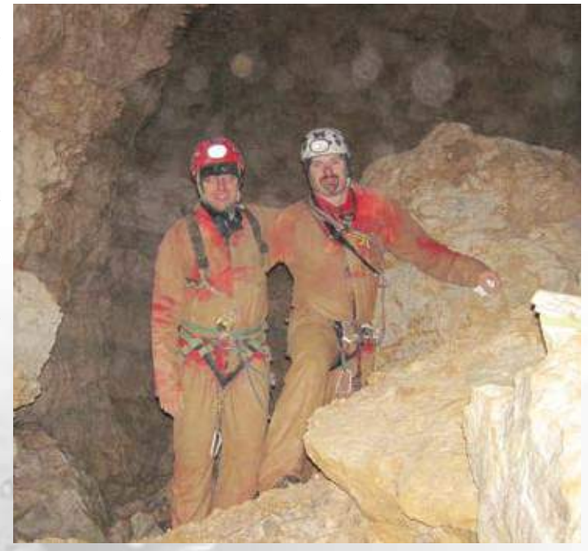
QUESTA CHE VI RACCONTO È LA STORIA VISSUTA DA DUE SPELEOPAPÀ CHE NEL CONTINUO GIOCO DEL TETRIS SONO RIUSCITI A INCASTRARE DUE GIORNI DI ESPLORAZIONE E SPELEOLOGIA ALL'ABISSO DEL CORNO DI CAMPO BIANCO.
NON CI SONO EROI O VICENDE EPICHE COME NEL RACCONTO DI OMERO, MA SOLO AMICIZIA E VOGLIA DI CONOSCERE L'IGNOTO CHE C'È LÀ SOTTO.

Da tempo che lo desideravo, da tempo che si rimandava.
Fatti quattro conti con il calendario, l'unico week-end libero per una uscita al Corno poteva essere solo quello ultimo scorso dal 8 al 10 Luglio e poi fino ad Agosto il Tetris della vita non dava altre possibilità.
Due settimane di ferie dal lavoro, una settimana a rosolarsi sotto il sole della Corsica, perché non inserirci anche un bel viaggio al centro della Terra alla ricerca dell'Inutile?
Alla proposta risponde Lillo e si decide di partire già giovedì 07/07/2011 sera in due con un obiettivo ambizioso: vivere la grotta con lentezza e magari se c'è la fortuna continuare l'esplorazione.
L'elogio della lentezza perché davanti a noi abbiamo due giorni pieni disponibili, basta essere fuori per sabato sera a qualsiasi ora. Noi abbiamo di che sopravvivere grazie ai rifornimenti interni giù al bivacco.
Lillo passa a prendermi alle 19.00, ho sistemato bene la casa, messo un po' d'ordine nel caos del dopo mare, ho avuto il tempo anche di andare in biblioteca a prendere il DVD della Pimpa e di Pippi.
Saluto Caterina e i bimbi e via con destinazione l'Altopiano di Asiago.
Ci fermiamo a Cesuna per una pizza al solito posto e scopro che sabato alle 21.00 a Camporovere suona il gruppo folk irlandese di mia cognata. Decidiamo di festeggiare le sicure nuove scoperte al ritmo delle ballate irlandesi e così fissiamo il termine della spedizione.
Poi ancora su verso la Val Galmarara, la solita valle percorsa oramai un sacco di volte. Siamo gli unici in giro e arrivati alla Malga Galmarara carichiamo in spalla gli zaini con il minimo indispensabile per i nostri obiettivi.
A mano a mano che saliamo i tuoni si fanno sempre più vicini, i bagliori nel cielo ci schiariscono la strada, finchè arrivati all'altezza dell'abbeveratoio sotto il Bivacco inizia un diluvio di acqua e grandine con lampi che scoppiano sopra le nostre teste e ci accecano la vista. Ad ogni scoppio siamo quasi accecati e ci rendiamo conto di essere proprio nel mezzo del temporale. Di corsa entriamo nel Bivacco Tre Fontane e come per magia il temporale si attenua e un po' alla volta cala la sua furia.
Mentre preparo il the verde, Lillo ritorna sui nostri passi alla ricerca della maglietta dispersa e quando torna ci gustiamo al lume di candela due bicchieri di un caldo the invecchiato di malga.
Tra una chiacchera e l'altra aspettiamo qualche scout in pantaloncini e infradito con la chitarra la collo che però non arriva e così alle 22.00 ci corichiamo a letto ognuno con i propri pensieri e le proprie paure.
Alle 7.30 suona la sveglia e in un batter d'ali di gallo forcello siamo pronti a partire, ognuno con il proprio zaino, tanto la roba la lasciamo nella galleria sotto l'ingresso.
Percorriamo la Highway to Corno con una certa facilità, ci cambiamo, sistemiamo le vesti bagnate ad asciugare nello stendino improvvisato e riempiamo i sacchi fino quasi a farli scoppiare.
Ok siamo pronti.
I pensieri vanno per un attimo a casa, ai bimbi a Caterina, saluto la natura che ho attorno e sciolta la chiave dal discensore mi lascio trasportare dalla gravità giù nell'abisso.
Mi sento impacciato, sono mesi che non vado su corda, quasi non ricordo più dove sono i frazionamenti e cerco di ricordare qual'è la tecnica per fare meno fatica.
Alla base del secondo pozzo, mi sento sciolto, le paure sono passate. Mi ricordo ancora come si fa a scendere su corda!.
La progressione è lenta ma costante, Lillo è sempre a vista, nessuno che ci insegue, l'ignoto che ci attrae.
Ogni tanto ci fermiamo a fare quattro chiacchere a prendere fiato, ad asciugarci dal sudore che ci copre.
E poi di nuovo giù. Pozzo, meandro, pozzo ,meandro, una successione infinita e rivedo immagini del passato: la pri-

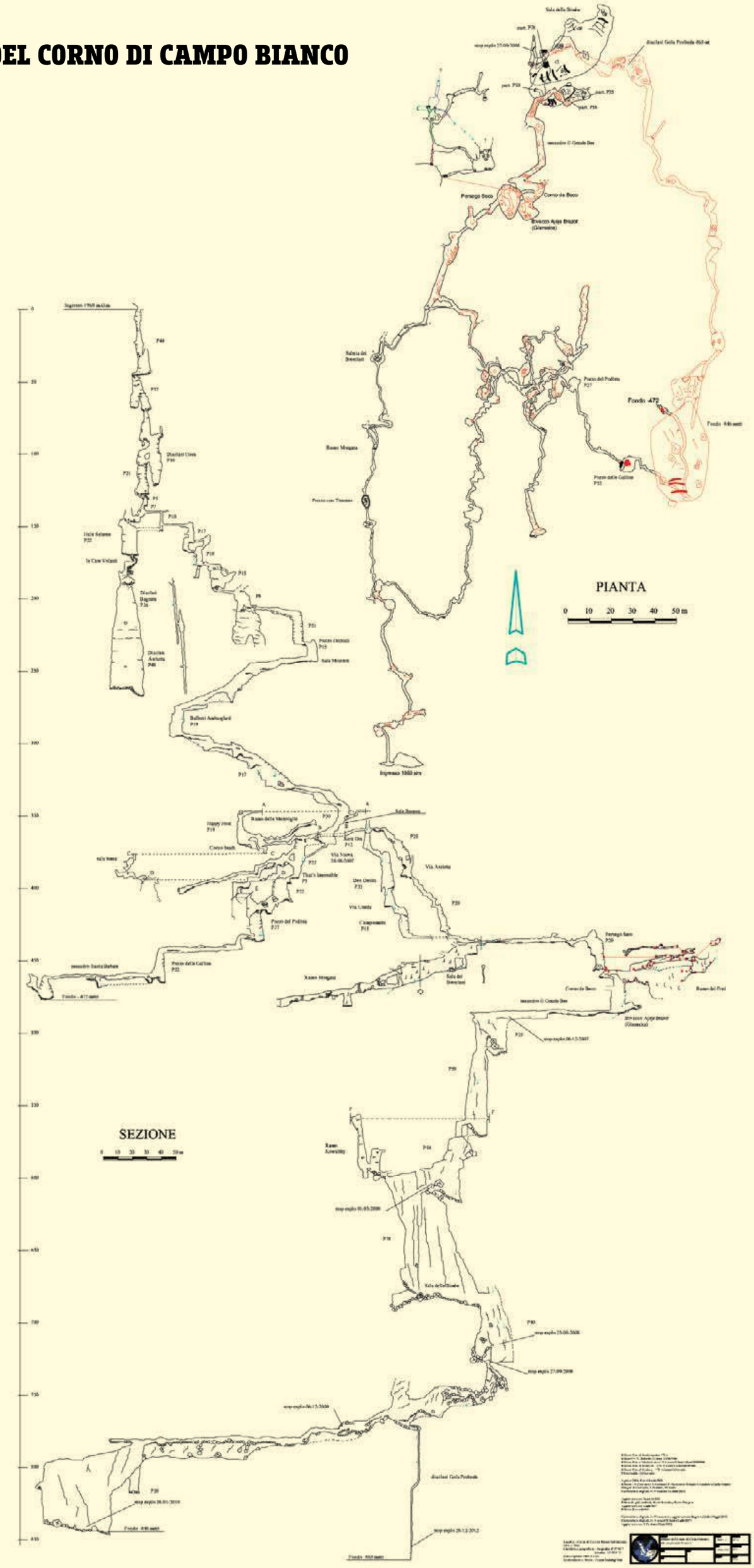
ma uscita per trovare l'ingresso, l'armo dei primi pozzi, quando non trovavamo la strettoia per la Diaclasi Bagnata, i luoghi diventano noti e tutto mi sembra famigliare.
Arrivati al pozzo "Xera Ora" rivivo per un attimo i momenti della prima discesa quando la squadra d'armo d'avanti a noi sembrava non fermarsi mai e noi dietro a rincorrerli increduli su cosa stavamo scoprendo. I brividi ancora adesso!
Alle 12.00 circa arriviamo al Bivacco nostra casa per questi giorni.
Ci scaldiamo una zuppa Knorr e la condividiamo, un sorso io e uno Lillo, e così per un tempo che pare eterno e la zuppa che acquista sempre più bontà a mano a mano che si concentra.
Quando finisce è ora di partire e rifacciamo gli zaini.
Alla profondità di -750 mi appare una nuova grotta, la grotta che non conosco, dove non sono mai passato, fatta di frana e sassi bianchi, di gallerie enormi e acqua che scorre.
A -800 circa ci fermiamo. È qui che dobbiamo trovare la prosecuzione dell'Abisso dove l'acqua si perde in mezzo ai sassi.
Cerchiamo di demolire uno spigolo ma qualcosa va storto perché senza accorgermene ho trapassato la roccia e faccio cannone. Non fa niente perché con la mazzetta cerchiamo di liberare un po' la strada e riusciamo a infilarci.
Fatto un metro ci rimettiamo in piedi e vediamo l'acqua perdersi nel nero di una profonda diaclasi.

Spostiamo un sasso e lo facciamo precipitare giù nel nero più nero, un nero che la pila non riesce ad illuminarne il fondo. Saranno 50 metri a sentire i sassi , ma non vediamo.
È larga 50 cm per circa 5 metri, provo a scendere sperando di non bagnarmi.
Dopo circa una decina di metri mi sento tutto bagnato, provo a spostarmi piantando un fix, ma è troppo stretta, scendo ancora per altri 5-10 metri sperando in uno slargo, ma la cascata si frantuma su una cengia e mi inzuppo completamente. Tutto bagnato fradicio, penso a cosa posso fare, valuto anche di buttarmi giù come un caccia ...e poi?
Cosa risolvo? Mi sembra di osare troppo e così torno su.
Anche Lillo prova a calarsi un po' nella diaclasi, ma l'acqua è troppa.
Ci convinciamo che sarà per quest'inverno e che di lì la grotta prosegue.
Torniamo fuori e mi sento ghiacciare dentro e fuori. Lascio Lillo a rilevare e io mi inginocchio tutto infreddolito. Mangio qualcosa per scaldarmi, del latte condensato un po' di cioccolato ma l'unica soluzione è muoversi.
Lasciata tutta l'attrezzatura ci incamminiamo lungo la galleria, scendiamo quasi venti metri e percorriamo tutto il meandro fino a sbucare sul pozzo da 50 m che attualmente è il fondo della grotta a -848 metri .
Sentiamo tanta aria e una volta risaliti sulla galleria sommitale del meandro altra aria sembra spingerci giù al fondo. Ci pare impossibile, ma da qualche parte quest'aria dovrà pur andare.
Oramai è tardi e ogni volta che ci fermiamo sento il freddo dentro e ho voglia di scaldarmi. Non riuscirei a continuare l'esplorazione. Sono solo le 18.00, si potrebbe continuare, la corda è poco distante, ma ho freddo. Lillo capisce e piano piano torniamo indietro.
La strada non è così banale, siamo in mezzo a una frana ciclopica e ogni tanto pare di sbagliare la strada e verso le 21.00 arriviamo al bivacco. Mi cambio in tutta fretta e ci scaldiamo una zuppa Knorr con mezzo chilo di tortellini scaduti, giù carne simmenthal e tonno e sardine, finché con la pancia piena alle 22.30 ci addormentiamo dentro i caldi sacchi a pelo.
E ' una notte strana, sento i piedi freddi, ogni tanto un brivido mi scuote, faccio dei sogni strani, mi giro rigiro, sento

Lillo che russa e sento che si muove. Poi sogno e mi rigiro finché vedo la luce della tikka che si accende, "che ore sono?" . Le 7.30 di sabato. Ma come può essere? Abbiamo dormito tutto questo tempo?
Un litro di cappuccino liofilizzato da condividere in due e poi a sparecchiare il bivacco per la lunga risalita.
Alle 9.30 partiamo per la superficie, abbiamo tre sacchi e siamo in due. Il freddo alle ossa è sparito, siamo riposati, lucidi. Parto per primo con i due sacchi e tribolo a portarmi fuori dalla strettoia del Corno de Beco. Ci aspettiamo pozzo dopo pozzo, passa mano dei sacchi e lungo il fossile che porta al Xera Ora parliamo dei film anni '70, della Fenech, di Claudia Cardinale e Laura Antonelli.
Discorsi filosofici sull'erotismo e la pornografia e si parla del film Gola Profonda.
E così battezziamo la diaclasi che ci ha fermato Diaclasi Gola Profonda e via su per le corde.
Arriviamo alla tirolese del Xera Ora alle 12.00 circa e ci fermiamo a sistemarla un po' rivedendo nodi e inseguendo buline, alla ricerca della perfezione estetica e pratica.
Perdiamo un po' di tempo e ci fermiamo a pranzare con la solita scatola di tonno e il latte condensato.
Ora davanti a noi abbiamo la parte più dura fatta di meandri e saltini infiniti.
Il mio sacco un po' la volta comincia a pesare sempre di più, per qualche fenomeno strano della natura la massa aumenta, cerco per un po' di portare anche il secondo sacco , ma mi è impossibile.
Chiedo a Lillo:<< Ti dispiace portare il sacco?>> .
Lillo risponde :<< Nessun problema lo porto io>>
Penso e non lo dico ma sicuramente si capisce:<< Grazie Lillo non riuscirei ad uscire altrimenti>>.
Via sempre più su e la fatica muscolare si fa sentire.
Lillo è davanti con due sacchi e faccio fatica a stargli dietro, ma la mente è fresca e riposata e la progressione va bene.
Sistemiamo l'armo del Pozzo degli occhiali e poi su.
Sono sempre più stanco e il sacco pesa 50-100-1000 kg.
Arriviamo alla base della diaclasi bagnata e mi "ciuccio" un po' di latte condensato per l'ultimo sforzo.
Tribolo con un sacco e penso a Lillo che ne ha due.
Gli chiedo :<< Come fai a non incastrarti?>>
Risposta : << A forza di bestemmie vengono su anche loro>>.
Ok ho capito!
Alla base del primo pozzo si vede la luce che filtra dall'ingresso e ci ritornano le forze.
Intoniamo quattro canzoni di montagna a squarcia gola , come per farci sentire. La felicità è alle stelle e la stanchezza non c'è più, sparita, lasciata giù dietro di noi nell'abisso.
L'ingresso è illuminato dal sole, le pareti sono come incandescenti, lo spettacolo è unico e me lo gusto pedalata dopo pedalata.
Alle 17.15 circa siamo fuori, il sole ci scalda, ci stringiamo la mano e un grazie per tutto quello che abbiamo vissuto e condiviso in queste 32 ore di grotta.
Dal bivacco Tre Fontane sentiamo un grido, rispondiamo e alla grotta troviamo il segno dell'amicizia.
Scritto su un sasso con dei paletti di legno la firma dello zio.
Siamo felici ancora di più e Alberto ci viene incontro lungo la Highway to Corno.
<< La mangiate una pastasciutta? Alessandra ha portato su il ragù di carne >>
Non so cosa rispondere.
È tutto fantastico.



ABISSO DEL CORNO DI CAMPO BIANCO



Gruppo Speleologi Malo
Sezione C.A.I.

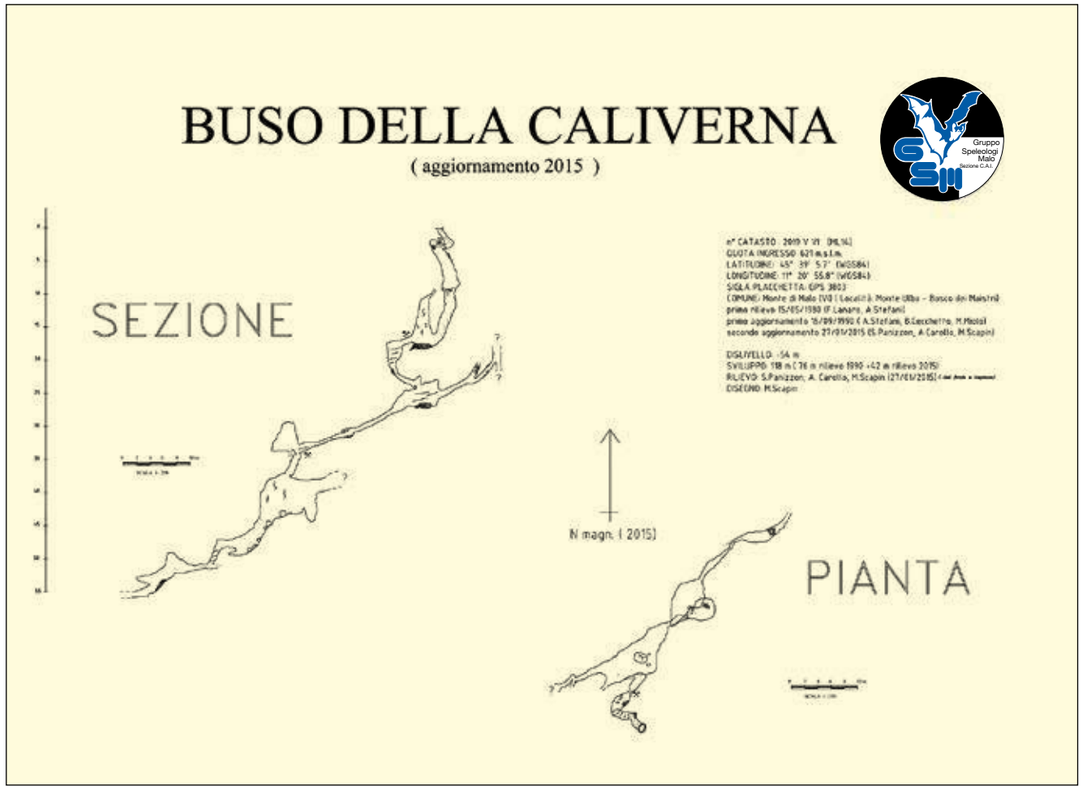
Didattica all'asilo delle scuole di Breganze

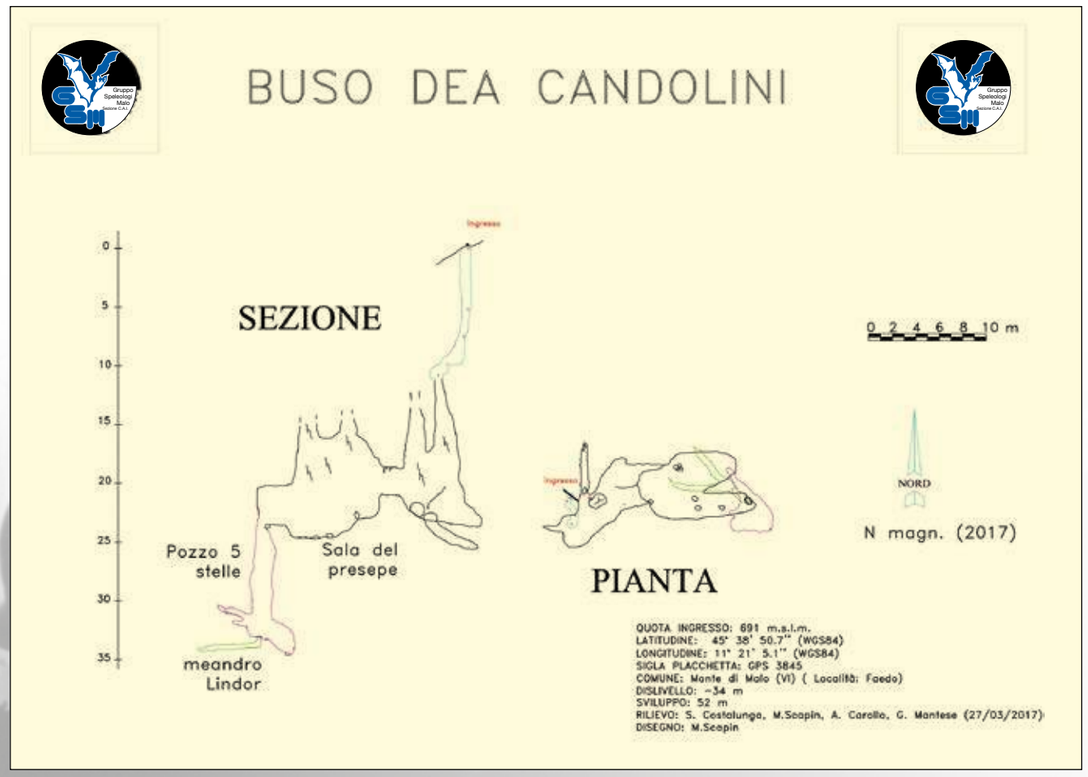
Mercoledì 11 Dicembre 2013

di Ester Cortiana

Divertente giornata passata con 30 bambini dell'asilo di Breganze dove io, Matteo, Dario e Laila ci siamo vestiti con tutta l'attrezzatura speleo per coinvolgerli in storie e racconti fantastici sulle grotte.
I bambini erano curiosissimi e molto attenti e facevano molte domande.
Poi, per farli divertire, abbiamo costruito un tunnel di scatole di cartone ricoperto con delle coperte e tutti i bambini si infilavano dentro come prova di coraggio.
Poi ci siamo trasferiti alla scuola superiore allestendo, per i ragazzi, una tavola con vario materiale speleo e proiettando filmati sull'attività del GSM.

Piccole spurghe... crescono?





Gruppo Speleologi Malo - Sez. CAI

Piazza Zanini, 1 - 36034 Malo (VI)
e-mail: info@speleomalo.it
www.speleomalo.it

Elenco soci 2017

Appoloni Alberto
Bressan Galliano
Buzzaccaro Lisa
Carollo Alberto
Carollo Gaia
Chemello Jvan
Comparin Paolo
Cortiana Ester
Costalunga Stefano
Dalla Ca Gaetano
Dall'igna Martina
De Taddeo Hélène
De Zen Valentino
Frigo Alberto
Gasparella Marilù
Gelain Luca
Lanaro Federico
Maistrello Giulia
Manea Marcellino
Mantese Gianluca
Masiero Donatella
Panizzon Stefano
Penazzato Laila
Riva Chiara
Rodrigues Marcia Eliza
Scapin Matteo
Scolaro Susanna
Stefani Armando
Valle Roberto
Valmorbida Franco
Vendramin Dario
Vitella Lucio
Zanardo Marco
Zattra Massimo
Zaupa Andrea

Festa del 50° a Leguzzano
7 e 8 Luglio 2018

Per celebrare il 50° Anniversario del GSM vi aspettiamo a Leguzzano, ridente località sopra al paese di S.Vito di Leguzzano.

B&B ANTICA CORTE leguzzano
Via Gonzi, 5/Bis (località Leguzzano)
36030 San Vito di Leguzzano (VI)
email: anticacorteleguzzano@gmail.com

Reems snc

Seguici su
www.reems.it
Via Aspromonte, 6 - 36015 Schio (VI)
Tel. 0445 511164

Con il contributo di:

BRANDELLERO FLORIANO
soluzioni costruttive
architravi precompressi divisibili - lavorazione ferro - reti sagomate - prefabbricati per l'edilizia

Brandellero Floriano S.r.l.
Via Giovanni XXIII, 220 - 36034 Malo (VI) - Tel. 0445.519633 - Fax 0445.518791
R.E.A. 308357 - Cod.Fiscale e P.Iva 03224600241 - Cap.Soc. 30.000,00 i.v.
www.brandellerofloriano.it
commerciale@brandellerofloriano.it
tecnico@brandellerofloriano.it

AUTOFFICINA ELETTRAUTO
Kronotech SPORT s.n.c.
•Servizio Clima•Diagnosi Auto•Centraline per Motori Diesel
•Assetti e Scarichi Sportivi•Servizio gomme•Revisioni•Ganci Traino
www.kronotechsport.it
autofficinakronotech@alice.it
Tel. e Fax 0445 517572
Tel. e Fax 0445 1922350
S.P. 114, Malo - S.Vito (Via Giovanni XXIII, 76)
36034 Malo (VI) - C.F. E P.IVA 03573990243
POINT SERVICE
Consorzio Revisioni Val Leogra

R51 TRAVEL
Il tuo riferimento per vivere un'esperienza di Viaggio
Via Monte Ciove, 24 - 36015 Schio (VI)
Tel. **0445 520503** - Fax 0445 532602
e-mail: schio@r51travel.com
Seguici su

DE FACCI NOLEGGI s.r.l.
NOLEGGIO PIATTAFORME AEREE
De Facci Antonio
Responsabile vendite
335 5981688
Via Montello, 29
36034 Malo (VI)
P. IVA 03189790243
Cap. Soc. € 100.000,00
www.defaccinoleggi.com
info@defaccinoleggi.com
tel. 0445/607648
fax 0445/602322

BRUSCHETTERIA FAEDO
Specialità Bruschette
Via Chiesa, 1 - Monte di Malo (Vi)
Tel. **0445.589059** - Cell. **340.0081593**
Chiusura Invernale Martedì - Periodo estivo sempre aperto

SBRASA
CAVING LAMP
INFO
sbrasalight@gmail.com
sbrasa
SBRASA LIGHT

TIPOGRAFIA LANARO
Tipografia LANARO snc di Lanaro Michele e Stefano
via Chiesa 39 • 36034 MALO (VI) • tel./fax 0445 605364
tipografialanaro@gmail.com • Partita IVA 03512630249

FrigoMarco
IMMAGINAZIONE
COMUNICAZIONE
CREATIVITÀ
Via Giotto, 19 - Castelnovo di Isola Vic. (VI)
info: 0444 975786 / 349 5438243
e-mail: marcofrigo.grafica@gmail.com
www.frigomarcografica.it

ZUCCATO® 150° 1868-2018
Tutto è più buono
ZUCCATO Cetrioli agrodolci
ZUCCATO Crauti allo spumante
ZUCCATO Peperoni agrodolci
ZUCCATO sugo alle verdure
ZUCCATO Olive "Belle di Cerignola"
ZUCCATO Cipolline borettane
ZUCCATO Carciofini "alla paesana"
ZUCCATO Pomodori secchi
ZUCCATO Bruschetta alle verdure
dal 1868
Zuccato - Via Dante, 2
36010 Chiuppano (VI)
www.zuccato.it
facebook.com/ZuccatoOfficial
Foto credit: Ortoperuttiblog

SEGUI LA PASSIONE

VALLI SPORT

NIENTE E' INACCESSIBILE

ABBIGLIAMENTO E MATERIALI PER LA TUA PROGRESSIONE

Via Campagnola, 19 - SCHIO Tel. 0445/517626 WWW.VALLISPORT.IT

TIPOGRAFIA LANARO MALO-VI-